



INFORMALE
(PRIMI ANNI '60)

GIANNI DE TORA

IN COPERTINA

unica opera su tela del periodo informale

1964 - Tracce - tecnica mista su tela - cm 50 x 70

phALBUM

Nell'ambito del progetto «**GDT web platform integrated**» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico **Gianni De Tora**; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.

Suddivise prevalentemente per Periodo tecnico/tematico.
Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesignFCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright ©Eredi De Tora 2020.

Testi: Maria Stefania Farina De Tora
Estratti Critici: Vari Autori

La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal copyright ©iOdesign FCA 2020

Edit Giugno 2020 (PRIMO VOLUME)

PERIODO INFORMALE - PRIMI ANNI '60

“.....Negli anni sessanta le esperienze iniziali di **De Tora** mostrano la molteplicità dei suoi interessi: la figurazione espressionista, la vitalità del segno e del colore, la forza dell'informale e della materia.....” partiamo come spunto da alcune citazioni dal testo redatto dal Prof. **Silvio Zanella** in occasione dell'antologica di **Gianni De Tora** alla Galleria Civica di Arte Moderna di Gallarate (VA) oggi Museo M.A.G.A. che nel 1993 analizzava il percorso artistico del Maestro, per introdurre il fruitore alla visione delle opere del periodo informale nei primi anni '60 molto proficuo ma poco conosciuto che ha abbracciato un periodo della sua formazione molto breve e soprattutto con opere quasi tutte su carta (dal 1962 al 1965). L'informale materico ma anche gestuale - come termine intendendo una pittura priva di forma - era in De Tora più che altro anticipatore di quell'arte astratto-analitica che sarebbe poi diventata per lui una matrice da cui partire per scomporre le forme e il colore come avverrà poi a breve negli anni '70 e come momento di transizione da una pittura 'accademica' ad una ricerca verso una sintesi della forma-materia-luce.



Unica opera su carta intitolata - periodo informale

1964 - Il segno e il gesto - inchiostro e tempera su carta - cm 48 x 65,5

“Ho conosciuto **Gianni De Tora** nel 1970, in occasione di una sua personale alla Galleria San Carlo. Egli veniva allora da un decennio di intense ricerche pittoriche, avviate, tra il '60 e il '61, con una serie di paesaggi di largo impianto compositivo, che per l'accorta esplorazione dei gradienti luminosi, condotta nel corpo di una densa e morbida pasta cromatica, conservavano qualche memoria della solenne e dolce architettura spaziale di Morandi. Nel breve giro di qualche anno egli, però, aveva ribaltato questo delicato e sobrio pittoricismo tonale nell'aspra matericità di un informale di evidente matrice espressionista, che non incrinava la compattezza della compagine plastica, investendola con la violenza gestuale del segno, ma anzi si serviva di questo come di una spessa e scura linea di contenimento entro i cui argini anche le più incandescenti scaglie di colore erano costrette a riaggregarsi.....”

Vitaliano Corbi - *dal contributo critico presente nel catalogo della mostra personale antologica “The World of Signs” al Maschio Angioino – Napoli 2004*



1960 - Gianni De Tora a Napoli

1962



1962 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 24x34



1962 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 31,3x44,7



1962 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 33,7x25



G. De Tora 62



1960 - Gianni De Tora -come comparsa nell' AIDA all'Arena Flegrea Napoli

1963



1963 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 31,3x44





1963 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 25x33,7



1963 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 33x40,8



1963 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 48x33



G. De Tommaso 63



1963 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 35x49,5



“Una mostra «dovuta» se non altro per il lungo e costante impegno dell'artista napoletano alla ricerca di una scomposizione geometrica che si distaccasse prepotentemente dalle tendenze in corso in questi anni. La sua costante attenzione alla serialità gli ha permesso di integrare la propria pittura con quei segni che oggi caratterizzano le superfici e i campi geometrici delle sue opere.

Ma veniamo al percorso antologico, dal 1962 al 1992, proposto dagli organizzatori, un percorso che abbraccia l'intera carriera artistica di De Tora.

Sicuramente le esperienze iniziali degli anni '60 mostrano una natura molteplice che va da una figurazione espressionistica ad una pittura informale di tipo più materico: le scomposizioni di corpi e di oggetti si tingono di pastose integrazioni che rivelano anche un'approfondita conoscenza del materiale colore e della sua efficacia nel controllare lo spazio.

Esperienza che sicuramente tornerà utile negli anni della ricerca più propriamente geometrica fondata essenzialmente sui canoni della teoria del colore.

La eco della pop art americana raggiunge Napoli verso la fine di questi anni e sono molti gli artisti che ne reinterpretano, in chiave «popolare», i collegamenti e le forti connessioni con un sociale in trasformazione: nascono i gruppi, le riviste sperimentali che trovano in Luca (Luigi Castellano) uno dei maggiori teorici del movimento napoletano. Momenti di grande fermento entro cui fioriscono notevoli personalità artistiche ognuna, però, con una sua precisa identità e volontà d'intervento.....”

Enzo Battarra – *dall'articolo apparso su Il Giornale di Napoli nel 1993 per recensire la mostra personale antologica presso la Galleria Civica di Arte Moderna di Gallarate (Va) (attualmente Museo M.A.G.A.)*

1964

1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 24 x 34





1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 25 x 33,7



1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 33 x 48



1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 24,2 x 34



1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 24 x 34

1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 33 x 48



1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 24,2 x 34







1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 24 x 34



1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 30,8 x 43



1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 33 x 48

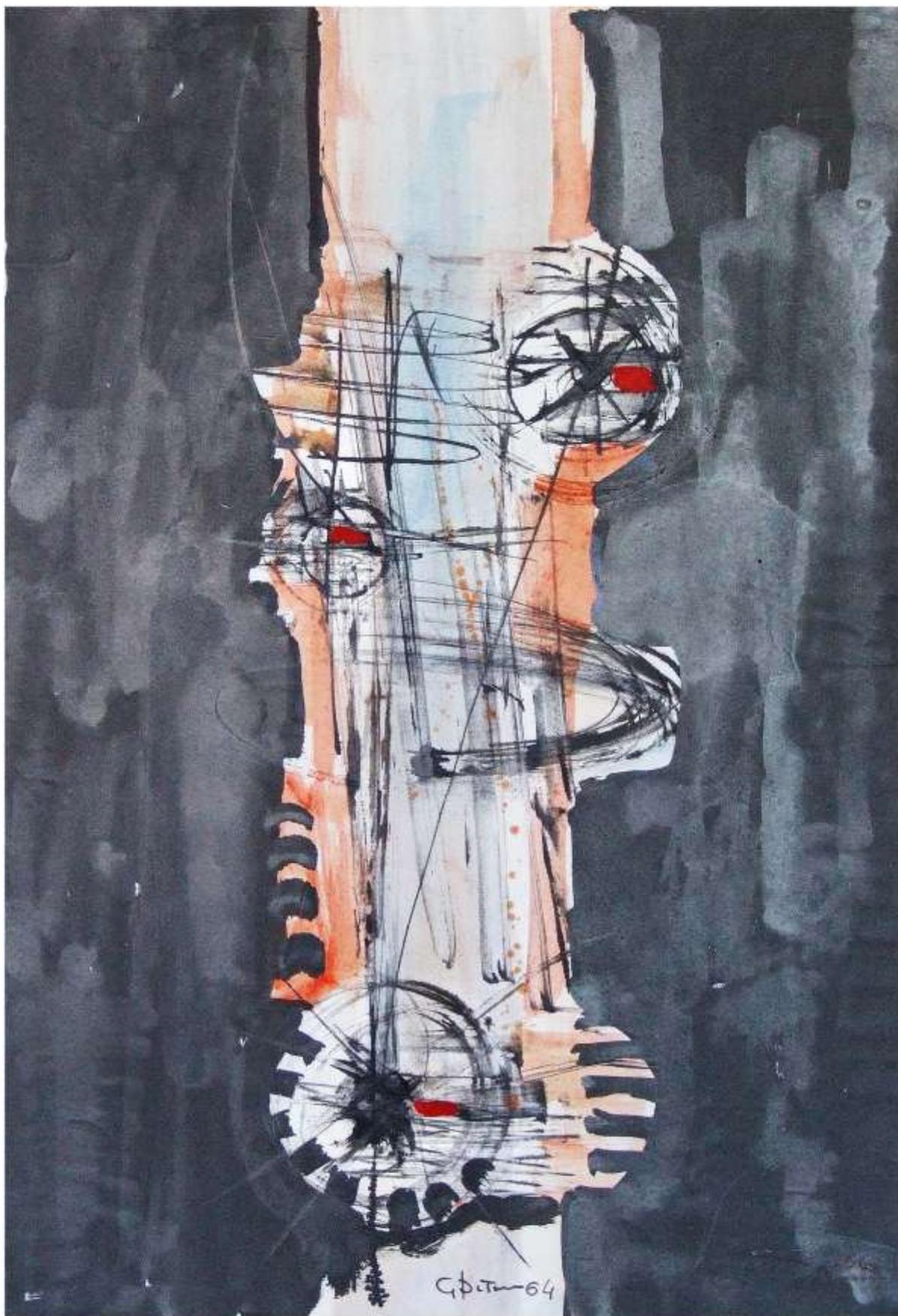


1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 32 x 47,8



Gianni De Tora
64

1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 33 x 47,8





1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 31 x 44



1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 32,8 x 47,8



1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 23,5 x 32,3

1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 48 x 68

C. D. T. 1964





1964 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 45,2 x 65,8

1965



1965 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 33x48

1965 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 49,7x69,7





1965 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 25x33,8

1965 - Senza titolo - inchiostro e tempera su carta - cm 46,5x64,5





1961 - Gianni De Tora a Napoli

Sette pittori vogliono cambiare Napoli

“Nel composito panorama della ricerca artistica a Napoli ci sono artisti che hanno svolto e svolgono una funzione esclusivamente evolutiva, nel senso che la loro azione creativa non è mai stata (e non sarà mai) di raccordo ma sempre di progresso. [.....]

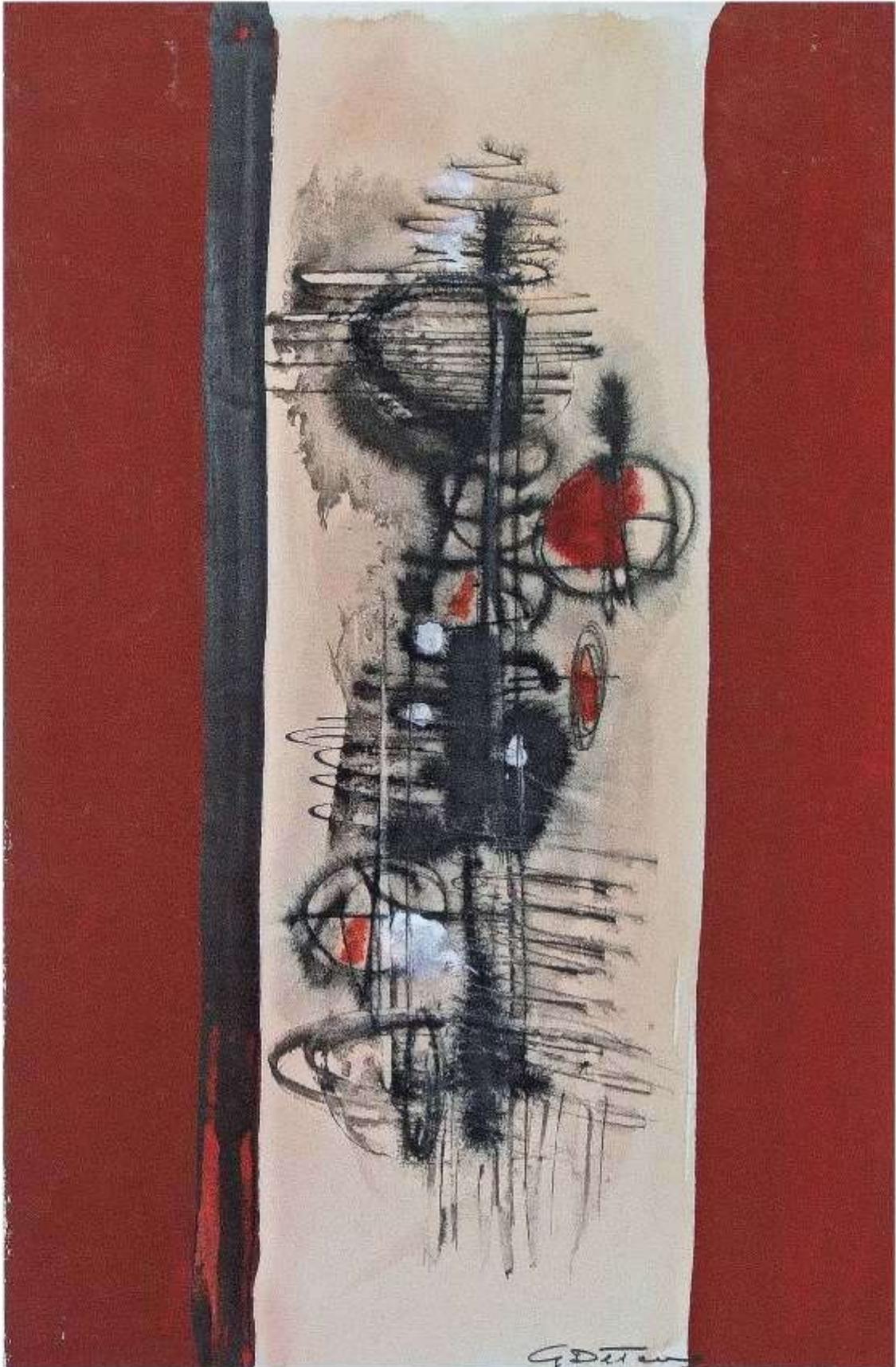
Gianni De Tora è oggi un'autentica personalità nel campo della ricerca astratta. Partito da posizioni espressionistiche, De Tora ha iniziato un discorso personalissimo sulla forma e sulla filosofia della forma, riuscendo ad affrancarsi dai problemi di staticità e ad entrare nel vivo delle trasposizioni cinetiche degli elementi fondamentali della geometria, principalmente la sfera, il cerchio ed il triangolo. De Tora tende ad una osmosi tra forma pura e forma indotta, tra dato naturale e artificio. Cerchio e triangolo, che sono le manifestazioni più autentiche dei due tipi di rappresentazione, trovano nella ricerca di De Tora un loro punto di incontro.....”

Gino Grassi - *dall'articolo apparso sul quotidiano Napoli Oggi per recensire l'uscita del volume di Luigi Paolo Finizio "L'Immaginario geometrico" Ed. IGEI nel 1980*

opere non datate



Senza titolo - dimensioni 33 x 46,8



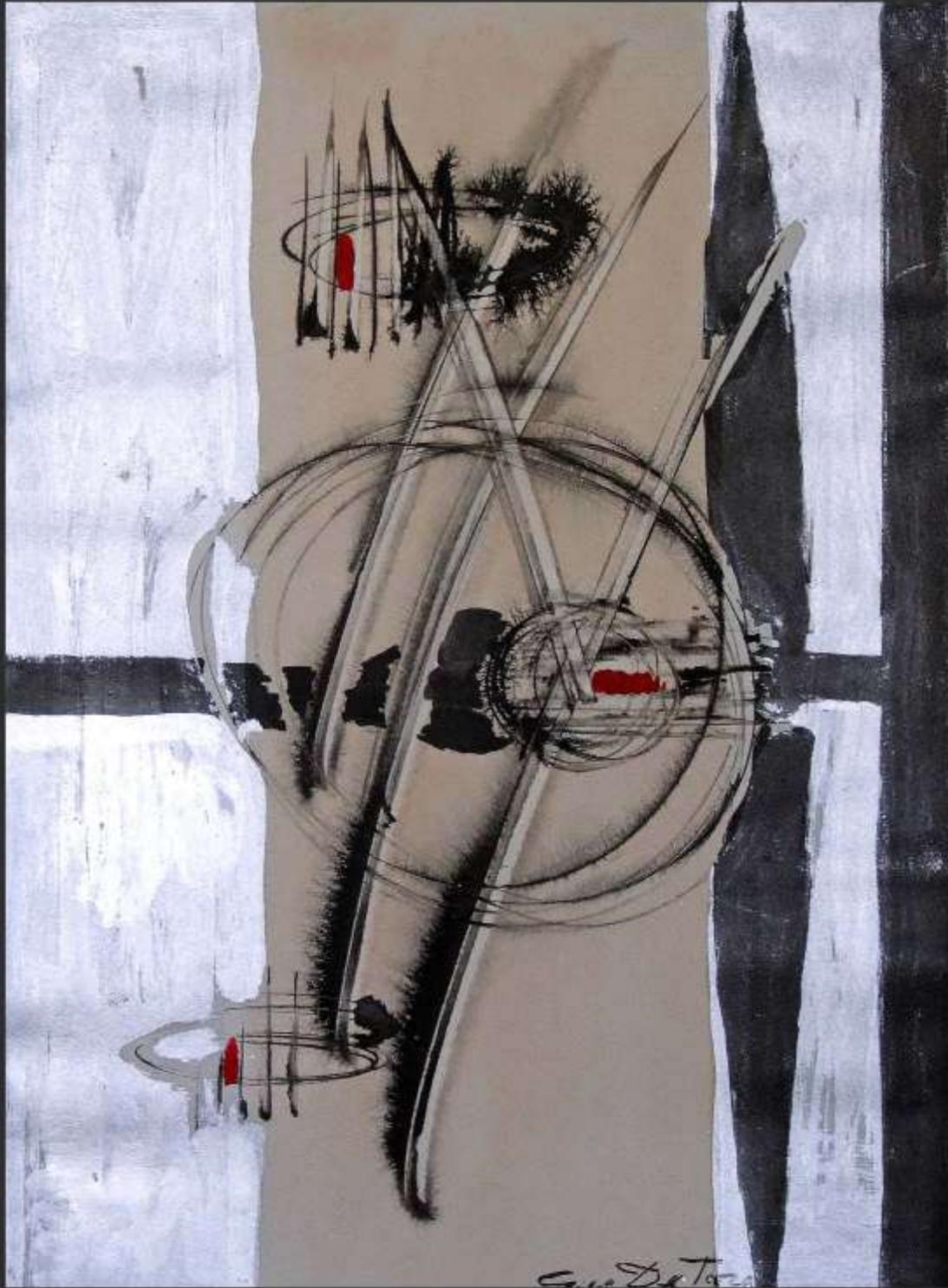
Senza titolo - dimensioni cm 21,5 x 33,5

Senza titolo - dimensioni cm 23,5 x 42,5





Senza titolo - dimensioni cm 24,2 x 32,3



Senza titolo - dimensioni cm 24 x 33,2



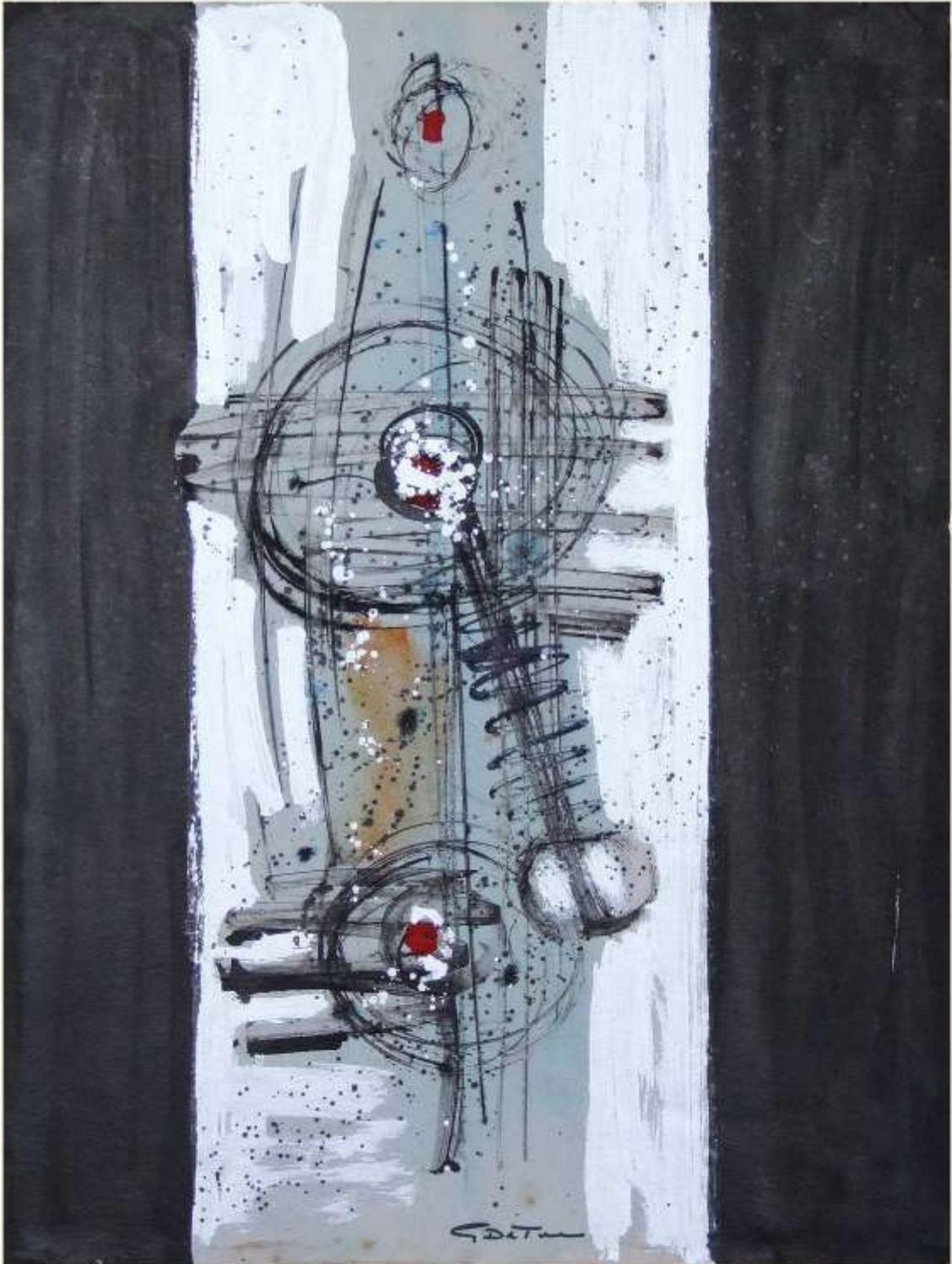
Senza titolo - dimensioni cm 24 x 34

Senza titolo - dimensioni cm 24 x 34





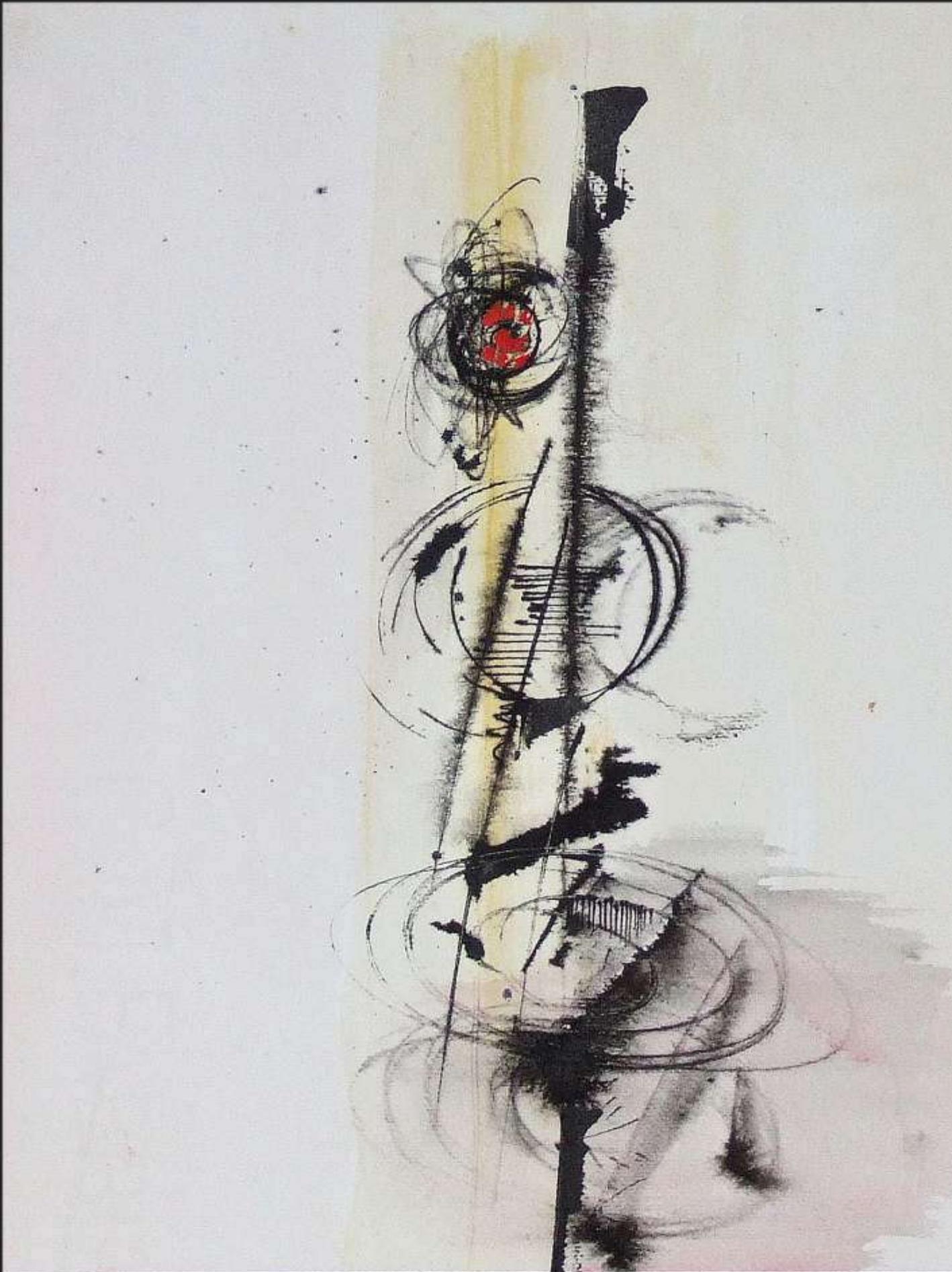
Senza titolo - dimensioni cm 26,4 x 34,8



Senza titolo - dimensioni cm 26,5 x 35,5



Senza titolo - dimensioni cm 32,8 x 44,5



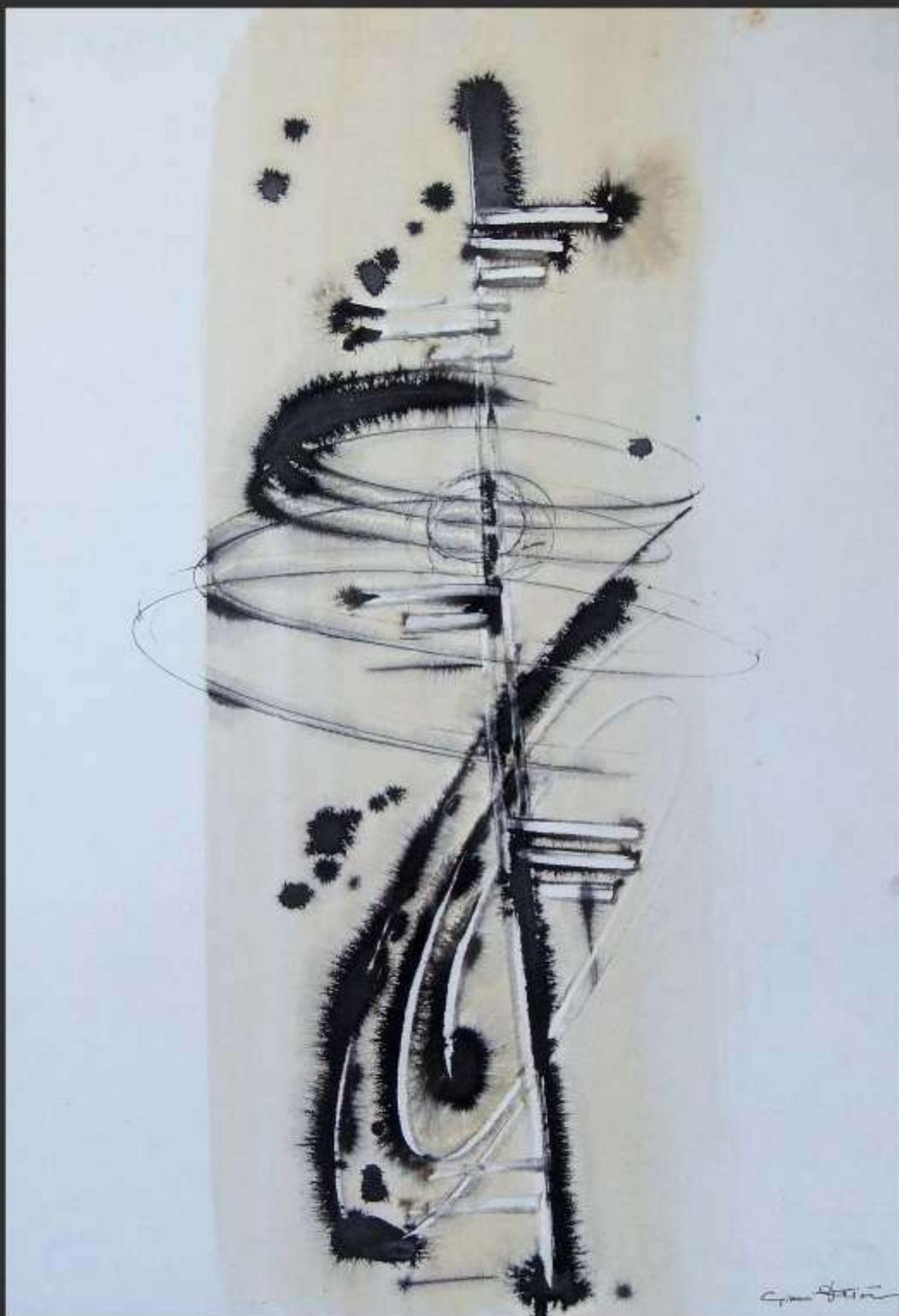
Senza titolo - dimensioni cm 33,7 x 22,7



Gian Piero



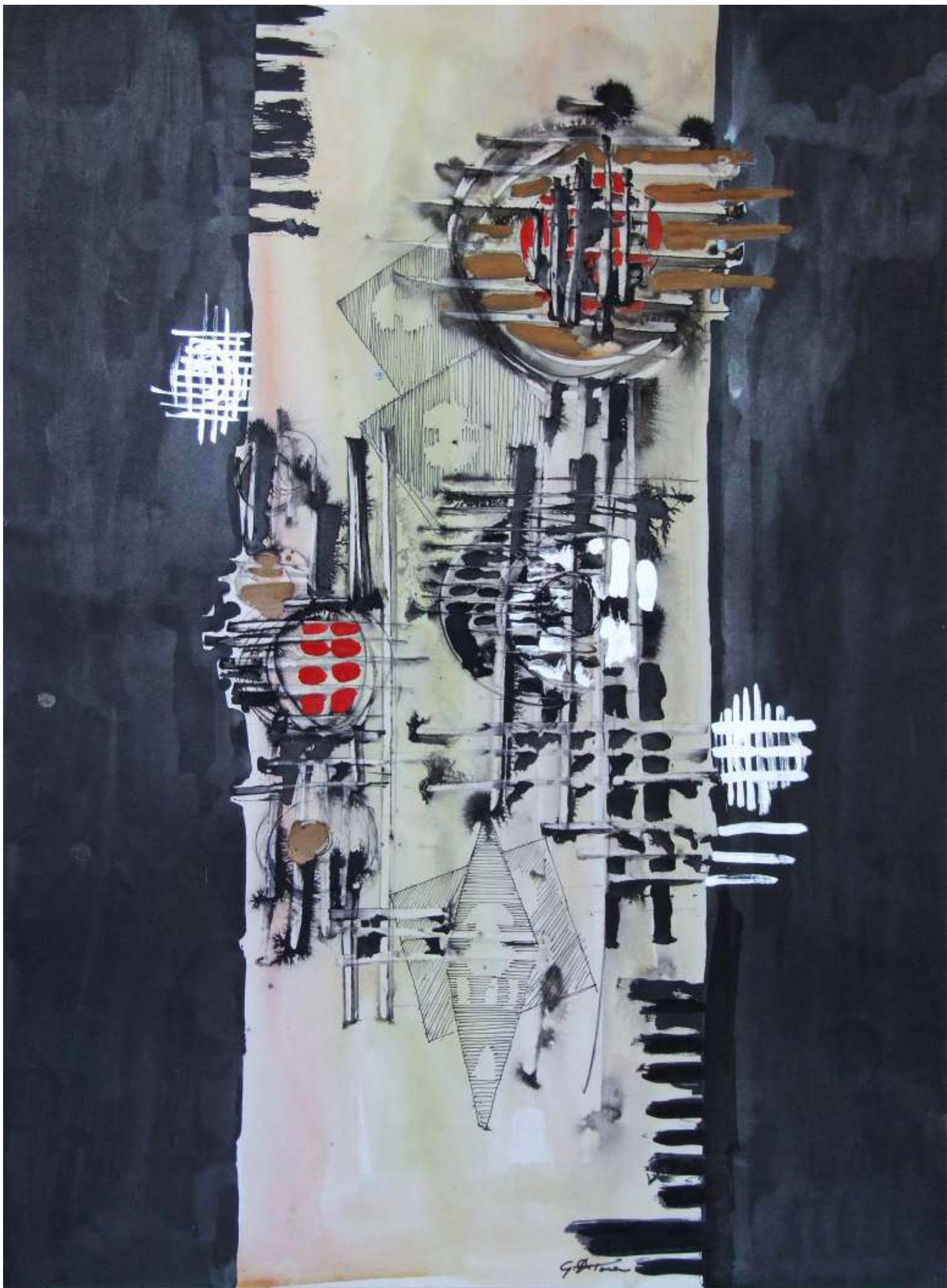
Senza titolo - dimensioni cm 33 x 44,5



Senza titolo - dimensioni cm 33 x 48



Senza titolo dimensioni cm 44,5 x 63,5



Senza titolo - dimensioni cm 47,8 x 66



G. De Tomo

Senza titolo - dimensioni cm 48 x 65,5



Senza titolo - dimensioni cm 50 x 70

Gianni De Tora (1941 / 2007)

Itinerario biografico



Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni '60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla **Galleria San Carlo** di Napoli (testo in catalogo di **A. Del Guercio**) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel '73 con la Galleria "**Numero**" di **Fiamma Vigo** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel '75 indaga le strutture riflesse che espone alla **X Quadriennale** di Roma ed a importanti rassegne quale **Napoli Situazione '75** a cura di **E. Crispolti**; analizza le sequenze e studia l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo "**Geometria e Ricerca**" con **Barisani, Di Ruggiero, G. Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da **L. P. Finizio** "**L'immaginario geometrico**". Dal '79 all'81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al **Museo del Sannio** Benevento, alla **Kunsthalle** di Vienna, alla **XVI Biennale di S. Paolo** in Brasile, alla **Biennale** di Milano, alla **Biennale Internazionale** di Valparaiso (Cile), alla **XXXVIII Biennale** di Venezia, al **Musée de Maubege** (Francia), all'**Art Museum of Rauma** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia "**Gianni De Tora dell'immagine esatta**" a cura di **B. D'Amore**. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l'interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di **Plexus** a Napoli a cura di **L. P. Finizio**, al **Museo Galeno** in Spagna. Proficui sono gli anni '84 e '85 per le numerose personali tra cui quella agli **Antichi Arsenali della Repubblica** di Amalfi a cura di **P. Restany** che è presente in catalogo con una "**Ode a De Tora**"; alle **Logge del Vasari**, Arezzo ; presso **The Italian Cultural Centre**, Vancouver-Canada (1987). Nel 1991 espone al **Musée Municipal** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la **Galleria Civica di Arte moderna** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di **M. D'Ambrosio**. Importante è anche la personale alla **Galerie Lauter**, Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente all'**Istituto Italiano di Cultura** di Munchen (Germania) con la personale "**Nuntius 2000**" ed alla **Galleria Avida Dollars** di Milano con la personale "**L'occhio strabico**", con testo in catalogo di **G. Dorfles**, che scrive: "...il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella assolutezza formale che la rende quasi 'architettonica'.....". Nel 2004 al **Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino** a Napoli si inaugura l'importante antologica dal titolo "**The World of Signs**" con testi in catalogo di **R. Notte, M. Costa, G. de Martino** e curata da **V. Corbi**. A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di '**Geometria e Ricerca**' ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come '**Generazioni**', '**Mutandis**' e '**Sole Urbano**' che rientrano in quella pratica del fare arte che si

confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla **52° Biennale di Venezia** (2007) con il **Milan Art Center** nella mostra "**Camera 312- promemoria per Pierre**" dedicata a **P. Restany**, nel 2008 alla galleria **MA- Movimento Aperto** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all'**America** (da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da **D. Giugliano**. Attualmente il **Museo del Novecento** a **Castel S.Elmo** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (**Sequenza del triangolo**) ed una sua installazione-scultura (**Labirinto** del 2004) è in esposizione presso l' **Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** a Santa Maria Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di **Franco Rotella** di Napoli con **Luciano Basagni** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 "**Specchio delle mie brame...**" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da **E. Battarra**. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exhibition "**Territorio Indeterminato**" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali **G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S. Taccone** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli **prof. L. d'Alessandro**; nel 2018 il **Palazzo delle Arti** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale '**Spazio, Geometrie del tempo**' a cura di **M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa**; nel 2019 infine il **Museo Madre** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (**Le diagonali asimmetriche** del 1979).

Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.



ph**ALBUM**INFORMALE
INFORMALE
(PRIMI ANNI '60)

curators of the project: Eredi De Tora
graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - www.iodesign.biz

GIANNI DE TORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2020

OFFICIAL **W**EBSITE www.giannidetora.org

ART ARCHIVE www.giannidetora.it



CICLO DEI SEGNI
(1970 - 1972)

GIANNI DE TORA

IN COPERTINA

1972 - World one - acrilico su carta cm 50 x 70

*ph***ALBUM**

Nell'ambito del progetto «GDT web platform integrated» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico Gianni De Tora; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.

Suddivise per Periodo tecnico/tematico.

Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesign FCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright ©Eredi De Tora 2020.

Testi: Maria Stefania Farina De Tora
Estratti Critici: Vari Autori

La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal copyright ©iOdesign FCA 2020

Edit Luglio 2020

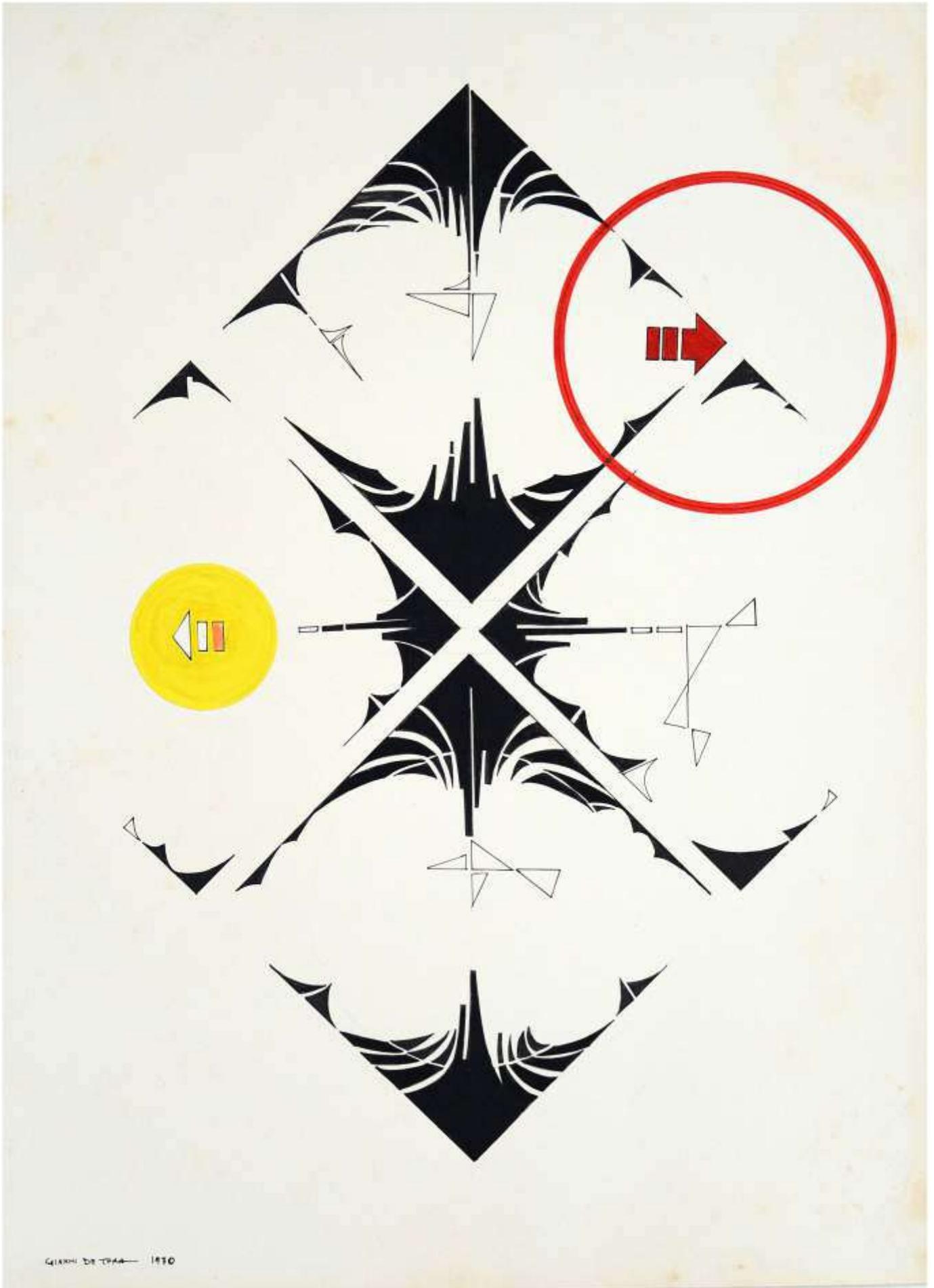
PERIODO DEL SEGNO COME SIGNIFICANTE (primi anni '70)

" GIANNI DE TORA alla Galleria "Numero" presenta una interessante serie di ricerche nel campo dell'arte. Prima di tutto assai importante è per lui il valore che viene dato al segno nello spazio.

Da questo valore che potremmo definire "significante" la figura che trae origine è il "significato". Non per nulla egli predilige la forma circolare (cercando a volte di complicarla aprendola e inserendovi un altro discorso) come elemento completo su cui basare la propria speculazione, nonché un certo significato magico che il cerchio può avere.

Tutto ciò è puro simbolismo inteso a sottolineare il carattere divulgativo-sociale delle opere, il loro impegno nel fare un discorso politico.

*La resa dà la sensazione di una estrema pulizia formale, nonché di una sintesi maturata in diversi anni di esperienza." **Marina Dorigo** così commentava sul giornale "La Voce di S.Marco " nel 1973 la ricerca di Gianni De Tora alla Galleria Numero di Fiamma Vigo a Venezia in una nutrita mostra personale.*



GIANNI DE TONA - 1970

1970 - I segni i segnali la geometria - inchiostro e acrilici su carta - cm 35 x 50

"QUELLA FRECCIA CHE SI SCOMPONE E RICOMPONE

L'opera grafica che Gianni De Tora espone alla libreria Marotta, risale al 1972 e costituisce la base della sua attuale ricerca geometrica che si fonda sullo strutturalismo metodologico.

In tutti i disegni l'elemento ricorrente analizzato da De Tora, è una freccia indicatrice, che egli scompone e ricompone. La freccia è un segnale immediato e perentorio che indica un orientamento, e come tale ha una funzione puramente informativa, non comunicativa, in quanto non comunica nessun "senso", cioè nessun significato. Proprio per questa sua icasticità, il segnale rifiuta qualsiasi interpretazione. Tuttavia la freccia non denota solo una direzione, ma occupa, con la sua forma, uno spazio. Questo spazio noi lo percepiamo in virtù della sua presenza, e possiamo stimarlo e calcolarlo.

Ogni atto di percezione spaziale, infatti, racchiude in sé un atto di misura e quindi di ragionamento matematico. Ma il ragionamento matematico, al pari del codice che ordina l'informazione, immobilizza; la freccia, invece, che nell'opera di De Tora ha un carattere simbolico, vuole condurre dalla spazialità del dato materiale allo spazio come "forma" dell'oggetto e vuole mostrare come questa strada conduca, attraverso la regione della formazione simbolica, al duplice senso di "rappresentazione" e di "significazione". In questo spazio i singoli "luoghi" della rappresentazione non sono più distinti da certi caratteri qualitativi e sensibili, ma compaiono in essi determinate relazioni, che costituiscono l'ordinamento spaziale.

Queste relazioni permettono di distinguere il "qui" e il "là", il sopra e il sotto, la destra e la sinistra, ma nello stesso tempo collegano questi termini dialettici in un rapporto di misura.

Questo rapporto è ciò che interessa l'analisi strutturale dello spazio cui si dedica De Tora al fine di trasformare ulteriormente lo spazio rappresentativo in spazio di significazione, che permetterà di dare un senso al suo messaggio estetico.

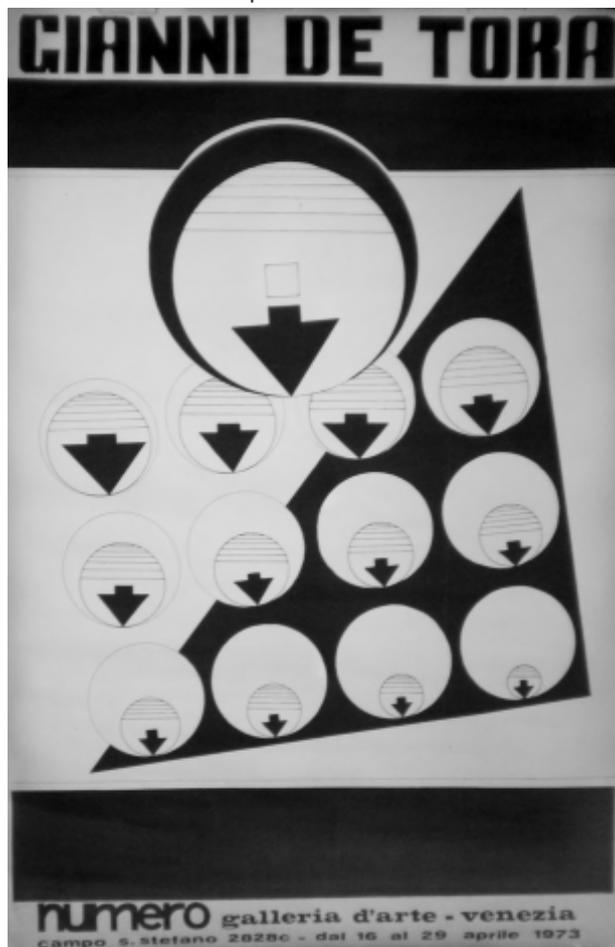
Scomponendo il segno iniziale in tanti piccoli segni, egli ne vuole studiare il valore posizionale per verificare come, mutando le relazioni, muti anche il significato. Egli considera, in questo procedimento di verifica, il segno iniziale come una proposizione, la quale si può scomporre negli elementi che la costituiscono e che sono le parole, o più appropriatamente, i morfemi.

Seguendo la teoria di Hjelmslev egli applica alla proposizione la proprietà commutativa (cambiando il significante, cioè la freccia, il significato cioè la direzione non cambia) e la proprietà sostitutiva (cambiando il significante, il significato resta immutato). Nel primo caso si ha l'invariabilità della struttura, nel secondo caso la variabilità del contesto. La geometria metrica considera essenziali a una figura spaziale tutte quelle proprietà che non vengono modificate da determinate trasformazioni, che possono essere di spostamento della figura, di ingrandimento, di inversione dell'ordine ecc. La figura iniziale, quindi, secondo la geometria metrica dovrebbe rimanere identica a se stessa. Ma il concetto di spazio che la nostra esperienza sensibile ha elaborato, pur sorgendo da una pluralità di fenomeni, di "immagini" ottiche, che vengono assunte come rappresentazioni di un solo e medesimo oggetto, è differente dallo spazio simbolico puramente geometrico. Ogni volta – infatti – che si sposta il punto di riferimento, ogni volta che cambia la specie della relazione, il segno iniziale (il fenomeno) acquista non solo un diverso significato astratto, ma anche un diverso senso e un diverso contenuto concreto.

Queste modificazioni sono vere e proprie esperienze."

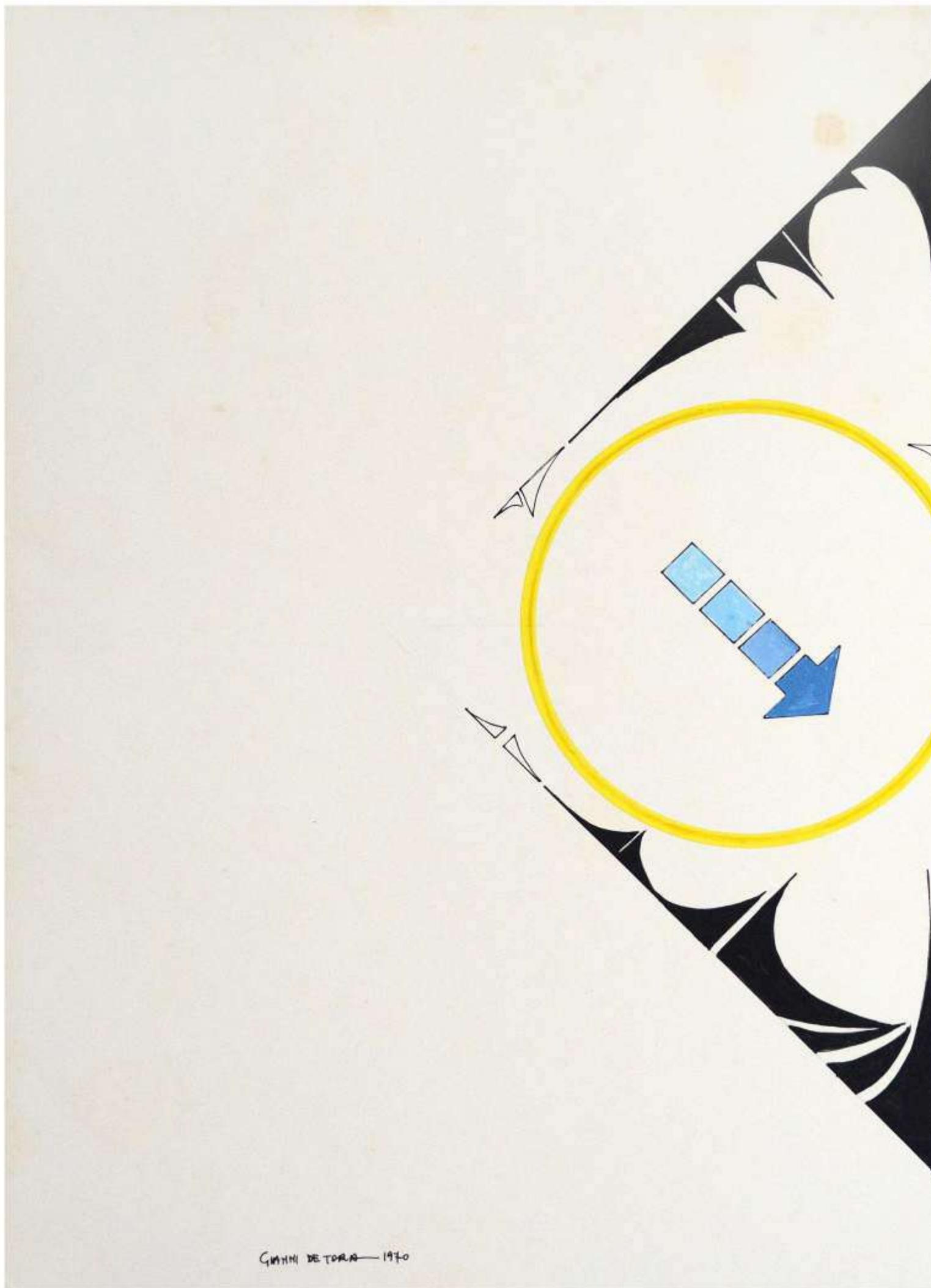
Maria Di Domenico Roccasalva - *articolo apparso su "Paese Sera" del 1980 in occasione della mostra personale al Club della Grafica nella Libreria Marotta di Napoli.*

1973 - Manifesto della personale a Venezia

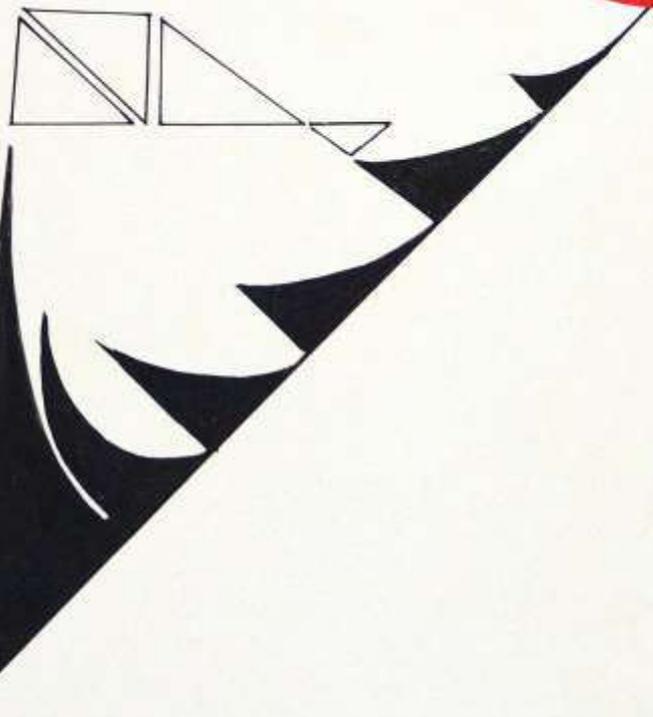
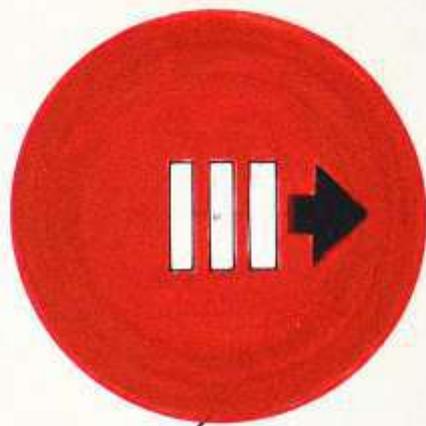


1973 - Mostra personale alla Galleria Numero di F. Vigo - Venezia

1970 | 1971



GIANNI DE TORA — 1970





GIANNI DE TORRALBA





1971 - Senza titolo - inchiostro e acrilici su carta - cm 40x40



Gunter Rambow 1971

1971 - Segnaletica - inchiostro e acrilici su carta - cm 35 x 50



1971 - Senza titolo - tecnica mista su carta - cm 50 x 70



1971 - Senza titolo - inchiostro e acrilici su carta - cm 40 x 40



1971- Senza titolo - acrilici su carta - cm 50 x 70

2003 - Firenze -Archivio di Stato -pres. mostra su Fiamma Vigo





“ L'operazione di De Tora si compie secondo un processo inventivo per il quale la necessaria selezione degli elementi estratti dal mondo della geometria giunge a precisare il carattere di una articolazione, in estensione e in profondità, mediante episodi che vengono a sfalsare, con felice intenzionalità, un impegno distributivo di ineccepibile rigore, in virtù dello spiazzamento provocato da una sorta di sottile ironia dell'immaginazione.

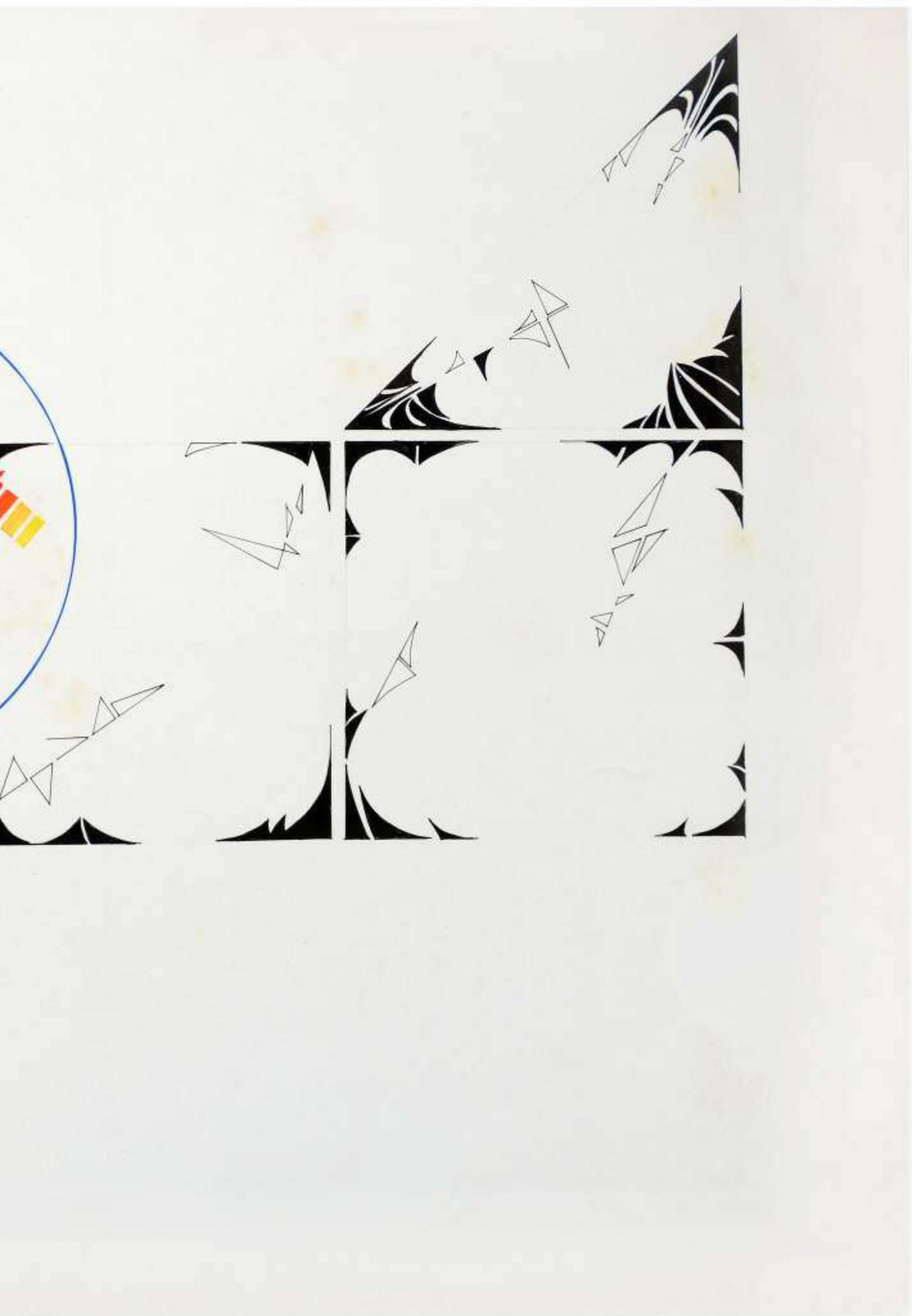
La forma capitale, entro e per la quale si enuclea il comporre di De Tora, è la sfera; e in qualunque parte della superficie essa stabilisca la sua esigente presenza, riesce a captare ogni capacità di attrazione che il suo ruolo richiede: non solo o non tanto nei confronti di chi osservi, quanto rispetto all'ordine dell'opera che ha, in quella forma, il suo nodo provocatore; e soprattutto perché la sfera, o il cerchio, quando la sua accezione sia da intendere con minore tensione tridimensionale, accentra e risolve l'animosità dei rapporti con gli altri elementi e delle interferenze interne che la significano, e stabilisce, nella sequenzialità degli accadimenti relativi alle sottili manipolazioni della forma e al suo proporsi nella gradualità dei piani, un attrito dinamico. Un attrito che risulta per ciò conseguente, anche se non sempre del tutto logico, e che proprio per questo si rivela inquietato da un umore sàpido, capace di contendere, fin dal progetto, i propositi dell'«esprit de géometrie».

Sandra Orienti – testo presente nel catalogo della mostra personale alla Galleria Inquadrate 33 di Firenze nel 1974.

1972



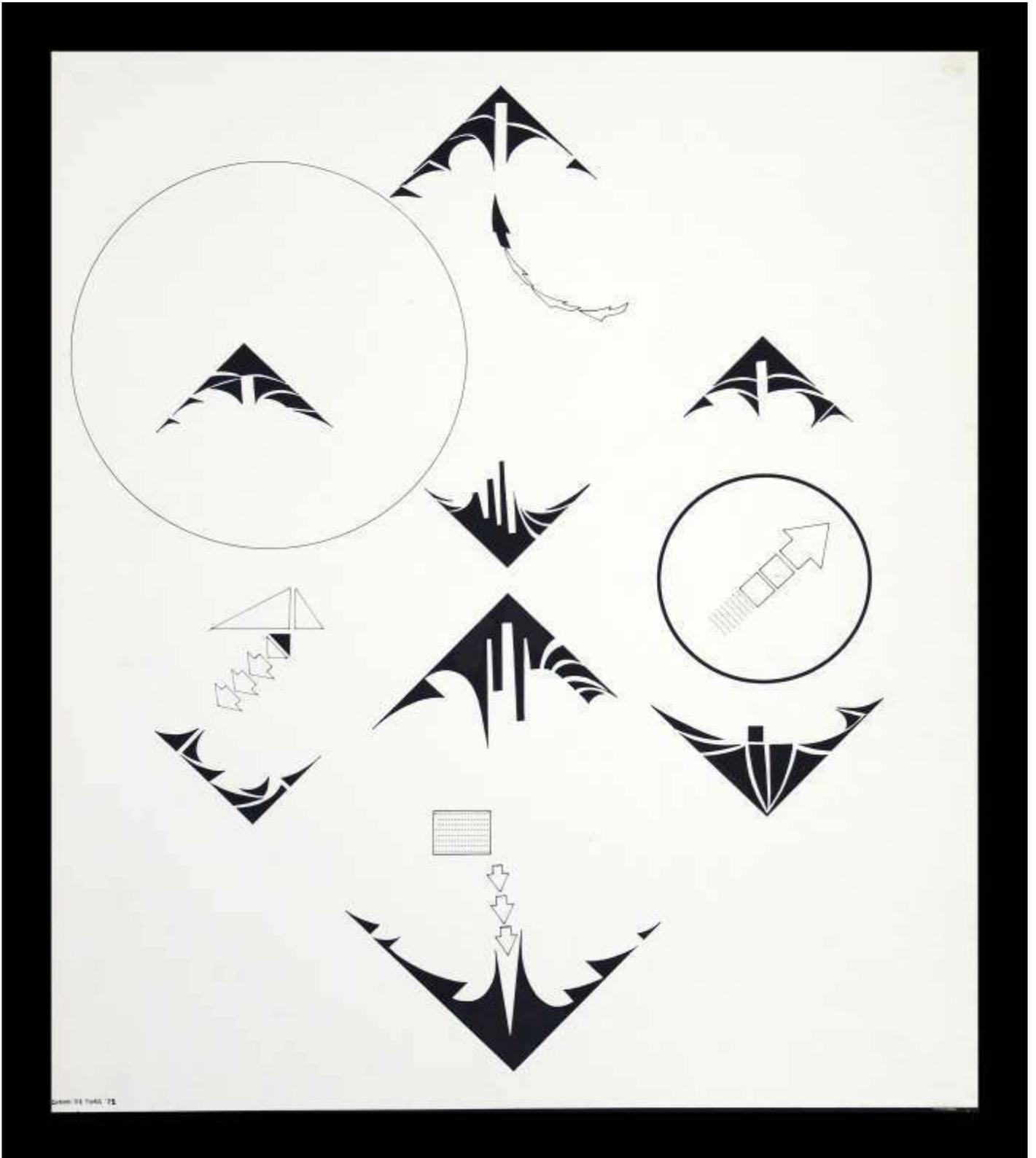
GAMI SE TORA-S

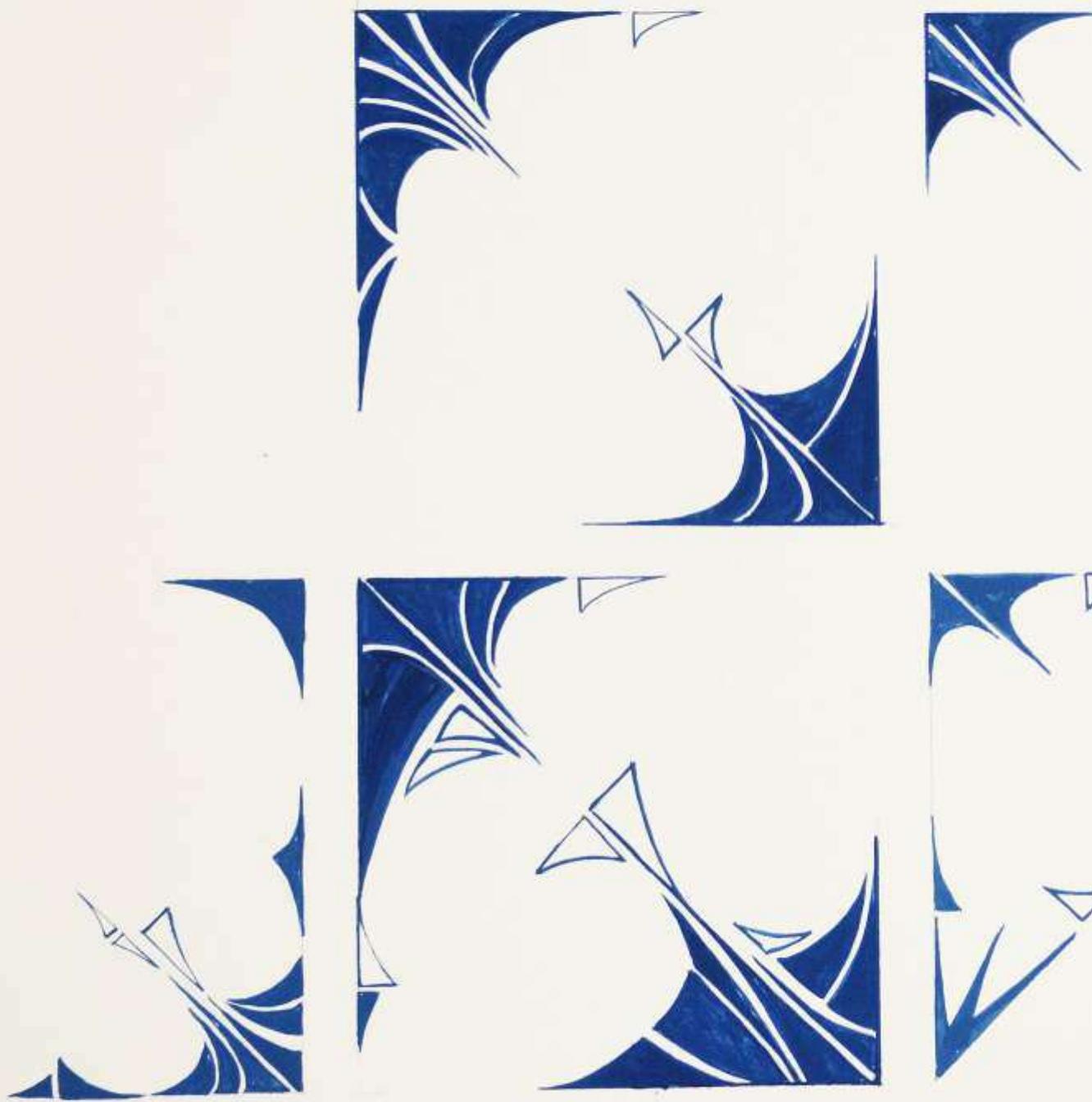




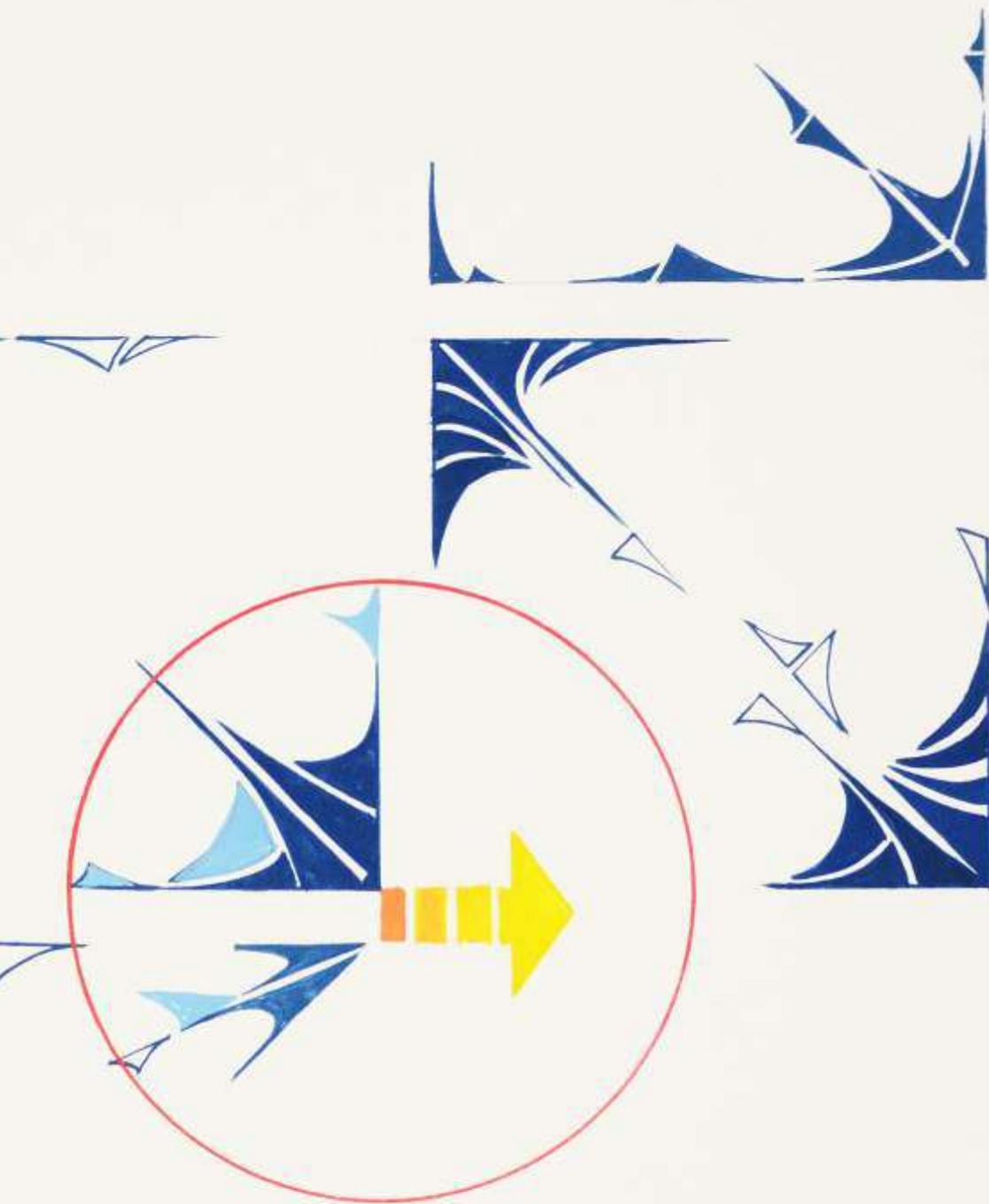
GIANNI DE TORANZO

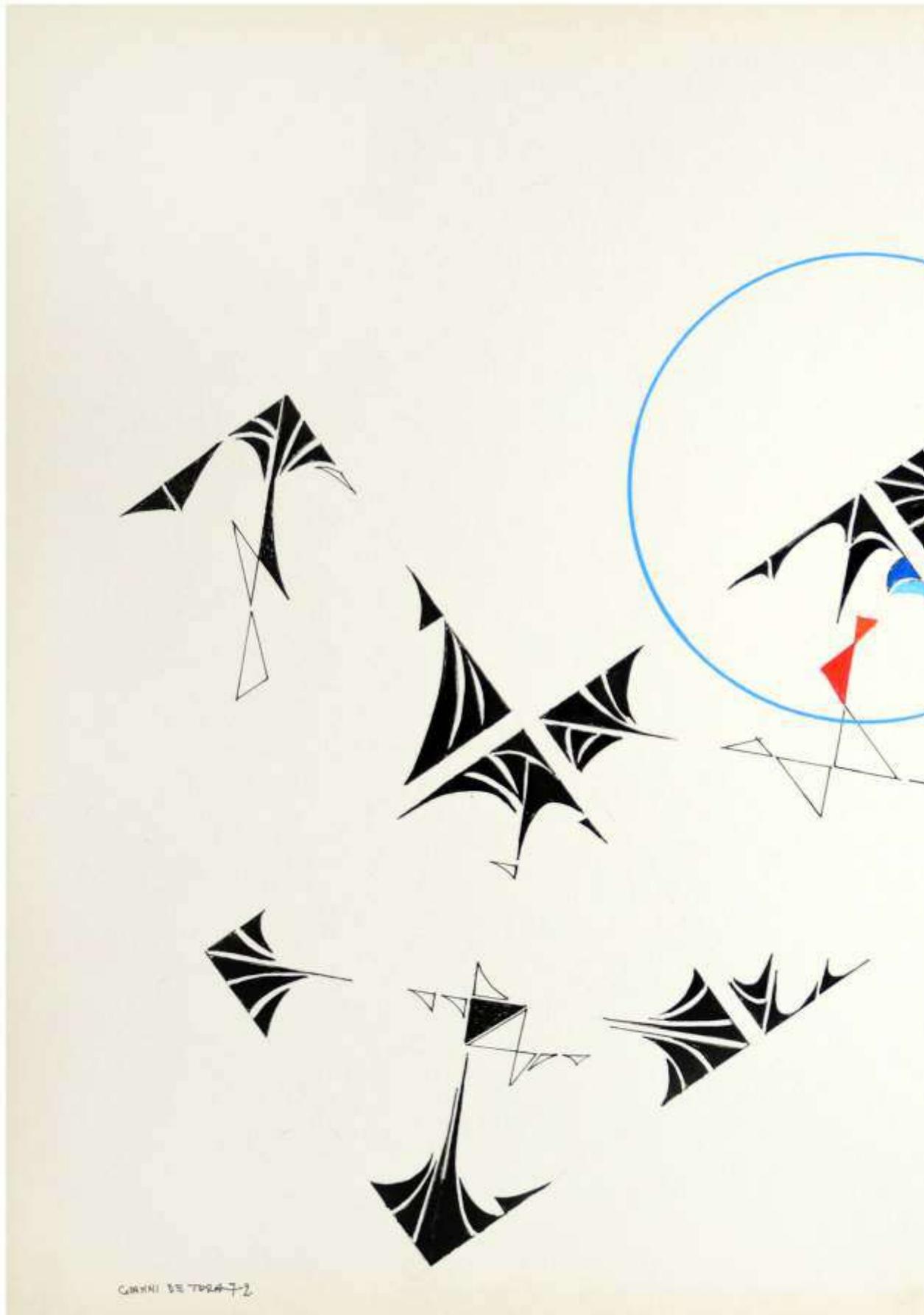
1972 - Disseminazione - inchiostro e acrilici su carta - cm 26 x 36





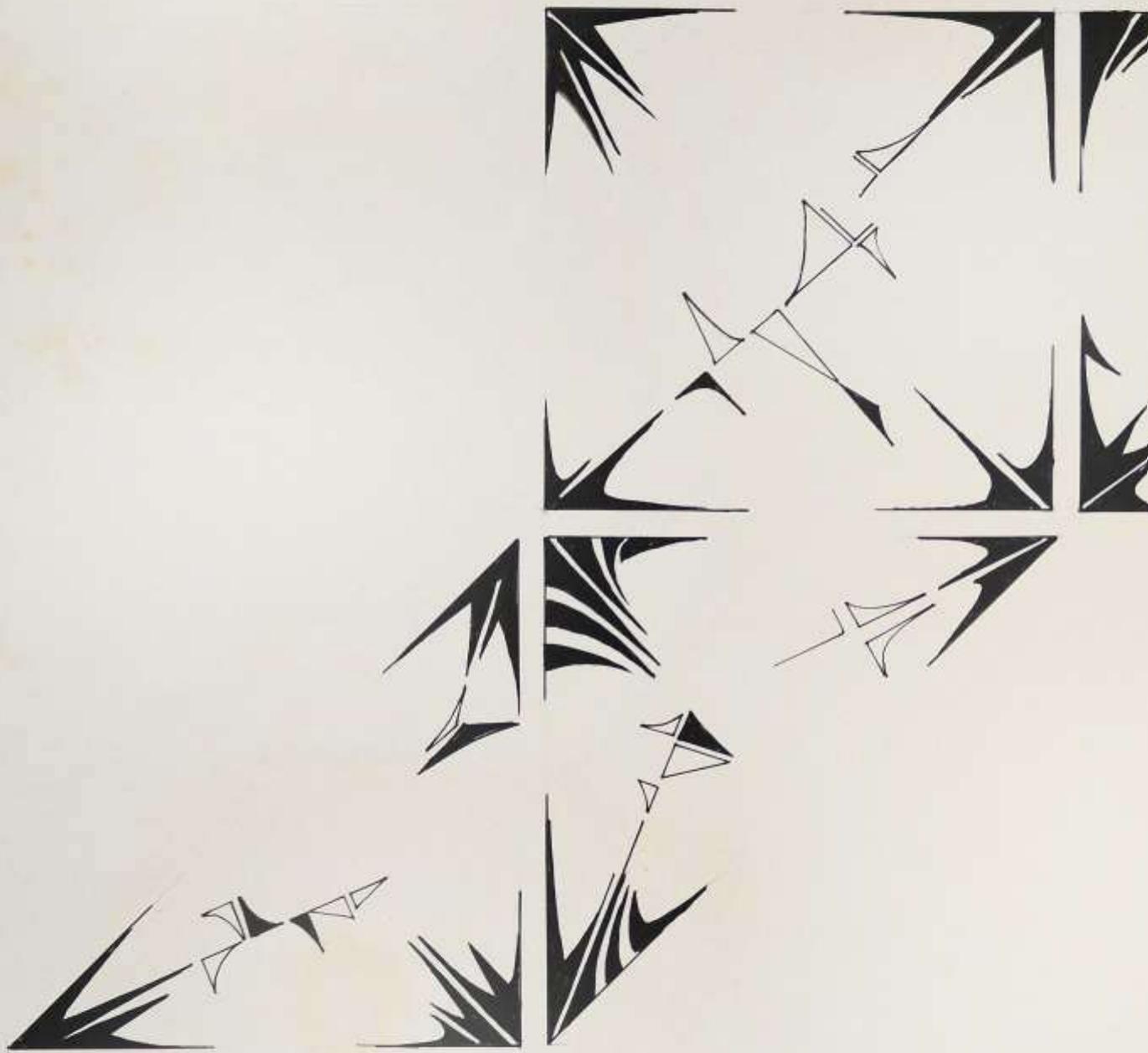
GIANNI DE TOMASI



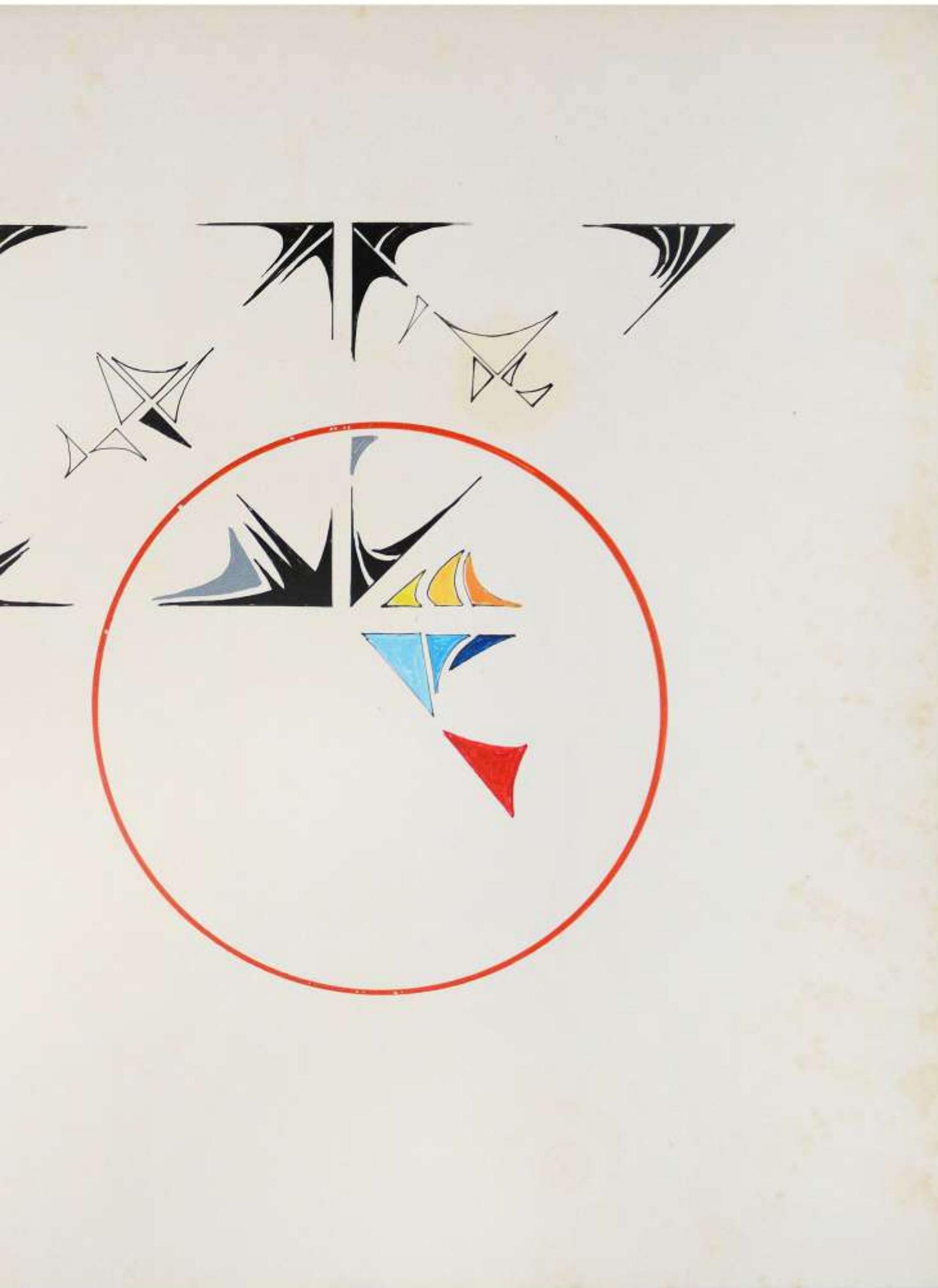




1972 - I segni particolari - inchiostro e acrilici su carta - cm 48 x 35



GIANNI DE TORO 72



1972 - I segni della mente - inchiostro e acrilici su carta - cm 50 x 35



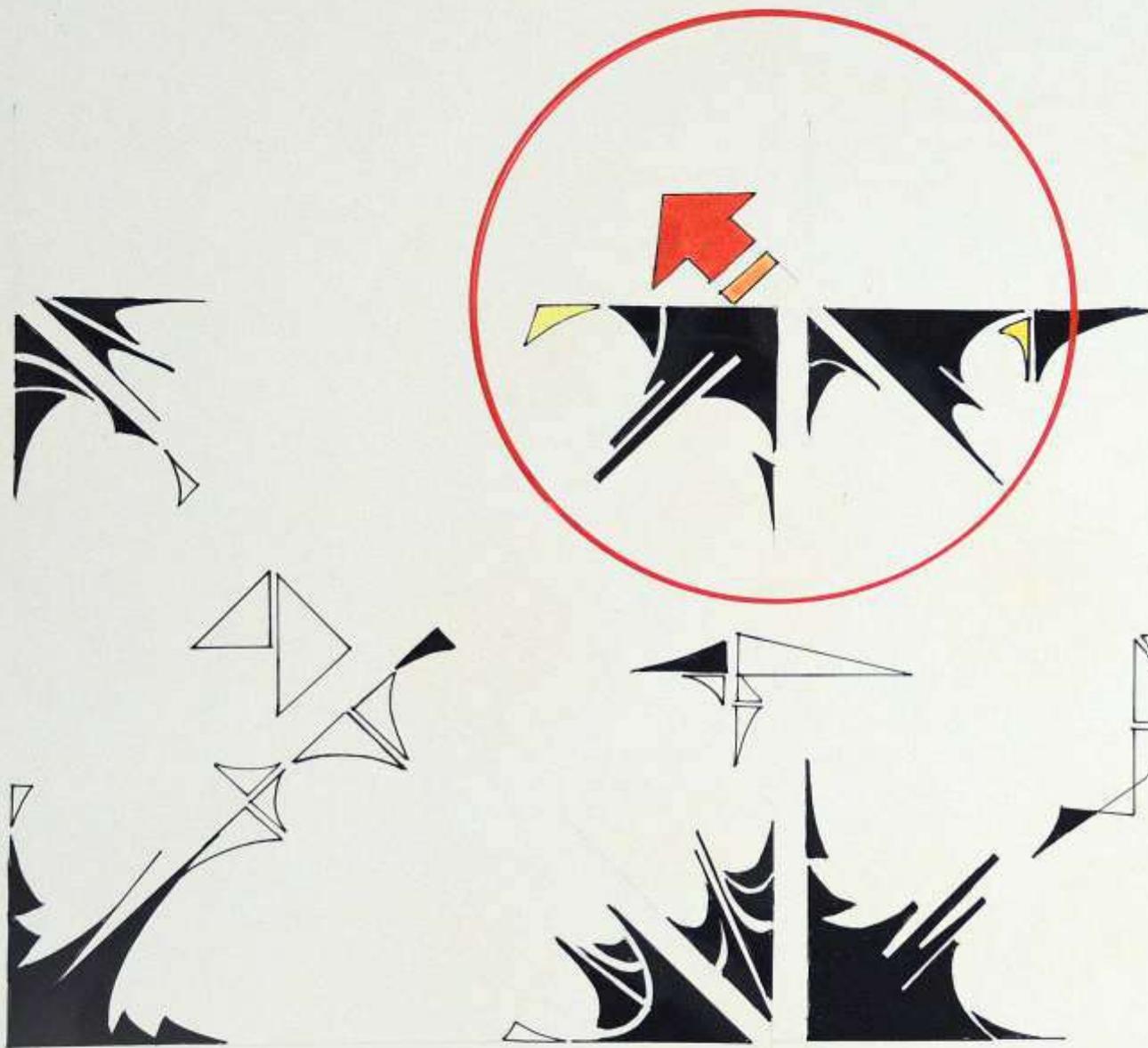
GIANNI DE TOMA '72

1972 - I segni disseminati - inchiostro e acrilici su carta - cm 26 x 33

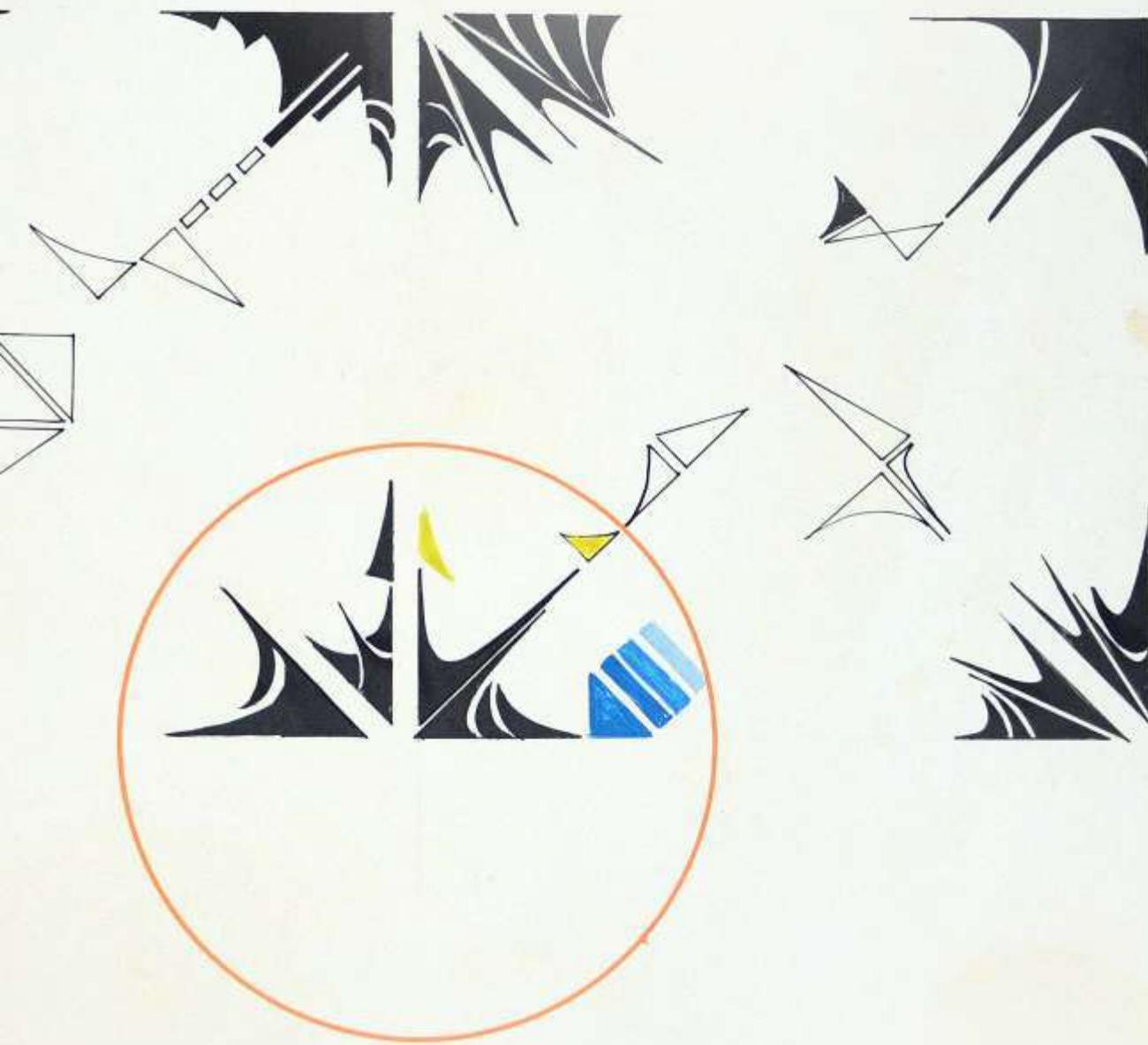


GIANNI DE TORRA 72

1972 - I segni mentali - inchiostro e acrilici su carta - cm 23 x 32

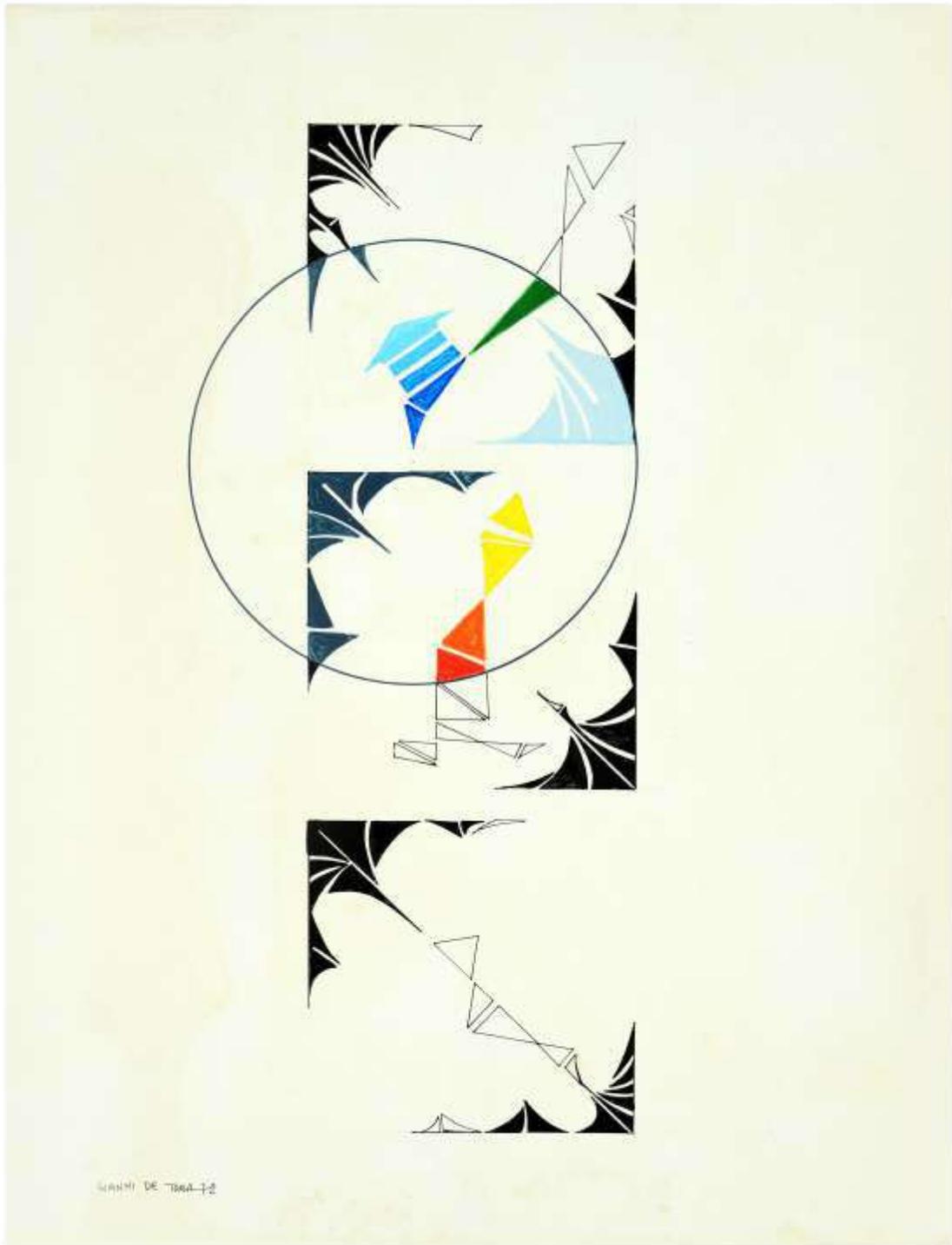


GIANNI DE TORA



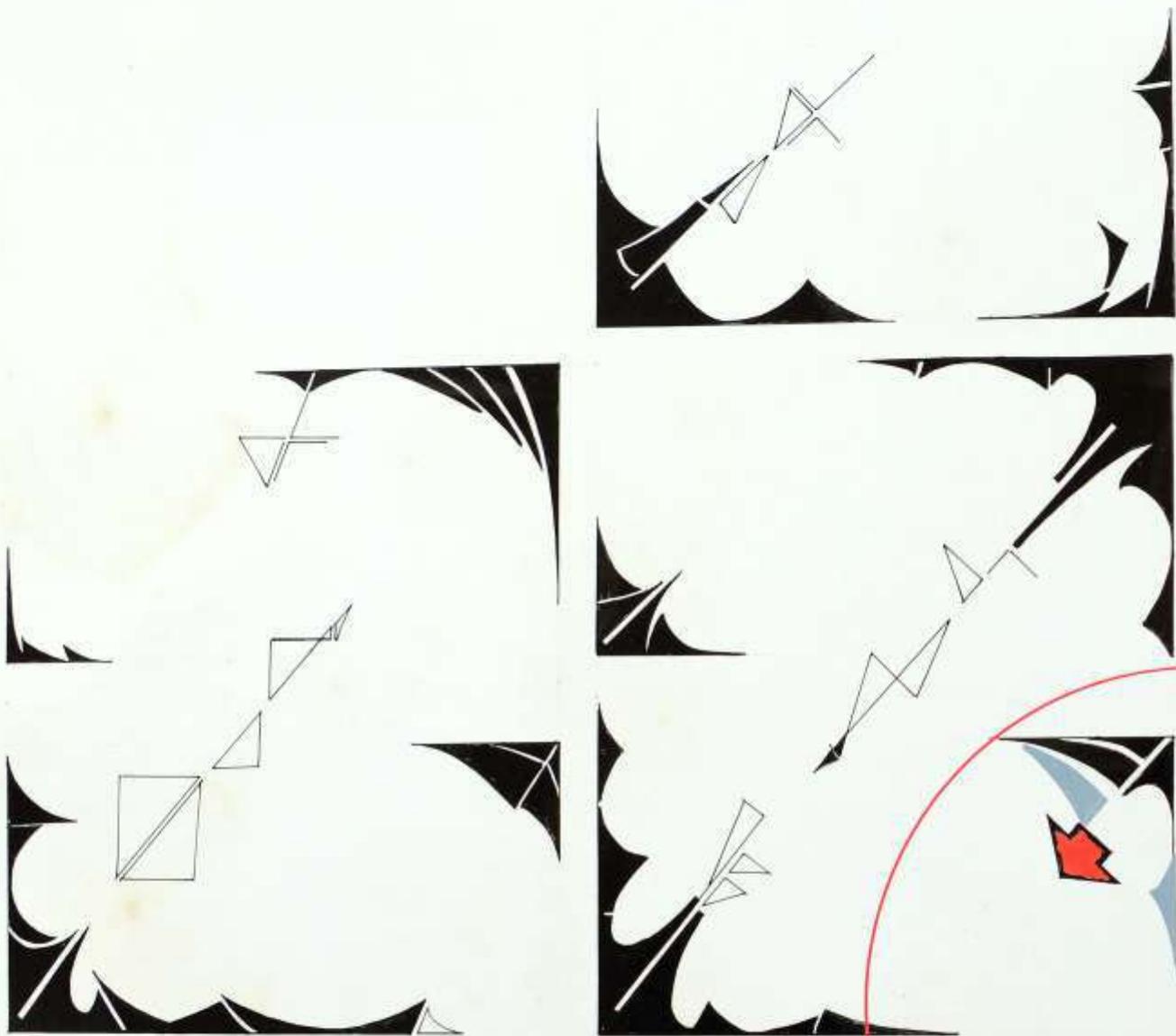


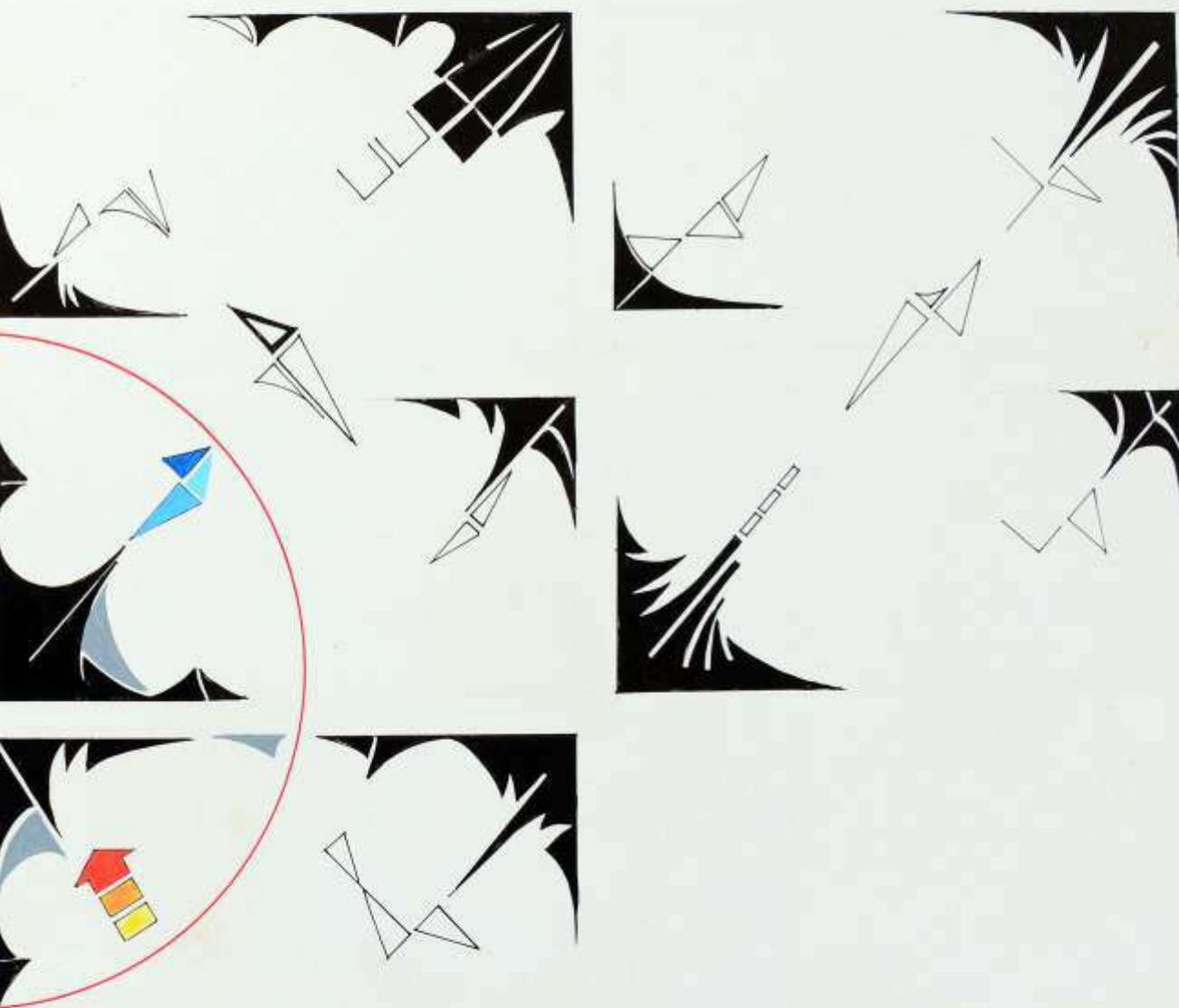
1972 - Il mondo e la luce - acrilici su carta - cm 50 x 70



GIANNI DE TOMATIS

1972 - Segni - inchiostro e acrilici su carta - cm 31 x 40







1972 - Senza titolo - acrilici su carta - cm 35 x 50



1972 - Senza titolo - inchiostro su carta - cm 50 x 70

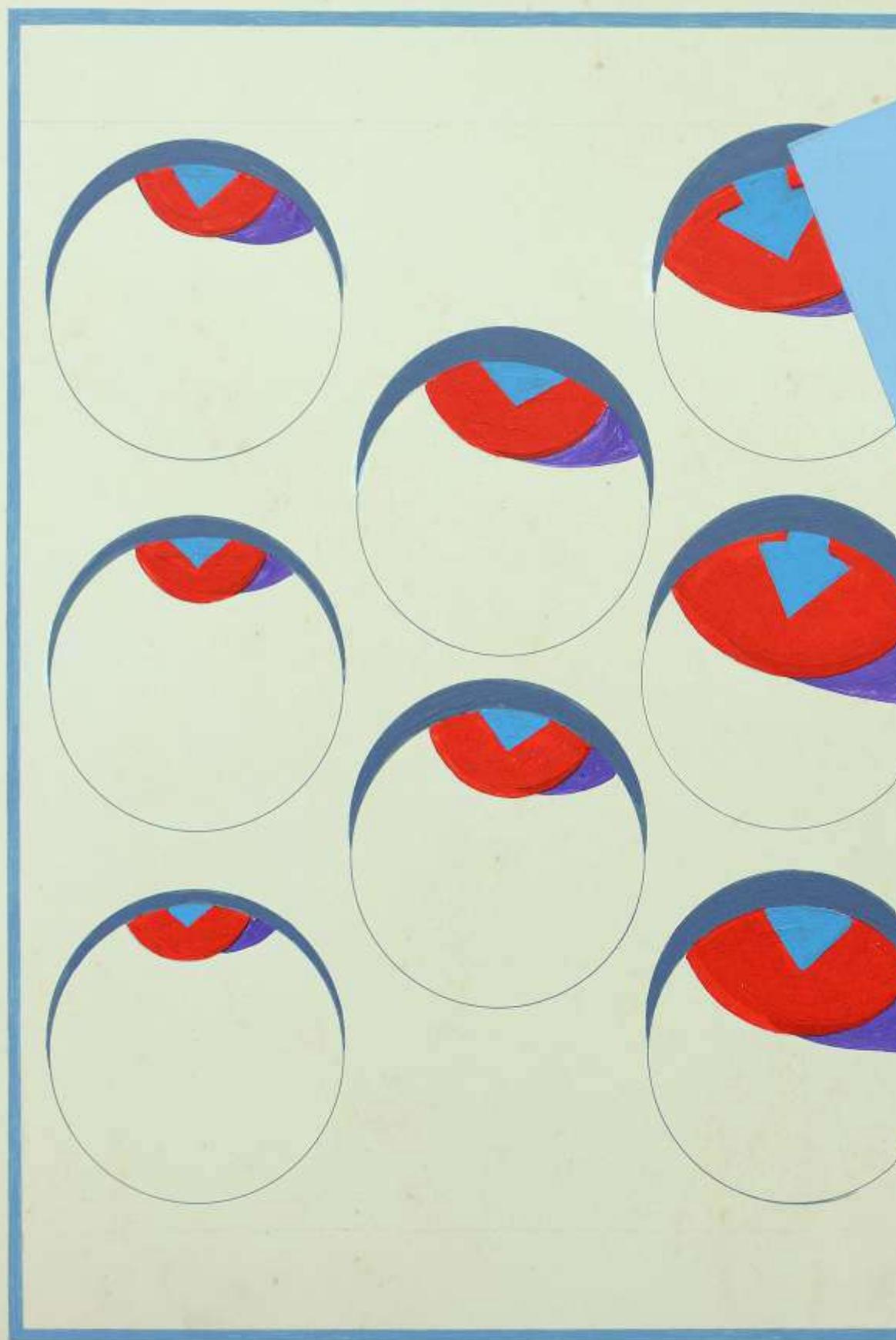


1972 - Senza titolo - inchiostro su carta - cm 50 x 70



GIANNI DE TORRE - 1972

1972 - Un triangolo di segni - inchiostro e acrilici su carta - cm 35 x 50





1972 Senza titolo inchiostro e acrilici su carta cm 70 x 50

Gianni De Tora (1941 / 2007)

Itinerario biografico



Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni '60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla **Galleria San Carlo** di Napoli (testo in catalogo di **A. Del Guercio**) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel '73 con la Galleria "**Numero**" di **Fiamma Vigo** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel '75 indaga le strutture riflesse che espone alla **X Quadriennale** di Roma ed a importanti rassegne quale **Napoli Situazione '75** a cura di **E. Crispolti**; analizza le sequenze e studia l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo "**Geometria e Ricerca**" con **Barisani, Di Ruggiero, G. Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da **L. P. Finizio** "**L'immaginario geometrico**". Dal '79 all'81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al **Museo del Sannio** Benevento, alla **Kunsthalle** di Vienna, alla **XVI Biennale di S. Paolo** in Brasile, alla **Biennale** di Milano, alla **Biennale Internazionale** di Valparaiso (Cile), alla **XXXVIII Biennale** di Venezia, al **Musée de Maubege** (Francia), all'**Art Museum of Rauma** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia "**Gianni De Tora dell'immagine esatta**" a cura di **B. D'Amore**. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l'interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di **Plexus** a Napoli a cura di **L. P. Finizio**, al **Museo Galeno** in Spagna. Proficui sono gli anni '84 e '85 per le numerose personali tra cui quella agli **Antichi Arsenali della Repubblica** di Amalfi a cura di **P. Restany** che è presente in catalogo con una "**Ode a De Tora**"; alle **Logge del Vasari**, Arezzo ; presso **The Italian Cultural Centre**, Vancouver-Canada (1987). Nel 1991 espone al **Musée Municipal** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la **Galleria Civica di Arte moderna** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di **M. D'Ambrosio**. Importante è anche la personale alla **Galerie Lauter**, Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente all'**Istituto Italiano di Cultura** di Munchen (Germania) con la personale "**Nuntius 2000**" ed alla **Galleria Avida Dollars** di Milano con la personale "**L'occhio strabico**", con testo in catalogo di **G. Dorflès**, che scrive: "...il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella assolutezza formale che la rende quasi 'architettonica'.....". Nel 2004 al **Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino** a Napoli si inaugura l'importante antologica dal titolo "**The World of Signs**" con testi in catalogo di **R. Notte, M. Costa, G. de Martino** e curata da **V. Corbi**. A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di '**Geometria e Ricerca**' ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come '**Generazioni**', '**Mutandis**' e '**Sole Urbano**' che rientrano in quella pratica del fare arte che si

confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla **52° Biennale di Venezia** (2007) con il **Milan Art Center** nella mostra "**Camera 312- promemoria per Pierre**" dedicata a **P. Restany**, nel 2008 alla galleria **MA- Movimento Aperto** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all'**America** (da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da **D. Giugliano**. Attualmente il **Museo del Novecento** a **Castel S.Elmo** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (**Sequenza del triangolo**) ed una sua installazione-scultura (**Labirinto** del 2004) è in esposizione presso l' **Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** a Santa Maria Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di **Franco Rotella** di Napoli con **Luciano Basagni** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 "**Specchio delle mie brame...**" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da **E. Battarra**. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exhibition "**Territorio Indeterminato**" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali **G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S. Taccone** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli **prof. L. d'Alessandro**; nel 2018 il **Palazzo delle Arti** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale '**Spazio, Geometrie del tempo**' a cura di **M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa**; nel 2019 infine il **Museo Madre** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (**Le diagonali asimmetriche** del 1979).

Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.



ph**ALBUM**CICLODEISEGNI

ph**ALBUM**CICLODEISEGNI

CICLO DEI SEGNI

(1970 - 1972)

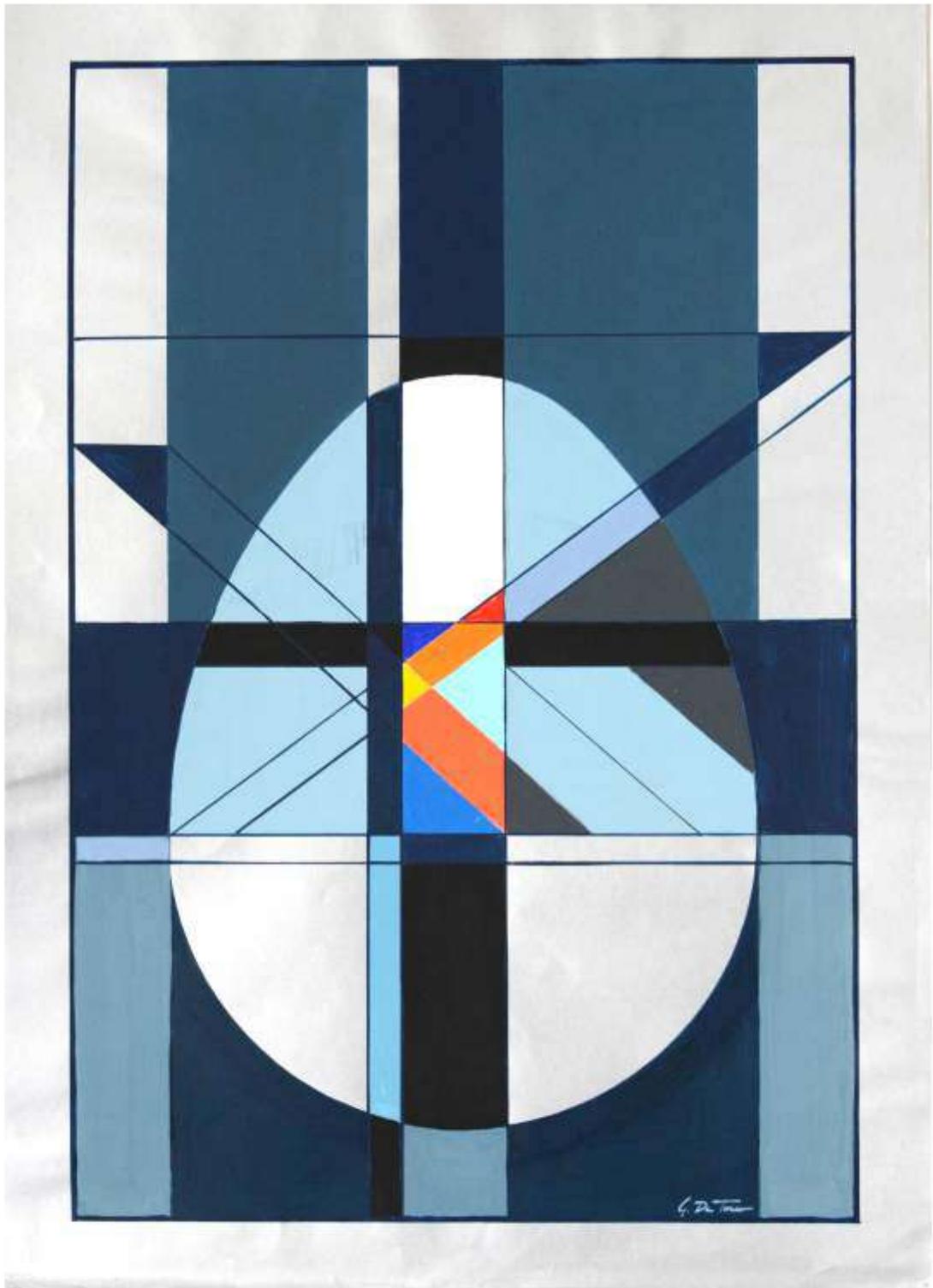
curators of the project: Eredi De Tora
graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - www.iodesign.biz

GIANNI DE TORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2020

OFFICIAL **W**EB SITE www.giannidetora.org

ART ARCHIVE www.giannidetora.it



PERIODO
ASTRATTO - GEOMETRICO
(1970/1980)

GÜNAYDIN TORRA

IN COPERTINA

1970 - Senza titolo - acrilici su carta argentata - cm 50 x 70

*ph***ALBUM**

Nell'ambito del progetto «**GDT web platform integrated**» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico **Gianni De Tora**; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.

Suddivise prevalentemente per Periodo tecnico/tematico.
Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesignFCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright ©Eredi De Tora 2020.

Testi: Maria Stefania Farina De Tora
Estratti Critici: Vari Autori

La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal copyright ©iOdesign FCA 2020

Edit Settembre 2020 (TERZO VOLUME)

PERIODO ASTRATTO – GEOMETRICO 1970/1980

*“... La scelta e il tenore della scelta appaiono quasi sintomatici nel campo dei fenomeni cromatici, ovvero dei fenomeni luminosi e primo fra tutti quello solare. L'iride, l'arcobaleno, lo spettro cromatico sono in fondo schemi di riferimento sia naturali che mentali che alludono o segnalano come il fumo al fuoco o le nubi alla pioggia. E il referente è sempre la luminosità solare come la chiarezza concettuale. Come piace dire a **De Tora**: non cercare in una superficie bianca quello che non troverai ma guarda il suo immenso candore. Resta d'altro canto costante in De Tora il riferimento all'ambiente naturale quasi si perpetuasse nel suo linguaggio il suggerimento da cui egli muove e che in realtà trova in quel linguaggio soltanto uno strumento di conoscenza. Sta appunto all'interno di questo dato consapevole la condizione di rendere esplicito senza equivoci il bisogno di risonanza interiore che governa l'artificio delle sue scomposizioni cromatiche....”-*

Così **Luigi Paolo Finizio** scrive nel testo del volume *L'immaginario geometrico*, edizioni I.G.E.I., del 1979 riguardante l'opera di Gianni De Tora all'interno del famoso Gruppo '*Geometria e Ricerca*', sodalizio durato poco più di 6 anni ma molto intenso per ricerca, per dibattiti e per riferimenti anche internazionali relativi alla ricerca astratto-geometrica della fine degli anni '70.

Il periodo individuato per questo breve album è quello più significativo della ricerca di Gianni De Tora in quanto relativo all'astrazione geometrica. Periodo storico ampiamente discusso dai media negli anni tra il 1975 ed il 1980 con il Gruppo ma in questa nostra breve disamina abbiamo preferito individuare soprattutto opere su carta o cartoncino per lo più inedite o anche studi per la realizzazione di opere molto conosciute esposte e pubblicate.



1971 - Ovo che si riflette - acrilici su carta - cm 50 x 70

“Inserito nella tradizione del nuovo dell'arte moderna, Gianni De Tora anatomizza i coefficienti compositivi e li ripropone a livello di indagine e di espressività. Di qui l'ambiguità, del tutto positiva, di un'opera che, per la presenza della dimensione processuale, si determina come operazione.

Del geometrismo classico, De Tora elude la staticità ordinatoria, il razionalismo consacratario, per acquisire l'aspetto problematico, di continua verifica da condurre sul campo operativo. Questo non vuol dire che il quadro transiti nella dimensione oggettuale in quanto preminente è il versante della proposta, del progetto. L'artista manda avanti questa operazione con gli elementi basilari dell'ordine geometrico (la sfera, il cerchio, il quadrato, il triangolo) tutti tesi al dinamismo delle varianti e delle mutazioni acquisite per coordinazione logica dalle premesse esposte. Ora, la specificità del lavoro consiste nel fatto che tal modo di procedere logico spesso sfiora, fin certe volte ad approdarvi, il mondo dell'immagine, del referenziale naturale. Non a caso i titoli delle opere rimandano ad eventi di una realtà visibile.

Pervenuto a quel livello, le incidenze ottiche, la trama dei rapporti strutturali che sostengono l'opera rifluiscono verso leggi più generali e astratte che includono una verifica delle categorie dello spazio e del tempo. Le sequenze, le variazioni, il calcolo geometrico, le profondità ottenute non per interventi sensibilistici, ma per stesura di colore in modulazioni minimali o primarie, si ricompongono in una scansione ritmica, in un discorso visivo che, seppure affidato ad episodi cellulari gravitanti attorno ad un nucleo centrale, evidenziano il sottostante progetto di orizzontalità. L'aggregarsi e lo svanire dei colori primari che transitano nella gamma dei complementari, le riduzioni o estensioni dei campi visivi coinvolgono dentro una struttura aperta ma non per questo di segno arbitrario. In proposito è opportuno sottolineare che se in tale struttura si inserisce una sorta di inquietudine surreale, la scomposizione dioramica, la sinusoide di un festone, ciò non è casuale, ma conseguenza delle premesse da assorbire fino in fondo. E con questo viene confermato come in un'operazione artistica non può mai darsi la separazione dello schema strutturale e della vitalità desunta dalla realtà oggettivamente data.”

Luciano Marziano- *testo presente nel pieghevole della mostra personale alla Galleria Domenicani di Bolzano nel 1976*

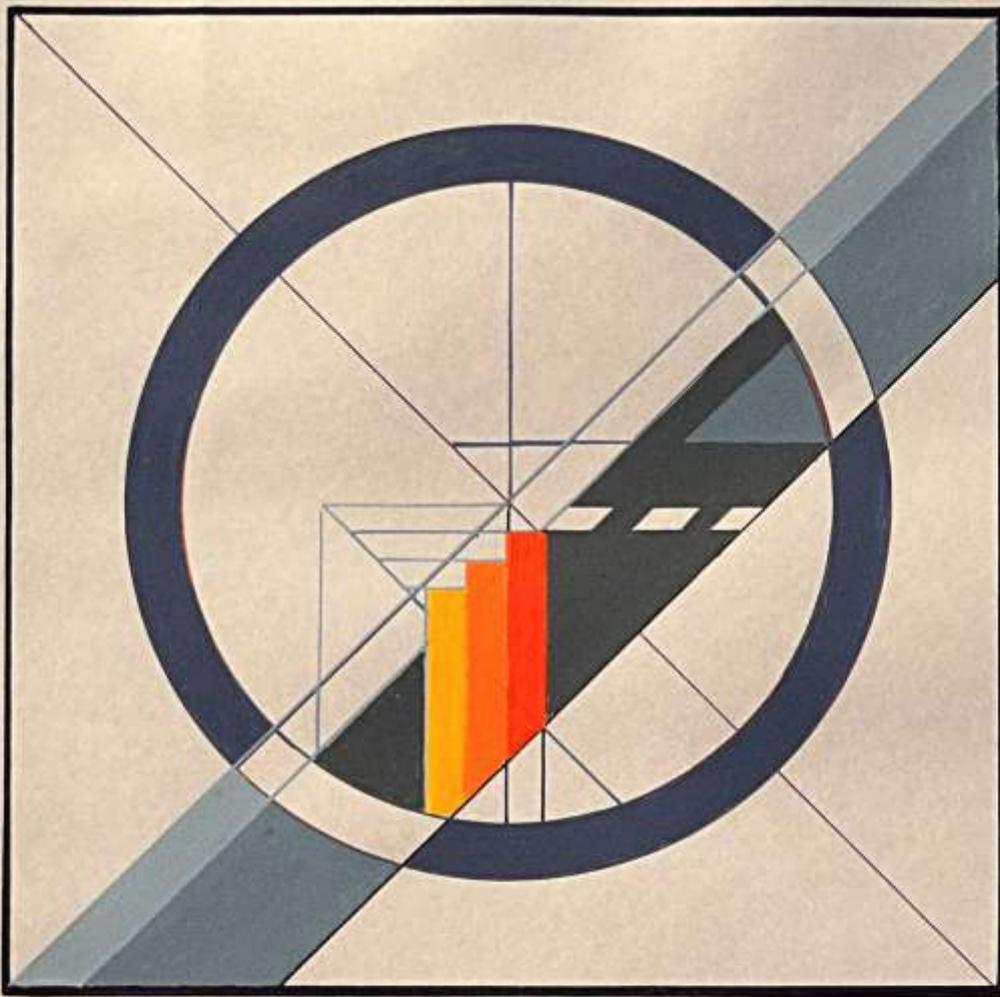


1972 - Il sole di Napoli - acrilici su cartoncino - cm 40 x 40

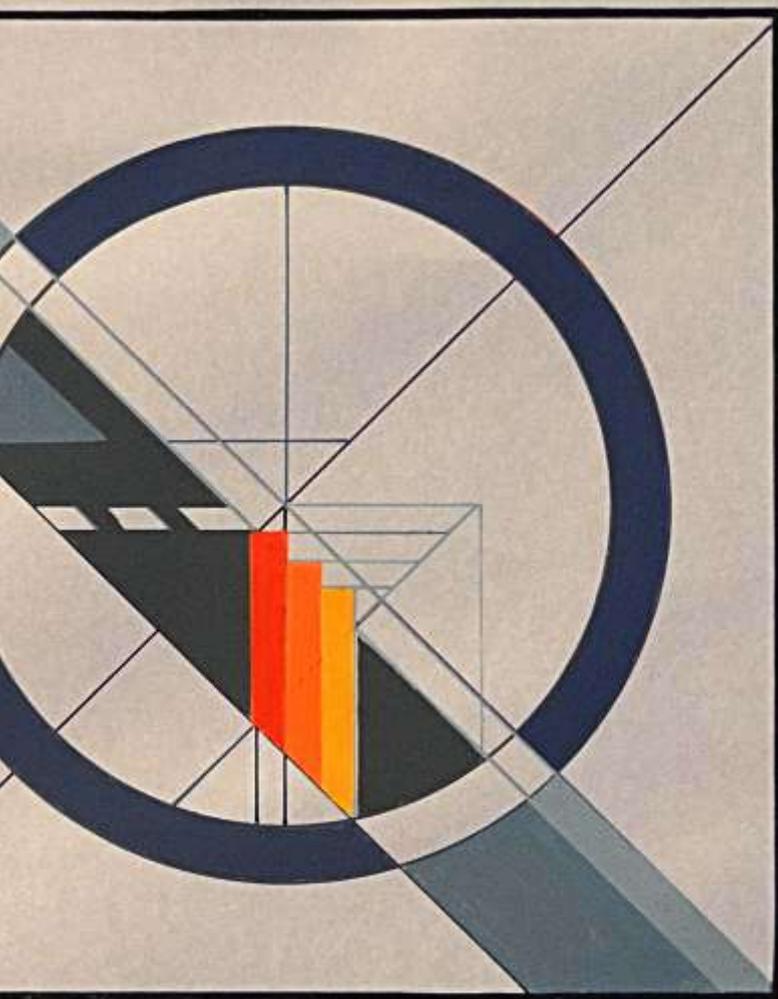
“La nuova realtà geometrica di De Tora

Senza dubbio, e non è una fortuita coincidenza, la situazione napoletana per le arti figurative, trova dal 1970 in poi, con l'uscita del volume « Possibile ipotesi per una storia dell'avanguardia artistica napoletana 1950/70 » una sua più chiara fisionomia. Questo perché gli artisti, soprattutto i giovani e più intelligenti, hanno potuto verificare attraverso il percorso storico delineatosi una propria coerente linea che ha trovato nell'aggregazione « Geometria e Ricerca » di questi ultimi anni il suo punto di riferimento. Questa aggregazione guardata con l'occhio storico risulta un avvenimento non secondario tra le pochissime cose che succedono qui a Napoli e anche e soprattutto continuazione di una ricerca, si pensi al lontano MAC napoletano degli anni 50, che si offre quale ricerca avanzata nella costruzione di un linguaggio autonomo, svincolata dall'immanente realtà tristemente riportata per l'affermazione di una fantasia assoluta, che costruisce in proprio, tramite gli elementi geometri- ci manipolati, una realtà nuova.

Di questo raggruppamento: Barisani, Tatafiore, Di Ruggiero, Riccini, Testa, Trapani, Gianni De Tora fa parte con una sua precisa identità determinata, anche e soprattutto, per i suoi trascorsi pittorici tendenti, sino al '70 ad una sorta di racconto, siamo al periodo della guerra in Vietnam, e dove appunto le vicende sono riportate in schemi geometrici in una sorta di sequenze che si avvalgono appunto dello schema geometrico-quadrato o rettangolo - per delimitare la narrazione; è anche il periodo in cui l'artista è maggiormente impegnato ideologicamente verso una realtà che dovrà necessariamente modificarsi. E con la fine del '68 e la fine della guerra nel Vietnam ecco che la cornice o meglio il supporto delimitante le vicende narrate diventano elementi narranti di per sé, sostituendo, appunto, ogni immagine figurale per una discorsività geometrica, possiamo dire, dove gli elementi giustapposti o alternanti si pongono in situazioni narranti per la successione a volte itinerante dell'elemento scelto quale campione della nuova analisi: triangolo o cerchio che sia, che si offrono in proprio, quasi ad indicare l'evoluzione di un passaggio sociologicamente accertato di una crescita del fatto reale. Questo distacco dal precedente, che in rapporto al dato reale è superamento di una crisi anche e soprattutto ideologica, pone De Tora a ricercare nella mera fantasia geometrica gli elementi per un suo narrare. E non a caso si è detto che l'astrazione, geome- trica o meno, è il fenomeno indicativo di una crisi sociale o pittorica, avvertita dall'artista e, che tenta appunto di superarla cercando nell'analisi struttiva del dato certo, culturalmente accertato: la geometria, l'elemento chiave per un suo non arenarsi. In questo senso le opere di De Tora dal '70 in poi si sono costantemente e problematicamente proposte in una fisionomia di un crescente calarsi nell'elemento geometrico quale individuazione di un obiettivo linguistico, che non si pone ad interpretazioni ideologicamente ambigue come appunto il riporto di un figurale naturale. E questo superamento dell'ambiguo interpretativo ha spinto De Tora alla costruzione di un discorso oggettivo che si basa su tre presupposti precisi: spazio, tempo, colore che nel loro mutarsi determinano la nuova realtà che è fonte appunto di una fantasia che punta sul dato certo per il suo manifestarsi. Su questa certezza in una sorta di affermazione di una realtà unilaterale: il cerchio è cerchio, il triangolo è triangolo il nuovo narrare di De Tora trova la sua essenza espressiva-pittorica e la offre attraverso quei mezzi struttivi che, se pur, come giustamente afferma Crispolti, sono più scritte che architettonicamente strutturate (le opere del 72/73), vengono ad avere una loro precisa architettura determinata dai vari passaggi a cui è assoggettata la composizione iniziale. Nascono così da temi unici possibilità infinite di modi di narrare. Questa volontà di narrare è l'elemento che conferisce all'operazione sostanzialmente fantastico- geometrica di De Tora una sua connotazione distintiva quale scelta appunto di una ricerca non strettamente geometrico-visiva (con tutte



C. DETORA



le sue regole psico-analogiche) bensì di potestà geometrica mirante ad una evidenziazione non casuale della carica emozionale che l'elemento geometrico manipolato, può avere come espressività totale, entro cui la forma viene ad essere emblema di un rapporto dialogico tra vari elementi strutturati e noi che lo percepiamo, ma, ecco, più a livello di contenuti propri che di valori meramente visuali. Questa suggestività di rapporti, che supera la mera proposizione di serialità geometrica, conferisce all'operazione dell'artista una sua autonomia linguistica che trova, in questa nuova realtà geometrica, la capacità di proporsi quale elemento di un discorso che, se pur non rimanda ad altro, riesce ad avere la struttura di una narrazione in proprio. Ed è proprio questa volontà strutturativa a consentire all'autore l'impaginazione dello spazio-colore in un tempo che mantiene appunto le prerogative della scansione ritmata del racconto: racconto delle forme geometriche appunto nel loro essere e nel loro possibile divenire."

Ciro Ruju – *articolo apparso sulla rivista di attività artistiche e culturali 'Lo Spazio' - maggio 1979*

1973
Riflessione 4
acrilici su cartone metallizzato
cm 50x50

1970 - De Tora in studio

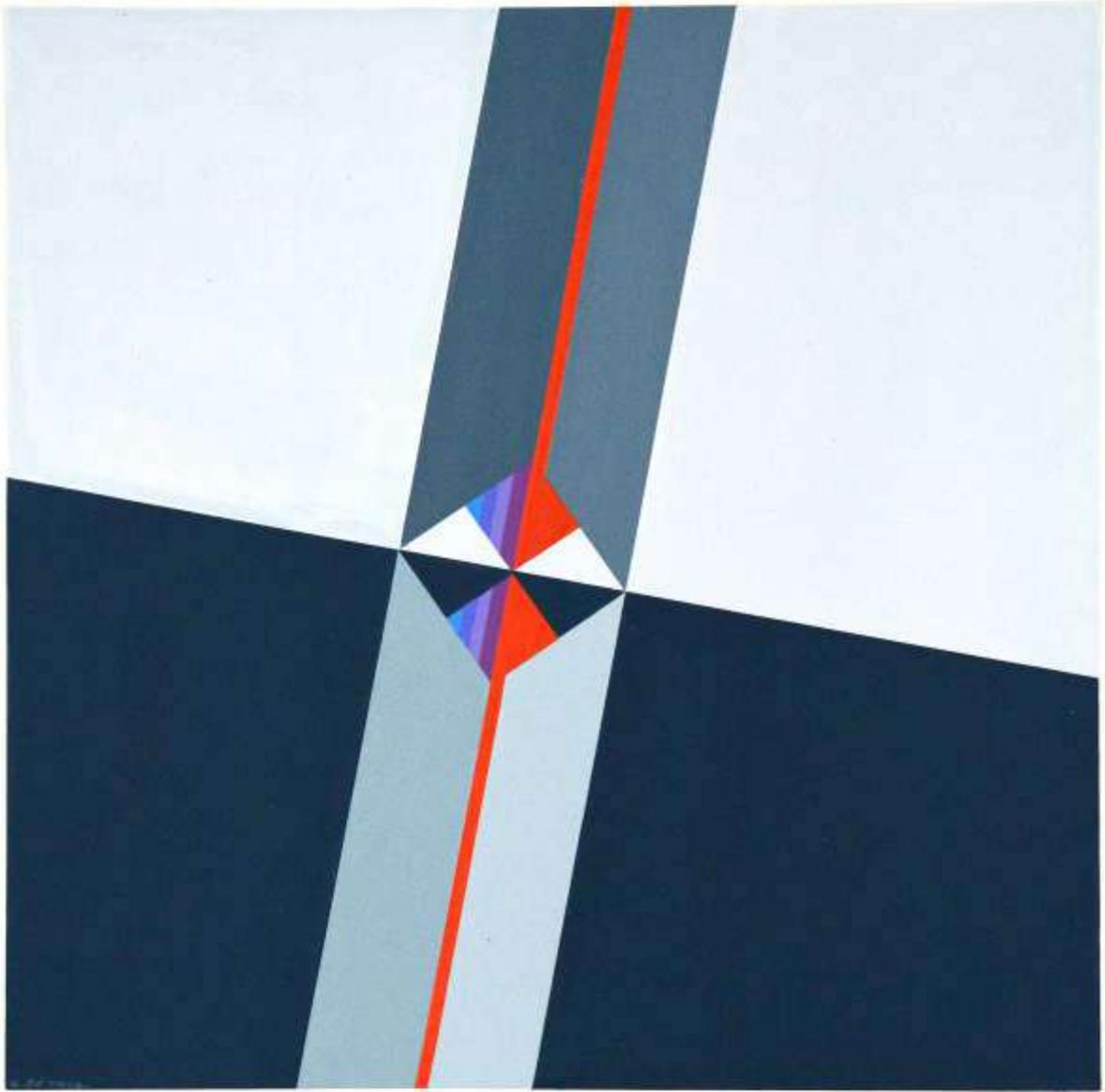


ph**ALBUM**ASTRATTO-GEOMETRICO

1976 - De Tora al lavoro



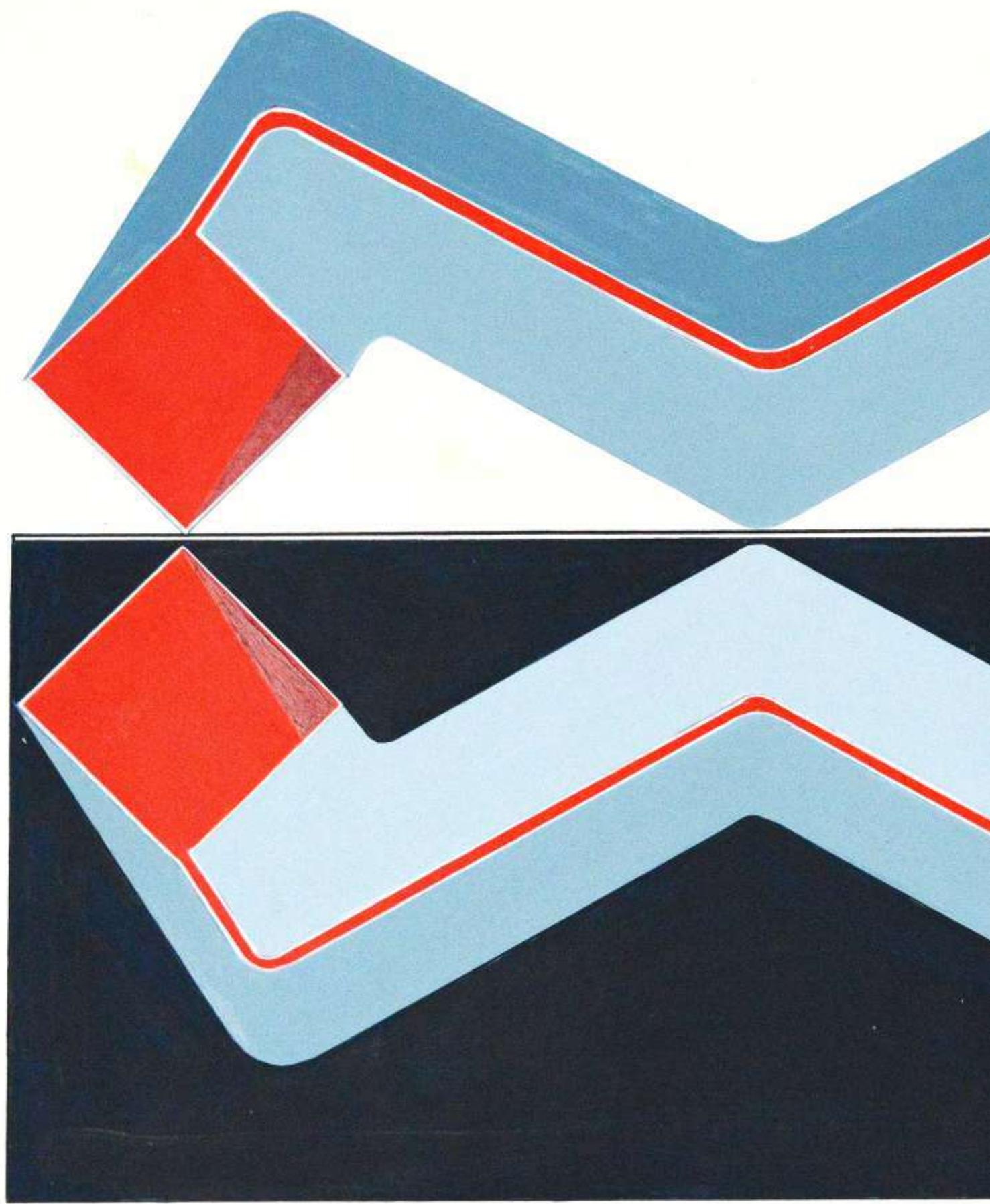
*ph***ALBUM**ASTRATTO-GEOMETRICO

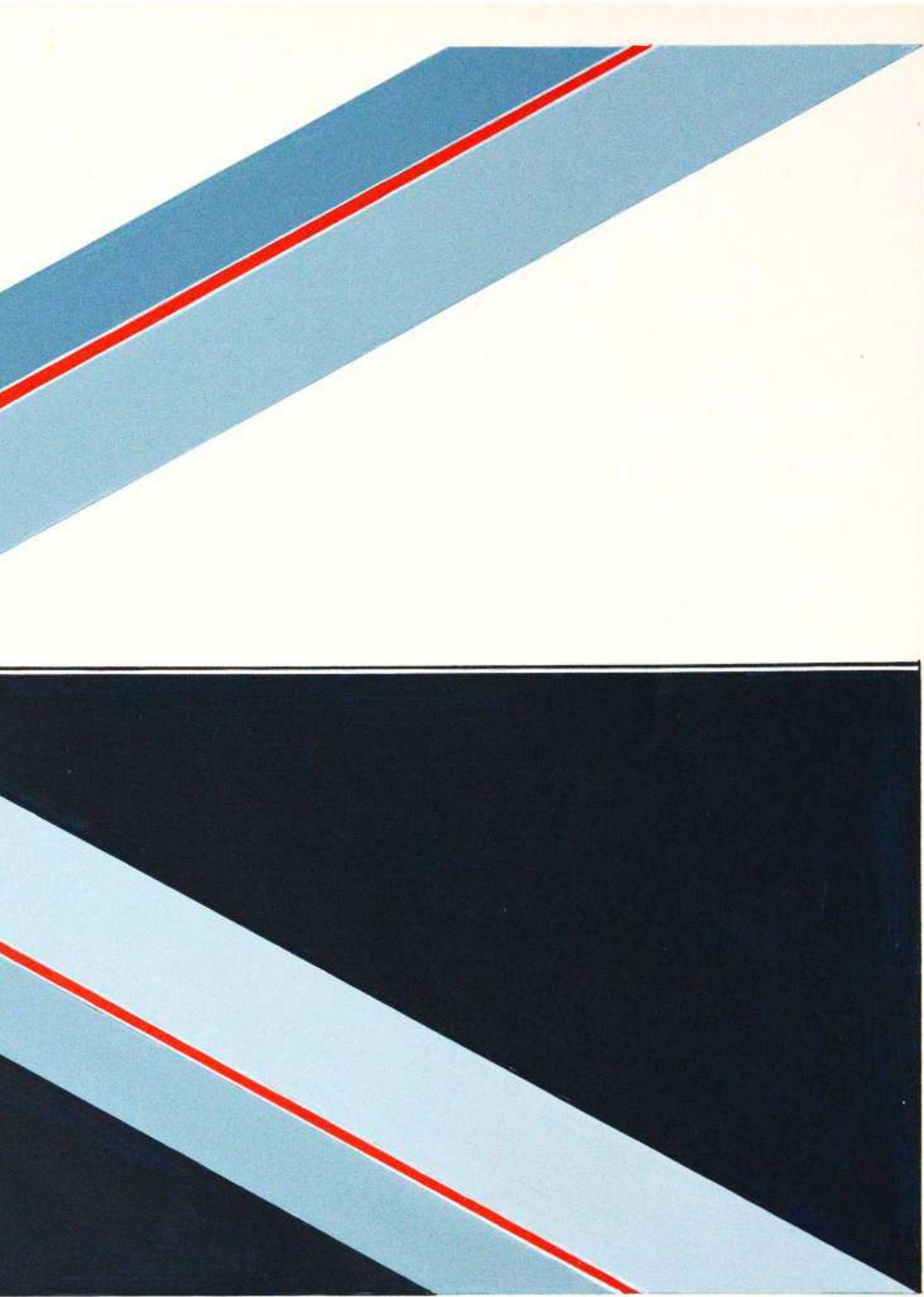


1974 - Nascosto riflesso - acrilici su carta - cm 50 x 70

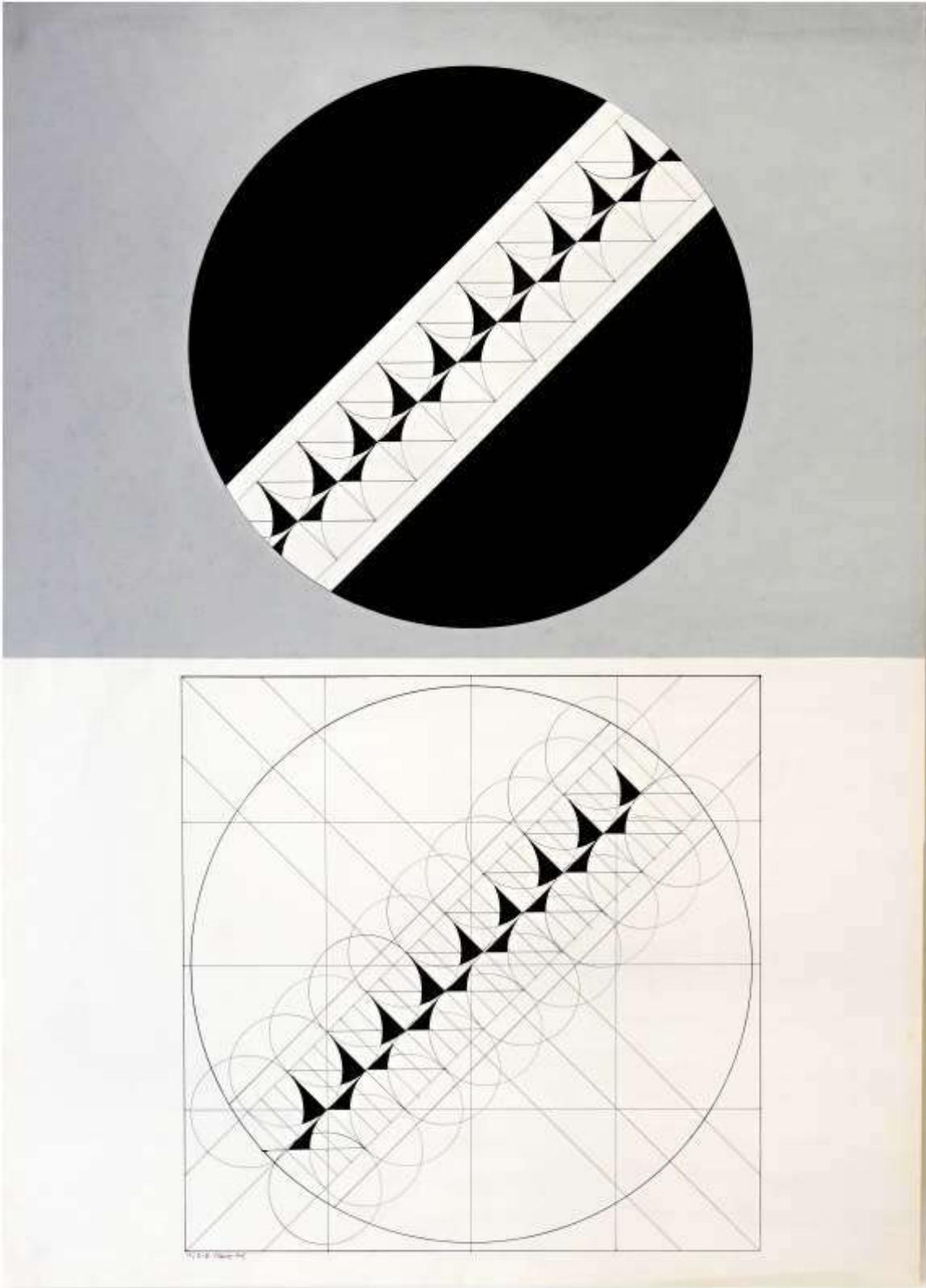


1974 - Struttura sullo specchio n. 2 - acrilici su carta - cm 50 x 70





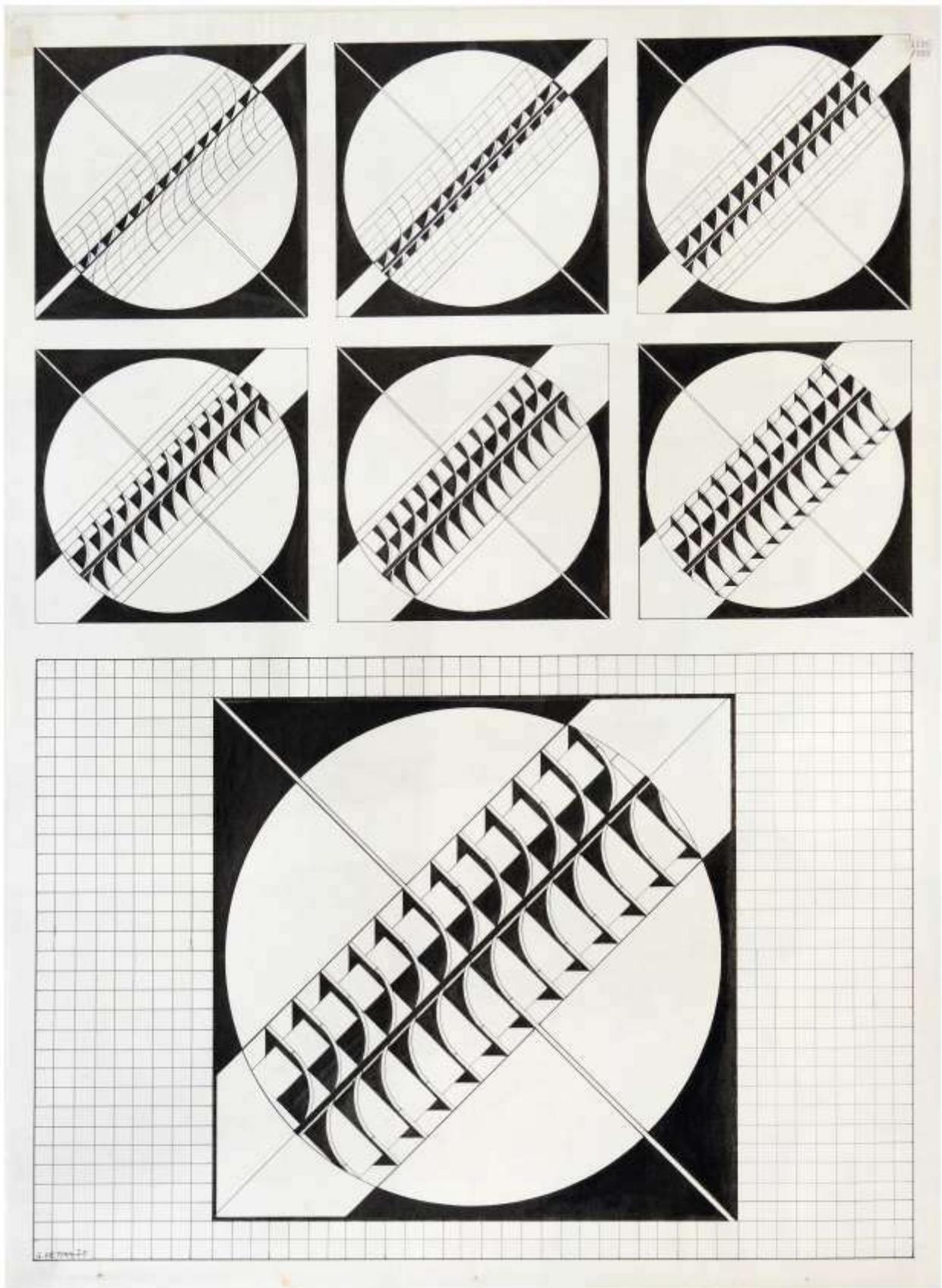
1974 - Struttura riflessa - acrilici su carta - cm 70 x 50



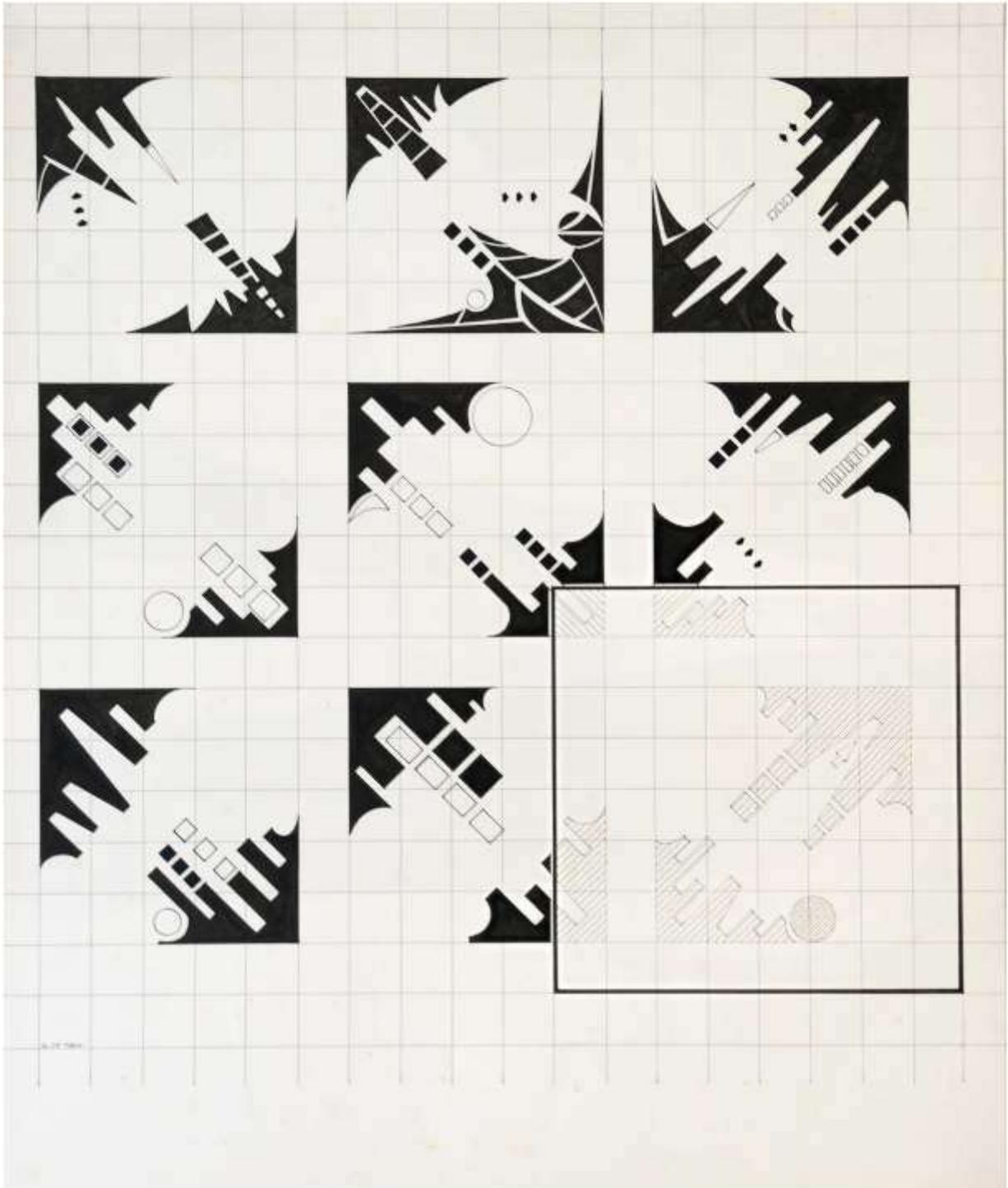
1975 - Senza titolo - acrilici su carta - cm 50 x 70



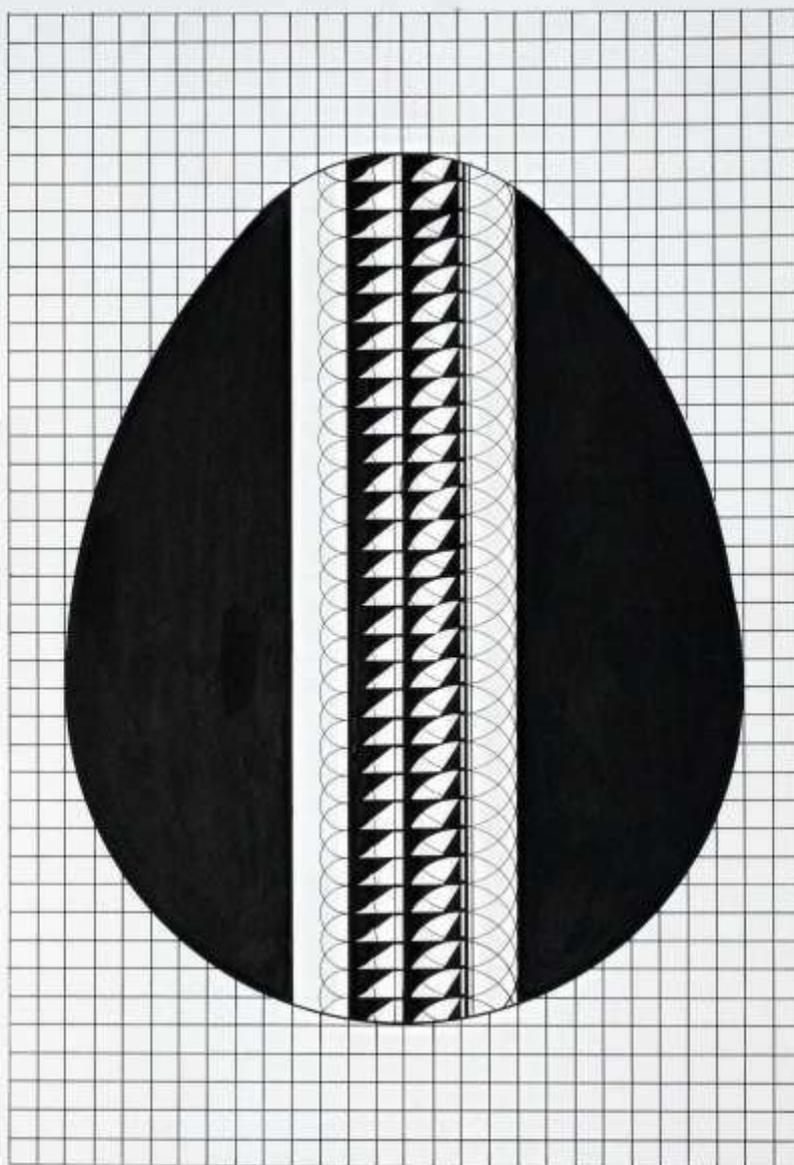
1975 - Costruzione del sole 1 - acrilici su carta - cm 50 x 70



1975 - Costruzione del sole - china su carta - cm 48 x 67



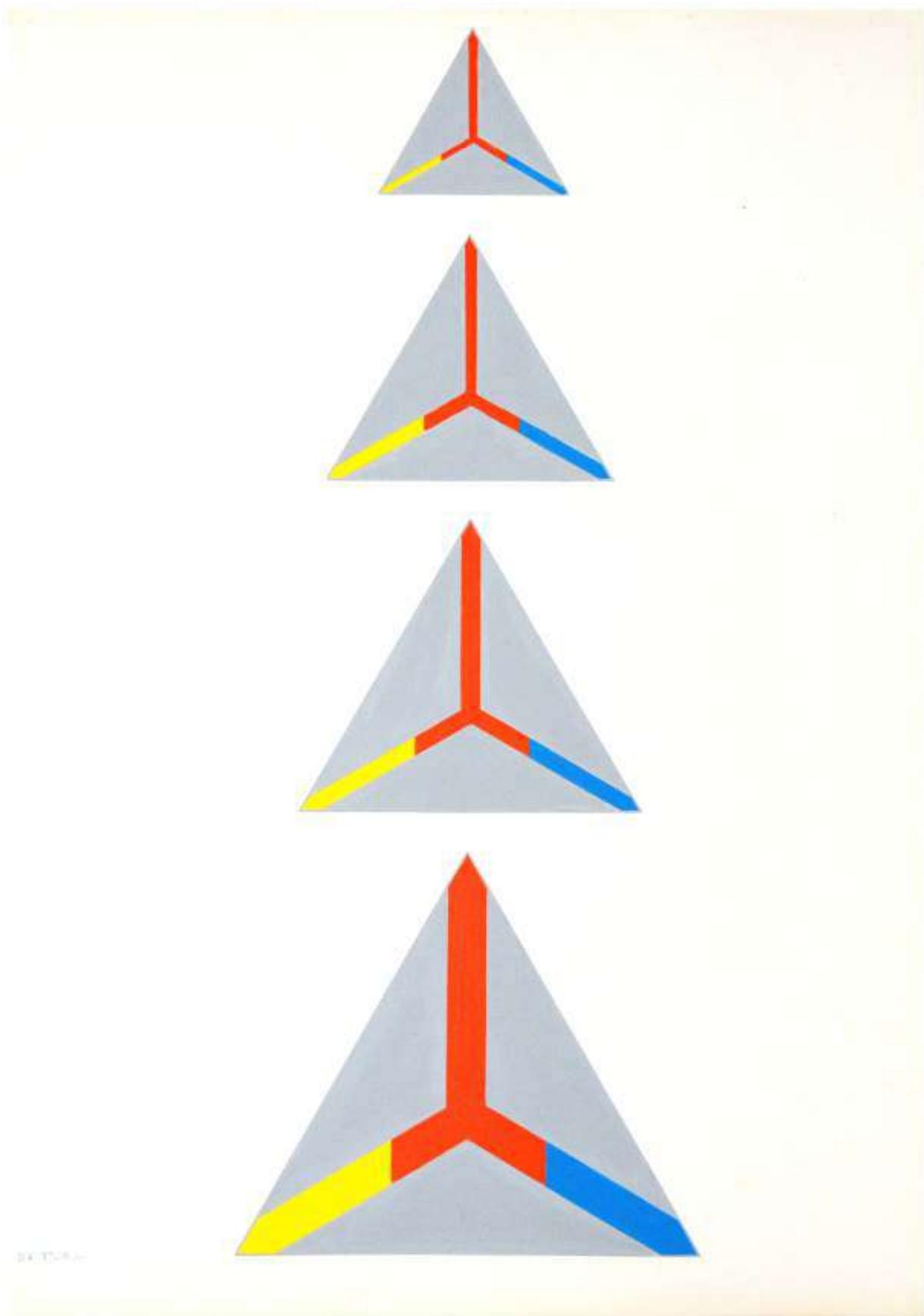
1975 - Habitat - china su carta - cm 50 x 58



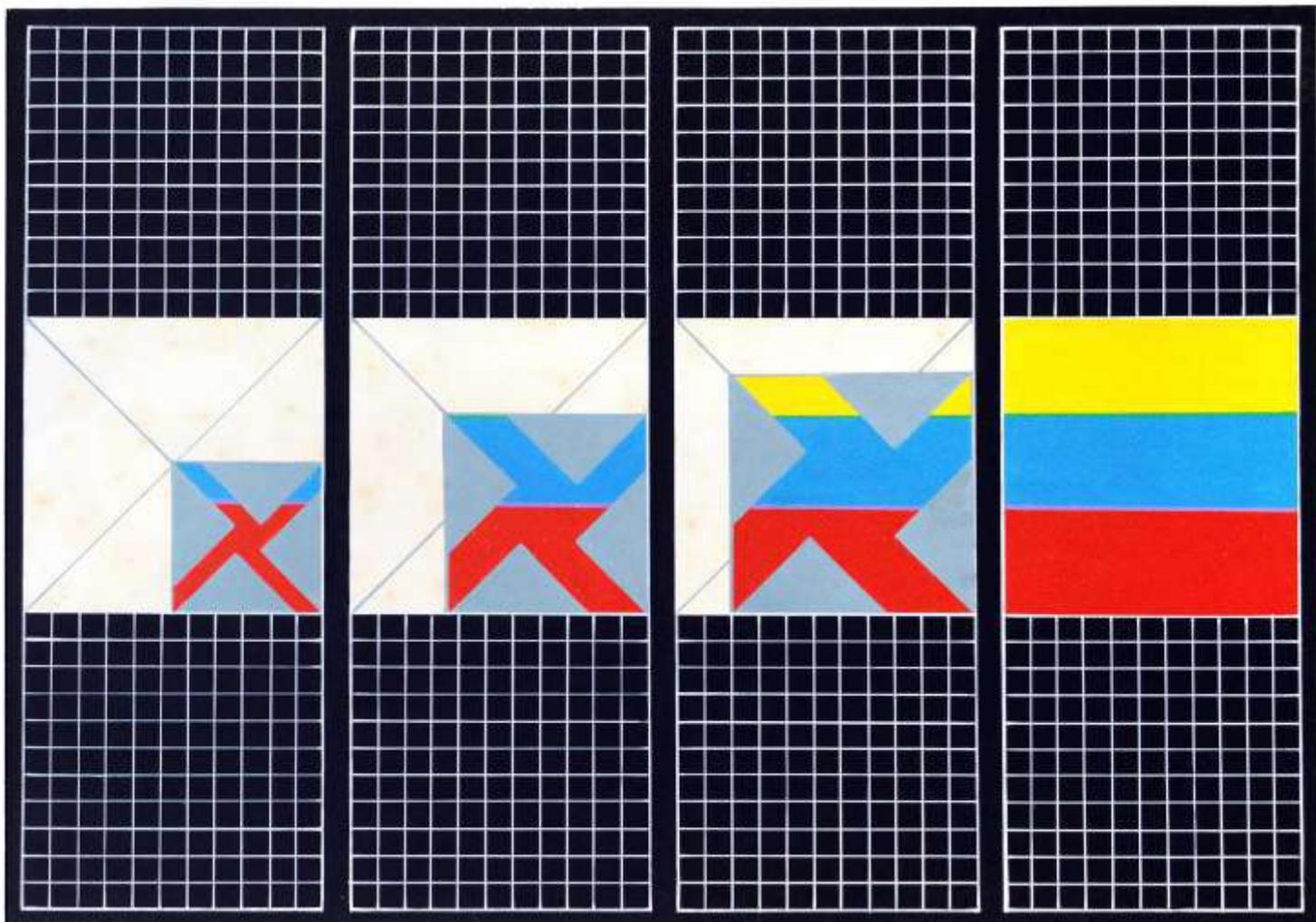
1977 - La costruzione dell'uovo - acrilici su carta - cm 50 x 65

“.....È stato affermato da Crispolti e non a sproposito, che il suo geometrismo ha un inconfondibile sapore "lirico" che si configura in modo del tutto personale. Se per **De Tora** dobbiamo scegliere fra i due termini "astratto" e "concreto", che si trovano in opposizione sul piano teorico, propendiamo senza dubbio per il primo, almeno ad uno sguardo iniziale, per poi ricrederci e puntare sul secondo. Il termine "astratto" allude, infatti, ad un processo che parte da un referente naturale e per via di gradualità astrazioni se ne allontana, mantenendo tuttavia un labile aggancio con la realtà di partenza, mentre il termine "concreto" si riferisce ad una realtà geometrica costruita ex novo, senza riferimenti a nessun elemento naturale, ma sulla base di una sorta di grammatica e di sintassi del tutto autonoma. **De Tora** certamente parte dall'astrazione, come attestano le sue analisi sulla luce, che presenta come indagini costruttive sul "sole" (vedi le opere del 1973-74), ma per arrivare a mettere a punto, attraverso le sue Sequenze, una "grammatica generativa"; proprio come nella linguistica, possiamo immaginare, infatti, una "matrice prima", in grado di dare origine a tutti i possibili linguaggi, in questo caso pittorici....”

Maria Antonietta Picone Petrusa - *dal catalogo della mostra all'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli dal titolo 'Geometria e Ricerca - 1975/1980' per una ricognizione del Gruppo - 1996*



1978 - Il triangolo primario - acrilici su carta - cm 50 x 70



1978 - Le diagonali asimmetriche (studio) - acrilici su carta - cm 70 x 50

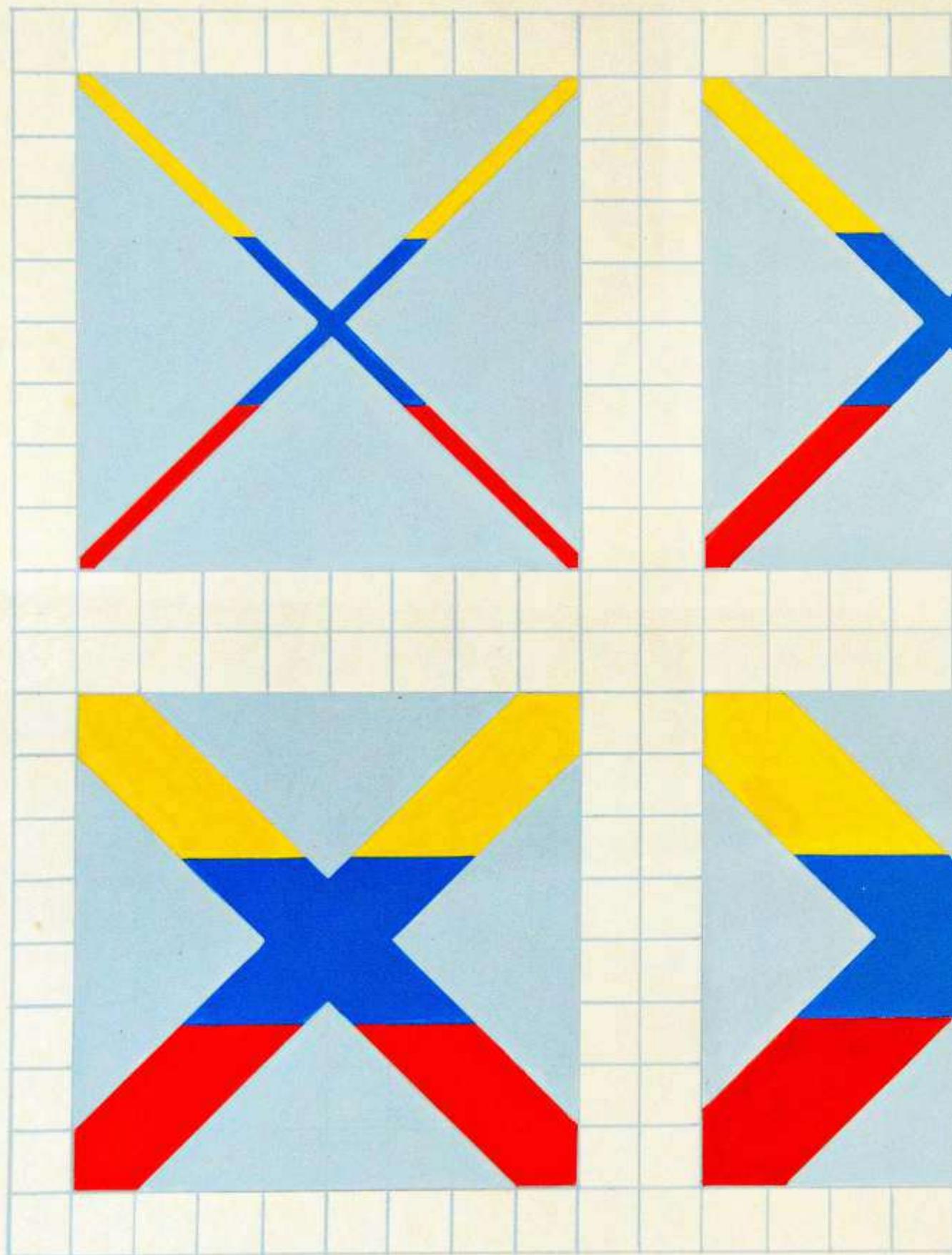


1980 - De Tora in studio

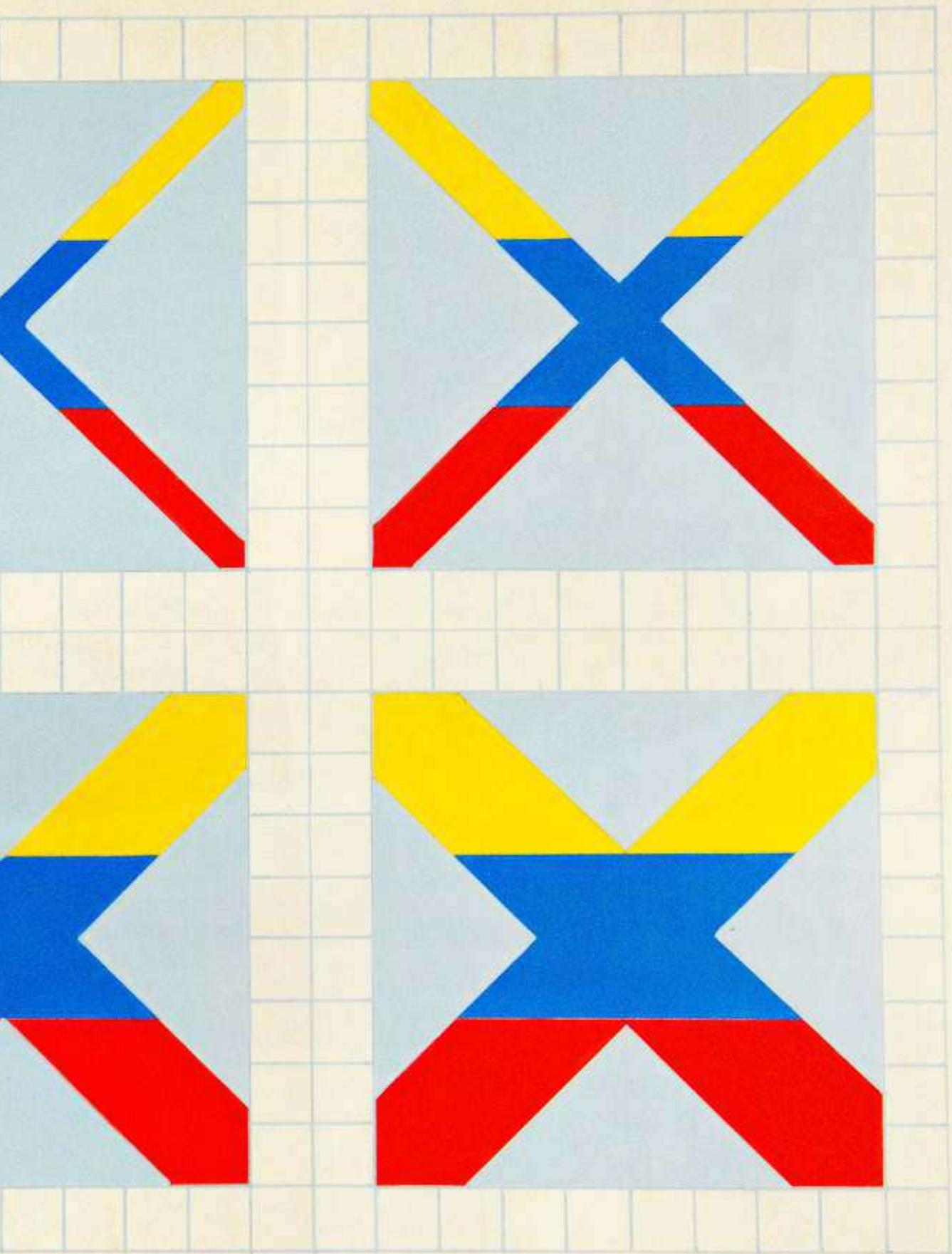
1980 - De Tora in una elaborazione di Fabio Donato



1980 - De Tora in studio



G. DE TORA-



Gianni De Tora (1941 / 2007)

Itinerario biografico



Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni '60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla **Galleria San Carlo** di Napoli (testo in catalogo di **A. Del Guercio**) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel '73 con la Galleria "**Numero**" di **Fiamma Vigo** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel '75 indaga le strutture riflesse che espone alla **X Quadriennale** di Roma ed a importanti rassegne quale **Napoli Situazione '75** a cura di **E. Crispolti**; analizza le sequenze e studia l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo "**Geometria e Ricerca**" con **Barisani, Di Ruggiero, G. Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da **L. P. Finizio** "**L'immaginario geometrico**". Dal '79 all'81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al **Museo del Sannio** Benevento, alla **Kunsthalle** di Vienna, alla **XVI Biennale di S. Paolo** in Brasile, alla **Biennale** di Milano, alla **Biennale Internazionale** di Valparaiso (Cile), alla **XXXVIII Biennale** di Venezia, al **Musée de Maubege** (Francia), all'**Art Museum of Rauma** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia "**Gianni De Tora dell'immagine esatta**" a cura di **B. D'Amore**. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l'interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di **Plexus** a Napoli a cura di **L. P. Finizio**, al **Museo Galeno** in Spagna. Proficui sono gli anni '84 e '85 per le numerose personali tra cui quella agli **Antichi Arsenali della Repubblica** di Amalfi a cura di **P. Restany** che è presente in catalogo con una "**Ode a De Tora**"; alle **Logge del Vasari**, Arezzo ; presso **The Italian Cultural Centre**, Vancouver-Canada (1987). Nel 1991 espone al **Musée Municipal** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la **Galleria Civica di Arte moderna** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di **M. D'Ambrosio**. Importante è anche la personale alla **Galerie Lauter**, Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente all'**Istituto Italiano di Cultura** di Munchen (Germania) con la personale "**Nuntius 2000**" ed alla **Galleria Avida Dollars** di Milano con la personale "**L'occhio strabico**", con testo in catalogo di **G. Dorfles**, che scrive: "...il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella assolutezza formale che la rende quasi 'architettonica'.....". Nel 2004 al **Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino** a Napoli si inaugura l'importante antologica dal titolo "**The World of Signs**" con testi in catalogo di **R. Notte, M. Costa, G. de Martino** e curata da **V. Corbi**. A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di '**Geometria e Ricerca**' ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come '**Generazioni**', '**Mutandis**' e '**Sole Urbano**' che rientrano in quella pratica del fare arte che si

confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla **52° Biennale di Venezia** (2007) con il **Milan Art Center** nella mostra "**Camera 312- promemoria per Pierre**" dedicata a **P. Restany**, nel 2008 alla galleria **MA- Movimento Aperto** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all'**America** (da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da **D. Giugliano**. Attualmente il **Museo del Novecento** a **Castel S.Elmo** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (**Sequenza del triangolo**) ed una sua installazione-scultura (**Labirinto** del 2004) è in esposizione presso l' **Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** a Santa Maria Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di **Franco Rotella** di Napoli con **Luciano Basagni** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 "**Specchio delle mie brame...**" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da **E. Battarra**. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exhibition "**Territorio Indeterminato**" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali **G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S. Taccone** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli **prof. L. d'Alessandro**; nel 2018 il **Palazzo delle Arti** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale '**Spazio, Geometrie del tempo**' a cura di **M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa**; nel 2019 infine il **Museo Madre** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (**Le diagonali asimmetriche** del 1979).

Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.



ph**ALBUM**INFORMALE

PERIODO

ASTRATTO - GEOMETRICO

(1970/1980)

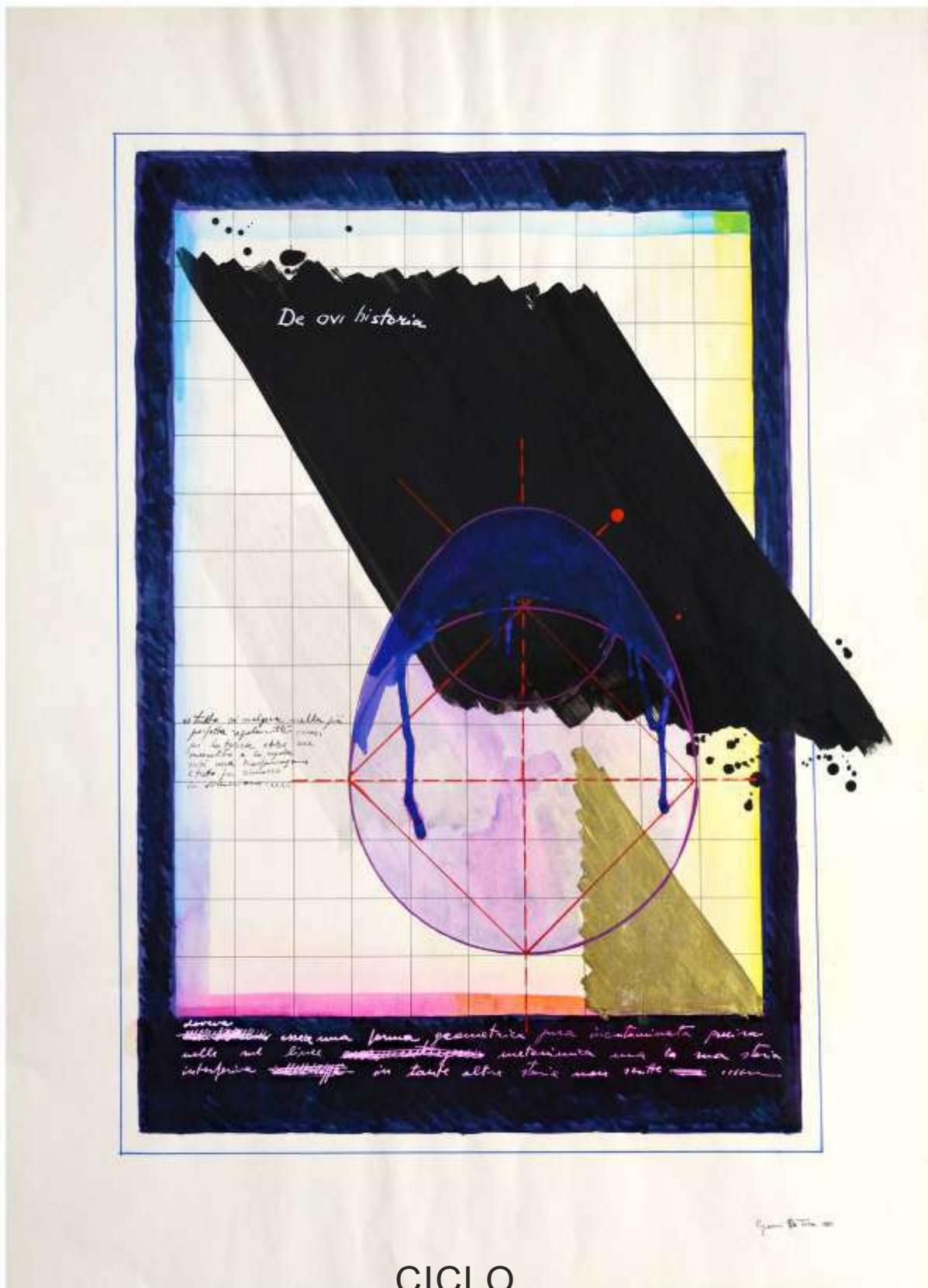
curators of the project: Eredi De Tora
graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - www.iodesign.biz

GIANNIDETORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2020

OFFICIAL **W**EBSITE www.giannidetora.org

ART ARCHIVE www.giannidetora.it



CICLO
DE OVI HISTORIA
(1980/1986)

GÖANNÖ▷ETORA

IN COPERTINA

1980 - De Ovi Historia - tecnica mista su carta - cm 50 x 70

phALBUM

Nell'ambito del progetto «**GDT web platform integrated**» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico **Gianni De Tora**; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.

Suddivise prevalentemente per Periodo tecnico/tematico.
Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesignFCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright ©Eredi De Tora 2020.

Testi: Maria Stefania Farina De Tora
Estratti Critici: Vari Autori

La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal copyright ©iOdesign FCA 2020

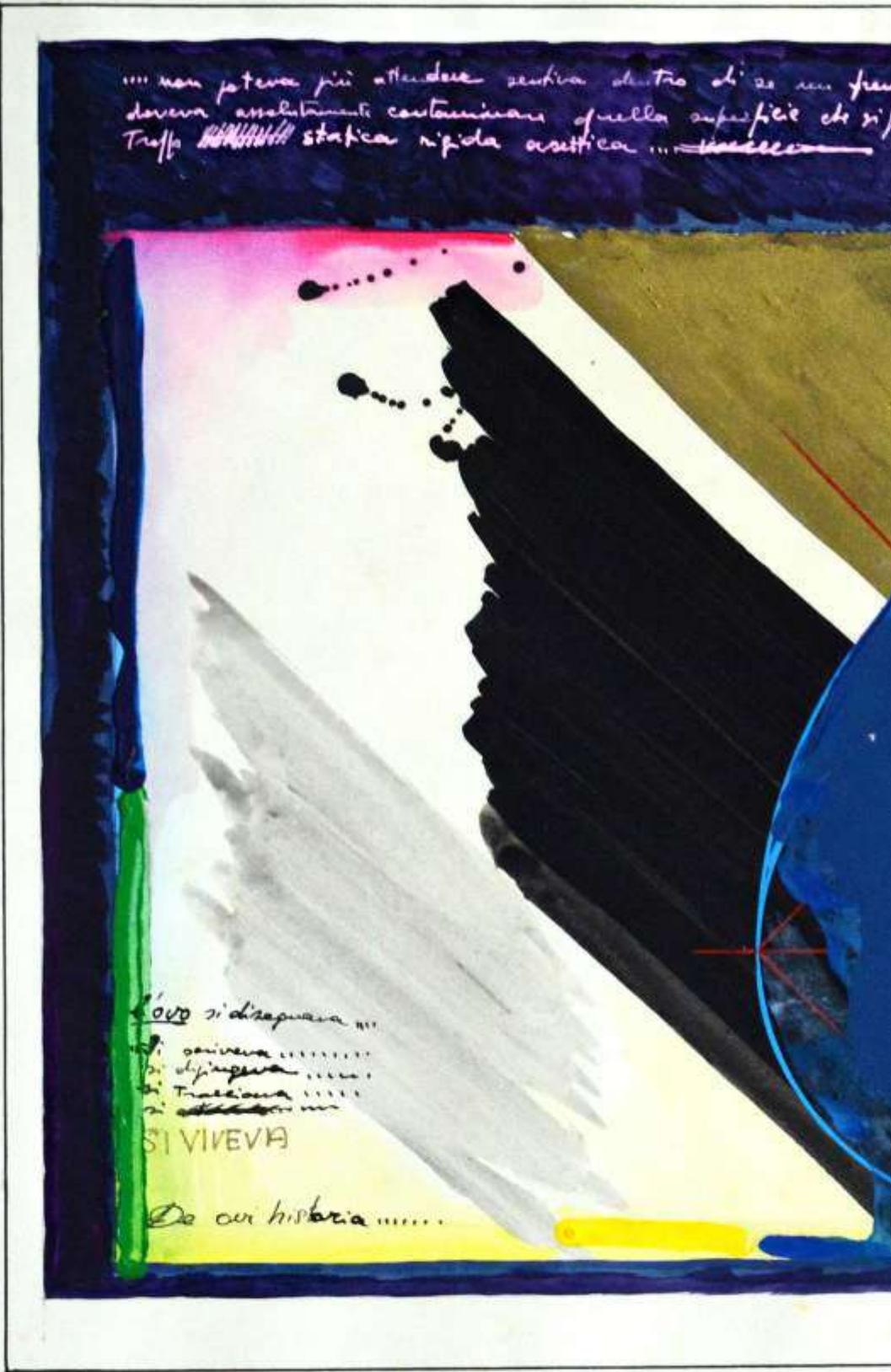
Edit Ottobre 2020 (QUARTO VOLUME)

DE OVI HISTORIA 1980/1986

“Il cerchio di gesso si spezza. L’antico rigore geometrico viene infranto, grazie a una continua e piacevole rielaborazione di linguaggi pittorici e visivi in genere. [...] Le tele di Gianni De Tora diventano allora luogo della contaminazione cromatica e materica, luogo dell’incendio delle strutture formali e geometriche. Da una tensione verso le forme primarie c’è un continuo slittamento verso i materiali dell’apocalisse. Stratificazioni continue aprono il varco a spessori mentali impregnati di una lucida cultura della forma. Ed il discorso sulla pittura – “De Pictura”- è una costante che si svela di continuo: ogni traccia viene utilizzata da De Tora proprio per arricchire questa indagine estetica, ogni segno è la lettera di un alfabeto esclusivamente visivo. Il colore diviene materia insieme con la tela, con la carta, con il tessuto, con gli specchi, con i frammenti di materiali sintetici e con altro ancora.

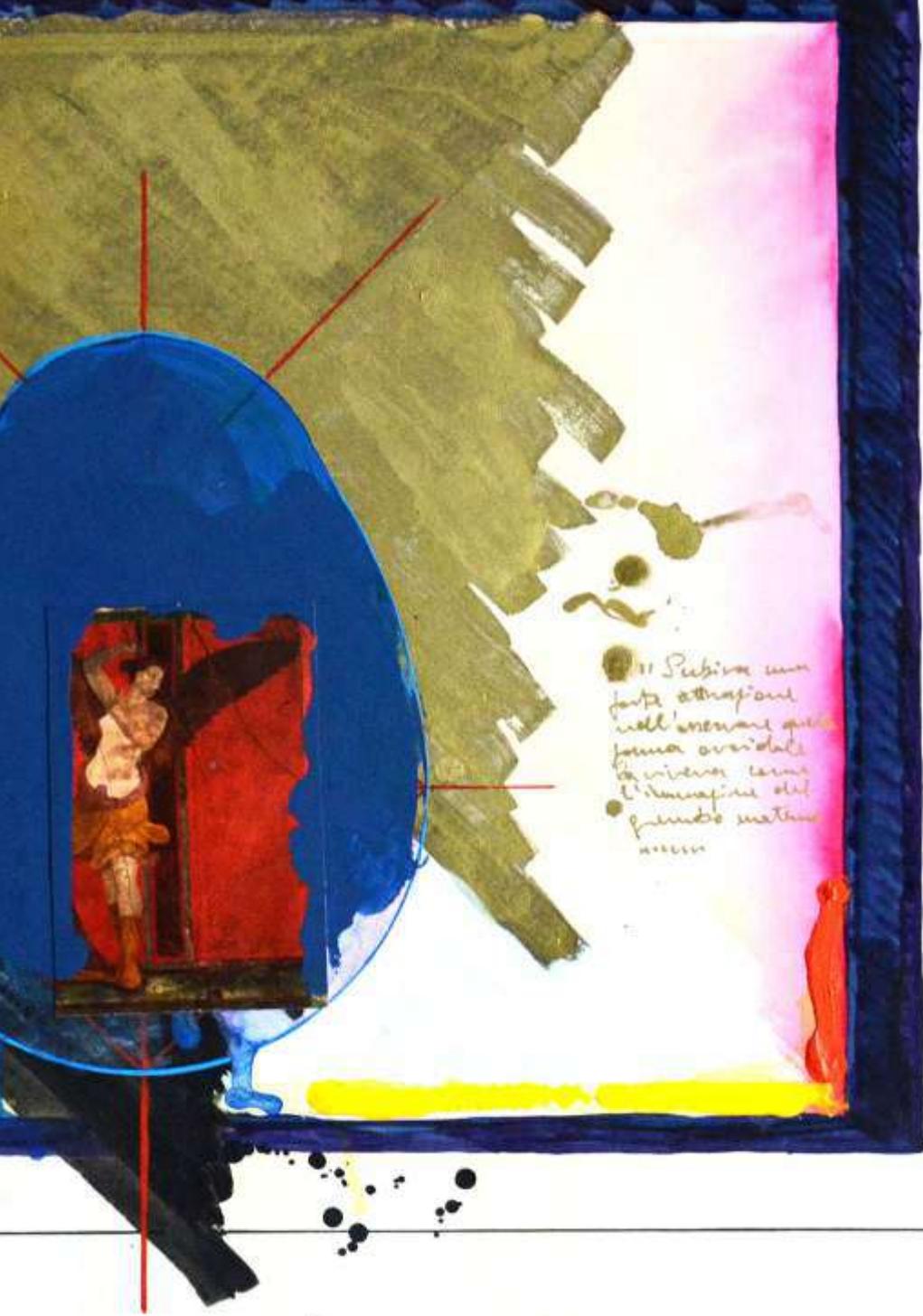
Il sogno dell’uomo, imprigionato sulle galassie del futuro, ricade sul ghiaccio di un carcere della memoria. Eppure il gesto, il primo gesto fu inventato da un pittore dell’assoluto. Ciò che va perduto è la filastrocca del tempo che scorre dai rubinetti sterili dell’incanto lunare”.

Con queste parole del critico **Enzo Battarra**, scritte sulla 'Gazzetta di Caserta' nel 1983 in occasione della personale di De Tora presso lo Studio Oggetto di Caserta, vogliamo introdurre il fruitore alla scoperta di un ciclo il "De Ovi Historia" che interessò l'artista fin dai primi anni '80 ma anche successivamente al 1986, anno delle ultime opere racchiuse in questa ricerca sul simbolo dell'UOVO. Non a caso l'intestazione del ciclo é volutamente arcaico stando ad indicare la nostra provenienza, le nostre origini come lo é il simbolo preso in esame!!!!

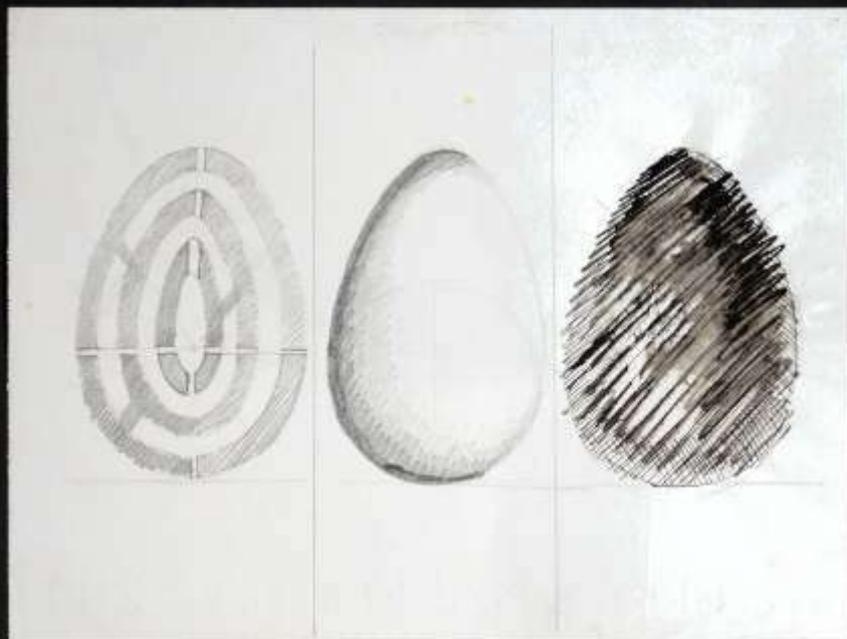


mito
L'esistenza

~~questo~~ era nella logica delle
cose la prima volta ^{verificarsi}
~~questo~~ così accade
che il compasso ed il pennello
~~si incontrano~~



Il Sublime non
fa che apparire
nell'oscuro que-
sta forma ovale
che viene come
l'immagine del
quinto matton
non



“Dietro a un mondo di apparizioni mutevoli Gianni De Tora insegue una forma “definitiva” che il tempo, gli eventi hanno relegato nell’ombra e nell’oblio. Attraverso l’”esprit de geometrie”, il rigorismo spinoziano, i kantiani filtri dell’intelletto, l’artista costruisce un ordine fra le cose, una gerarchia di segni e di colori, una sequenza logica della scansione temporale. Come in un sogno provocato, le nozioni si affastellano senza consequenzialità, in cui le immagini, i segni, i colori subiscono dapprima il fascino dell’indeterminazione ma si fanno poi sostanza cromatica, linguaggio metaforico ed interpretativo. Siamo di nuovo di fronte al passaggio dalla dimensione onirica, che è una forma di traslato del reale, alla sua trasmutazione ontologica in forma, che è il trasferimento del reale sul piano della verità. Pittura come nuova realtà, più vera e meno mutevole dell’immagine esperibile quotidianamente in quanto struttura compiuta, liberata dalla casualità, regolata dallo strumento geometrico.

Ma il recupero della geometria non è mai totale, essa serve solo per fugare le ombre, o meglio gli spettri di una facile figurazione di una disordinata gestualità. In realtà è l’opera a farsi commento puntuale sul processo genetico dell’idea, a rivestire la dimensione lirico-immaginativa.

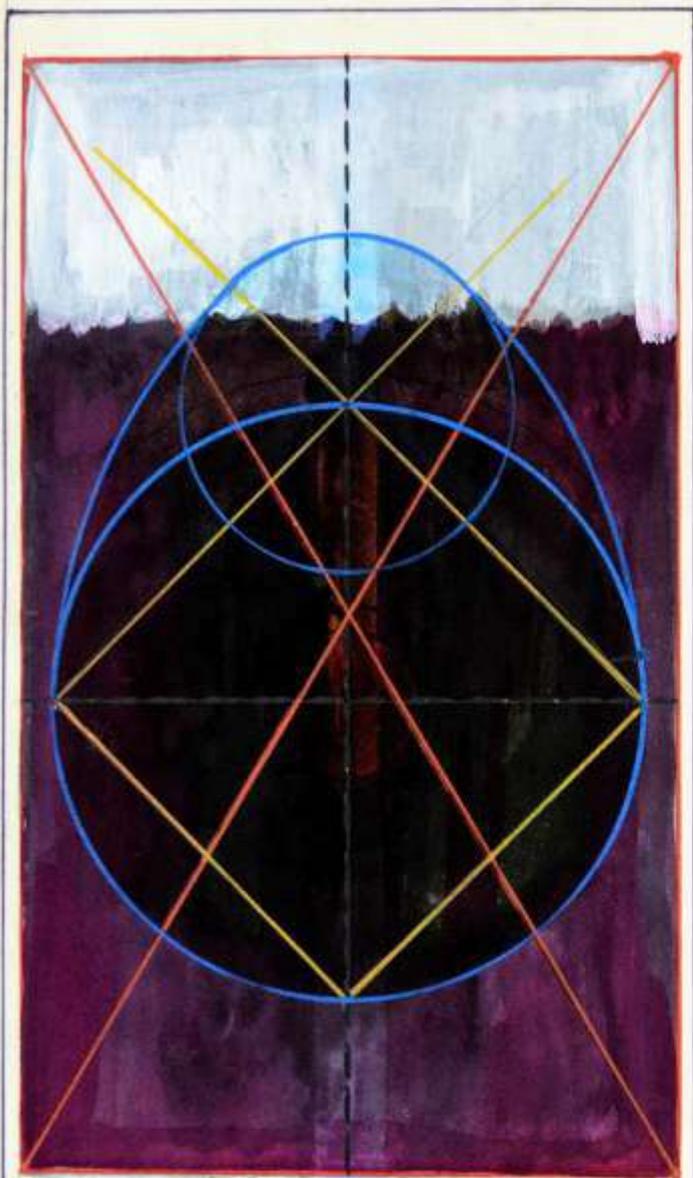
L’opera come alfabeto dell’esperienza, laboratorio segnico quotidiano, strumentazione creativa e di controllo, universo simbolico di percorrenza trascendentale, proiezione ideale, gioco estetico.

De Tora sembra percorrere a ritroso il processo artistico del novecento, il quale tra gli altri parametri unifica nel segno pittorico immagine e contenuto. Egli opera una frattura della rappresentazione : da un lato la pittura, che indaga con i mezzi dell’astrazione geometrica il rapporto della forma , dall’altro la parola, che controlla e sviscera l’immaginario.

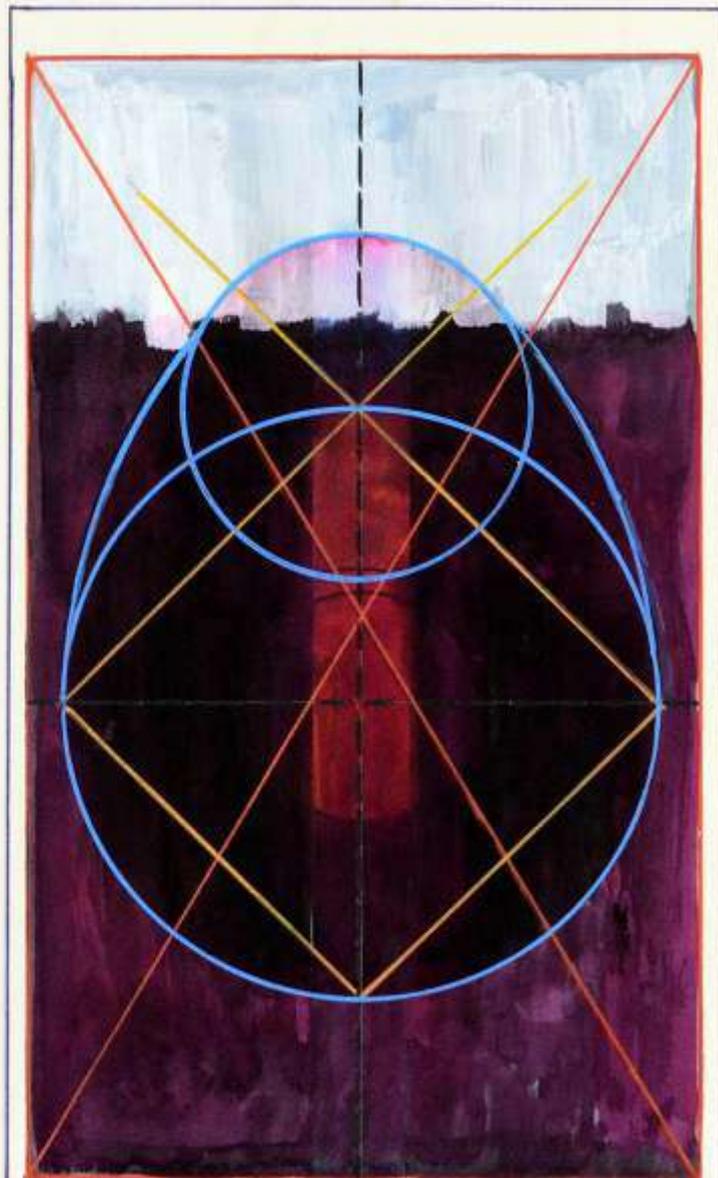
La sua operazione linguistico-compositiva è una interrogazione sulla realtà quotidiana. Ad un esterno che si propone attraverso le moltiplicazioni delle immagini, la moltiplicazione della consistenza oggettuale, gli imput propagandistici tipici di una società opulenta e che tutto appiattisce nella meccanizzazione e collettivazione l’artista risponde, nel proprio isolamento, classificando la realtà secondo casellari di situazioni semplici, tipicizzabili e classificabili.

E’ un sistema dedotto da regole geometriche a cui si assommano le alchimie della parola, l’ambiguità del filo e della sua ombra, il virtuosismo grafico, il tutto inserito in un contesto apparentemente logico in realtà più magico- intuitivo che rigorosamente euclideo, più ironico che sistematico, più tolemaico che evocativo. Come una ginnastica critico- visiva l’arte si fa strumento poetico di sconfinamento dall’”inferno cittadino”, ginnastica per un processo di allegorizzazione della realtà, arte per una percezione a “distanza interiore” della realtà stessa.”

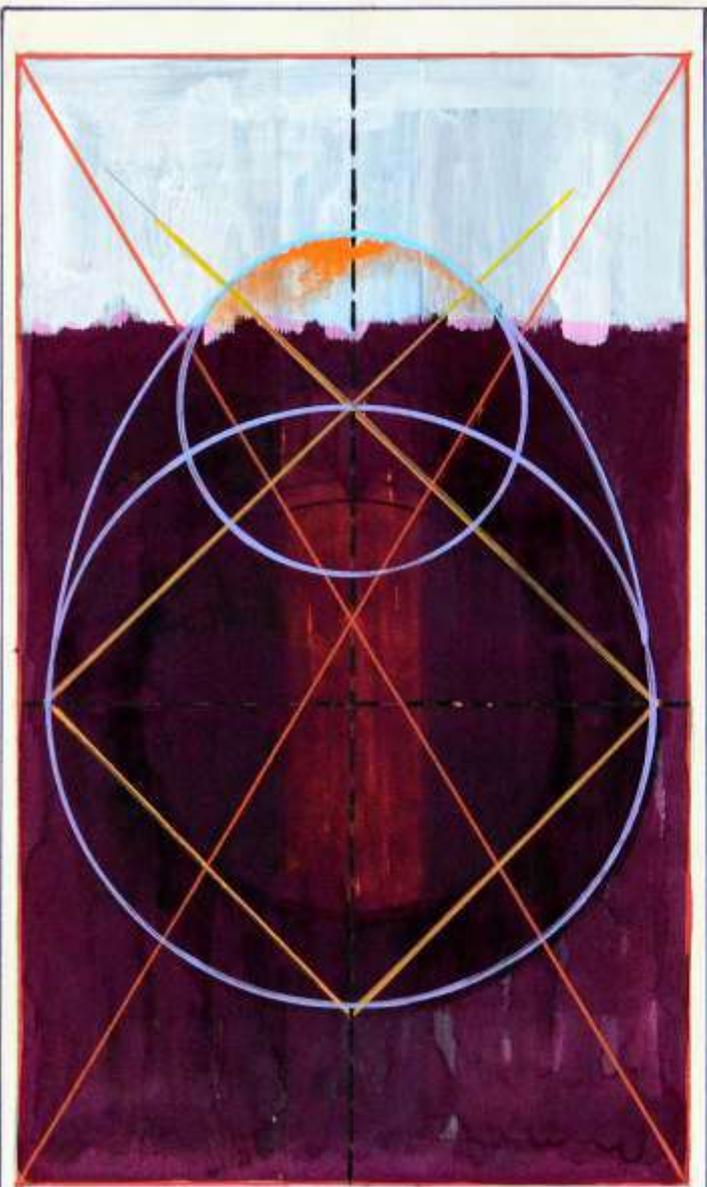
Carmine Benincasa – *testo presente sul catalogo della mostra personale allo studio Oggetto di Caserta nel 1983*



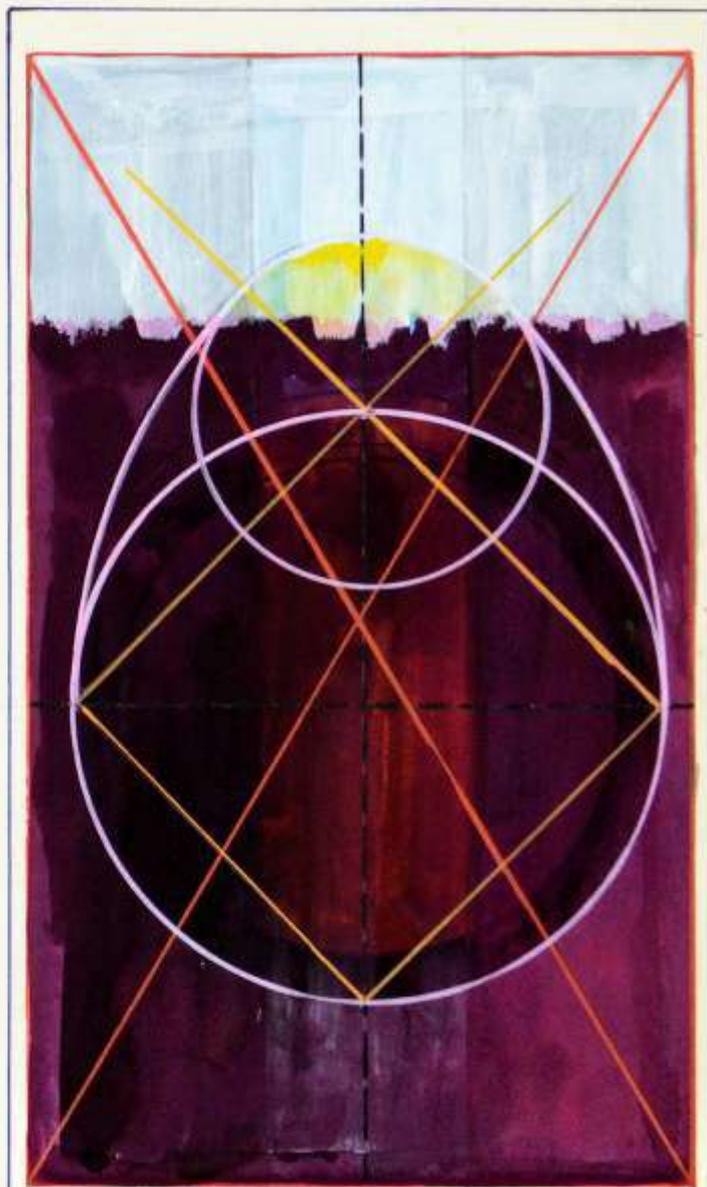
Oro ~~una~~ tradizione primitiva della civiltà ~~si~~ simbolo
~~magico~~ ~~dei~~ ~~gentili~~ che adoravano l'oro
 quale cosa sacra e ~~questo~~ oggetto di venerazione nei



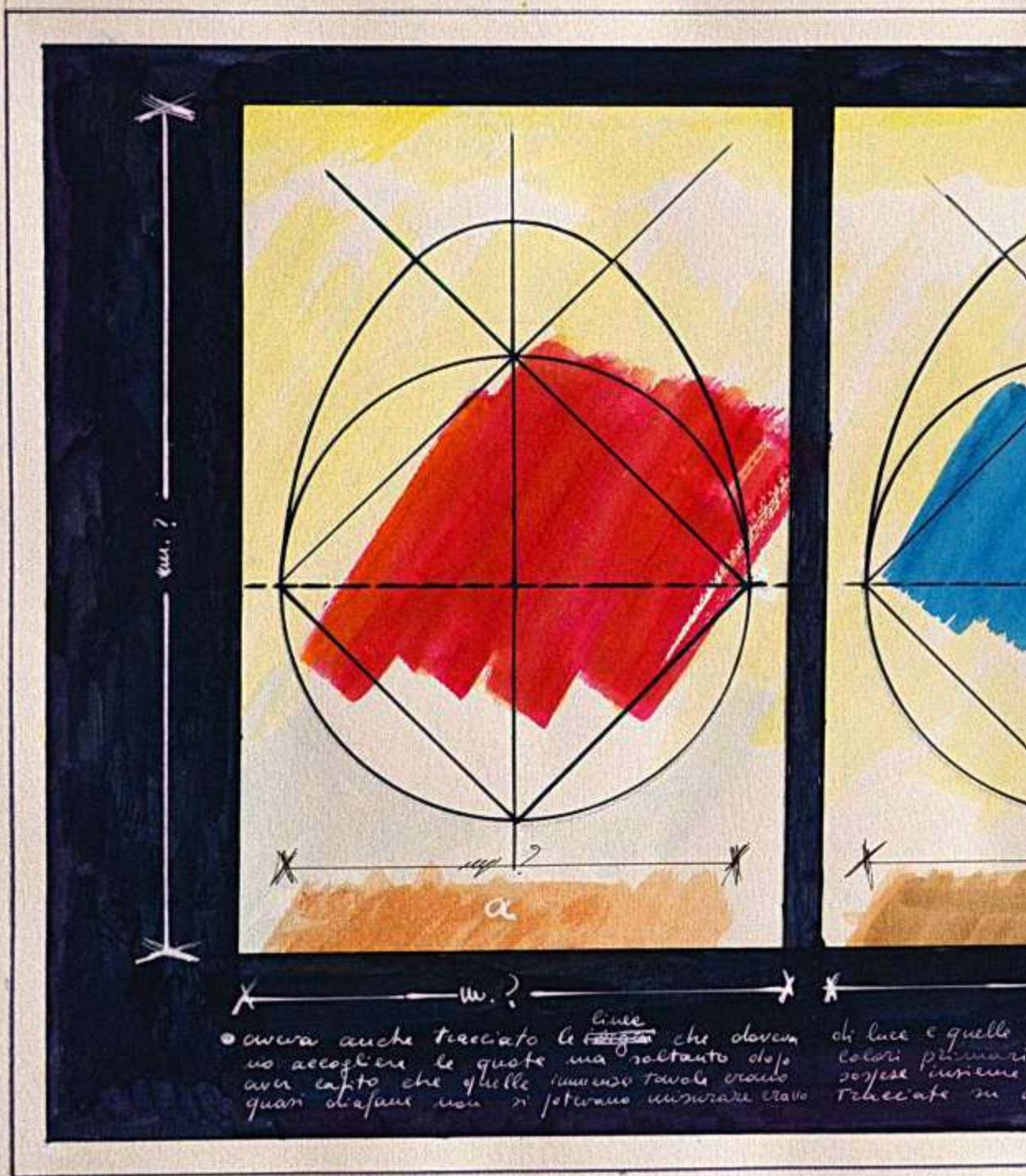
atti di espansione = oro forma geometrica elementare
 priva di angoli continui ~~che~~ ~~origine~~ della vita
 veniva dipinto dai giovani romani col colore rosso

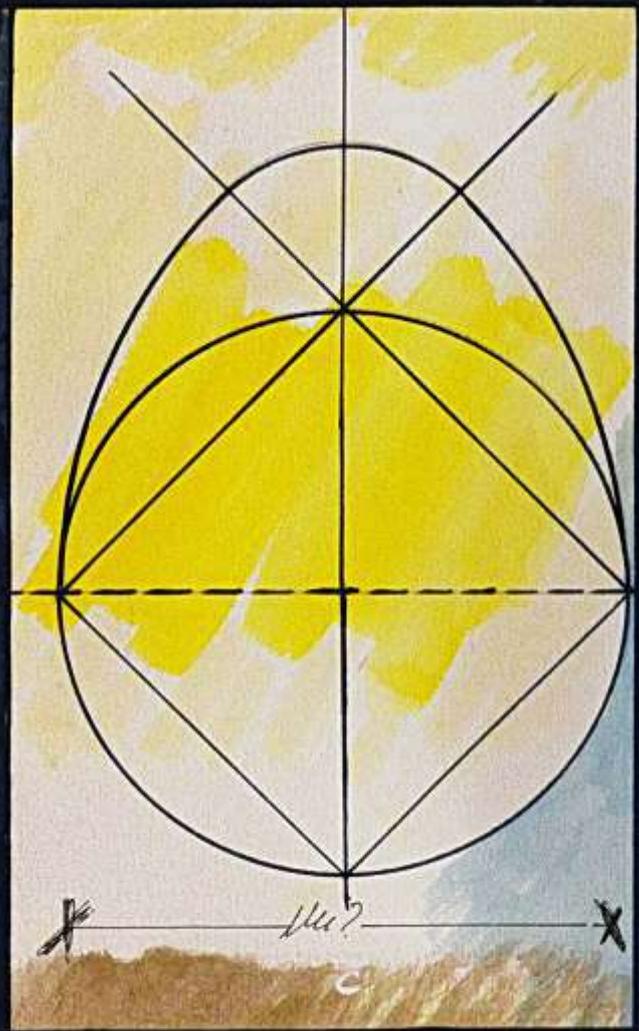
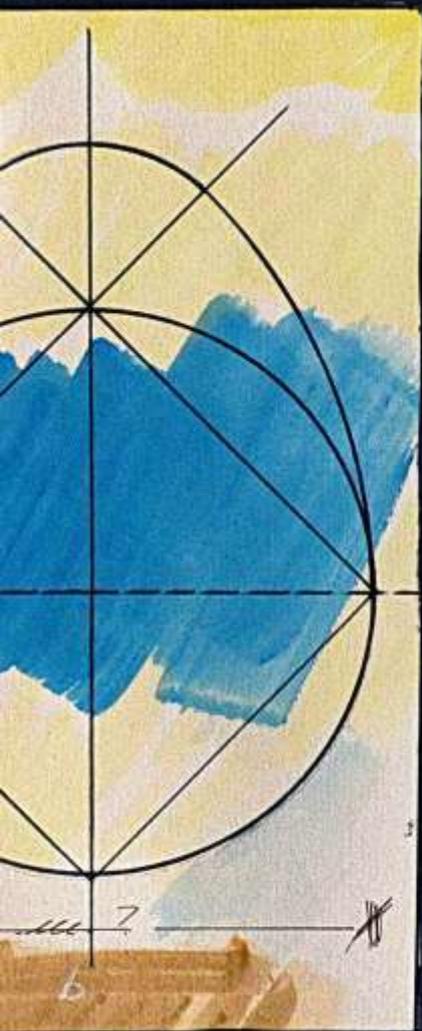


~~giocavano~~ uno spazio ludico alla loro esistenza
 vi giocavano in onore di Poseurri uati di
 Giove dall'ovo di Seda moglie di Tudaro



ce di sparta madre di Castore e Polluce, d'Eleusa
 e Clitemnestra Ovo inizio senza mai fine
 protezione, ~~matrice~~ matrice dell'esistenza





— mu. ? — x x

— mu. ? — x x

grasse puntellate intrise di
 erano nell'aria come
 alle tre costruzioni dell'ovo
 di una superficie senza

corpo immateriale era un tritico in
 cui la reiterazione dell'ovo
 case'ava intendere che dov'esse conti
 mare all'infinito anche durante la notte.





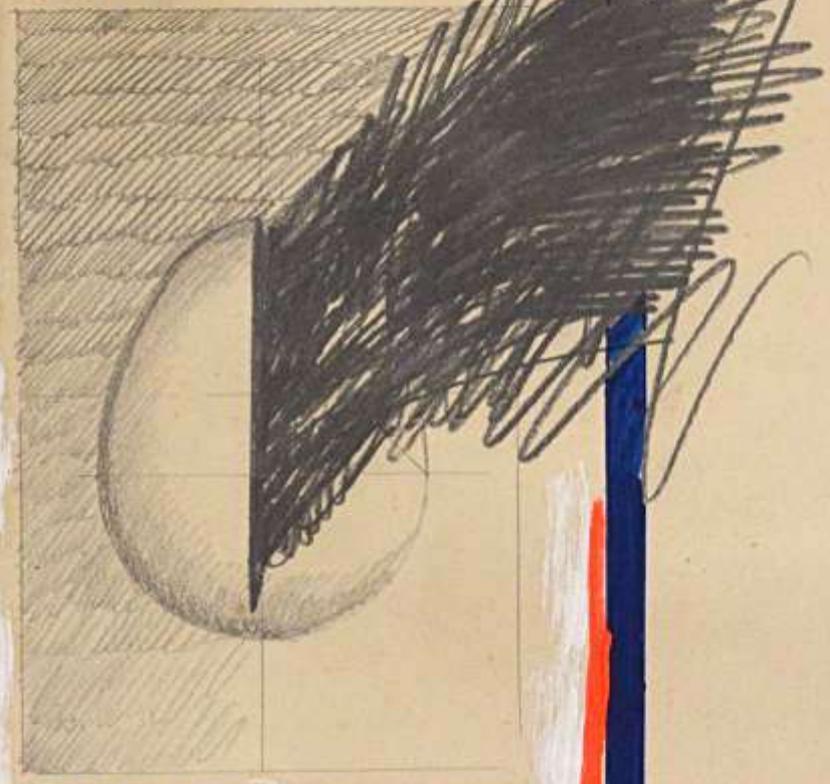
G. Turner

d'inguanare l'ovo l'accese etc tutte erano Ferritili

de
mura



graffiare e intagliare
sottrarre la materia



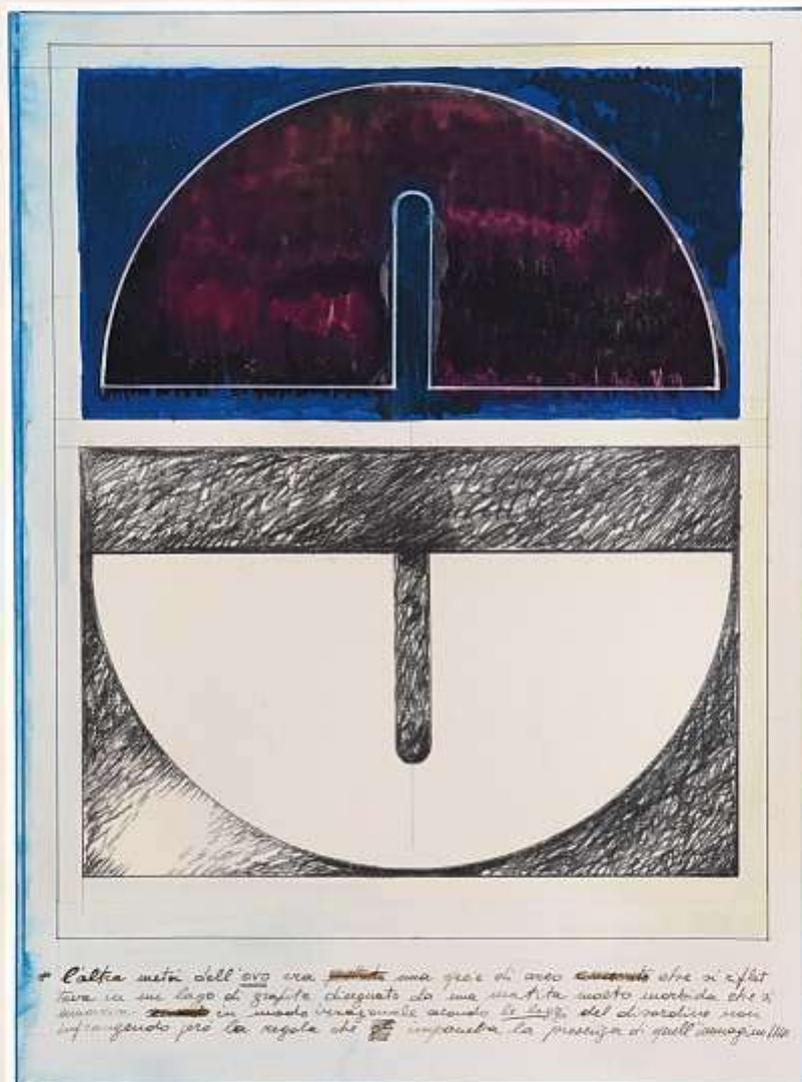
Tento di costruirlo secondo regola matematica
ma avviene un fenomeno inusuale l'ovo si
spaccò in due e dal foglio esplose la prof. t. m. m.

Giovanni De Tanti



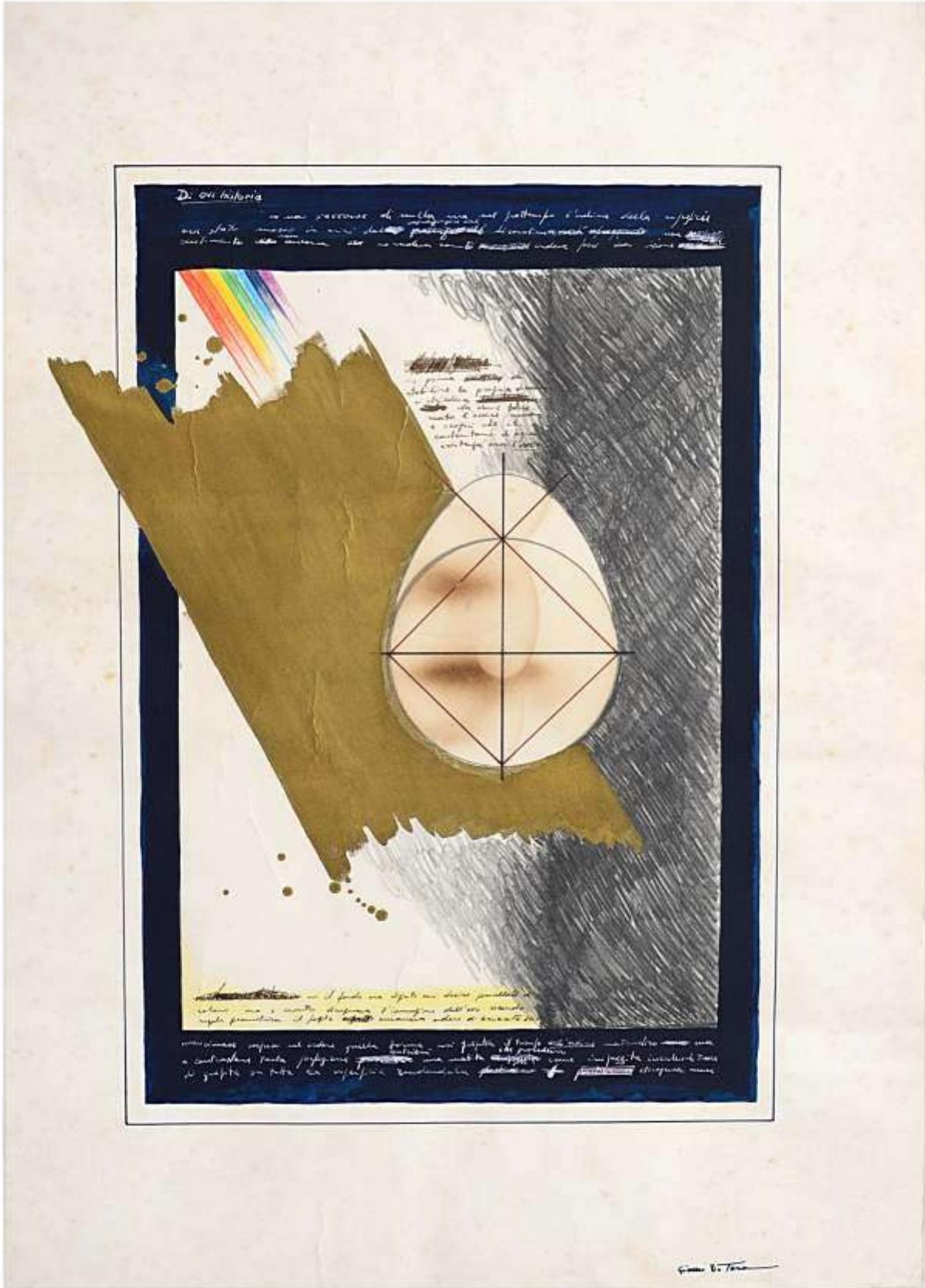
“..... Gianni De Tora, l'opera di De Tora prosegue verso un autosondaggio, ma venato di esuberanza materica ed emotività discorsiva, di alcuni parametri razionali nei quali sin dai primi anni Settanta egli ha contenuto il suo linguaggio. Sono appunto gli anni del gruppo «Geometria e ricerca» e di coraggioso confronto verso tutta un'area di comportamentismi e rarefazioni concettuali per l'arte, in altri luoghi come in Campania, e che ho potuto delineare nel mio «Immaginario geometrico» del '79. La mostra allestita l'anno scorso all'“Accademia Pontano” di Napoli ha con puntualità ricapitolato questo suo percorso del decennio passato. Ne è emerso un tragitto chiaro per metodo e conduzione di forme. Forme sempre in fondo rivolte a rendere trasparenti i propri enunciati insieme alle procedure di costruzione che le definiscono, appunto, formalmente. Nei termini di un formare per geometria, di un costruire visioni e analisi dei processi di visione De Tora stringe e coniuga forma e colore fra rigori concettuali e suggerimenti emotivi. Ora il costruire di forme si è fatto pure decostruzione all'interno del tragitto già percorso. Lo stesso ripiegare del segno grafico sul costituirsi simbolico dell'immagine, come nella sequenza dell'ovo, del triangulum, del circulus, attraverso inoltre la parola, la didascalia, caricano ulteriormente il tragitto di valenze riflessive. E come segnalavo già nel presentarlo nella personale al “Brandale” di Savona l'anno scorso, è evidente che il muovere dall'interno del proprio campo espressivo induce De Tora a seguire un procedere interpuntato, differenziato, in cui le opere si dislocano emblematicamente in riferimento alle singole e distinte tecniche rivisitate: dal graffito all'acrilico, dal collage all'olio. Le opere qui riunite mostrano una forte accentuazione del pigmento colorico. Le stesse gamme di colore, fra ori e argenti, si aggruppano in uno spessore che accoglie la geometria, il riscontro di misura, dentro un campo di resa manuale, tattile. In modo che l'ideazione formale, la memoria storica sui parametri di geometria mirino ora a incorporarsi di suggerimenti fisici, di una manualità espressa sulla materia e nella manipolazione dei supporti dipinti..... “.

Luigi Paolo Finizio – *sintesi dal testo sul catalogo della collettiva “PLEXUS'83” presso il Maschio Angioino di Napoli (Cappella S.Barbara) nel giugno del 1983*



anni 84/85-81

1981 - De Ovi Historia III - tecnica mista su carta - cm 50 x 70



1981 - De Ovi Historia - tecnica mista su carta - cm 50 x70



~~— sebbene a~~
~~— sul muro a~~
~~## dell'ovo ch~~
~~— determinava~~
~~## costuzion~~
storia dell'ovo 9

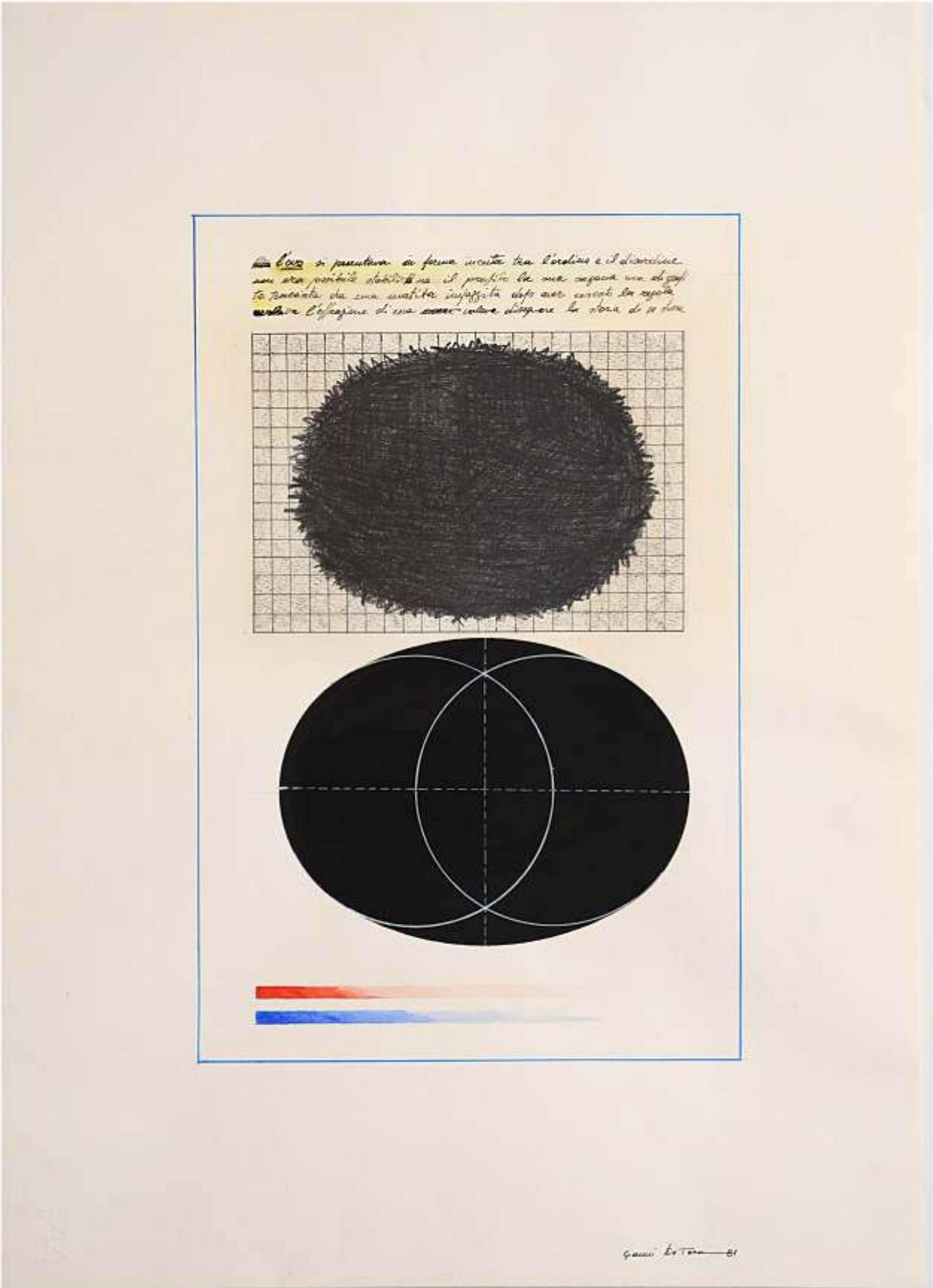
DE OVI HISTORIA IX

fosse ~~essent~~ inferto energici colpi di ocre e carminio
per tentare di cancellare la grande ombra
che si stagliava sulla superficie rugosa \equiv l'oggetto che
quell'ombra non si vedeva c'era soltanto il tracciato della
geometrica di esso. \equiv ||||| |||||

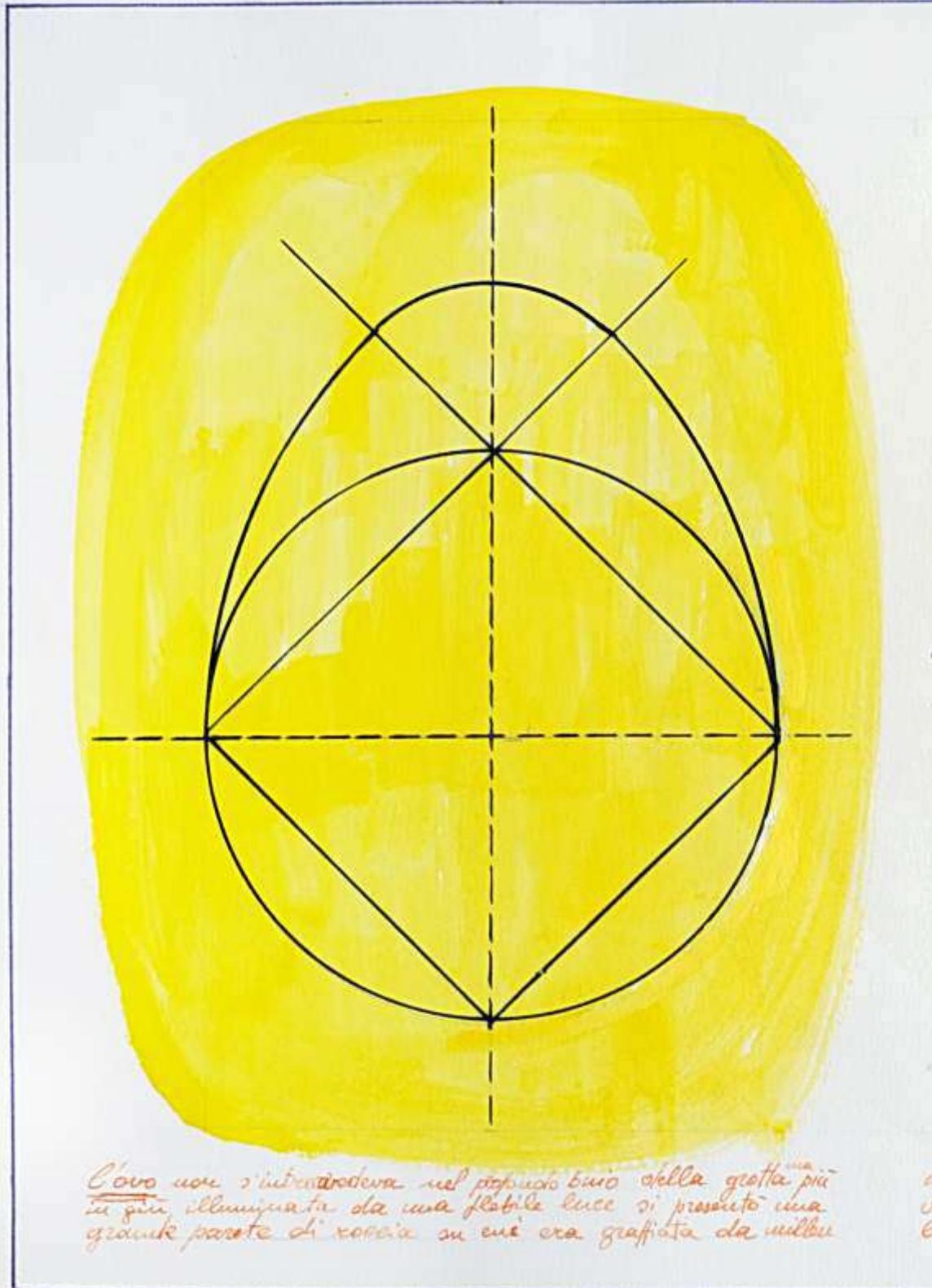




1984 - De Tora agli Antichi Arsenali di Amalfi



1981 - De Ovi Historia II - tecnica mista su carta - cm 50 x 70





*La costruzione geometrica dell'ovo tutti la oscura
ma alcuni ~~risultano~~ riproponendo attraverso quelle
linee gesti emozionali alchimici superotici storia scritta dall'uomo*

DE OVI HISTORIA...

ma non aveva capito che il
mondo era una sfera ~~non~~ ^{era} già una
sfera ~~non~~ ^{era} presentava
un grande ^{OVO} ~~non~~ ^{era} un punto
pencilmente in carta-mano umida

... l'uomo greco filosofo, quello

... e fu così
~~che~~ bene si
la porta del cielo
cui vedeva l'
d'infinito accendeva

dell'otium con



si che per
non apri
lo ben m
no della vit
nti...

conoscenza la

un. non era vero ~~per~~ il Vate
lo vera inganno. l'ovo era
un fantasma di colore giallo
risero nell'aria come l'aerobileo..
~~per~~

costruzione geometrica dell'ovo cosui



G. De Ovi

1984 - De Ovi Historia - acrilici e acquerelli su carta - cm 66,5 x 48,5



1985 - Gianni De Tora in studio



DE OVI HISTO

La pittura è qualcosa di tutto ciò che possiamo credere di
"L'ovo non si sapeva nemmeno ad essere visibile fin qui"



RIA



...e pensarò all'uomo piccolo che è qui ma dentro... E' un
repi di antichi esultanti un po' come fuori niente

G. De Vito



1985 - De Ovi Historia - acrilici e acquerelli su carta - cm 50 x 70

“.....De Tora offre stavolta a un pubblico diverso le immagini e i simboli della sua ultima produzione, che conserva salde e coerenti radici in quel «Immaginario geometrico» che è la definizione programmatica della sua attività, il cui referente più logico può essere individuato nel gruppo «Geometria e ricerca» che lo vide tra i fondatori nel lontano 1976.

Dopo undici anni la dilatazione è stata spontanea e se qualcuno parla di «tradimento» è invece verosimile il contrario, una «fedeltà» insolita non insidiata da metamorfosi ma trasformatasi in memoria storica non più proponibile se non attraverso nuove analisi e introspezioni.

La geometria non si frantuma ma si frammenta nel bisogno di rinnovare le tematiche della ricerca. Il rischio dell'anchilosi appare così pienamente superato, poiché l'artista non può rinunciare al confronto ma - dice De Tora- «dialoga continuamente con l'ambiente culturale di una società in trasformazione. Nel periodo 1980-82», e qui l'ammissione è esplicita, «ho avvertito la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in venticinque anni di ricerca artistica, non escludendo sedimentazioni culturali della nostra memoria collettiva».

Ci troviamo dunque in una fase di sorpasso, nel momento “clou” di un'analisi inevitabile per chi, come De Tora, si rifiuta di paralizzare il tempo che trascorre, di cristallizzare schemi dinamici, di dogmatizzare i segni di una materia in continua evoluzione. «L'interesse per le tendenze riduttive ed analitiche», precisa, «sono venute a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare e il complesso. Certamente questa fase di ricerca da me viene vissuta con una maggiore tensione creativa e notevole libertà espressiva proiettata verso un nuovo immaginario pittorico».

Ecco un grande momento di verità. L'immaginario può essere geometrico, ma di una geometria non descrittiva, non razionale. De Tora non è un empirico, non lo è mai stato, le sue scelte lo dimostrano. Ma il potere dell'immaginazione ha avuto il sopravvento, lo ha dominato, quasi costringendolo a percorrere strade impervie, senza approdo. Navigatore solitario, si ritrova ora a dialogare con segni alfabetici, nel tentativo di riscrivere le geometrie del sogno, le arcane passioni della logica, la matematica impossibile”

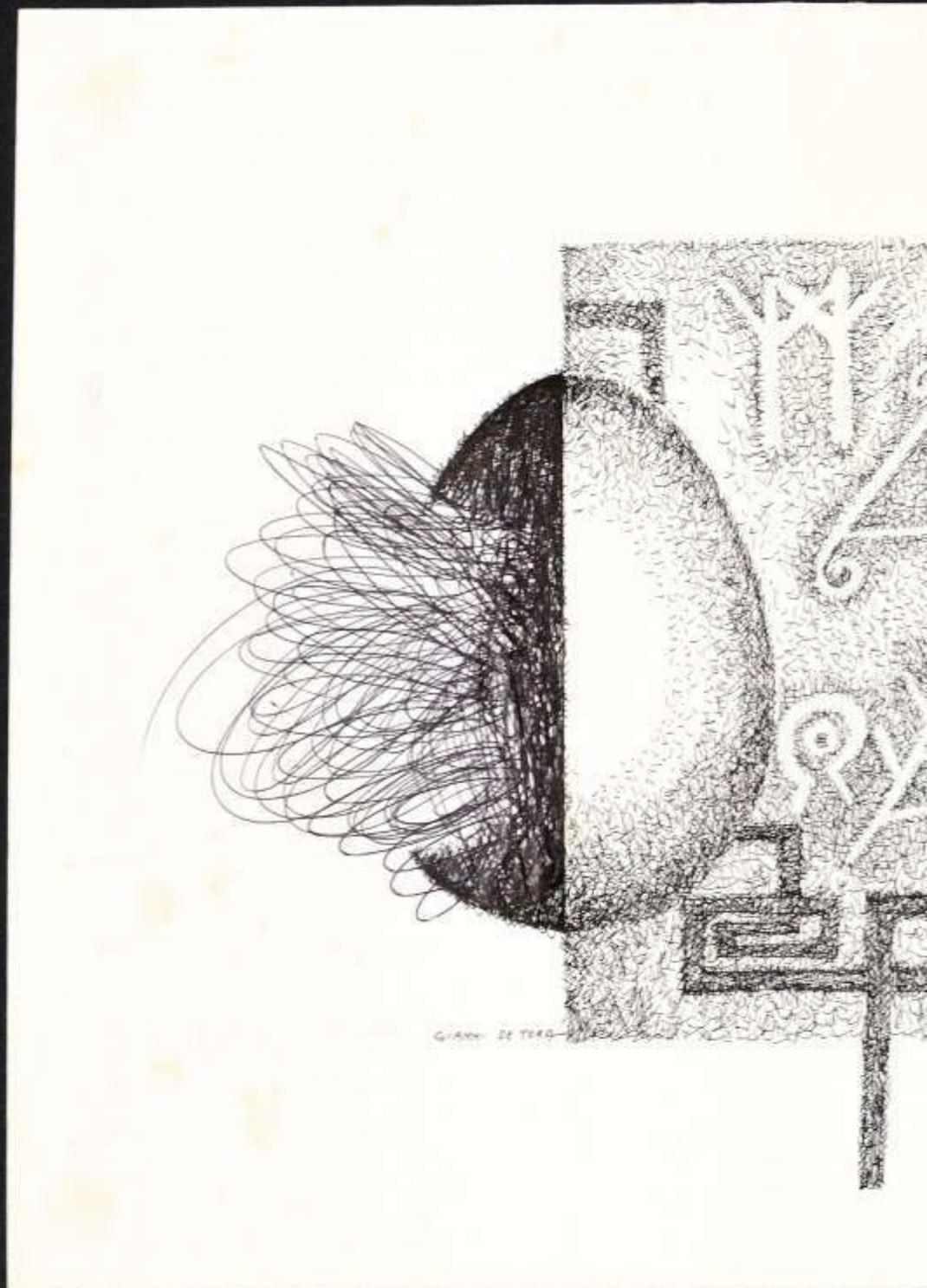
Mario Forgione – *dall'articolo apparso sul quotidiano “Napoli Oggi” per la recensione della mostra personale presso l'Istituto Italiano di Cultura di Vancouver (Canada) -1987*



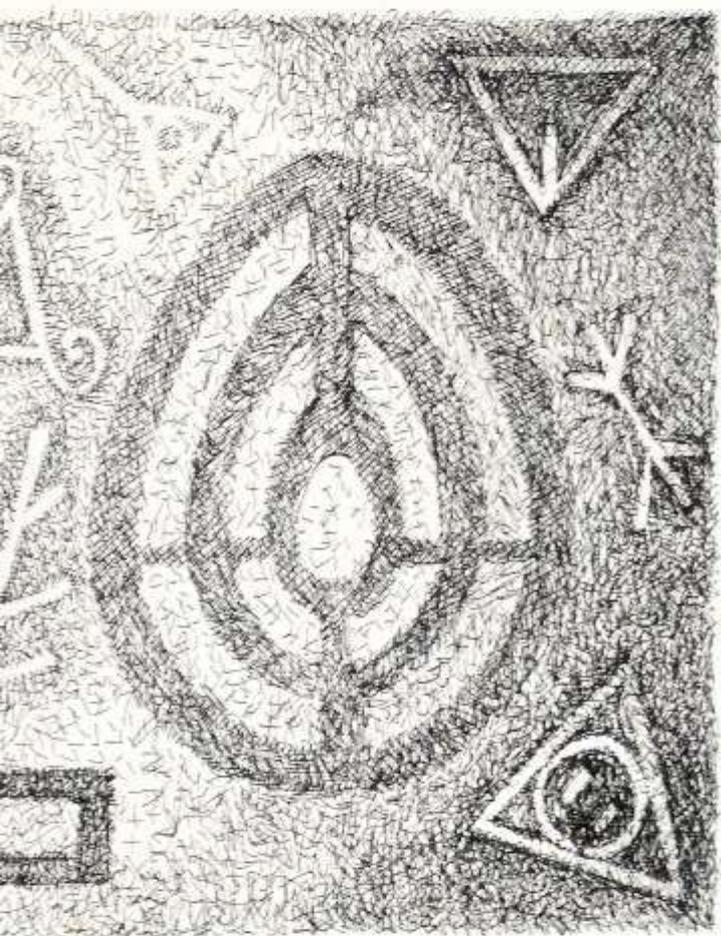
1985 - De Ovi Historia - china e acquerello su carta - cm 35 x 50



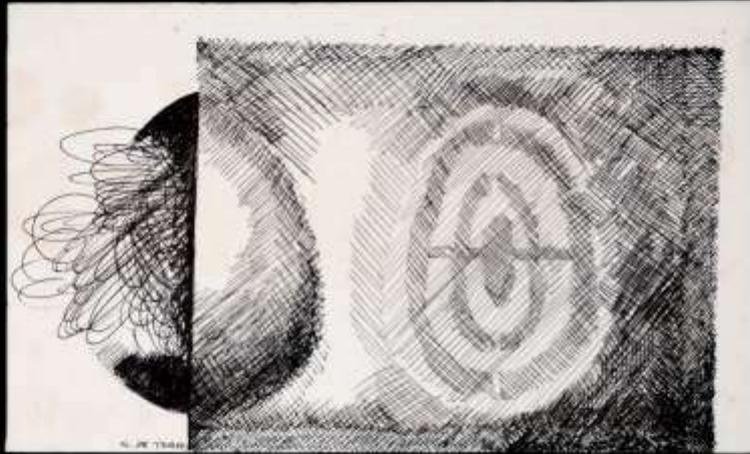
1985 - De Ovi Historia
tecnica mista su legno
cm 23,5 x 82



1985 - De Ovi Historia - china e biro su carta - cm 64 x 49







1985 - De Ovi Historia 2 - penna biro su carta - cm 24 x 15



1986 - De Ovi Historia '86 - tecnica mista su legno - cm 30 x 40



1986 - De Ovi Historia - tecnica mista su legno - cm 30 x 40





Gianni De Tora (1941 / 2007)

Itinerario biografico



Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni '60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla **Galleria San Carlo** di Napoli (testo in catalogo di **A. Del Guercio**) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel '73 con la Galleria "**Numero**" di **Fiamma Vigo** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel '75 indaga le strutture riflesse che espone alla **X Quadriennale** di Roma ed a importanti rassegne quale **Napoli Situazione '75** a cura di **E. Crispolti**; analizza le sequenze e studia l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo "**Geometria e Ricerca**" con **Barisani, Di Ruggiero, G. Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da **L. P. Finizio** "**L'immaginario geometrico**". Dal '79 all'81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al **Museo del Sannio** Benevento, alla **Kunsthalle** di Vienna, alla **XVI Biennale di S. Paolo** in Brasile, alla **Biennale** di Milano, alla **Biennale Internazionale** di Valparaiso (Cile), alla **XXXVIII Biennale** di Venezia, al **Musée de Maubege** (Francia), all'**Art Museum of Rauma** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia "**Gianni De Tora dell'immagine esatta**" a cura di **B. D'Amore**. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l'interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di **Plexus** a Napoli a cura di **L. P. Finizio**, al **Museo Galeno** in Spagna. Proficui sono gli anni '84 e '85 per le numerose personali tra cui quella agli **Antichi Arsenali della Repubblica** di Amalfi a cura di **P. Restany** che è presente in catalogo con una "**Ode a De Tora**"; alle **Logge del Vasari**, Arezzo ; presso **The Italian Cultural Centre**, Vancouver-Canada (1987). Nel 1991 espone al **Musée Municipal** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la **Galleria Civica di Arte moderna** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di **M. D'Ambrosio**. Importante è anche la personale alla **Galerie Lauter**, Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente all'**Istituto Italiano di Cultura** di Munchen (Germania) con la personale "**Nuntius 2000**" ed alla **Galleria Avida Dollars** di Milano con la personale "**L'occhio strabico**", con testo in catalogo di **G. Dorfles**, che scrive: "...il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella assolutezza formale che la rende quasi 'architettonica'.....". Nel 2004 al **Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino** a Napoli si inaugura l'importante antologica dal titolo "**The World of Signs**" con testi in catalogo di **R. Notte, M. Costa, G. de Martino** e curata da **V. Corbi**. A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di '**Geometria e Ricerca**' ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come '**Generazioni**', '**Mutandis**' e '**Sole Urbano**' che rientrano in quella pratica del fare arte che si

confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla **52° Biennale di Venezia** (2007) con il **Milan Art Center** nella mostra "**Camera 312- promemoria per Pierre**" dedicata a **P. Restany**, nel 2008 alla galleria **MA- Movimento Aperto** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all'**America** (da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da **D. Giugliano**. Attualmente il **Museo del Novecento** a **Castel S.Elmo** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (**Sequenza del triangolo**) ed una sua installazione-scultura (**Labirinto** del 2004) è in esposizione presso l' **Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** a Santa Maria Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di **Franco Rotella** di Napoli con **Luciano Basagni** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 "**Specchio delle mie brame...**" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da **E. Battarra**. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exhibition "**Territorio Indeterminato**" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali **G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S. Taccone** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli **prof. L. d'Alessandro**; nel 2018 il **Palazzo delle Arti** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale '**Spazio, Geometrie del tempo**' a cura di **M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa**; nel 2019 infine il **Museo Madre** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (**Le diagonali asimmetriche** del 1979).

Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.



ph**ALBUM**INFORMALE

CICLO

DE OVI HISTORIA

(1980/1986)

curators of the project: Eredi De Tora
graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - www.iodesign.biz

GIANNI DE TORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2020

OFFICIAL **W**EBSITE www.giannidetora.org

ART ARCHIVE www.giannidetora.it



CICLO
SU LEONARDO
(1982-2007)

GÖANNÖ▷ETORA

IN COPERTINA

2007 - Leonardo et la machina 1 - tecnica mista su legno - cm Ø20

phALBUM

Nell'ambito del progetto «**GDT web platform integrated**» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico **Gianni De Tora**; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.

Suddivise prevalentemente per Periodo tecnico/tematico.
Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesignFCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright ©Eredi De Tora 2020.

Testi: Maria Stefania Farina De Tora
Estratti Critici: Vari Autori

La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal copyright ©iOdesign FCA 2020

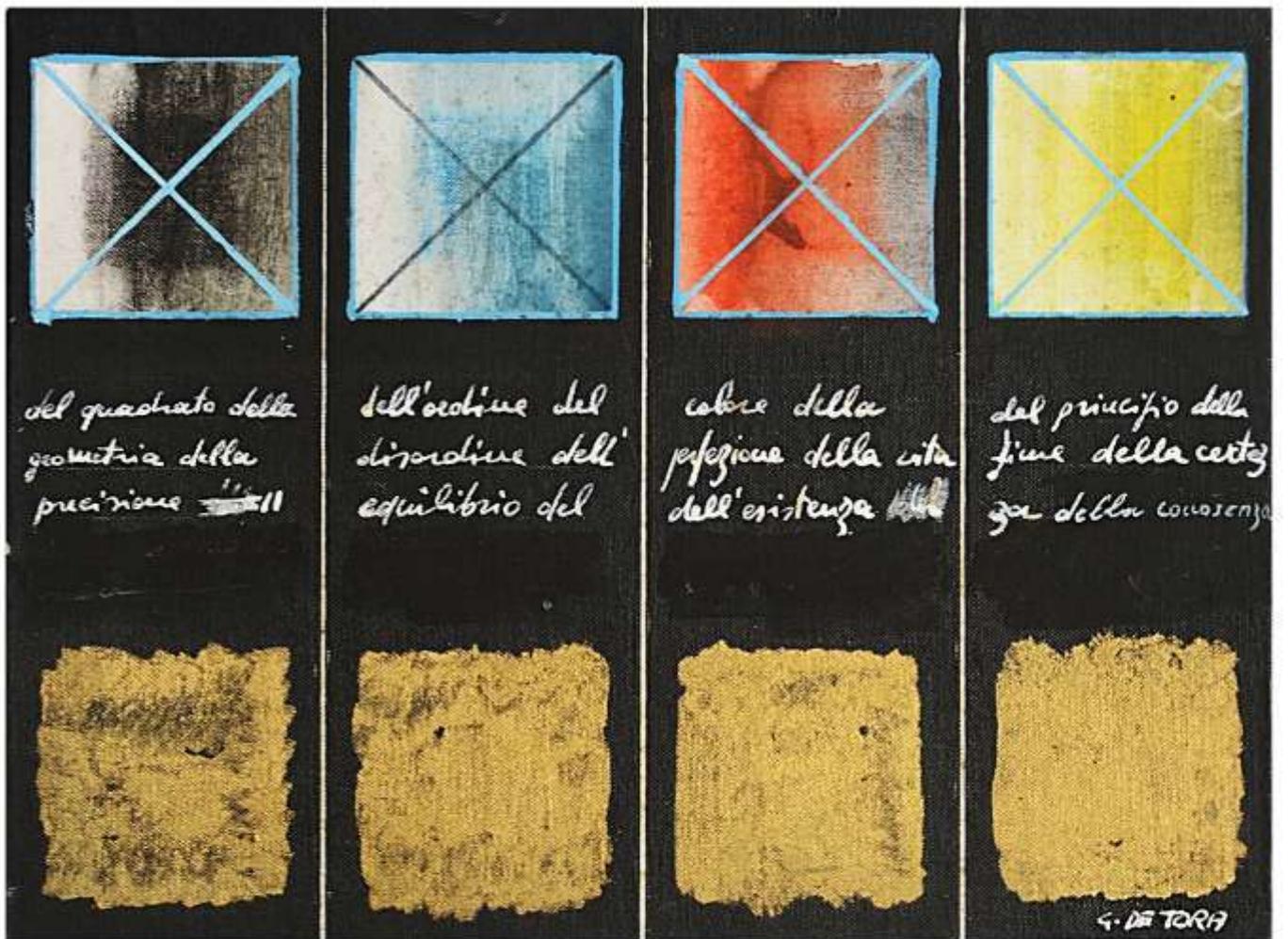
Edit Novembre 2020 (QUINTO VOLUME)

ricordando leonardo

*mi guardava
nella penombra
sorrideva dolcemente
era enigmatica
la gioconda
tutti attoniti
di fronte
al capolavoro
non sognavo
ero al louvre
quante volte avevo
visto quell'immagine
sui libri
e finalmente
ci guardavamo
negli occhi era
lo sguardo di
leonardo che
mi fissava..*

Gianni De Tora





1982 - Della pittura - tecnica mista su cartone pressato - cm 24x18

CICLO SU LEONARDO

Vogliamo iniziare questo percorso, dedicato al ciclo delle *opere su Leonardo*, con una poesia-riflessione dello stesso De Tora; il genio artistico di Leonardo è stato da sempre ammirato dall'artista campano dandogli molti spunti creativi per una ricerca visiva nella quale le immagini, le parole, i colori del da Vinci sono motivo di una profonda analisi filosofico-scientifica. E, come per i nostri precedenti approfondimenti sull'opera di Gianni De Tora, sono state scelte opere conosciute ed esposte ma anche alcune inedite o poco conosciute ai più e possiamo leggere con attenzione, tra gli altri testi scelti per questo excursus, sia un testo del filosofo e amico Ugo Piscopo (mai pubblicato) che elaborò per il Maestro in occasione della mostra personale alla Galleria Pica nel 2006 dedicata appunto a Leonardo e il ricordo di una brava e dolce amica Floriana Causa che pubblicò nel 1985 sul quotidiano 'Napoli Oggi' una riflessione/intervista molto acuta sul lavoro del De Tora proprio riguardante la sua passione per Leonardo.



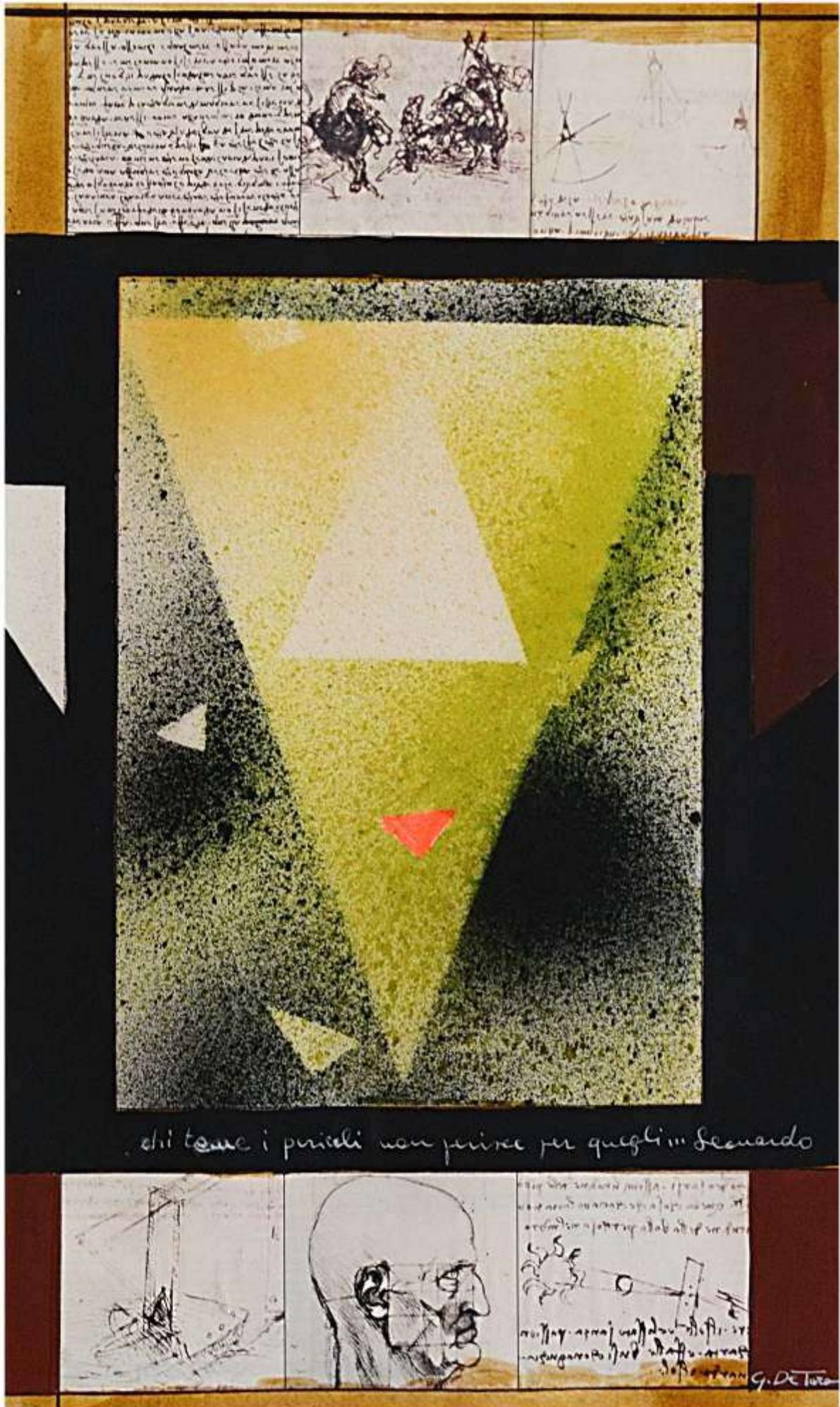
1982 - Messaggio '82 - tecnica mista su cartone - pressato - cm 29x19



1990 - Leonardo's - tecnica mista su tela - cm 30x40



1992 - Omaggio a Leonardo - tecnica mista su carta - cm 20x26



1995 - Chi teme i pericoli.... - tecnica mista su carta - cm 50x70

2004 - De Tora in studio - (foto - Fabio Donato)





1995 - I cavalli di Leonardo - tecnica mista su carta - cm 50x70

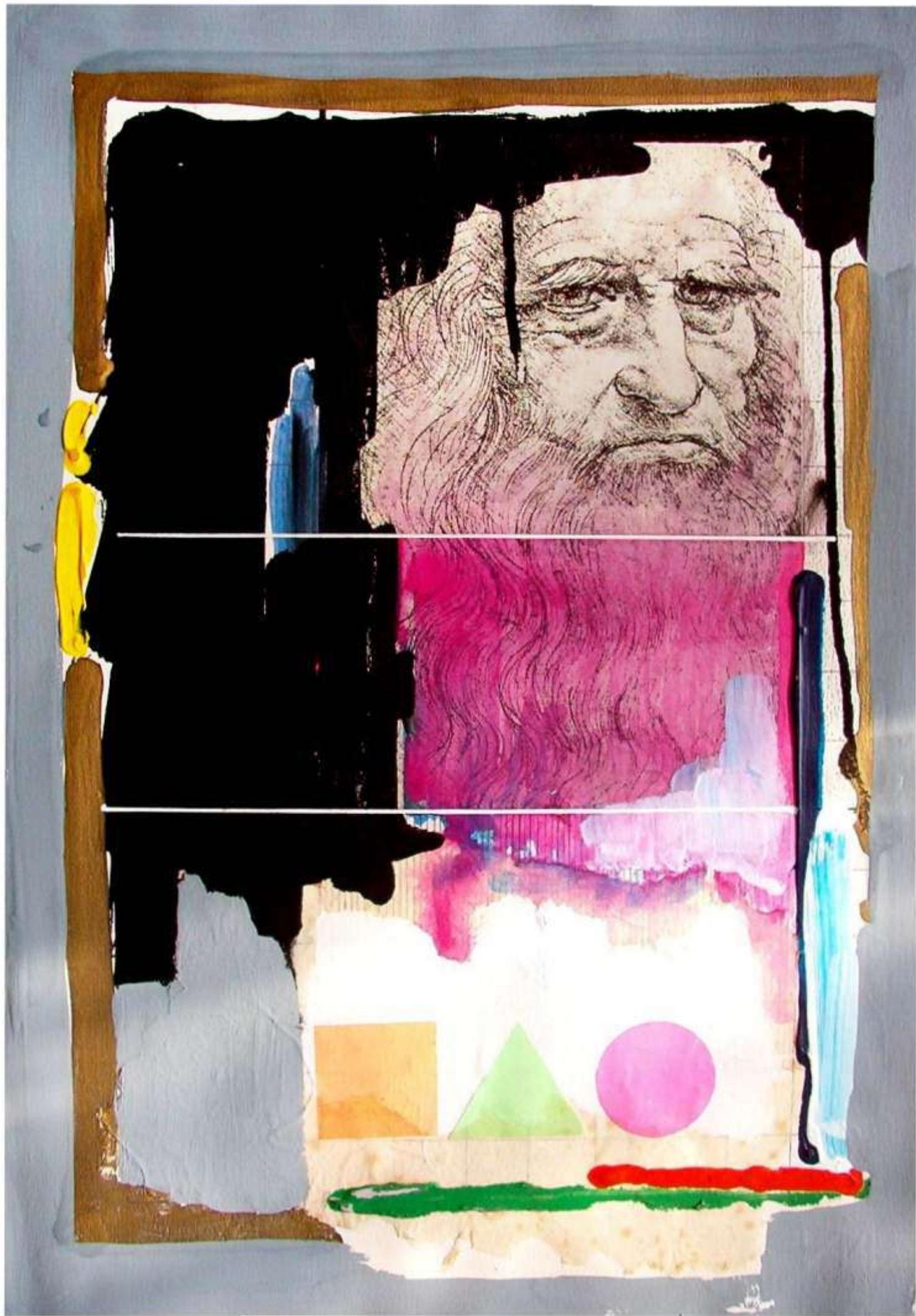


1995 - Non mi legga - tecnica mista su carta - cm 50x50

Quarant'anni di opere tra arte e geometria

“ Se dovesse indicare il suo padre ideale in arte, direbbe senza ombra di dubbio **'Leonardo'**. Parte dalle sue simmetrie come teatro nel quale si inscrivono uomo e natura, l'arte di Gianni De Tora, scenografo di geometrie. The World of Signs, la mostra che s'inaugura oggi alle 18.30 nella Sala della Loggia del Maschio Angioino, ricollega Napoli ai quarant'anni di una carriera che parte da Napoli e vi fa ritorno, nello studio suggestivo di Villa Faggella a Capodimonte, ma si irradia da Milano verso l'Europa. Una ricerca autentica e profonda come la sua non darà mai forfait: "In questa mostra presento un'opera in digitale che analizza i segni di alcune mie opere. Accanto a questa, nel catalogo - spiega De Tora - ho messo una frase di Liotard "l'informatizzazione non sostituirà mai l'attività artistica, perché c'è qualcosa che non ancora deve essere scritto". Per il lavoro dell'artista, pur senza disdegnare la storia, ogni nuova sperimentazione costituisce sicuro motivo di interesse». Ed è così che Napoli dedica la prima personale all'artista casertano di nascita (1941), un'antologica improntata alla misura della sintesi, che si apre con le prove figurative dei primi anni '60 (un paesaggio morandiano ne misura già il rigore), passando al neo figurativismo degli inoltrati '60, dove la denuncia non violenta del Vietnam e il dubbio esistenziale scaturito dalla conquista dello spazio si misura pur sempre con quelli che il critico francese Pierre Restany riconosce i caratteri propri della "natura scenografica dell'universo di De Tora». Il passaggio all'astrazione avviene quasi naturalmente, con la figurazione che, dice Corbi, «viene espunta». «Resta», ma non è giusto dirlo, perché in realtà c'era già prima, la struttura geometrica e l'uso del colore come forma, storicamente «figlio» di quella linea che arriva fino a noi attraverso Mondrian e Rothko. Siamo giunti così alla fase centrale del percorso di De Tora, quella in cui si costituisce con Di Ruggiero, Riccini, Guido Tatafiore, Testa e Trapani il gruppo Geometria e ricerca nato nel '76. Enrico Crispolti individuò in questo fare geometrico «hard» di stretta osservanza, la presenza di una mutazione di natura. Infatti nelle composizioni controllate severamente dalla geometria, pare si aprano delle «finestre», squarci di luce. Negli anni '90 Gillo Dorfles noterà che quella simmetria De Tora giocherà a violarla. Nuove porte saranno usate per entrare nel dominio di Flatland, il romanzo inglese del 1882 che suggeriva altre geometrie oltre quelle euclidee. Ed entriamo nell'ambito della ricerca della quarta dimensione di Duchamp, come De Tora dimostra con la sua Croce strabica del '99. Due le opere inedite esposte: un labirinto in ferro smaltato a fuoco formato da 4 cubi ciascuno di un colore primario, il bianco contiene una forma di ovoide riempita di acqua di mare e sabbia. C'è poi una piramide-casa che si vedrà al centro della sala con un ovoide- seme coperto di sabbia, simbolo di germinazione e crescita.”

Stella Cervasio – articolo apparso sul quotidiano *La Repubblica* – Napoli per la recensione dell'antologica “ *The World of Signs*” presentata al Maschio Angioino di Napoli nel 2004

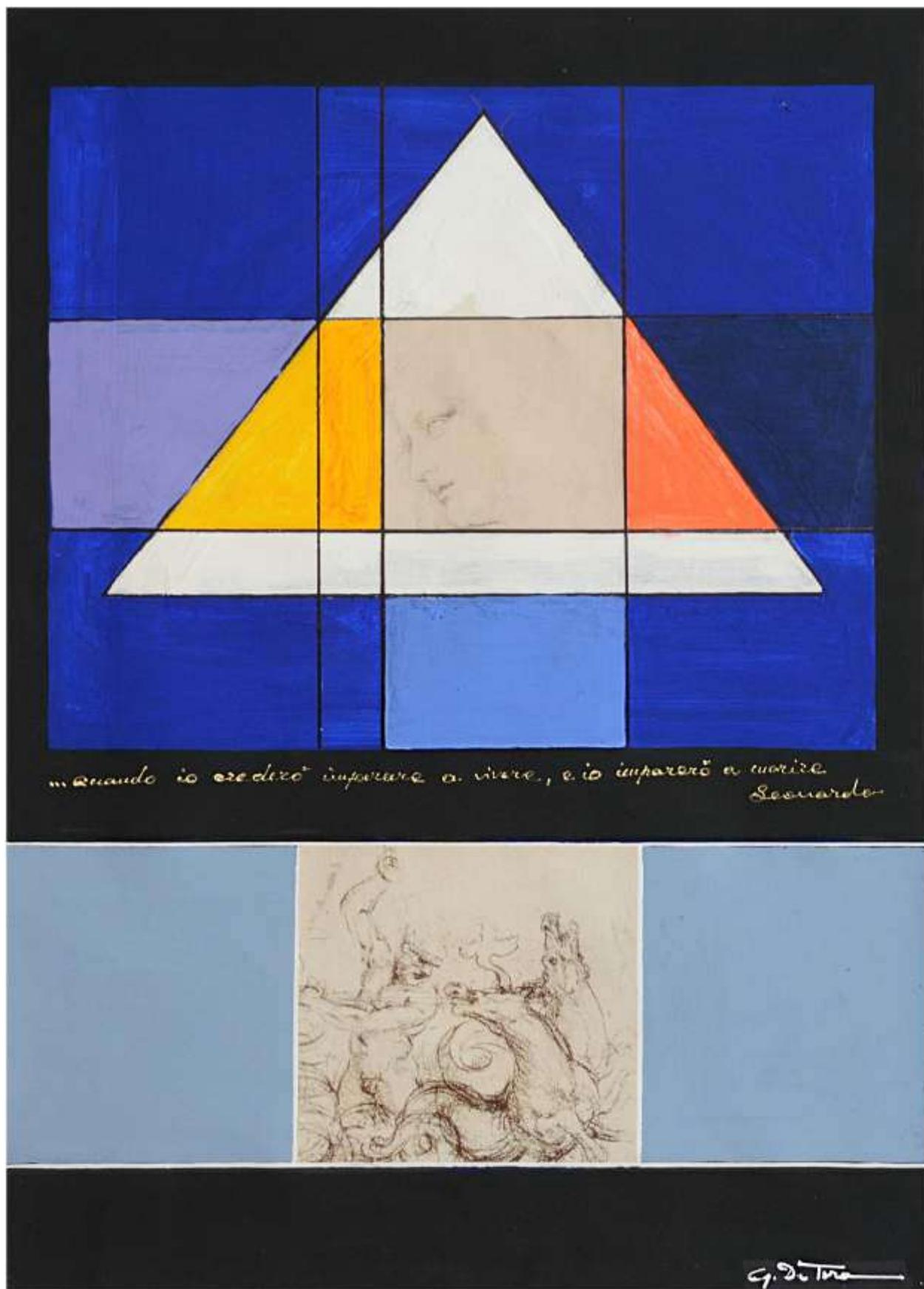




1996 - Le mani - tecnica mista su carta - cm 50x70



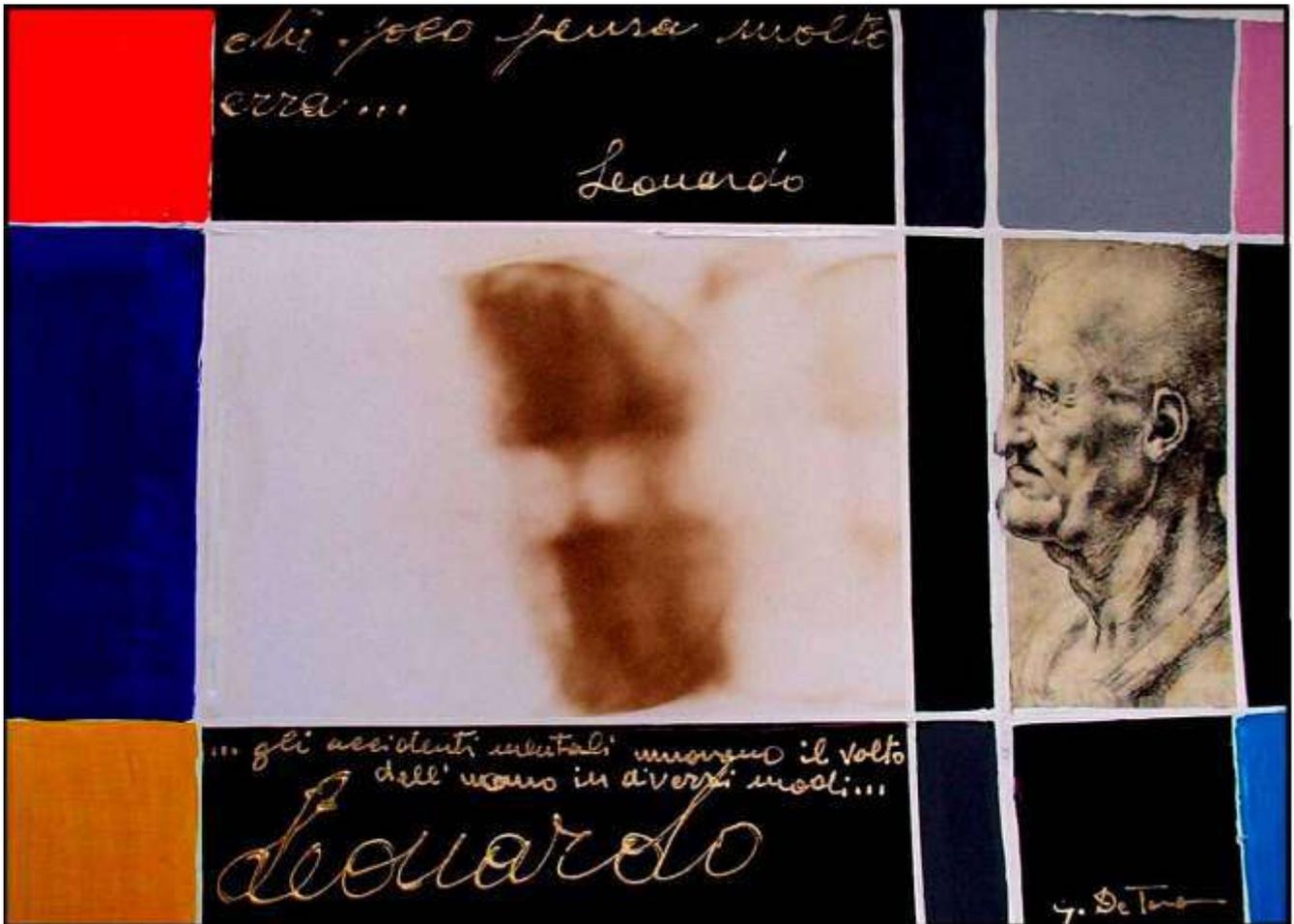
1996 - Le penne leveranno - tecnica mista su carta - cm 50x70



1996 - Quando io crederò - tecnica mista su carta - cm 50x70



1996 - Sentimenti - tecnica mista su tela - cm 30x30



1997 - Chi poco pensa molto erra... - tecnica mista su carta - cm 25x35

“GIANNI DE TORA - I LOVE LEONARDO- Le geometrie fanno all’amore

Come hanno messo a nudo i surrealisti, anche i numeri fanno all’amore, hanno simpatie e antipatie fra di loro, non possono sottrarsi a richiami profondi per giochi e avventure imprevedibili che li trascinano in gorgi vertiginosi e in situazioni irreversibilmente compromettenti.

Ad analoghe corrispondenze d’amorosi sensi sembrano esposte le geometrie che da oltre trent’anni Gianni De Tora inquisisce come materiale linguistico ed espressivo per la rappresentazione, o, meglio, per la costruzione di un nuovo universo, che è innanzitutto suo, cioè dell’artista, ma che è ipotizzato come lo specchio della modernità, di una modernità dove tecnica e creatività artistica possono, devono andare a braccetto nell’interesse universale, cioè per un’uscita dalla babilonia della contemporaneità e dai rischi avvolgenti dell’entropia.

E’ sul filo, dunque, del rasoio di un calcolo progettante che si muove la mimesi di De Tora, impegnata anche a coniugare l’imminenza ineludibile del futuro con le incalzanti richieste di risarcimento prodotte da un passato niente affatto pacificato o disponibile all’archiviazione. E queste ricerche di pareggiamenti e di dialoghi nei carrefour clamorosi e assordanti del presente tra forme irrefutabili di lontananze, che si chiamano e si cercano allo spasimo, l’artista le affida a figure, quali quelle geometriche, che simultaneamente mettono in circolo l’arcaicità nell’efficientismo rigoroso delle moderne tecnologie e viceversa. Che cosa, infatti, vi è di più stringente sui versanti linguistico e simbolico delle figure geometriche per attraversamenti e trasfert dalla primordialità alla nostalgia del futuro assunta e scandita sotto forme e per articolazioni meccaniche e automatiche? In esse, è il passato che ritorna con i suoi enigmi, con i suoi crittogrammi basilari, o è il futuro che riscopre l’indistruttibile, la perenne attualità di un alfabeto che transita attraverso le culture e le epoche come aprioristica condizione per la relazionalità col mondo, sui terreni della cognitività e della espressività?

Le figure geometriche, però, sono interrogate e adoperate dall’artista, certamente secondo un orizzonte di attesa complessivo di collaborazione a cercare varchi per il complicato e scompensato nostro mondo contemporaneo alla speranza sostenibile innanzitutto da calcoli della ragione dialettica, ma anche con cedevolezza ai colori del tempo, al declinarsi delle stagioni. De Tora, così, consegue un duplice risultato positivo, mantenendo fede a un’opzione fondamentale di concretismo geometrico fatta sulla fine degli anni sessanta e confermata nel corso dei fermentanti anni settanta del secolo scorso e insieme svolgendo in proprio un discorso mai pregiudizialmente bloccato su formule risolutive e definitive. E’, questa, naturalmente una posizione, che merita ammirazione ed elogio sul piano ideale, ma che è duramente fatta pagare all’interessato da un contesto cinicamente costituito su olistici processi di reificazione dei prodotti (materiali e ideali) e sulle oscillazioni del gusto strumentali al potenziamento del mercato.

A me personalmente, però, la partecipazione al movimento concretista e il serio e duraturo radicamento in esso di De Tora, se risultano cospicui e significativi, non appaiono così interessanti come lo stile elaborato dall’artista nel corso del tempo di interpretazione di quei canoni e di mimesi della condizione di vita straniata e straniante del mondo contemporaneo. Perché, non solo nel caso di De Tora, ma sempre, la lettura critica della/e vicenda/e di un artista, non può non tener conto dei progetti (che una volta si chiamavano “le poetiche”) e delle griglie ideali su cui il singolo operatore appoggia il suo fare, ma non può limitare la sua attenzione a questo solo ambito, che pertiene alle ideologie e un po’ anche all’antropologia, e riguarda marginalmente e ancillarmente il discorso sull’arte. La quale, invece, va cercata nei modi genuini e peculiari con cui si risponde alle intenzioni dell’arte, - e si sa che tra il dire e il fare ci può essere di mezzo il mare.

Per entrare nei segreti della poiesi di Gianni De Tora, occorre procedere à rebours, partendo dalla sua ultima produzione. Sul conto della quale, si registra pressoché totale

concordia tra i critici nel ravvisare e nel sottolineare un acuirsi da parte dell'artista dell'ascolto del profondo, delle dimensioni impalpabili e inquietanti, dell'alterità.

Questo atteggiamento è sembrato maturarsi e nettamente esprimersi nel corso degli anni novanta, che era anche l'ultimo decennio di un secolo e di un millennio tumultuosi e drammatici e che nella sua curvatura di fine di una sequenza cronologica non poteva non indurre fisiologicamente effetti di malinconico ripiegamento esistenziale e pensieri sulla fine di un mondo/del mondo (come forse non inopportuno si può adattare l'assunzione di Derrida secondo cui l'esperienza di una fine è l'esperienza della fine).

In un affettuoso componimento poetico, uno dei suoi ultimi, Pierre Restany, ad esempio, intercetta nella più recente fase di attività di De Tora la proiezione a "vivere il visivo senza fondo", proiezione che si manifesta attraverso un'immateriale presenza di "spettri gestuali" che "incrinano la gravida maestà / dei triangoli inversati" e attraverso lo scatenamento del "virus dell'ironia" che agisce da "anticorpo della logica discorsiva". Gillo Dorfles, più familiarmente, rileva nel 1998 nelle ultime geometrie, che vogliono essere quasi architettoniche di De Tora "un'apertura verso l'indeterminatezza e l'asimmetria", una specie di via "più pronta ad adeguarsi all'epoca – così drammatica e poco equilibrata – in cui viviamo". E su questo medesimo asse di lettura si dispongono altri interventi, come quello di Giorgio Agnisola, sempre del 1998, che parla di uno sguardo rivolto verso "una sorta di finestra su di un universo nuovo, una dimensione oltre", o come quello di Vitaliano Corbi del 2003 per la grande mostra a Castel Nuovo dedicato, con estrema finezza, alla "dolce angoscia" delle geometrie, o come quello rigorosamente argomentato di Mario Costa.

In realtà, l'attenzione per l'oltre o per l'alterità, se nell'ultima produzione acquista visibilità e suggestione quasi incalzante, se non incombente, lievita anche agli inizi del concretismo geometrico di De Tora, se Del Guercio nel 1970 può fissare la sua osservazione su un messaggio sospeso nelle sue geometrie "nella tensione fra fantasticheria spaziale e dolente realtà terrena". Se io stesso, nel 1979, in una nota assumevo come centrale la cifra dell'utopia, che nelle sue interfacce registrava l'impossibilità del possibile del progetto e il rischio del crollo dell'azzardo su uno sfondo oscuramente inquietante.

In sostanza, il concretismo geometrico di De Tora è stato sempre un'arma a doppio taglio: di qua la diurnità della ragione, di là la notturnità del conturbante (sempre suggerito, mai nominato o chiamato in scena).

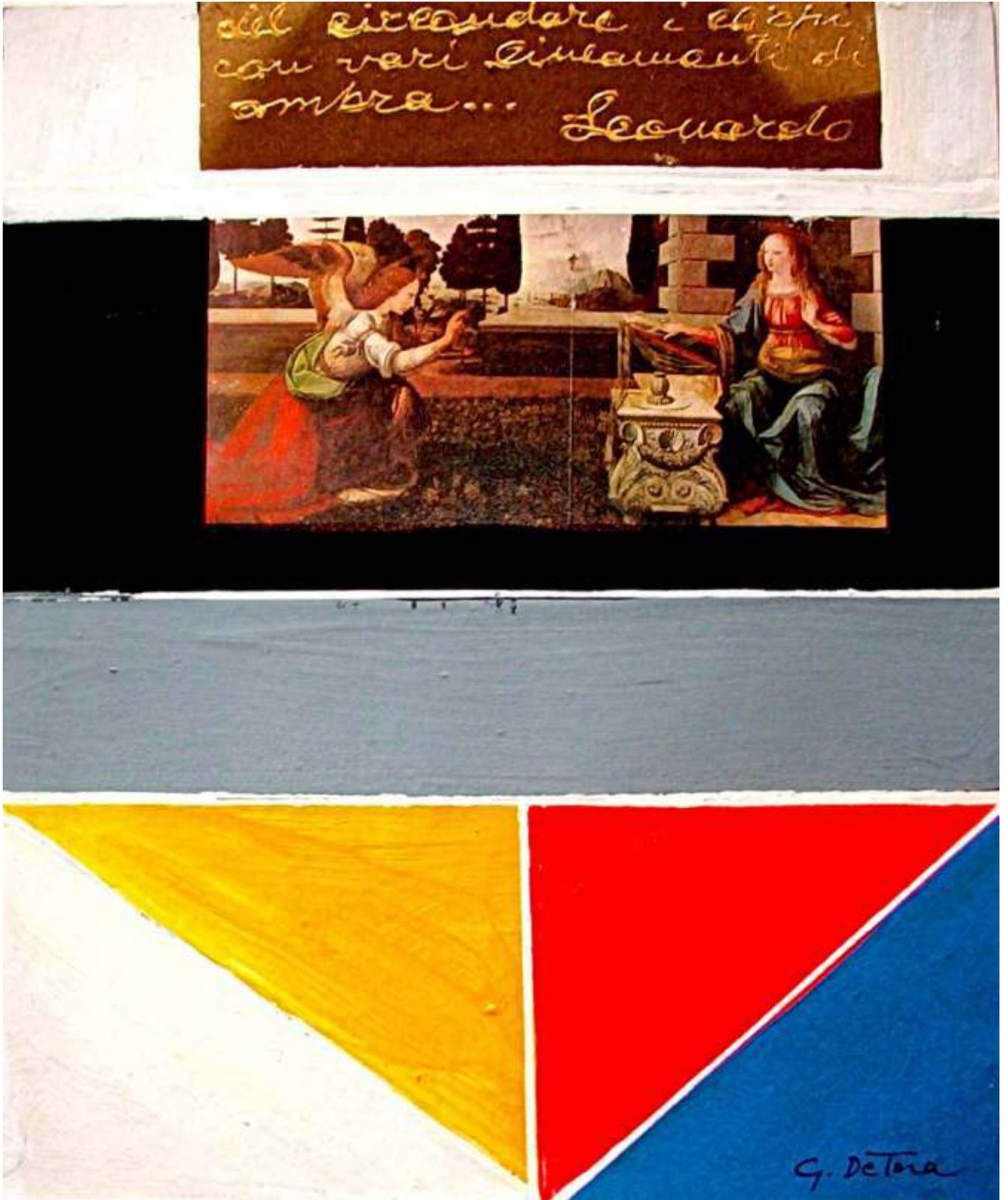
Questo muoversi di De Tora come sulla soglia, che mette in comunicazione fra loro due universi complementari, ma non omologhi, risulta decisivo nelle opere di questa mostra. Le quali, va sottolineato, appartengono all'ultimo decennio del secolo scorso e ne assorbono, anche se forse inconsapevolmente, lo Zeitgeist, ma tuttavia aprono squarci sulla speranza di memoria del futuro e di futuro del passato: per citazioni, per ossimori, per intercambiabilità di tessute musive, per compiaciuti sorrisi scambiatisi allo specchio fra parole e cromie. Per il gioco delle variazioni dell'identico sul versante delle geometrie di base. Per gli incontri confirmatori con gli scandagli, ma anche con i divertimenti mentali e formali di un mago delle geometrie, quel Leonardo, a cui De Tora ha sempre tenuto rivolto lo sguardo, con rispetto, ma anche con affetto, fin dagli anni della giovinezza, fin da opere dei primi anni sessanta.

In queste opere, le geometrie (fondamentalmente triangoli, cerchi e quadrati) cercano innanzitutto sé stesse, per sorprendersi in atteggiamenti ancora non inventariati e da indagare, poi per darsi appuntamenti, un po' in pubblico, un po' in qualche atelier privato, per discutere, per esaminare ipotesi, per tenersi anche allegre, o per stare insieme. Sono geometrie innamorate, disposte forse anche ad accettare un giro di tango con qualcuno di noi, se a qualcuno viene la fantasia di invitarle."

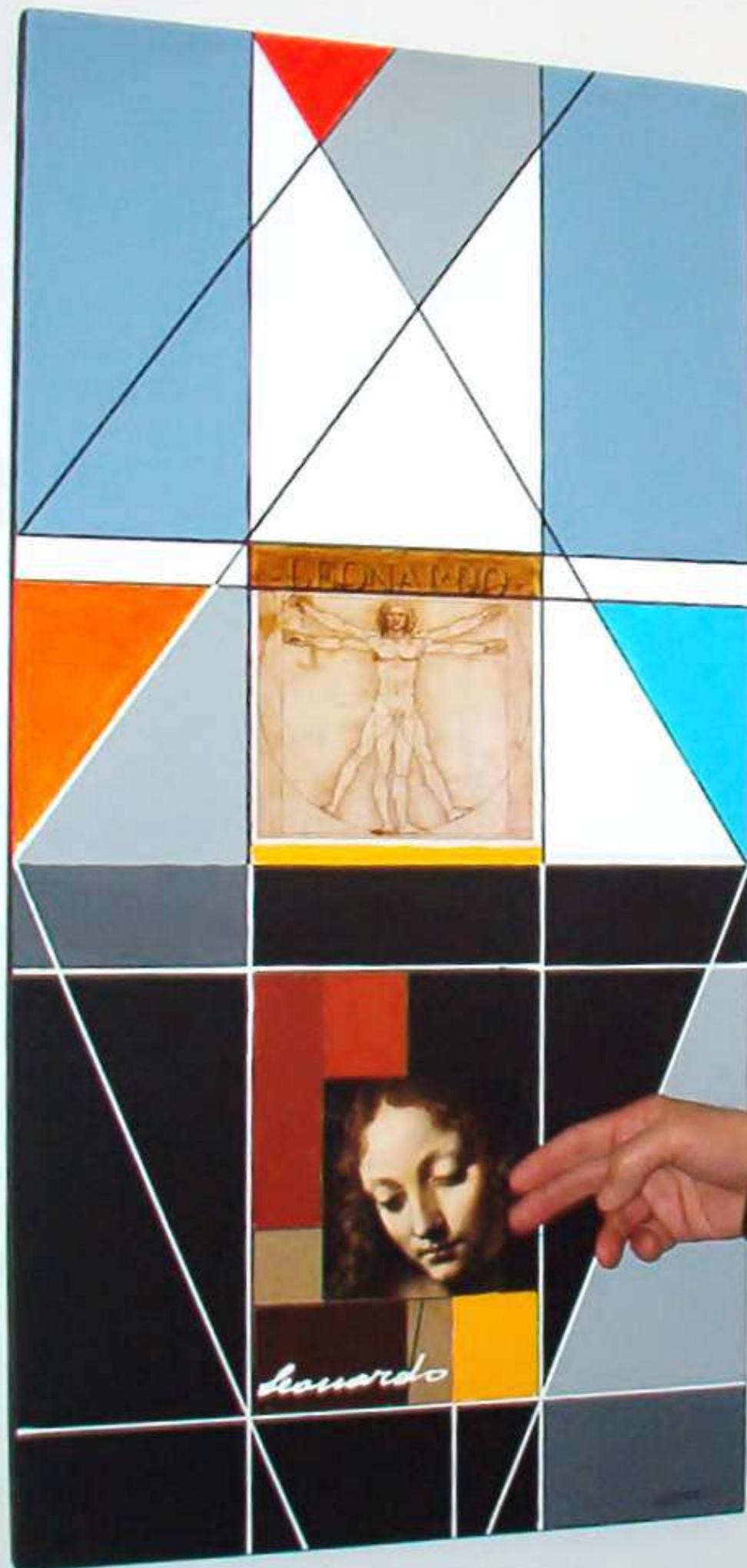
Ugo Piscopo - *testo presentato in occasione della mostra personale alla Galleria Pica di Napoli dal titolo "I Love Leonardo" nel 2006*



1997 - La vita - tecnica mista su carta - cm 25x35



1997 - L'annunciazione - tecnica mista su carta - cm 25x30



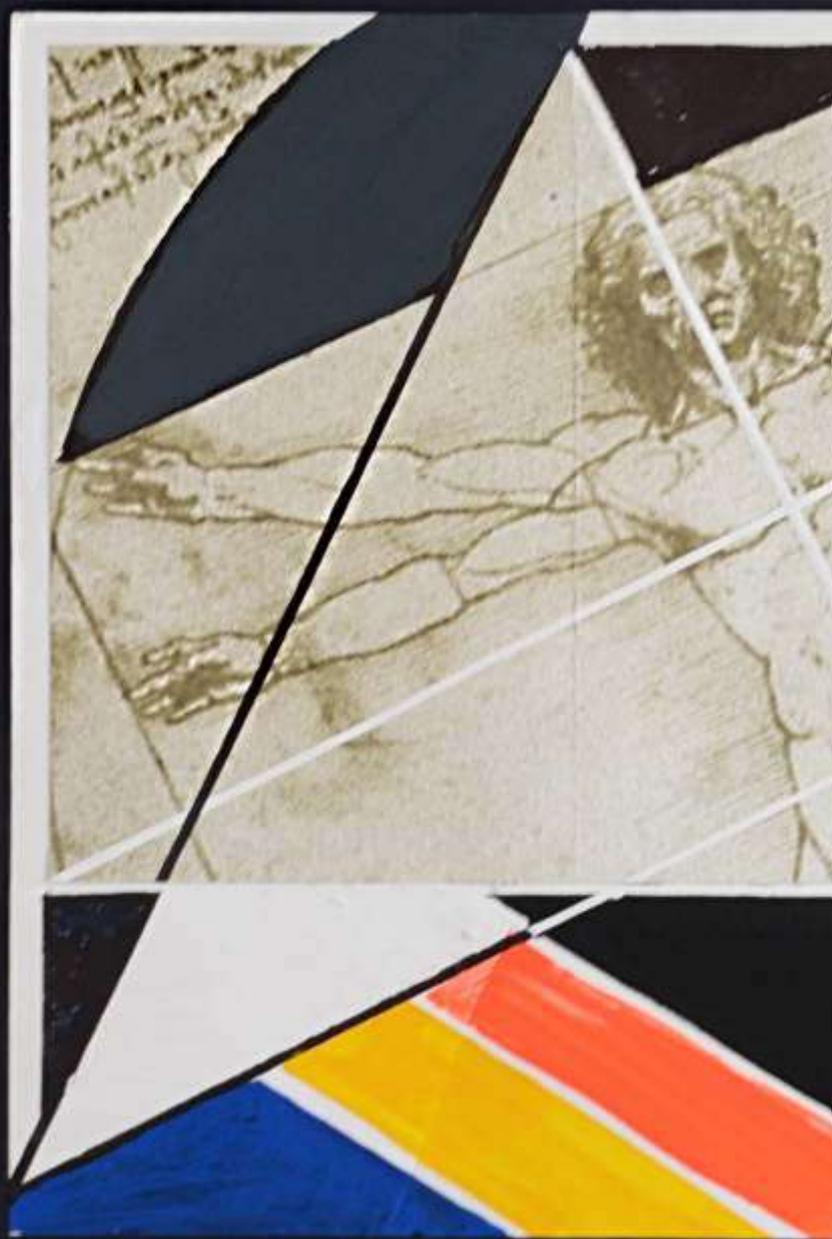




1997 - S. Girolamo - tecnica mista su carta - cm 25x35



1998 - Modulor leonardesco - tecnica mista su legno - cm 42x83





1999 - L'uomo che si muove - tecnica mista su carta - cm 31x24



1999 - Ricordare - tecnica mista su carta - cm 25x25



1999 - De pictura - tecnica mista su carta - cm 25x25

TEORIE E PENSIERI DEL GRANDE LEONARDO DA VINCI È IL SEGRETO DEI DIPINTI FIRMATI DE TORA

Il suo studio è in via Nicolardi. Gianni De Tora ora è ad una svolta della sua attività. Nei suoi quadri geometria ed immaginazione dispiegano un inatteso protagonismo.

Le tre figure geometriche piane — il cerchio, il triangolo ed il quadrato — costituiscono i temi principali di una decorazione intesa in senso moderno. La pittura di De Tora diventa attuale grazie ad un'apertura vaga verso una raffigurazione astratta che conserva pochi elementi tradizionali (decontestualizzati tuttavia e riproposti in forme anticonvenzionali).

L'oro, per esempio, usato per secoli in pittura come simbolo di trascendenza religiosa, è impiegato quasi costantemente «per la sua valenza storica ed emozionale» afferma Gianni De Tora, «ma anche come uno dei tanti elementi cromatici, ancora più efficaci per la straordinaria qualità di rimandare la luce assorbita».

Si cimenta ora nell'acquerello, in piccoli *divertissements* miniaturistici, dove l'iterazione della figura geometrica non è più così nitida e regolare come negli anni passati (il felice momento del cosiddetto ciclo delle riflessioni); non si fa esigenza totale di razionalità matematica, risolta nella scansione di multipli e sottomultipli della stessa figura, ma è soltanto una griglia, entro cui inserire nuovi, e affatto inediti, rapporti forma-colore.

L'analisi della struttura geometrica, il campo d'indagine totale di Gianni De Tora è stata affiancata, infatti, da un nuovo promettente interesse per il colore e per i contenuti propriamente pittorici dell'arte.

Sintomo di queste riflessioni è una sequenza di innumerevoli piccole opere, a metà tra il concettuale, l'informale e la *pop-art*. Questo ciclo appartiene agli anni '81-'82 e si intitola: *Supporti frammentati*. Riprendendo un idolo polemico ormai tradizionale, anche Gianni De Tora ha posto in discussione l'istituzione del quadro. «Frammentare il supporto (la tela) significa mettere in crisi la nozione di quadro finito» — afferma De Tora — «Le mie opere sono episodi che non pretendono di avere un principio ed

una fine. Io frammento il supporto dalle immagini, inserendo vari materiali (pezzetti di tela o di carta) e trascrivo pensieri del Codice Pittorico di Leonardo».

Da questo momento di ricerca e di rimediazione l'attività più recente, che offre risultati di compiuto effetto decorativo e che, pur restando nel solco delle forme geometriche, si rinnova continuamente in forza di una profonda cultura semiologica, rivolta essenzialmente ad effetti bidimensionali astratti. De Tora utilizza simboli delle antiche civiltà mediterranee — segni primari come quelli della vita, della morte, della procreazione, dell'uomo, della donna — che, per il loro carattere spiccatamente sintetico, gli consentono un delicato gioco di segni e colori, impreziosito dall'impalpabile tecnica ad acqua.

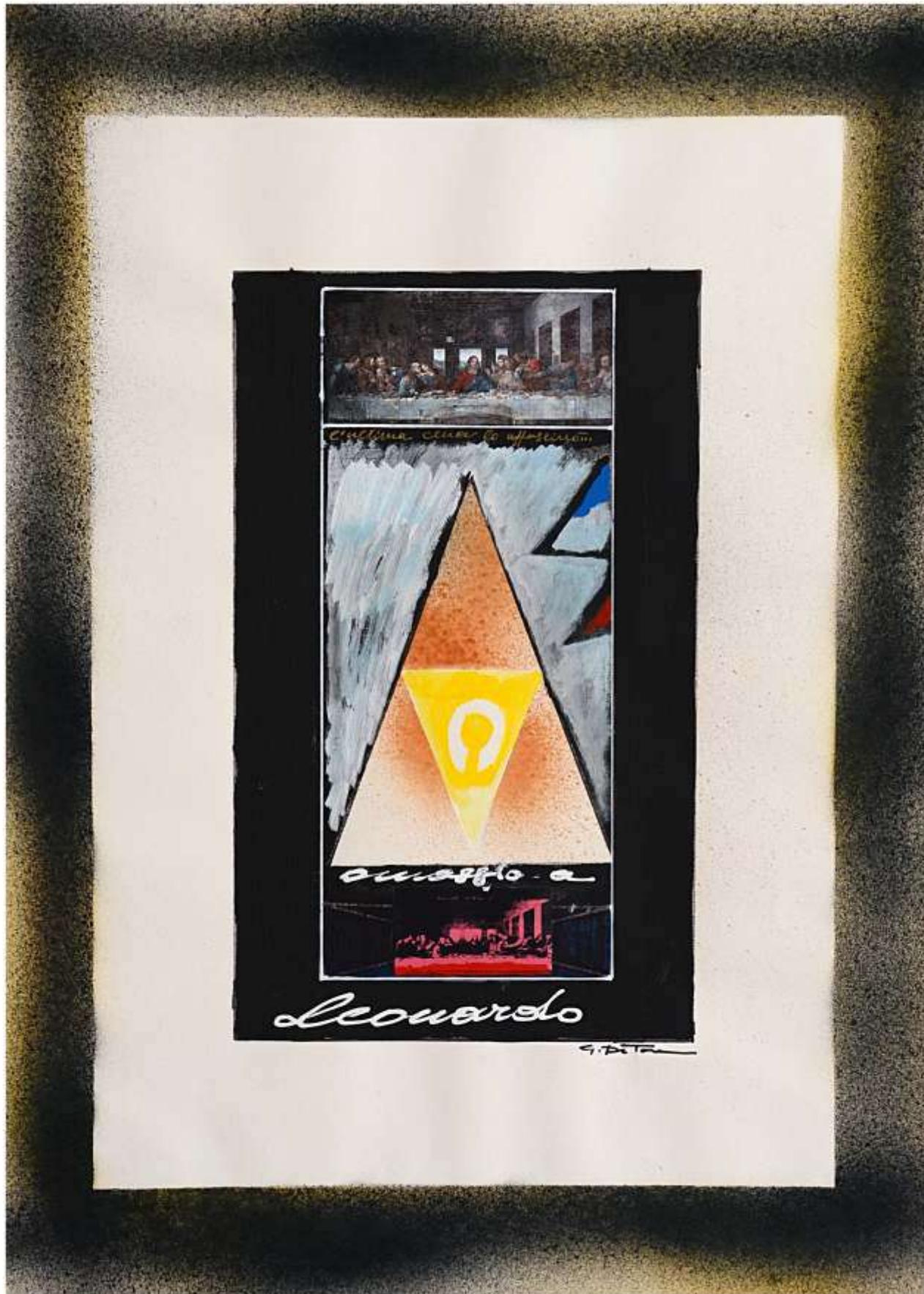
21 febbraio 1985



2006 - De Tora con il prof. Giulio de Martino alla Pica Gallery



1999 - Ricordando Leonardo - tecnica mista su carta - cm 30x30



2000 - Omaggio a Leonardo n.2 - tecnica mista su carta - cm 50x70

De Tora, un omaggio al genio di Leonardo

“.....una selezione di opere inedite dedicate a **Leonardo da Vinci**, grande genio da sempre ammirato dall'artista partenopeo. Intitolata «I love Leonardo», l'esposizione è un percorso che invita i visitatori ad un dialogo con i segni più intensi di Leonardo veicolati dal linguaggio geometrico di De Tora. «I colori primari e le forme elementari della geometria - spiega l'artista - sono sempre presenti nel mio lavoro. Esiste in me una forte volontà di partire dall'essenza delle cose».

Già dal 1966 De Tora realizza il primo «modulo leonardesco» che rappresentava l'uomo al centro dell'universo con le braccia aperte. Le figure geometriche adoperate nelle opere in oltre trent' anni di attività intendono indagare i pensieri e le poetiche ideali da ricercare nella rappresentazione di un mondo nuovo, inteso come specchio della modernità dove tecnica e creatività artistica possono incrociarsi nell'interesse globale per tentare di uscire dalla babilonia della contemporaneità e dai rischi dell'entropia. Così, ammirando i lavori presentati - realizzati negli anni con tecnica mista su carta e tela - il visitatore inizia il suo «viaggio» alla scoperta dell'artista.....”

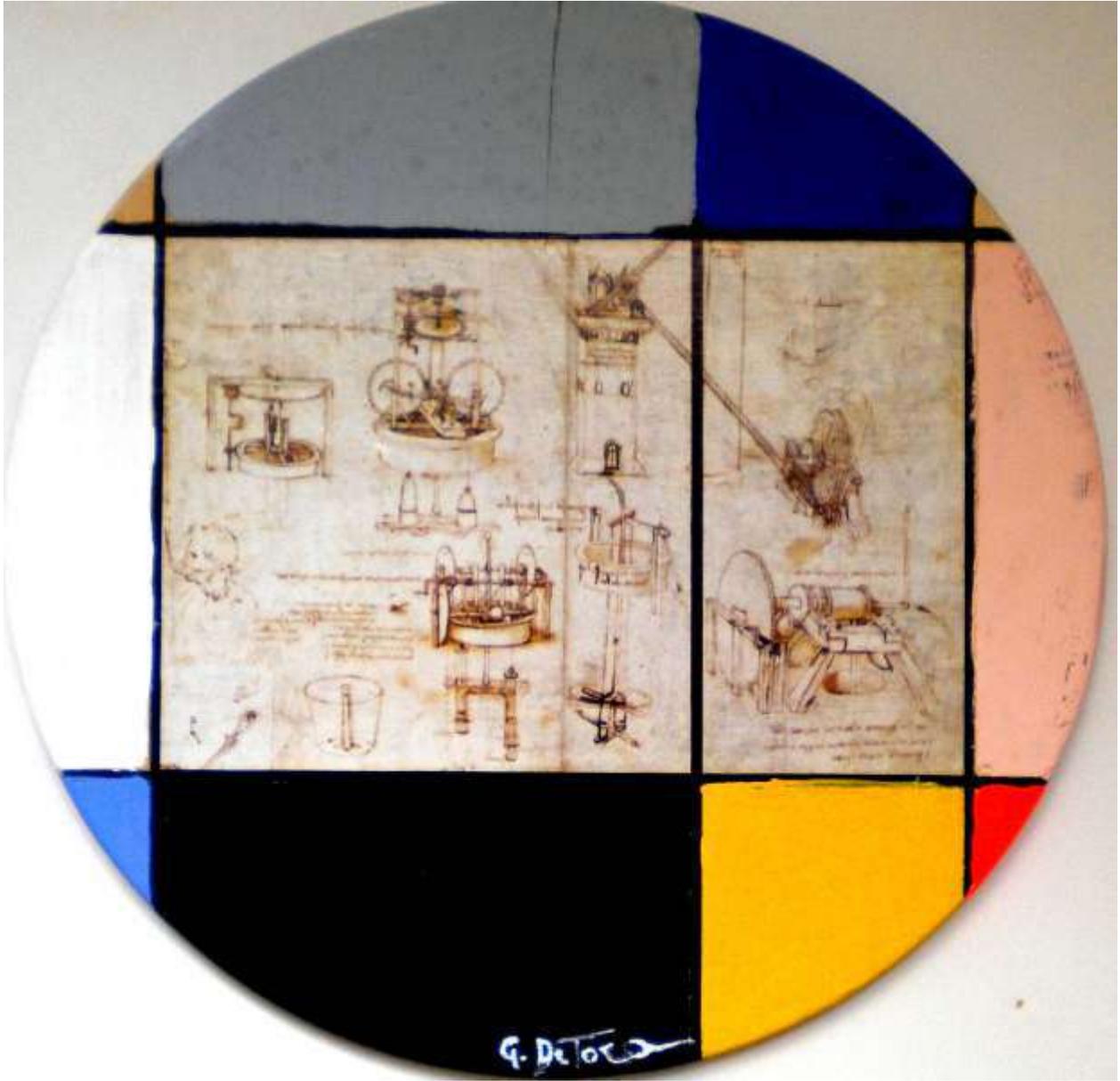
Daniela Ricci – *dall'articolo apparso sul quotidiano “Il Mattino” di Napoli per recensione della mostra personale alla Galleria Pica dal titolo “I love Leonardo” nel 2006*



2007 - Leonardo et la machina 2 - tecnica mista su legno - cm Ø20



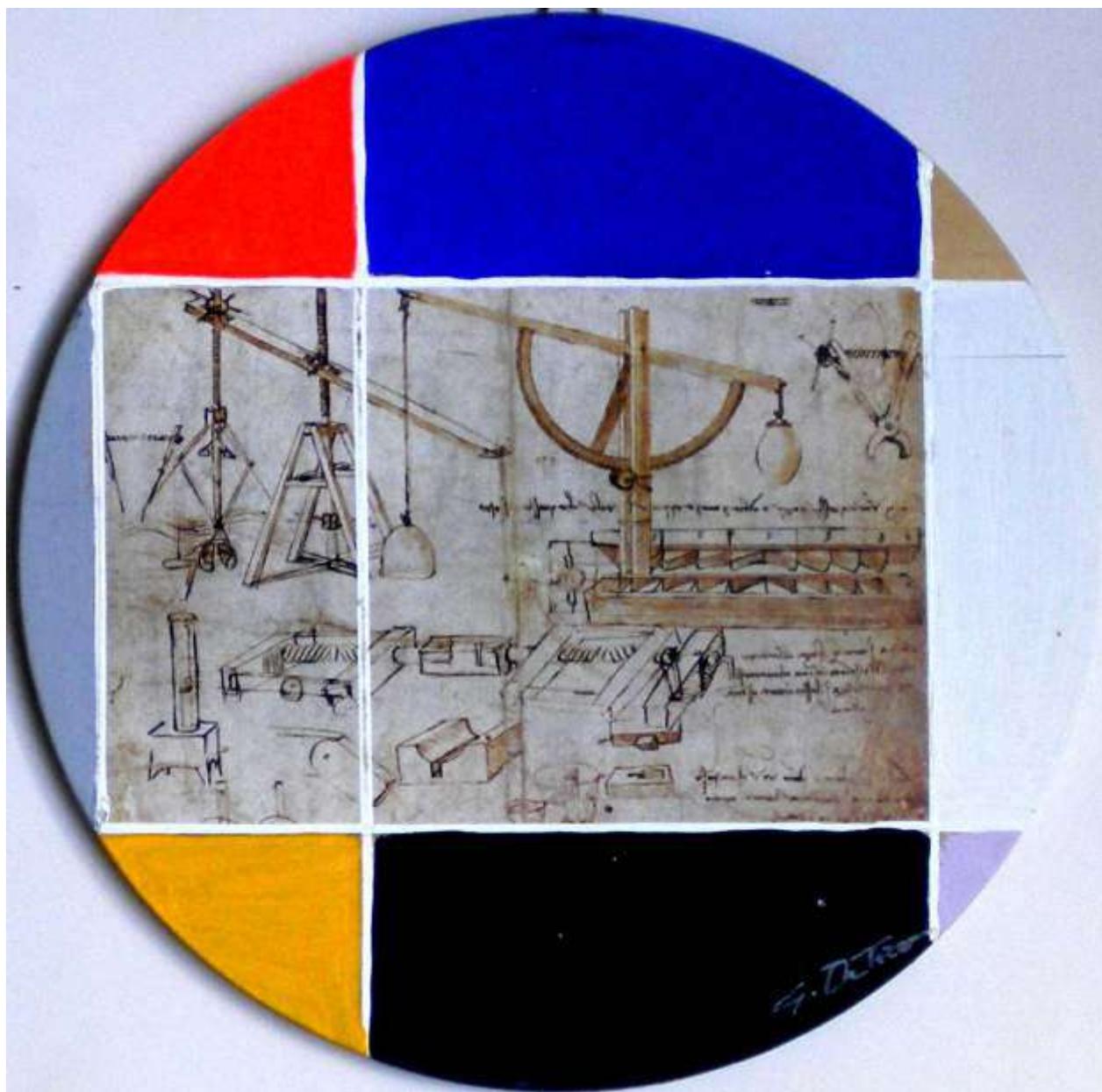
2007 - Leonardo et la machina 3 - tecnica mista su legno - cm Ø20



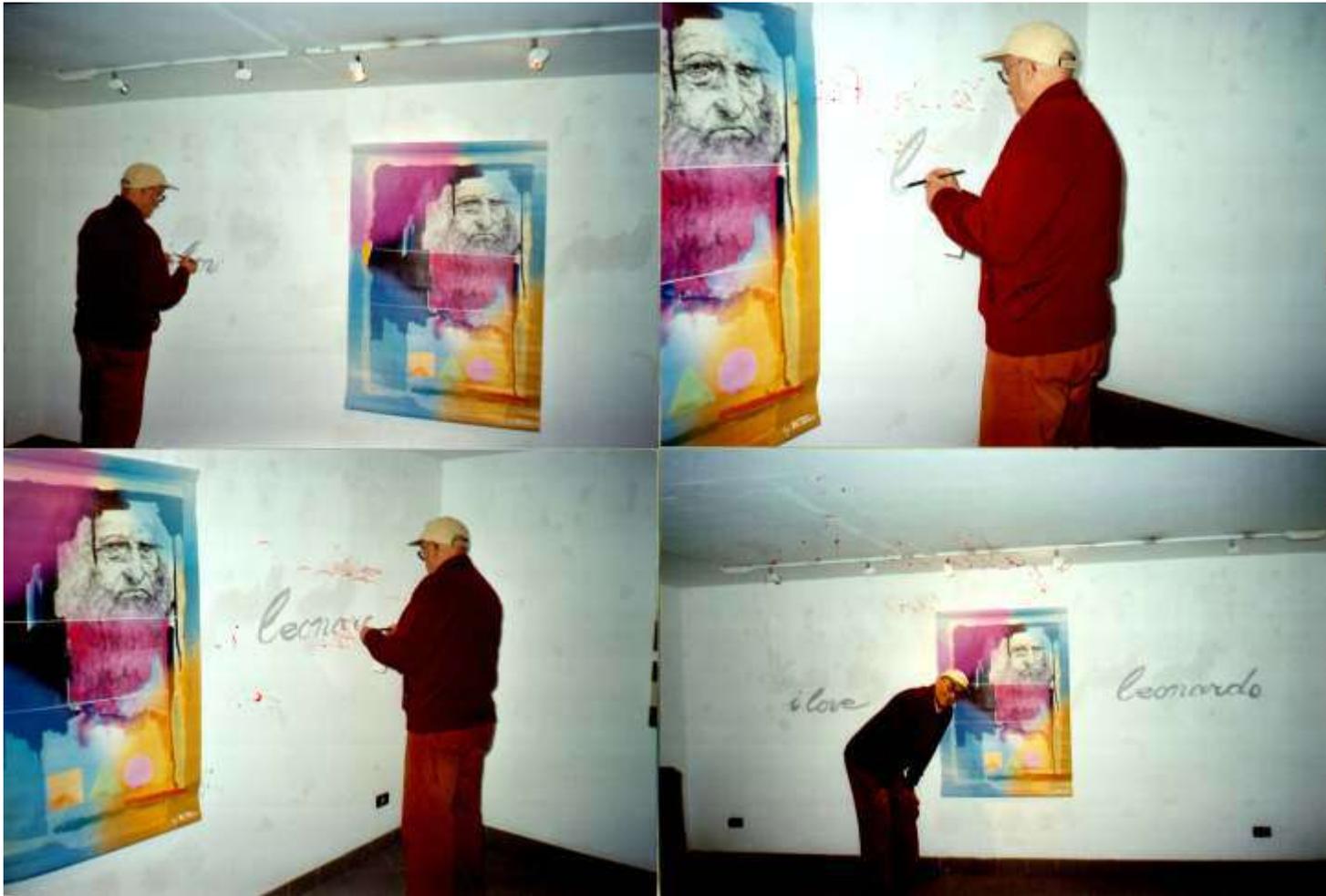
2007 - Leonardo et la machina 4 - tecnica mista su legno - cm Ø20



2007 - Leonardo et la machina 5 - tecnica mista su legno - cm Ø20



2007 - Leonardo et la machina 6 - tecnica mista su legno - cm Ø20



2006 - performance alla Pica Gallery

Gianni De Tora (1941 / 2007)

Itinerario biografico



Itinerario biografico di GIANNI DE TORA (1941 / 2007)

Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni '60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla **Galleria San Carlo** di Napoli (testo in catalogo di **A. Del Guercio**) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel '73 con la Galleria "**Numero**" di **Fiamma Vigo** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel '75 indaga le strutture riflesse che espone alla **X Quadriennale** di Roma ed a importanti rassegne quale **Napoli Situazione '75** a cura di **E. Crispolti**; analizza le sequenze e studia l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo "**Geometria e Ricerca**" con **Barisani, Di Ruggiero, G. Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da **L. P. Finizio "L'immaginario geometrico"**. Dal '79 all'81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al **Museo del Sannio** Benevento, alla **Kunsthalle** di Vienna, alla **XVI Biennale di S. Paolo** in Brasile, alla **Biennale** di Milano, alla **Biennale Internazionale** di Valparaiso (Cile), alla **XXXVIII Biennale** di Venezia, al **Musée de Maubege** (Francia), all'**Art Museum of Rauma** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia "**Gianni De Tora dell'immagine esatta**" a cura di **B. D'Amore**. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l'interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di **Plexus** a Napoli a cura di **L. P. Finizio**, al **Museo Galeno** in Spagna. Proficui sono gli anni '84 e '85 per le numerose personali tra cui quella agli **Antichi Arsenali della Repubblica** di Amalfi a cura di **P. Restany** che è presente in catalogo con una "**Ode a De Tora**"; alle **Logge del Vasari**, Arezzo; presso **The Italian Cultural Centre**, Vancouver-Canada (1987). Nel 1991 espone al **Musée Municipal** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la **Galleria Civica di Arte moderna** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di **M. D'Ambrosio**. Importante è anche la personale alla **Galerie Lauter**, Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente all'**Istituto Italiano di Cultura** di Munchen (Germania) con la personale "**Nuntius 2000**" ed alla **Galleria Avida Dollars** di Milano con la personale "**L'occhio strabico**", con testo in catalogo di **G. Dorflès**, che scrive: "...il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella assolutezza formale che la rende quasi 'architetonica'.....". Nel 2004 al **Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino** a Napoli si inaugura l'importante antologica dal titolo "**The World of Signs**" con testi in catalogo di **R. Notte, M. Costa, G. de Martino** e curata da **V. Corbi**. A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di '**Geometria e Ricerca**' ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come '**Generazioni**', '**Mutandis**' e '**Sole Urbano**' che rientrano in quella pratica del fare arte che si confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla **52° Biennale di Venezia** (2007) con il **Milan Art Center** nella mostra "**Camera 312- promemoria per Pierre**" dedicata a **P. Restany**, nel 2008 alla galleria **MA-Movimento Aperto** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all'**America** (da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da **D. Giugliano**. Attualmente il **Museo del Novecento** a **Castel S.Elmo** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (**Sequenza del triangolo**) ed una sua installazione-scultura (**Labirinto** del 2004) è in esposizione presso l' **Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** a Santa Maria

Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di **Franco Rotella** di Napoli con **Luciano Basagni** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 "**Specchio delle mie brame...**" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da **E. Battarra**. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exhibition "**Territorio Indeterminato**" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali **G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S. Taccone** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli **prof. L. d'Alessandro**; nel 2018 il **Palazzo delle Arti** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale '**Spazio, Geometrie del tempo**' a cura di **M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa**; nel 2019 infine il **Museo Madre** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (**Le diagonali asimmetriche** del 1979).

Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.



ph**ALBUM**CICLO SU LEONARDO

ph**ALBUM**
CICLO
SU LEONARDO
(1982/2007)

curators of the project: Eredi De Tora
graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - www.iodesign.biz

GIANNI DE TORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2020

OFFICIAL **W**EBSITE www.giannidetora.org

ART ARCHIVE www.giannidetora.it



CARTE INTELATE
(1984 - 2002)

GÖANNÖDETORA

IN COPERTINA

1984 - dell'Homo - acrilici su carta intelata - cm.148 x 210

*ph***ALBUM**

Nell'ambito del progetto «GDT web platform integrated» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico Gianni De Tora; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.

Suddivise per Periodo tecnico/tematico.

Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesign FCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright ©Eredi De Tora 2020.

Fotografia: Renato Iannone (iOdesignFCA)

Testi: Maria Stefania Farina De Tora

Estratti Critici: Vari Autori

La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal copyright ©iOdesign FCA 2020

Edit Dicembre 2020



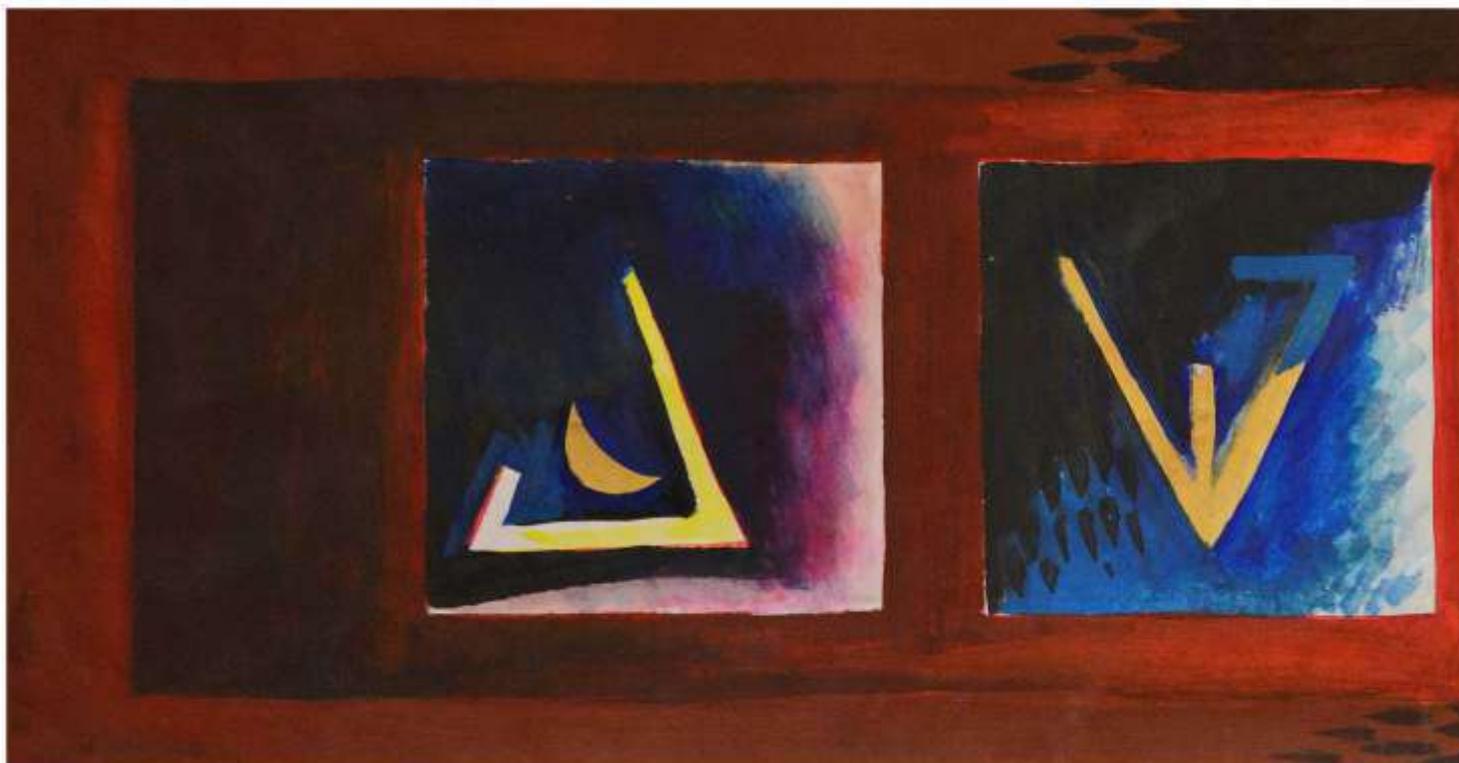
CARTE INTELATE (1984 - 2002)

“.....Oggi, poi, nei recentissimi lavori, eseguiti per lo più con materiali minimali ma preziosamente ricercati (carta di Amalfi, carta di riso, carte orientali) confluiscono tutte le esperienze precedenti, ricondotte, però, all'unitarietà della vita, dell'“essere” misterioso quanto il «divenire», ma pur sempre unità di misurazione attenta, ansiosa e partecipe della molteplicità dei fenomeni e degli eventi.

Ogni opera recente continua ad essere (nel micro e nel macroformato) un laboratorio segnico, ma non più attrezzato al solo quotidiano, all'ascolto dell'“io” o agli attraversamenti della storia dell'arte, bensì disposto a diventare anche osservatorio dell'«homo», «pubes/tralis », «fallico» erotico e pertanto dei suoi segnali cadmici (prealfabetici e alfabetici), mitici, storici, economici e politici, scientifici e creativi (segnali runici, labirintici, regali, mercantili, popolari, astronomici), precolombiani, alpestri, pompeiani, egizi e comunque arcaici.....”.

Così scrive **Arcangelo Izzo** nel testo di presentazione sul catalogo redatto per la mostra personale di Gianni De Tora alle “*Logge Vasari*” di Arezzo nel 1985 e da qui vogliamo partire per analizzare questa pratica costruttiva dell'artista relativa alle *carte intelate* in particolare quelle tra il 1984 ed il 2002.

In questo album che proponiamo ci siamo voluti soffermare su questo modus operandi di Gianni De Tora che, nell'arco temporale che va dagli inizi degli anni '80 e fino alla sua morte (le ultime opere su carta intelata le ha realizzate nel 2007 per il ciclo dedicato all'*America*), ha voluto privilegiare un supporto come quello della carta su tela leggera che naturalmente dà la possibilità all'artista di mostrare l'opera senza bisogno di telaio e volutamente preferisce che la stessa venga esposta quasi come “*bandiera al vento*” pratica molto usata anche da artisti internazionali degli anni '90 e oltre. Un periodo ampio nel quale abbiamo ritenuto di inserire un cospicuo gruppo di *carte intelate* ma alcune inedite altre quasi inedite perchè esposte in pochissime occasioni, in un periodo molto proficuo della sua ricerca.



1984 - Rosso Pompeiano '84 - acrilici su carta intelata - cm. 122.5 x 32.7





1984 - Ribadire la pittura - acrilici su carta intelata - cm. 190 x 152

1984 - Rosso Pompeiano 2
acrilici su carta intelata
cm. 31 x 122





1987 - I segni della pittura VII - acrilici su carta intelata - cm. 130 x 112

Strumento dell'astrazione che ricorre

La Storia di Gianni De Tora non appartiene solo agli anni '80. Essa proviene da un' arco di esperienze più vaste che accennano ad alimentarsi continuamente di nuovi significati, nuovi progetti e nuove prospettive.

Nel panorama della pittura attuale il suo lavoro si inserisce attraverso una serie di indizi classici che ci lasciano presagire l'organizzazione mentale di una visione contemporanea. Essi sono: colori primari, la ricerca della «quadratura del cerchio», l'utilizzazione di simboli cosmici, le forme elementari del discorso, le iconografie relazionali, i sistemi archetipici, la matematica centrica e immagini razionali sui generis. In sintonia con alcune energie creatrici attuali De Tora esalta il valore della coscienza interiore come conoscenza, dei segni, e dei significati e con un'automatismo che potremmo definire di stile Bergsoniano che contrasta con la forma dell'esperienza ordinaria.

Non contrappone l'esperienza simbolico razionale per un fondante positivistico, ma su piani assolutamente diversi ed inconfondibili che sono vicini (per intenderci) al problema del tempo - come attimo, passato e durata - attinge sia dall'interiorità che dall'esteriorità (Bergson).

La riprova di ciò sono i suoi ultimi tre percorsi pittorici: 1) «dell'immagine esatta »; 2) quelle del «De pictura e del dialogo» che vanno fino alla mostra «Nuntius» (1985); 3) «i cicli del nero e delle tavole di gesso, le teche della memoria».

Ci sono due tipi di segno classico nell'attuale situazione contemporanea, uno è rappresentato dall'artista inglese Stephen Cox, dal fiesolano Luciano Bartolini e dall'americano Robert Kushener, a cui si sono aggiunti i pittori dell'ultima astrazione mistico-lirica italiana e l'altro da Galliani, Salvo e Mainolfi.

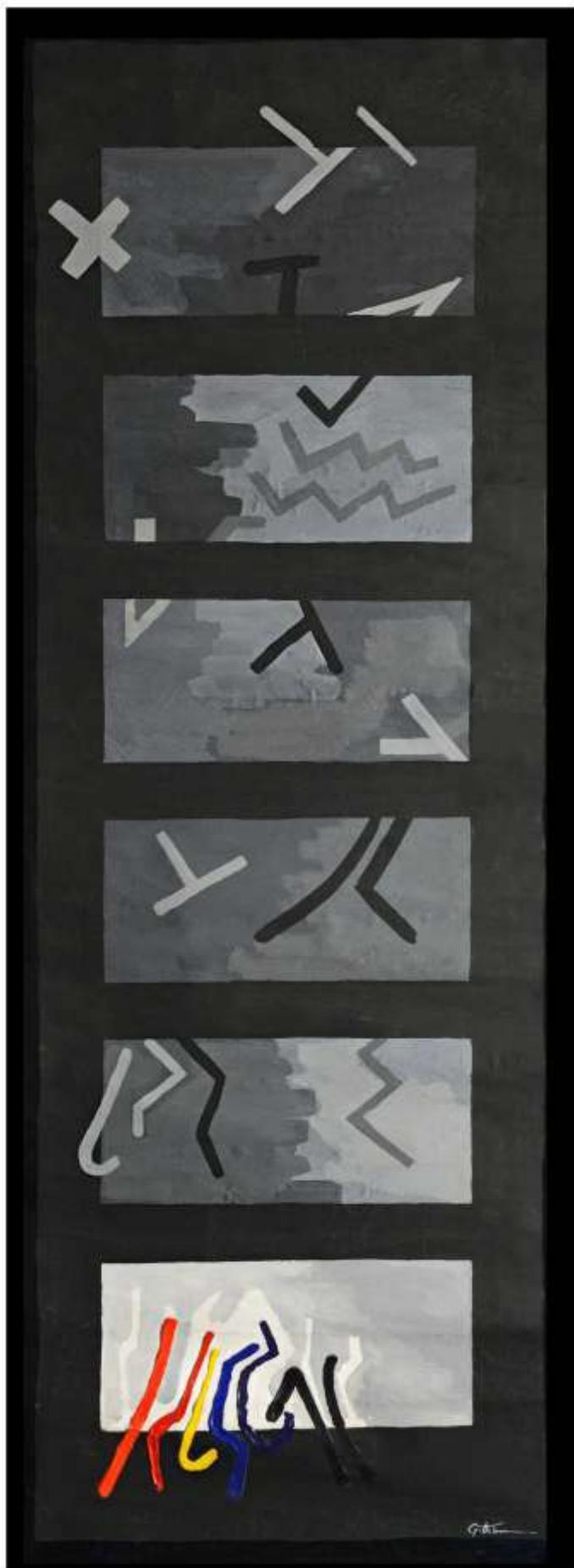
Gianni De Tora è più vicino alle lunette di Cox. Anzi opera nello stesso periodo, tra il '79 e l'inizio degli anni '80 su forme primarie, confermando ciò con le sue ultime tavolette di cartone e gesso che rappresentano il diario storico dell'artista, nel senso di storia riscritta non ritrovata, che De Tora magicamente definisce: «il giorno in cui dipinsi i colori della storia».

Il Primario, il Classico che si esprime attraverso un senso di costruzione e di sintesi produce una sicurezza eccezionale per l'artista, quel fare minutissimo che alberga nella uguaglianza e nella differenza dei segni. Il sempre uguale e sempre dissimile che esprime l'anima delle cose infinitamente più a fondo. Giù di lì' dove l'attività conoscitiva raggiunge per altro l'istinto. L'intelligenza promanatrice strumento dell'astrazione che ricorre da forza ad una bipolarità del versante pittorico.

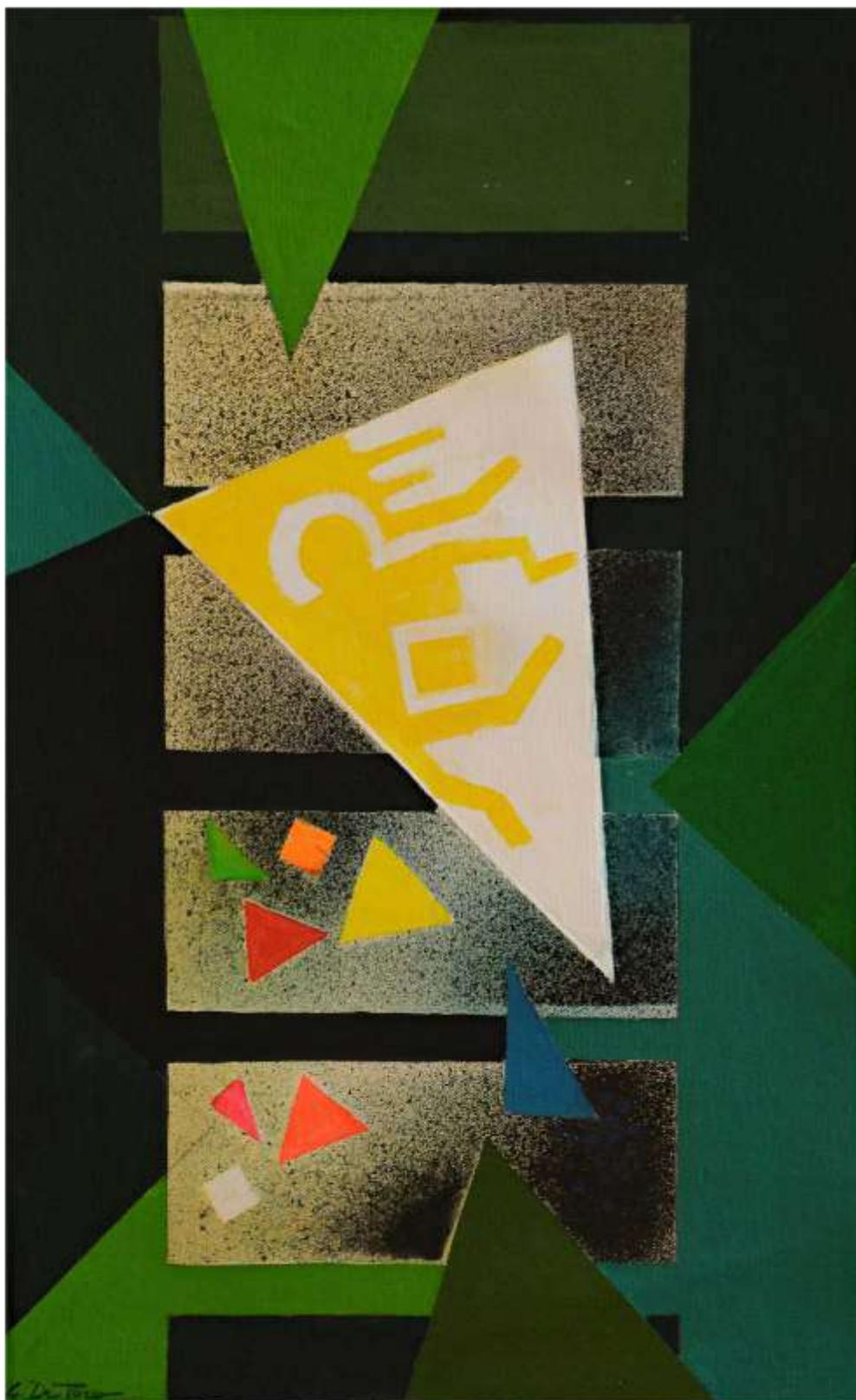
Da un lato la materia e l'impressione dell'impasto molle e denso, dall'altra il bisogno dell'autocontrollo, che comunque non si rifanno ad uno scopo riformativo del procedere per costruzione e finezza nè a prestazioni di struttura dalla «banda serrata» e compatta, ma ad una motivazione che fuori dalla realtà può essere tutta calata nell'iconografia del reperto. I colori tenui, le sicurezze geometriche dirigono il nero a condurre un tracciato semplice, un limite fra tela e cornice, che non aspira a tumultuose vicende perché non chiede nulla al mondo circostante, nè ha intenzione di sentenziarlo, ma solo di catturarlo nel suo fondo primario dove la suadente e colorata felicità del linguaggio è sempre effigiata e sorvegliata.”

Gabriele Perretta - testo redatto sul catalogo-manifesto della mostra personale presso l'Istituto Italiano di Cultura di Vancouver (Canada) nel 1987

1987 - I segni della pittura VI
acrilici su carta intelata
cm. 60.5 x168.5



1987 - Universe of signs 1
acrilici su carta intelata
cm. 31 x 123.5



1990 - I prati dall'aereo - acrilici su carta intelata - cm. 45 x 69

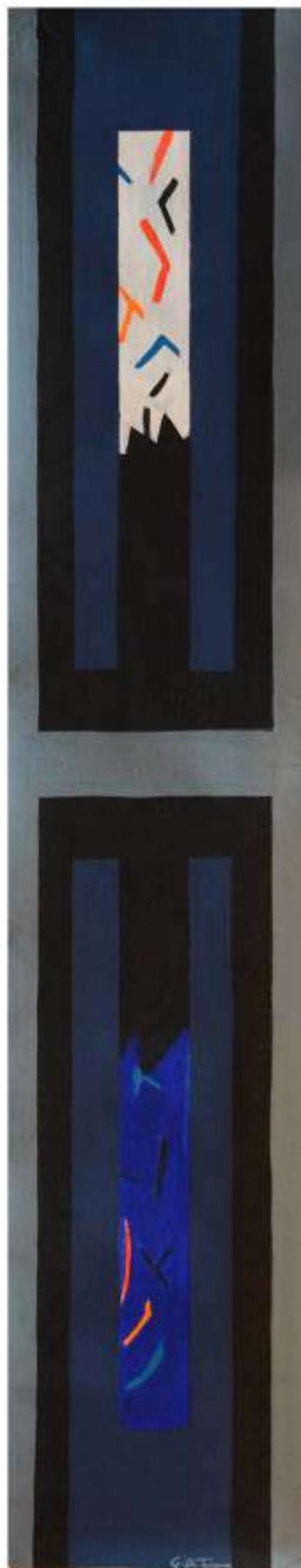




1985 - Gianni De Tora in studio



1990 - I segni della notte 2
acrilici su carta intelata
cm. 27.5 x 134.2



1990 - De charta picta
acrilici su carta intelata
cm. 26 x 133



1990 - I segni della notte '90
acrilici su carta intelata
cm. 15 x 91.7



1990 - Ouverture '90
acrilici su carta intelata
cm. 28.6 x 109



ERUZIONE DI SEGNI

Al Museo Municipale, il pittore napoletano Gianni De Tora rivisita il Vesuvio (Fiammeggiante!!!). Fino al 18 aprile gli amanti della pittura moderna potranno ammirare, al Museo Municipale di Saint Paul, le opere di Gianni De Tora, pittore napoletano che è stato uno dei fondatori del gruppo "Geometria e Ricerca". A tale riguardo, l'opera di Gianni De Tora è veramente una ricerca pittorica costante. Recentemente, ha ideato una nuova tecnica da lui stesso realizzata di supporti per mezzo di carta, di lana e di tela, avendo eliminato qualsiasi struttura e telaio. La ragione è semplice: per l'artista la creatività non può essere circoscritta entro dei limiti, essa deve essere generatrice di un nuovo dialogo. La ricerca d'"apertura". Se egli ha intitolato la sua esposizione "Apertura" questo non è un azzardo. In effetti questa apertura scaturisce, da una parte, dal mutamento perpetuo della sua arte ma anche dalla fusione interdisciplinare. Perché, per De Tora – come d'altra parte per gran parte degli intellettuali italiani contemporanei di cui fanno parte Piero Camporesi o Umberto Eco- non c'è alcuna barriera tra i generi. Egli recepisce favorevolmente filosofia, pittura e la filologia perché si trovano nei suoi quadri dei segni alchemici, cabalistici e nello stesso tempo malinconici. Così che egli afferma: "E' necessario estrarre segni che appartengono ad una certa forma di linguaggio per includerli in un altro contesto. Si creano così delle "aperture", addirittura un altro dialogo". Allo stesso modo, egli recupera dei simboli negativi per renderli positivi. Questo è il caso del suo dipinto del Vesuvio che egli non ha scelto di dipingere nel modo dei napoletani che l'hanno sempre rappresentato in eruzione. Al contrario per Gianni De Tora, il vulcano non è mai responsabile di danno o catastrofi. Ed egli precisa : " tutto il versante tirrenico è condizionato dai capricci del vulcano. Esso ha influenzato il nostro comportamento e forgiato la nostra mentalità, di conseguenza esso è parte integrante della nostra vita". Il colore è generalmente molto vivo e anche "consente di aprire il dialogo" ed egli cita a tale proposito il filosofo francese Baudrillard : " se voi volete ottenere un rosso più rosso di quello reale questo deve essere fosforescente". Un'esposizione da scoprire. Affrettatevi.....

G.Raso' – *articolo apparso sul Nice Matin del 4 aprile 1991 x recensire la personale al Musée Municipal de Saint Paul De Vence (France).*



1990 - Segni sul blu
acrilici su carta intelata
cm. 13 x 62



1991 - Apertura blu
acrilici su carta intelata
cm. 28 x 109

1991 - De pictura '91
acrilici su carta intelata
cm. 20.5 x 103



1991 - I segni della notte 3
acrilici su carta intelata
cm. 36.7 x 135



1991 - Orizzonte rosso '91
acrilici su carta intelata
cm. 21 x 102.5



1991 - Rosso Pompeiano '91
acrilici su carta intelata
cm. 19 x 91.5





1993 - Penetrazione - acrilici su carta intelata - cm. 71 x 52



1992 - De Tora con opere di carta intelata

1994 - Galleria Lauter - Mannheim - Germania



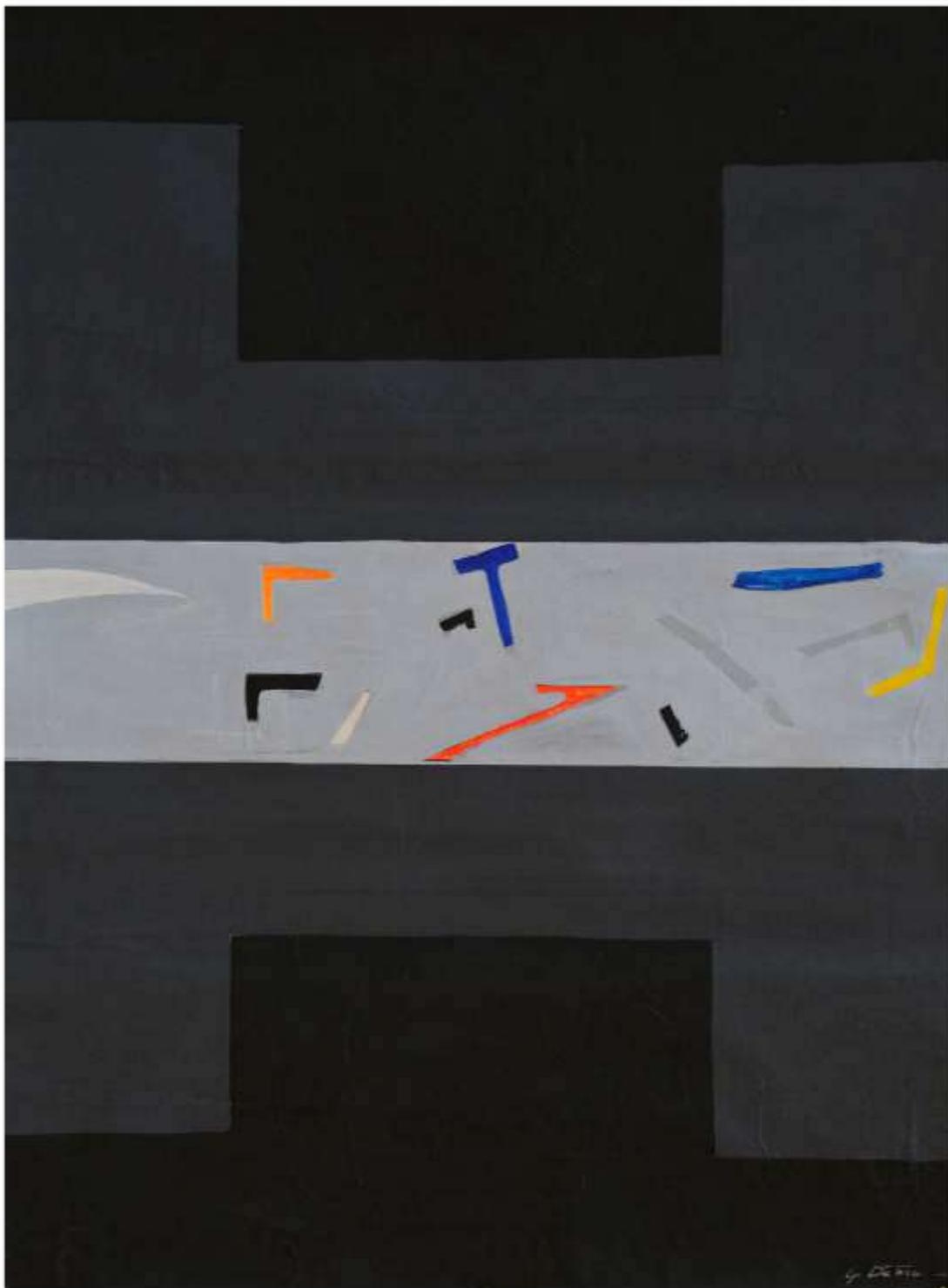




1994 - The signs - acrilici su carta intelata - cm. 171 x 73



1997 - Laboratory of signs '97 - acrilici su carta intelata - cm. 66.7 x 93.7



1997 - Orizzonte aperto - acrilici su carta intelata - cm. 52.7 x 71.7



1998 - The Laboratory of signs - acrilici su carta intelata - cm. 50 x 76.5

PITTURA. TEATRO DELLE EMOZIONI

L'universo di Gianni De Tora è di natura scenografica e teatrale, questo significa che i protagonisti dei suoi quadri-teatri sono il colore e lo spazio generato dalla pittura. Le strutture similari a quelle architettoniche che rappresentano il confine delle sue tele creano uno spazio che genera una comunicazione visiva. I segni visuali che sono ripartiti in questo spazio privilegiato non rappresentano nient'altro che delle manifestazioni di grande tensione emotiva. L'emozione è significativamente l'elemento fondamentale di ogni drammaturgia. Le opere di Gianni De Tora sono l'illustrazione diretta del fluire emotivo dell'artista. Questa pittura dai colori decisi, dalla vitalità esplosiva, è anche un segno di grande purezza e sensibilità. Il teatro delle emozioni di Gianni De Tora attore-autore, poeta-pittore.

Ho già sottolineato nel passato la predestinazione racchiusa nel nome che porta Gianni De Tora: Tora è la "Thora" senza la h, il luogo in cui si svela l'illuminazione, la rivelazione. Ogni cosa, come ciascun quadro di Gianni De Tora, rappresenta un piccolo miracolo che si offre alla vista e all'emozione. Così la pittura può ancora oggi offrirci qualche raro istante di felicità sentimentale e intellettuale.

Pierre Restany – testo presente sulla cartolina-invito e sul manifesto della mostra personale al Musée Municipal de Saint Paul De Vence (France)-1991



1994 -Galleria Lauter - Mannheim - Germania, inaugurazione Mostra Personale





1998 - Ouverture '98 - acrilici su carta intelata - cm. 95.5 x 63.7



ph**ALBUM**CARTEINTELATE



1999 - Rosso '99 - tecnica mista su carta intelata - cm. 75.5 x 50



2001 - Sequenza - acrilici su carta intelata - cm. 50.5 x 66.5



2002 - Ascoltare i segni - acrilici su carta intelata - cm. 160 x 271

Gianni De Tora (1941 / 2007)

Itinerario biografico



Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni '60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla **Galleria San Carlo** di Napoli (testo in catalogo di **A. Del Guercio**) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel '73 con la Galleria "**Numero**" di **Fiamma Vigo** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel '75 indaga le strutture riflesse che espone alla **X Quadriennale** di Roma ed a importanti rassegne quale **Napoli Situazione '75** a cura di **E. Crispolti**; analizza le sequenze e studia l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo "**Geometria e Ricerca**" con **Barisani, Di Ruggiero, G. Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da **L. P. Finizio** "**L'immaginario geometrico**". Dal '79 all'81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al **Museo del Sannio** Benevento, alla **Kunsthalle** di Vienna, alla **XVI Biennale di S. Paolo** in Brasile, alla **Biennale** di Milano, alla **Biennale Internazionale** di Valparaiso (Cile), alla **XXXVIII Biennale** di Venezia, al **Musée de Maubege** (Francia), all'**Art Museum of Rauma** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia "**Gianni De Tora dell'immagine esatta**" a cura di **B. D'Amore**. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l'interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di **Plexus** a Napoli a cura di **L. P. Finizio**, al **Museo Galeno** in Spagna. Proficui sono gli anni '84 e '85 per le numerose personali tra cui quella agli **Antichi Arsenali della Repubblica** di Amalfi a cura di **P. Restany** che è presente in catalogo con una "**Ode a De Tora**"; alle **Logge del Vasari**, Arezzo ; presso **The Italian Cultural Centre**, Vancouver-Canada (1987). Nel 1991 espone al **Musée Municipal** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la **Galleria Civica di Arte moderna** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di **M. D'Ambrosio**. Importante è anche la personale alla **Galerie Lauter**, Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente all'**Istituto Italiano di Cultura** di Munchen (Germania) con la personale "**Nuntius 2000**" ed alla **Galleria Avida Dollars** di Milano con la personale "**L'occhio strabico**", con testo in catalogo di **G. Dorflès**, che scrive: "...il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella absolutezza formale che la rende quasi 'architettonica'.....". Nel 2004 al **Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino** a Napoli si inaugura l'importante antologica dal titolo "**The World of Signs**" con testi in catalogo di **R. Notte, M. Costa, G. de Martino** e curata da **V. Corbi**. A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di '**Geometria e Ricerca**' ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come '**Generazioni**', '**Mutandis**' e '**Sole Urbano**' che rientrano in quella pratica del fare arte che si

confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla **52° Biennale di Venezia** (2007) con il **Milan Art Center** nella mostra "**Camera 312- promemoria per Pierre**" dedicata a **P. Restany**, nel 2008 alla galleria **MA- Movimento Aperto** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all'**America** (da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da **D. Giugliano**. Attualmente il **Museo del Novecento** a **Castel S.Elmo** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (**Sequenza del triangolo**) ed una sua installazione-scultura (**Labirinto** del 2004) è in esposizione presso l' **Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** a Santa Maria Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di **Franco Rotella** di Napoli con **Luciano Basagni** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 "**Specchio delle mie brame...**" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da **E. Battarra**. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exhibition "**Territorio Indeterminato**" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali **G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S. Taccone** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli **prof. L. d'Alessandro**; nel 2018 il **Palazzo delle Arti** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale '**Spazio, Geometrie del tempo**' a cura di **M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa**; nel 2019 infine il **Museo Madre** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (**Le diagonali asimmetriche** del 1979).

Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.



ph**ALBUM**

CARTE INTELATE

(1984 - 2002)

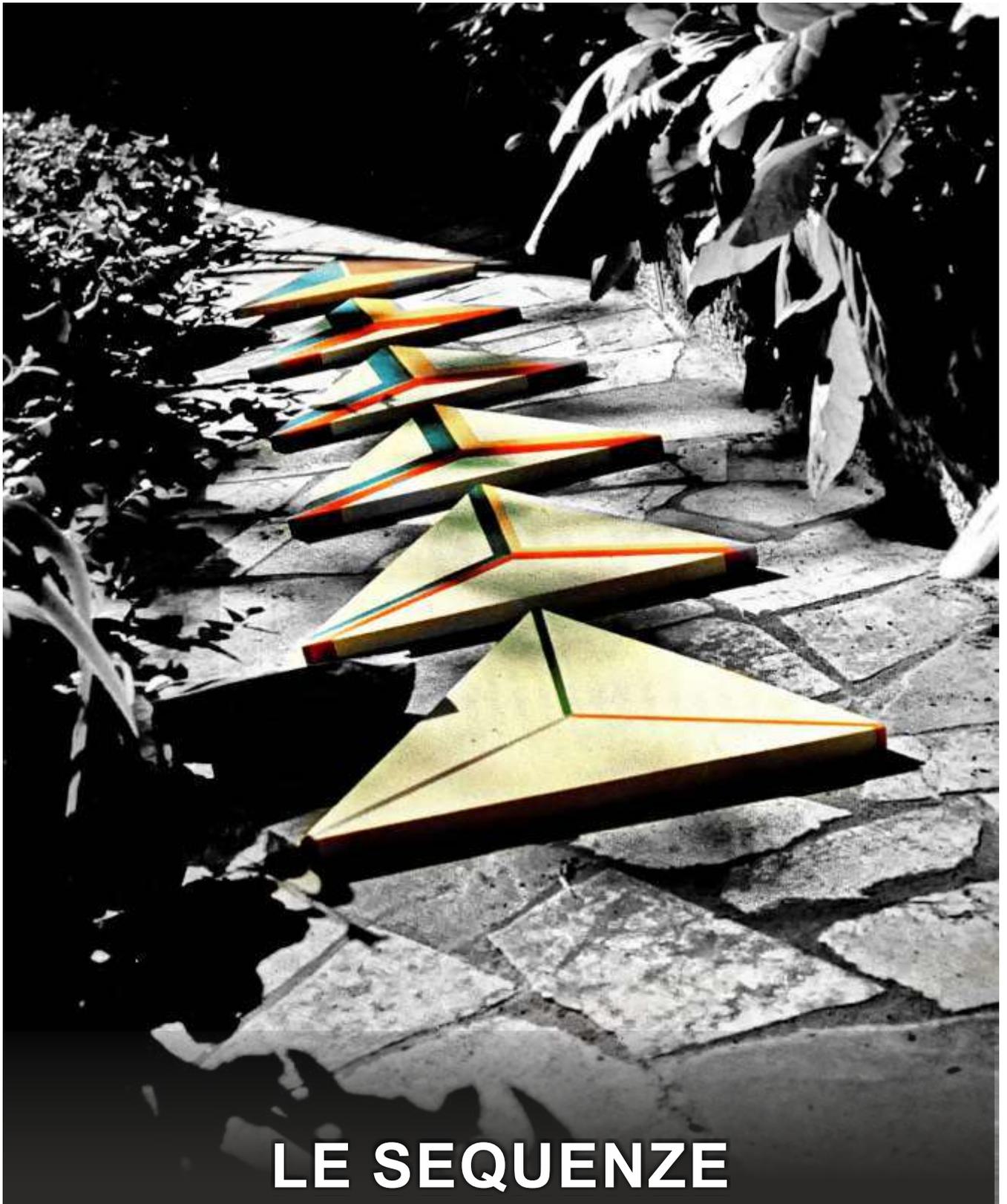
curators of the project: Eredi De Tora
graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - www.iodesign.biz

GIANNI DE TORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2020

OFFICIAL **W**EBSITE www.giannidetora.org

ART ARCHIVE www.giannidetora.it



LE SEQUENZE

(1976 - 2006)

GIANNI DE TORA

IN COPERTINA (rielaborato grafico digitale dell'Opera nella foto originale qui pubblicata)
1976 - Sequenza ambientale triangolare - acrilici su legno - 6 elementi - cm 40 x lato c.a.



phALBUM

Nell'ambito del progetto «GDT web platform integrated» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico Gianni De Tora; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.

Suddivise per Periodo tecnico/tematico.

Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesign FCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright
©Eredi De Tora 2020 | 2021.

Testi: Maria Stefania Farina De Tora
Estratti Critici: Vari Autori

La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal
copyright ©iOdesign FCA 2020 | 2021

Edit Gennaio 2021

LE SEQUENZE (1976 - 2006)

“Nel singolo dispositivo predomina infatti il livello sintattico, che solo superficialmente esibisce l'iterazione del pattern e, attraverso la ricognizione e l'individuazione della praticabilità delle opzioni disponibili, affida invece le sue implicazioni di senso alle tensioni trasformative della sequenza: divenire, scorrimento, variazione, modulazione, scomposizione, ritmo, per arrestarsi di fronte alla fenomenologia della vertigine combinatoria quanto si raggiunge la complessità di una ormai ardua ripercorribilità a ritroso.

A parte i complessivi effetti scenografici, è in questo modo che De Tora mette in scena lo spettacolo, di minuta e sottile godibilità, della liberazione delle forme, il superamento e l'abbandono del calcolo, l'arresto del controllo operato con i parametri impliciti alla struttura geometrica e costruttiva.

Opportunamente, l'esplorazione della specifica correatà in cui gli oggetti estetici stazionano, a un tempo congegni e terminali di economie della comunicazione «a statuto speciale», risulta recentemente integrata da una più consapevole predisposizione alla componibilità ambientale delle opere e dall'attenzione per i materiali.....”

Matteo D'Ambrosio così ci presenta l'opera di **Gianni De Tora** nel catalogo della mostra personale antologica del 1993 presso la Galleria Civica di Arte Moderna di Gallarate (Va) (oggi Museo M.A.G.A.); questo inciso, che proponiamo, definisce molto argutamente questo aspetto che vogliamo analizzare:

la *sequenzialità* dell'opera d'arte intesa come modalità quasi scenografica di scomposizione ...di quinta teatrale per combinarsi nell'insieme attraverso il colore e le forme geometrizzanti....

Questo modo di operare lo si ritrova ampiamente già dagli anni '70 nel periodo dell'astrattismo geometrico fino alle ultime opere degli anni 2000.

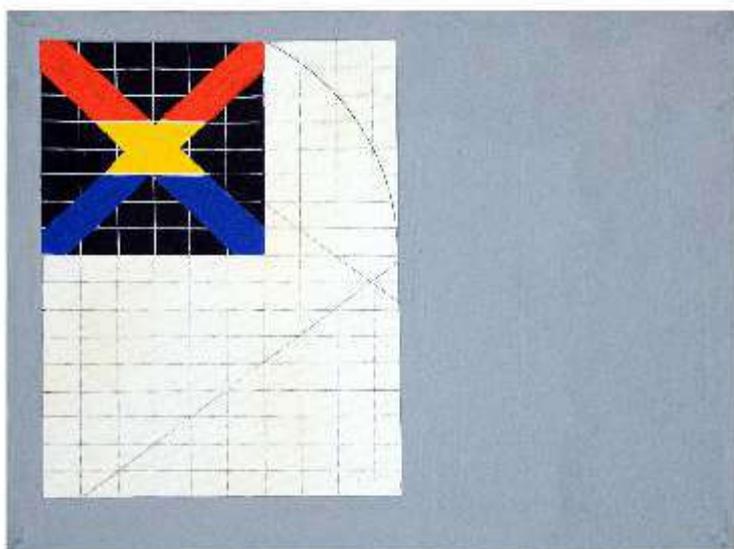
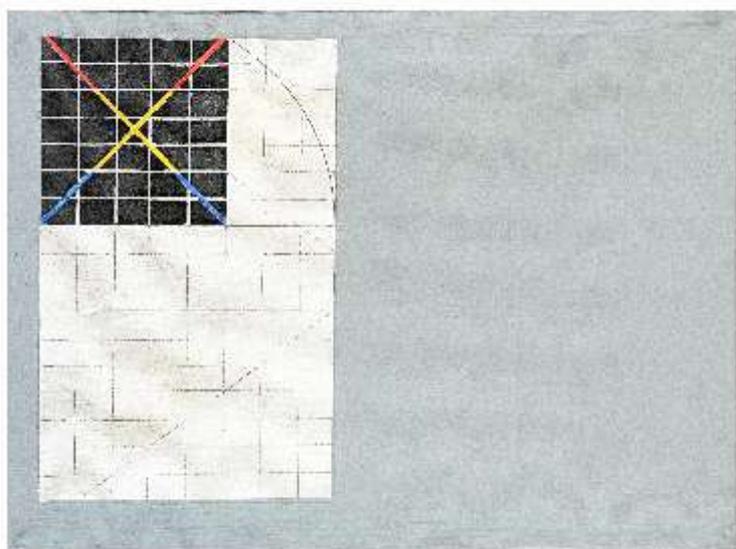
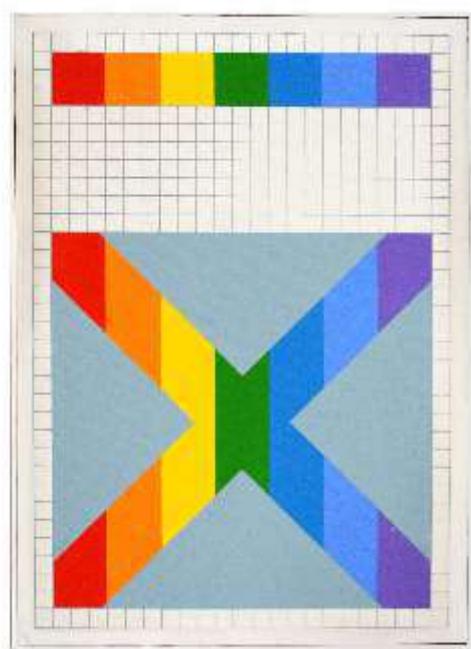
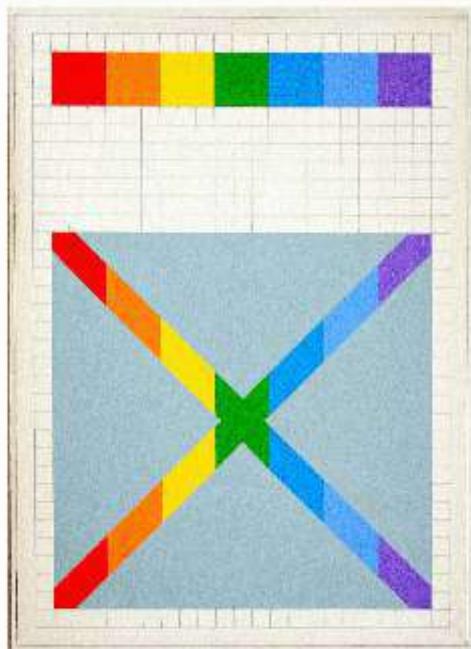
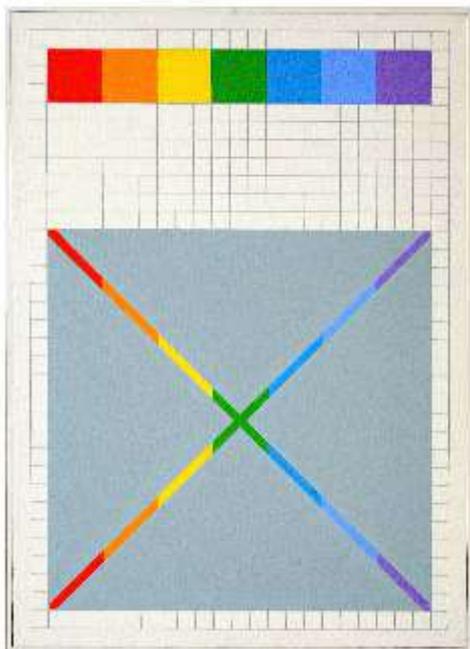
In particolare abbiamo voluto analizzare le opere che presentano una vera e propria scomposizione della forma su diversi supporti che sia tela o legno o carta.

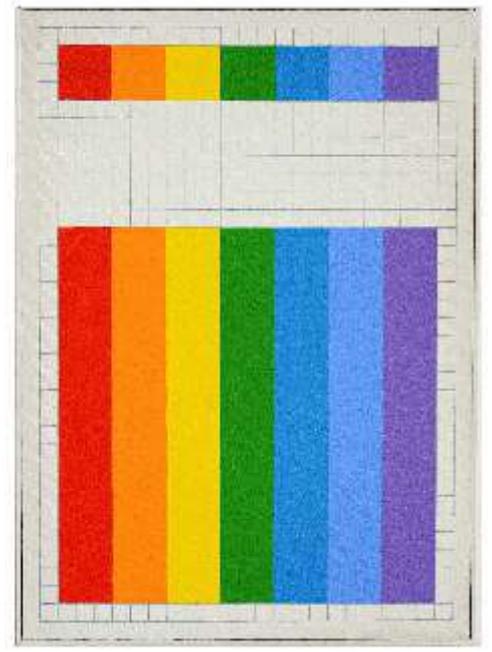
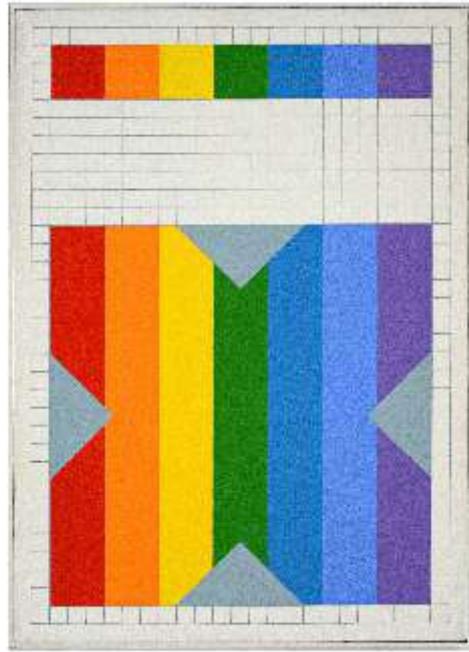
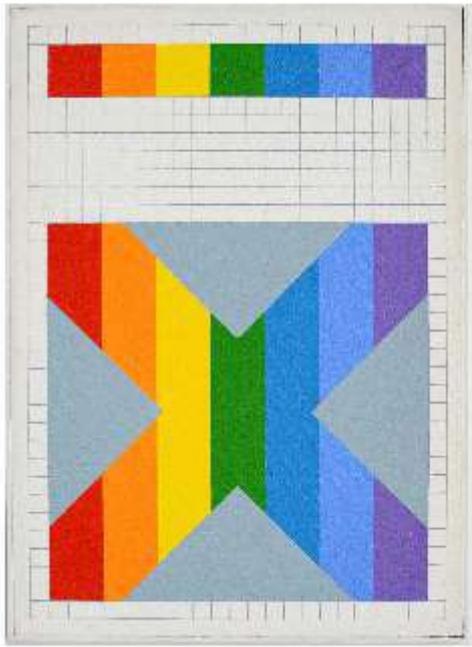
Vi proponiamo inoltre, per una migliore interpretazione del periodo analizzato, uno stralcio dalla interessante intervista fatta al Maestro dalla dottoranda **Irene Romano** che nel 2005 elaborava la sua tesi di laurea dedicata appunto al De Tora (relatrice Prof.sa Mariantonietta Picone):

“.....**I.R.** Nelle sequenze c'è una volontà, proprio per il loro “carattere iterativo” oltre che di studio della trasformazione della forma, degli effetti della luce sul colore, di coinvolgere più direttamente il fruitore? Cioè di comunicare più direttamente con chi osserva l'opera?

G.D.T. Sì, certamente, le sequenze hanno un impatto percettivo molto forte. Chi osserva l'opera è invitato a seguire l'andamento della sequenza ed eventualmente a tornare indietro per poi ripercorrerlo; la presenza del colore può poi servire a creare nell'osservatore delle emozioni soggettive che prescindono anche dalla comprensione “intellettuale” della stessa sequenza. I colori offrono emozioni diverse secondo lo stato d'animo di chi li osserva. Uno stesso colore, ad esempio il rosso, può dare una sensazione di rabbia, eccitazione, gioia e così via. E ciò è ovviamente valido per tutti gli altri colori. L'artista propone l'opera con una chiave di lettura, che tra le altre cose non sempre viene correttamente percepita dal fruitore, il resto lo fanno le emozioni dell'osservatore che a volte vanno al di là delle intenzioni dell'artista stesso. Questo è uno degli aspetti che rendono, almeno secondo me, difficile spiegare fino in fondo il significato di un'opera d'arte .E ciò non è valido solo per l'arte astratta o contemporanea in genere, ma anche per tutta quella dei secoli precedenti.....”

1978 - Le diagonali - acrilici su tela - sequenza di 6 pezzi - cm 50 x 70 cad.





1980 - Sequenza Bianco nero rosso giallo e blu - acrilici su tela - 4 pezzi - cm 40 x 30 cad.





1980 - De Tora con Stefania e Tiziana e l' opera ambientale per il Museo del Sannio

Dell'immagine esatta

“.....Gianni De Tora è uno di quegli artisti che hanno sempre strutturato il proprio lavoro, anche quando la libertà della costruzione sembra precluderne la lettura in termini geometrici o, più in generale, strutturali; anche quando la titolazione può trarre in inganno e rinviare a lontane parentele con poetiche ben distinte e comunque d' altro genere (un carrozzone stentato di lacrimevole inutile compiacente narcisismo).

Per esempio, il titolo "Il sole si riflette in mare" (1973) o l'altro "Costruzione del sole" (1974) sembrano alludere a rinvii letterali, fievoli, mistici, un po' démodés. Ma l'immagine mostra soluzioni architettoniche ottenute con partecipazioni di vuoti e pieni assolutamente geometrici, ma di un geometrico elementare (cerchi, settori, trapezi, rettangoli) disposti in gioco perfettamente equilibrato, quasi strutture mobili, in movimento, alludenti più alla loro stessa forma o disposizione, che non al rinvio semantico sottinteso nel titolo volutamente illusorio, volutamente ambiguo. La "Costruzione del sole" è un paziente cesello di studi analitici esclusivamente geometrici, culminanti in un lavoro centrale, quasi un organigramma, non a caso disposto su fondo quadrettato.

Il risultato va confrontato con altre opere, dai titoli più asettici, come "Sequenza" (che appare più volte, negli anni), "Mezza X riflessa" (1975), "Le diagonali" (1978), "Il cerchio primario" (1977), "Le diagonali asimmetriche" (1979), titoli nei quali dominano le componenti puramente sintattiche, figuralmente descrittive, direi quasi "grammaticali". Titoli di questo genere, naturalmente, si confanno molto di più all' opera di uno strutturalista geometrico, come indubbiamente è Gianni De Tora.[.....]

Studio la sua opera e scorgo continui rinvii da un' opera all'altra. Anche solo la forma dominante (spesso il triangolo, spesso ancora il cerchio o l' ellisse), il fondo quadrettato, fuso cromatico costante, la disposizione di certe opere, "cadenti" o in progressione ben definita, sono tutti indici di un discorso coerente, continuo, non occasionale, motivato.

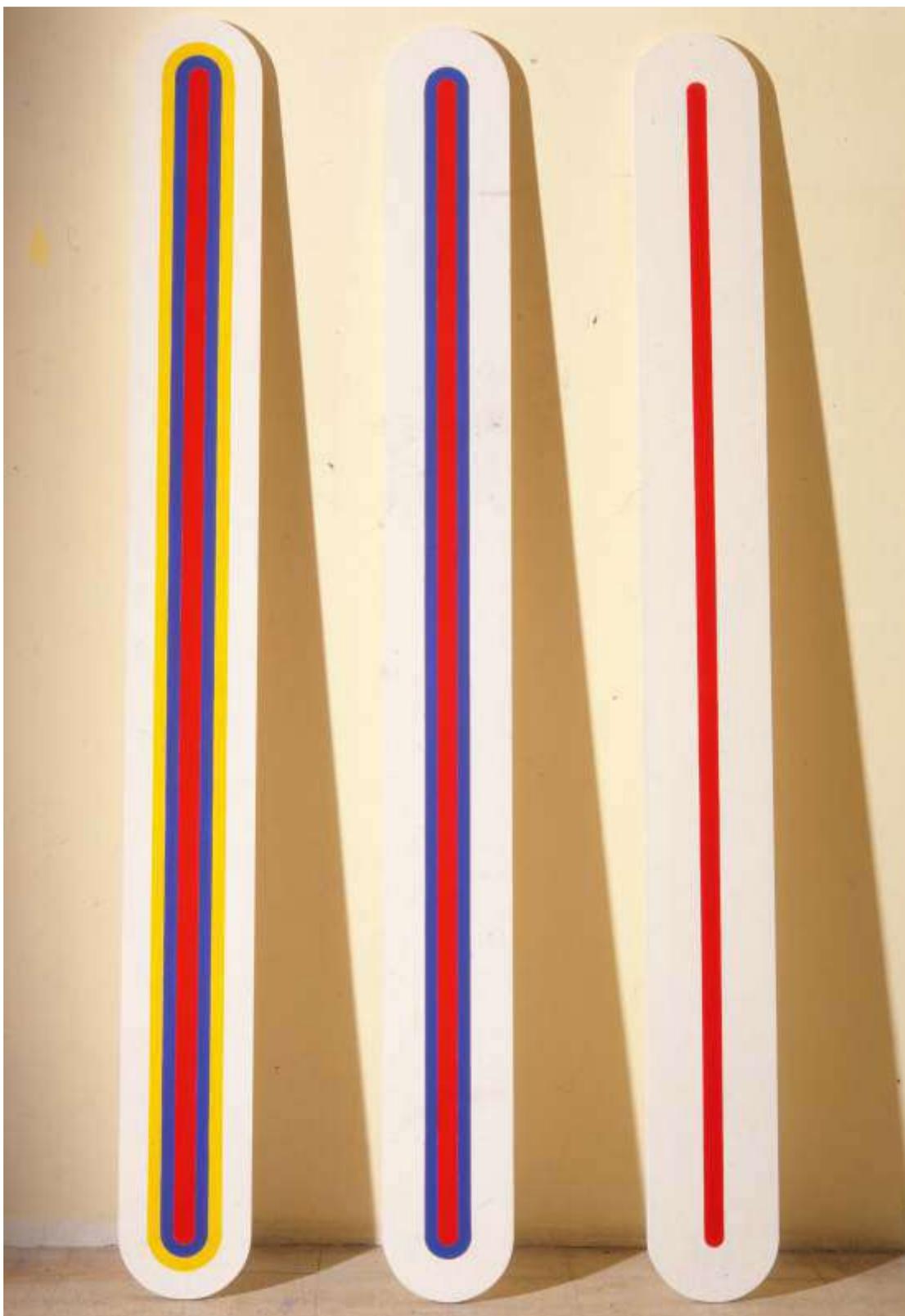
Spesso l' immagine è come interrotta, distrutta, ma poi ricostruita, da interventi in diagonale. Altre volte, ma sono meno, la forma è incalzante, sempre uguale, ma sfrutta, per la sua differenziazione, interventi cromatici che ne rispettano la struttura. È, per esempio, il caso di tavole quadrate disposte in verticale lungo la parete. Il gioco di verticali (nella disposizione), diagonali (sia nelle disposizioni che nelle tavole), di orizzontali (nel caso di certe sequenze) diventa ossessivo anche per il più acceso strutturalista... Troppe immagini geometriche, troppi contorni, troppa regolarità. Ma De Tora sa tenere in mano, con rigore e con arguzia, la situazione. Sia nelle sequenze, sia nelle singole opere, domina una costante critica, una sorta di riflessione autonoma dell' opera su di sé e sulle altre; privilegio, questo, concesso a pochi. [.....]

De Tora diventa così artista di parole, di spiegazioni, di colloquio; il suo linguaggio, così freddo, così strutturato in termini precisi e scarni si popola allora di mille allusioni, di concezioni, di idee, di fatti personali, di storia vissuta, di speranze e, perché no?, di quella poesia che prima ho voluto assolutamente escludere. L'analisi ci restituisce le opere che altri, prima e ben meglio di me, hanno analizzato; ma ci ha dato la possibilità di aprirne a forza la struttura geometrica così incalzante dietro la quale si nasconde una necessità vitale, quella di costruire un linguaggio leggibile, che non sia un idioletto singolare, comprensibile solo ad uno, escludente.

L'universalità, che in questo caso vuol anche dire decifrabilità, possibilità di lettura, dà di queste opere un'immagine assai più vicina alle posizioni "mentali" che altrimenti resterebbero escluse dalla poetica di De Tora, restituendo alle tavole un potere ipnotico e suggestivo che non è e non vuol essere solo un fatto cromatico o estetico.

L'uomo-filosofo-greco s'interrogava spesso su cosa fosse l'estetica e sul come essa andasse intesa. L'uomo-critico-moderno ha imparato a non chiederselo.”

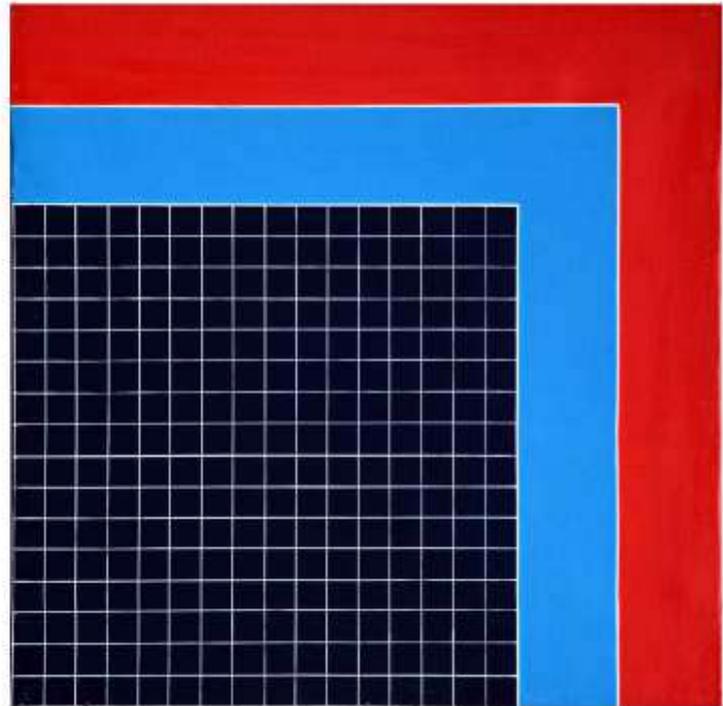
Bruno D'Amore – dal testo per la monografia dedicata a Gianni De Tora *“Dell'immagine esatta”* - 1981 – Editrice I.G.E.I. Napoli

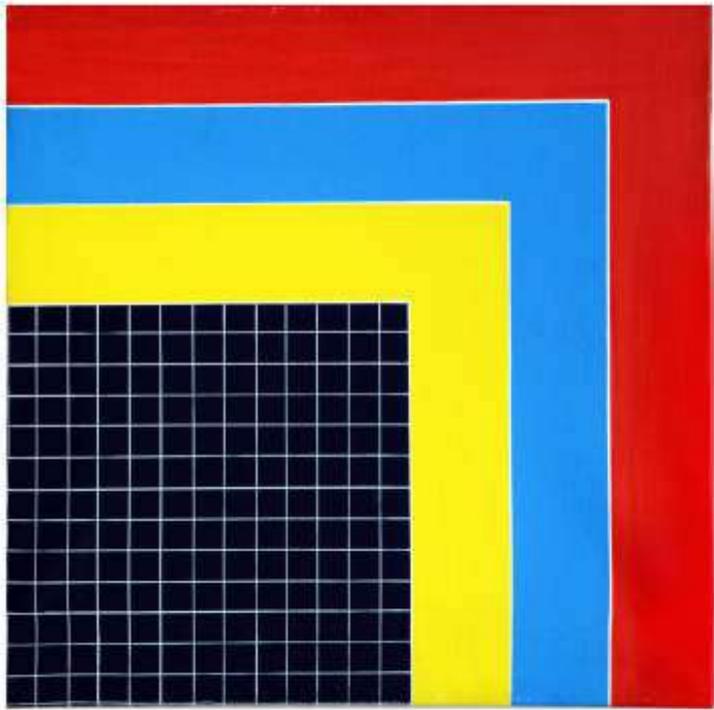


1980 - Sequenza ambientale '80 - acrilici su legno - 3 pezzi - cm 20x200 c.a.

1980 - Sequenza ambientale - n.2 acrilici su legno - 4 elementi - cm 36x162 c.a.







1980 - Sequenza primaria '80 - acrilici su tela - 4 elementi - cm. 45x45 cad.

1981 - Sequenza '81 - acrilici su tela - 7 elementi - cm 40x30 cad.

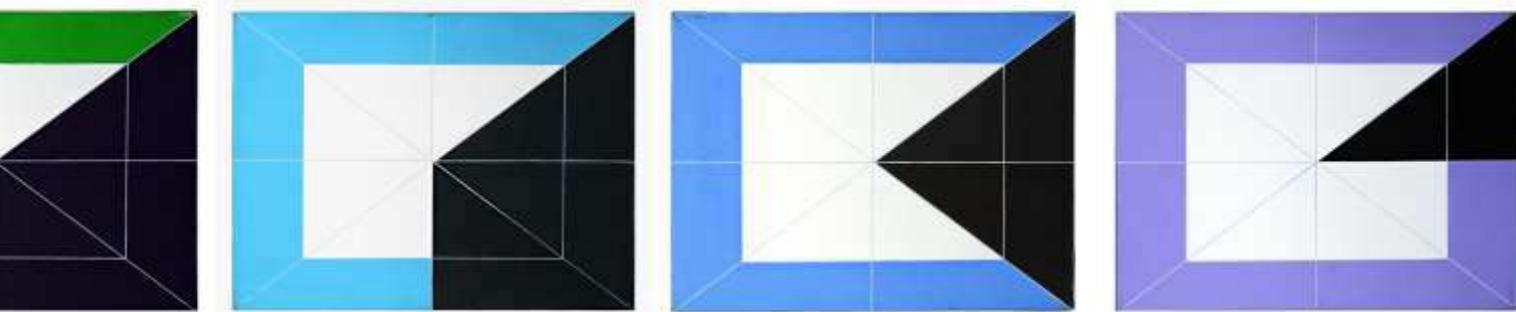


“Nel singolo dispositivo predomina infatti il livello sintattico, che solo superficialmente esibisce l'iterazione del pattern e, attraverso la ricognizione e l'individuazione della praticabilità delle opzioni disponibili, affida invece le sue implicazioni di senso alle tensioni trasformative della sequenza: divenire, scorrimento, variazione, modulazione, scomposizione, ritmo, per arrestarsi di fronte alla fenomenologia della vertigine combinatoria quanto si raggiunge la complessità di una ormai ardua ripercorribilità a ritroso.

A parte i complessivi effetti scenografici, è in questo modo che De Tora mette in scena lo spettacolo, di minuta e sottile godibilità, della liberazione delle forme, il superamento e l'abbandono del calcolo, l'arresto del controllo operato con i parametri impliciti alla struttura geometrica e costruttiva.

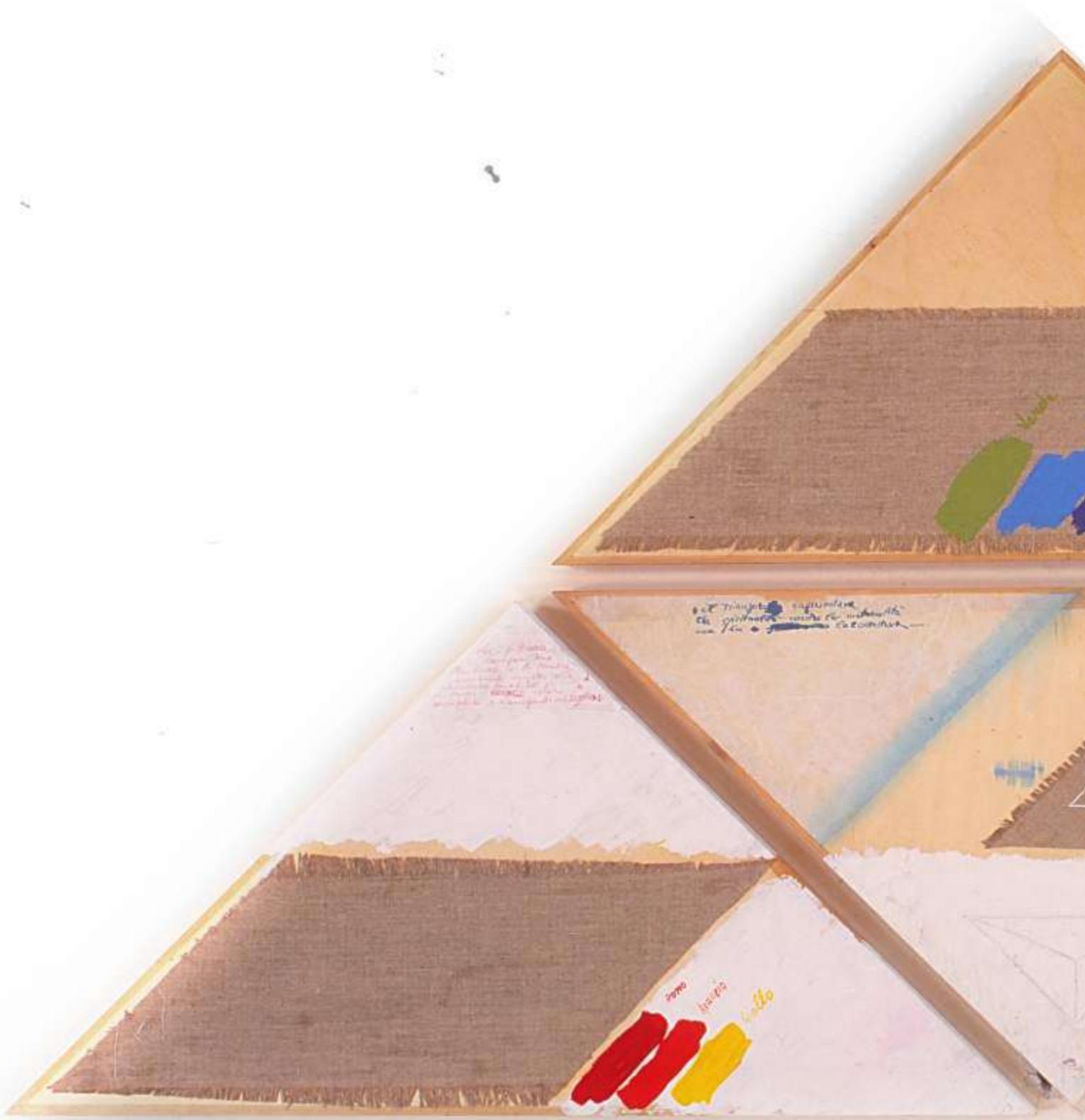
Opportunamente, l'esplorazione della specifica correatà in cui gli oggetti estetici stazionano, a un tempo congegni e terminali di economie della comunicazione «a statuto speciale», risulta recentemente integrata da una più consapevole predisposizione alla componibilità ambientale delle opere e dall'attenzione per i materiali.....”

Matteo D'Ambrosio – *dal catalogo della mostra personale antologica presso la Galleria Civica di Arte Moderna di Gallarate (Va) (oggi Museo M.A.G.A.)- 1993*



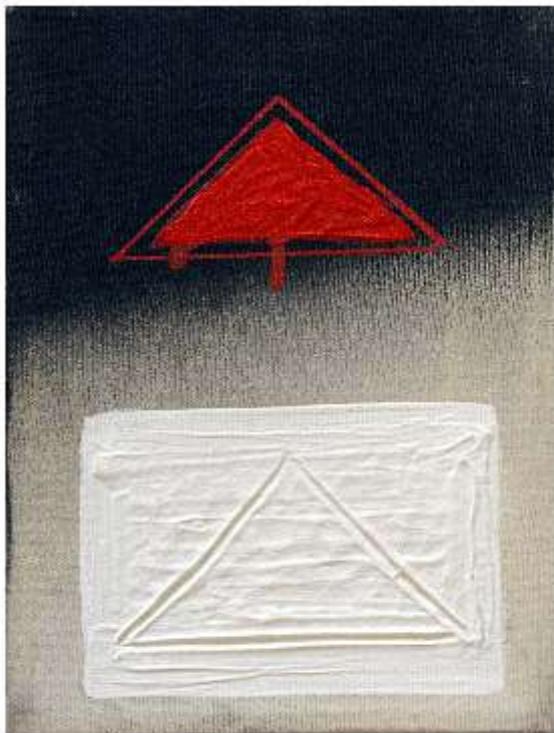
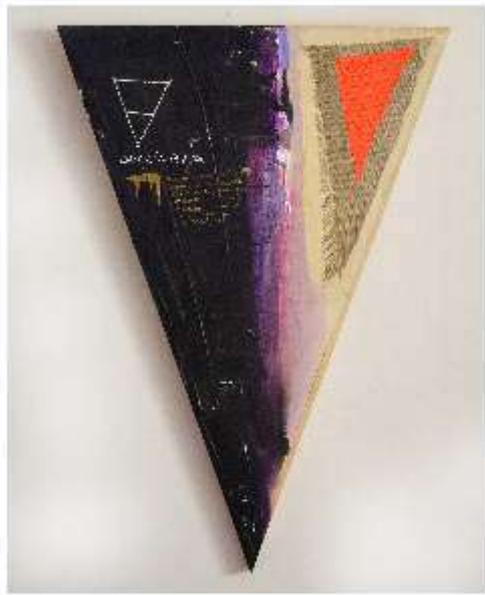
1983 - Specchio delle mie brame.... - tecnica mista su legno - 5 triangoli - cm 50 x lato c.a.





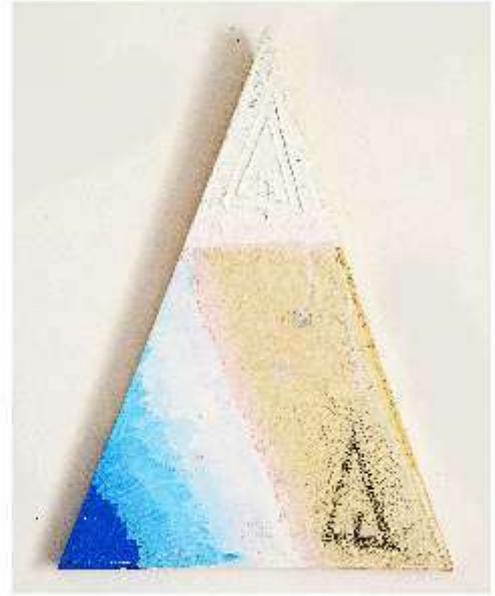


1983 - La pittura è scienza - tecnica mista su legno - 5 triangoli - cm 50 x lato c.a.



1983 - Iris - tecnica mista su tela - 5 pezzi - cm 18 x 24 cad.

1983 - Dell'acqua della terra del fuoco e dell'aria - mista su legno - 6 triangoli - cm 41 x 60 c.a.



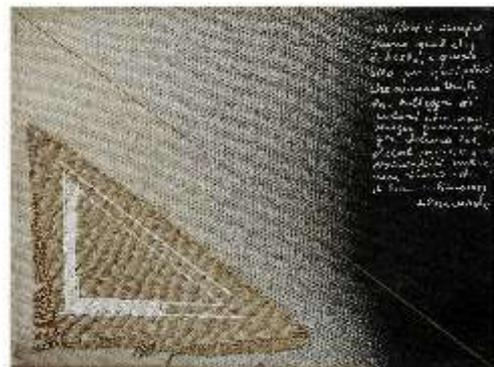
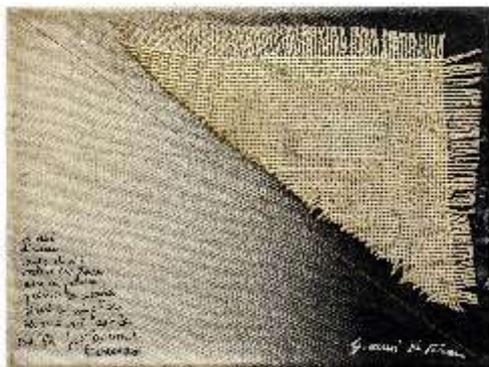
“.....I.R. Nelle sequenze c'è una volontà, proprio per il loro “carattere iterativo” oltre che di studio della trasformazione della forma, degli effetti della luce sul colore, di coinvolgere più direttamente il fruitore? Cioè di comunicare più direttamente con chi osserva l'opera?”

G.D.T. Sì, certamente, le sequenze hanno un impatto percettivo molto forte. Chi osserva l'opera è invitato a seguire l'andamento della sequenza ed eventualmente a tornare indietro per poi ripercorrerlo; la presenza del colore può poi servire a creare nell'osservatore delle emozioni soggettive che prescindono anche dalla comprensione “intellettuale” della stessa sequenza. I colori offrono emozioni diverse secondo lo stato d'animo di chi li osserva. Uno stesso colore, ad esempio il rosso, può dare una sensazione di rabbia, eccitazione, gioia e così via. E ciò è ovviamente valido per tutti gli altri colori. L'artista propone l'opera con una chiave di lettura, che tra le altre cose non sempre viene correttamente percepita dal fruitore, il resto lo fanno le emozioni dell'osservatore che a volte vanno al di là delle intenzioni dell'artista stesso. Questo è uno degli aspetti che rendono, almeno secondo me, difficile spiegare fino in fondo il significato di un'opera d'arte. E ciò non è valido solo per l'arte astratta o contemporanea in genere, ma anche per tutta quella dei secoli precedenti.....”.

Irene Romano - *dalla tesi di laurea in Storia dell'Arte Contemporanea presso la facoltà di Lettere moderne Università degli Studi di Napoli Federico II° relatrice Prof.sa Mariantonietta Picone dedicata a Gianni De Tora – 2005*



1993 - Vernissage Galleria Civica di Arte Moderna di Gallarate con Restany e Zanella

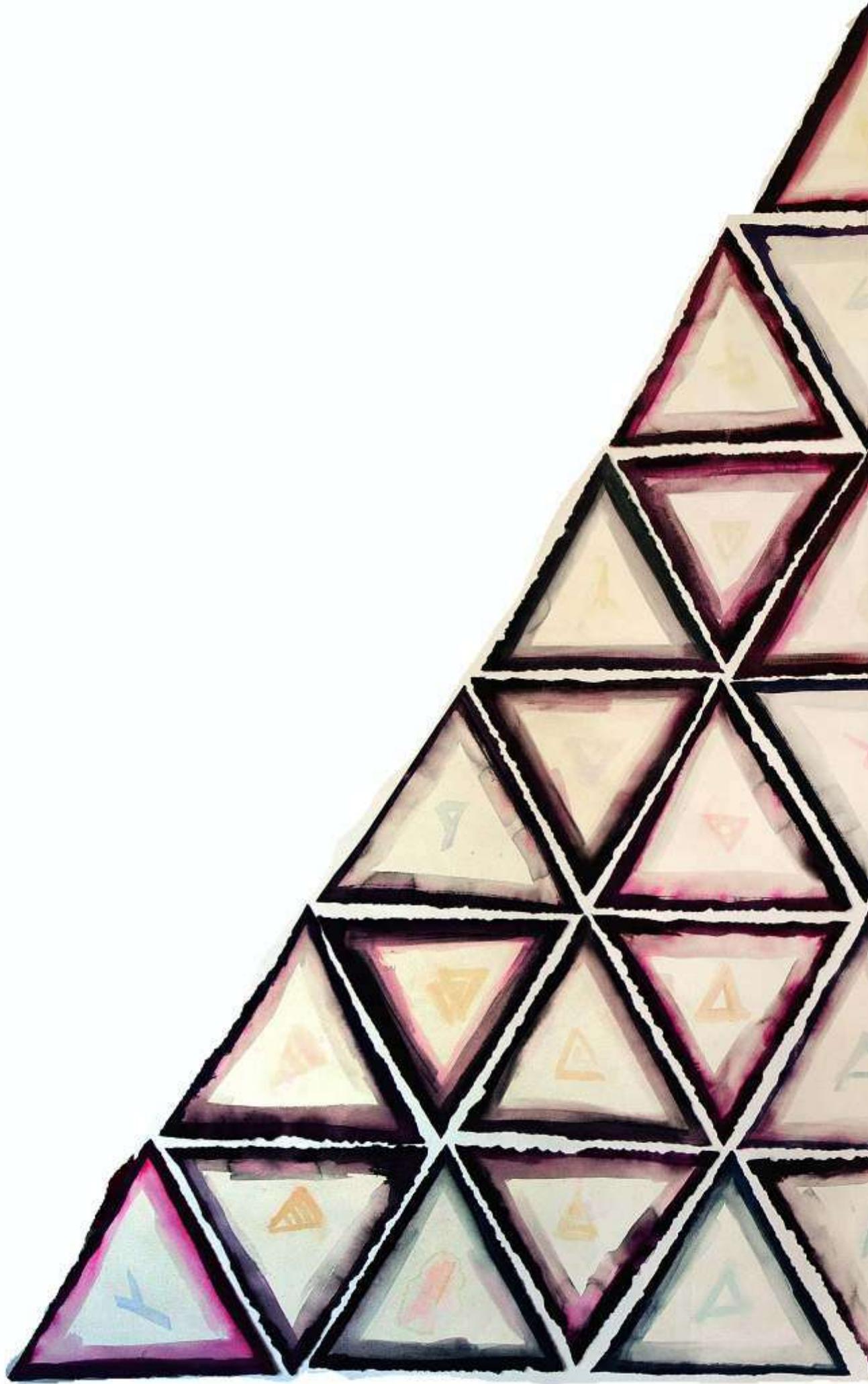


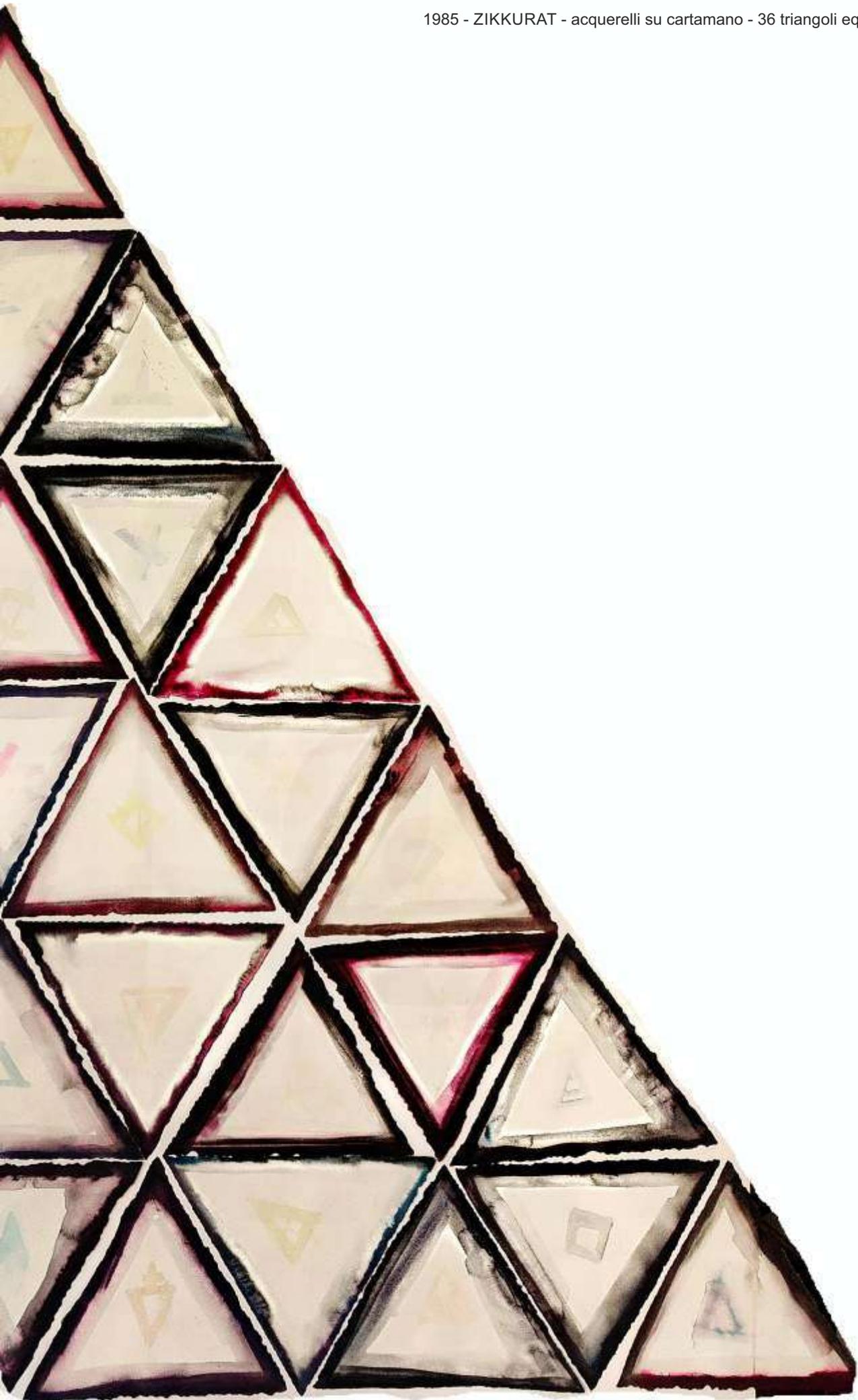
1993 - Labirintus - tecnica mista su tela - 6 pezzi - cm 24 x 18 cad.



1985 - ...Dell'uomo, della donna, della vita e della morte... - acquerelli su carta di Amalfi - 8 triangoli - cm 20 x 50 cad.









1985 - ..Era un messaggio - acquerelli su carta Amalfi - 4 pezzi - cm 50x50 cad.

L'immaginario geometrico di Gianni De Tora

Sprofondare nella geometria ha il fascino della perdita. Ma smarrirsi fra linee rette e curve, superfici e volumi, simmetrie e proporzioni, conduce alle fonti della bellezza priva di referenti, alla bellezza in sé. La loro semplicità apparente lascia credere che chiunque possa appropriarsene: basta portare la linea a fare una passeggiata, diceva infatti Paul Klee. Per gli artisti, la geometria è un viaggio concettuale che attraversa l'arte contemporanea ispirando filosofia e scienza, design e moda, attività produttive, pubblicità. Ma soprattutto consente di costruire un mondo sconosciuto.

A Gianni De Tora, attivo a Napoli fino al 2004, maestro dell'immaginario geometrico e protagonista dell'arte italiana dagli Anni Settanta, chiesi se sapeva che le sue forme astratte trasmettevano un sottile humour, mediante effetti spiazzanti in atmosfere di assoluta serietà. Tant'è, aggiunti, che pure Mae West, la grande attrice sex symbol del cinema americano della prima metà del '900, affermò una volta che la geometria collabora con le donne perché abitua gli uomini allo sguardo basso, a sovrastare le forme, e insegna che la distanza più graziosa tra due punti è la ... curva. Lui ironico replicò "*non c'è niente di male ad inseguire curve e tutto quello che c'è intorno, solo che non è un gioco da caleidoscopio, come qualche critico va ancora dicendo*". L'astrattismo dell'ultimo trentennio del Novecento non riuscì ad omogeneizzare Gianni De Tora, né i critici ad inglobarlo nelle correnti estreme del pensiero estetico che sottoponeva l'arte al controllo di gelidi intellettualismi. Egli viveva stati emozionali che lo portavano direttamente alla verità delle cose. Così ha operato e ha scritto, libero e coerente fino alla fine.

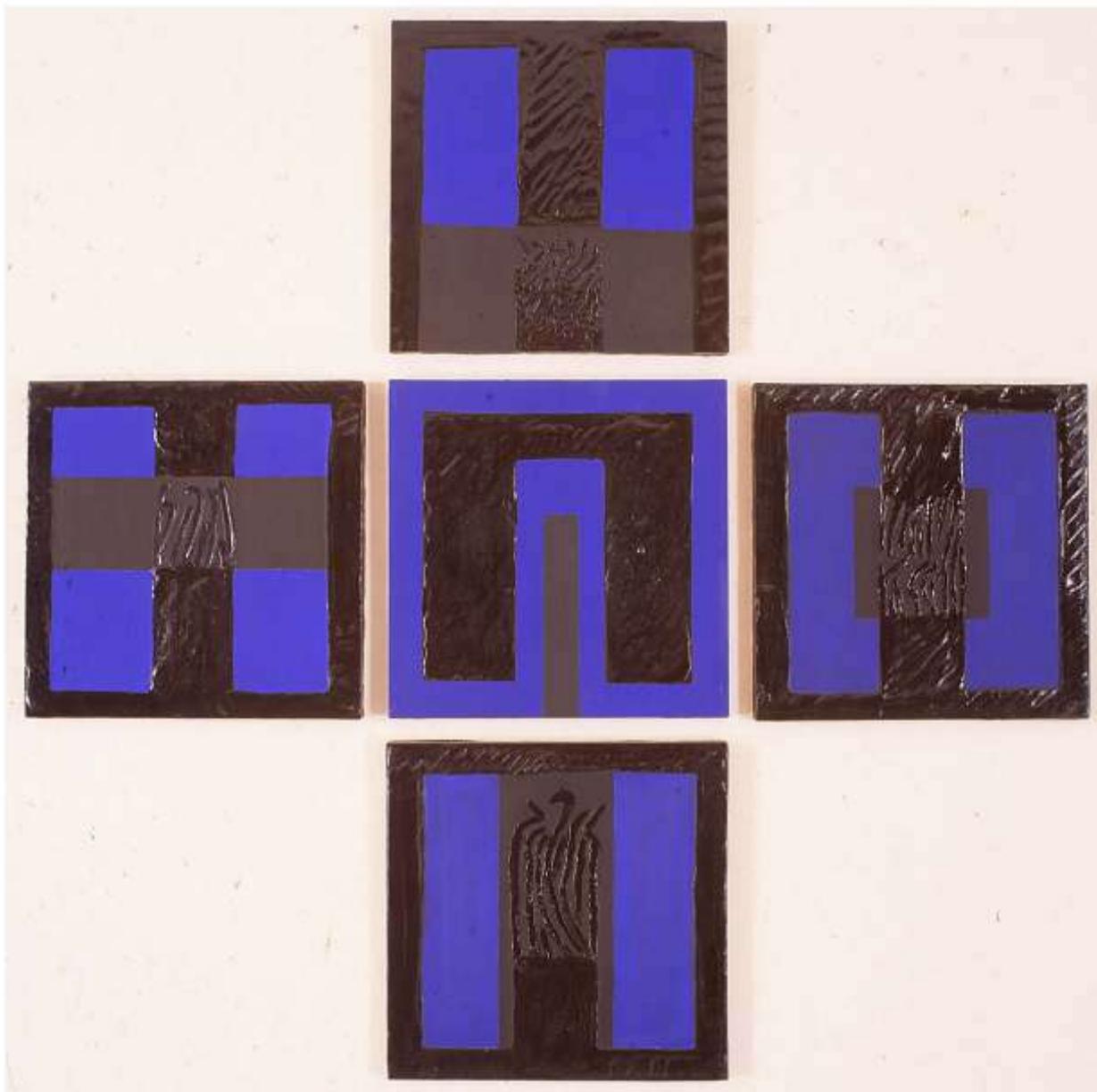
Torna adesso fra noi la sua opera nella Mostra *Territorio Indeterminato*, che dall'Università degli Studi 'Suor Orsola Benincasa' di Napoli passa in questo novembre negli spazi vanvitelliani della Quadreria della Reggia di Caserta (inaugurazione giovedì 14 novembre), per proseguire a dicembre a Benevento nella trecentesca Rocca dei Rettori e concludersi nel marzo 2014 nella prestigiosa Galleria della Biblioteca Angelica a Roma. A turno verranno esposte opere del periodo astratto-geometrico degli anni '70, della fase geometrico-segnica degli anni '80, le installazioni ambientali e le pittosculture degli anni '90 e 2000. Tra lavori inediti e noti, i visitatori si troveranno di fronte a composizioni che complicano o sintetizzano idee formali, sperimentano progetti, materiali, segmenti, intersezioni, multipli, gioielli, e raccontano storie di colori in crescendo o in diminuendo, di natura quasi musicale. L'itinerario espositivo in quattro città moltiplica a sua volta questa occasione vivacissima di cultura, da non perdere.

E' tanta la letteratura che parla di Gianni De Tora, con testi dei maggiori studiosi di arte italiana contemporanea. Ma quanto più c'è da leggere, di un artista, tanto più io vado a cercarlo nelle tracce del suo modo originale di stare nel mondo, anche al di là dell'arte. Per questo, nel Catalogo della Rassegna *Territorio Indeterminato* ho voluto ricordarlo come persona. Ho scritto fra l'altro che per lui le forme geometriche, benchè intrinseche alla realtà che ci circonda, non esistono se non impariamo ad estrarle per ricomporle in modi nuovi, con la fantasia che fa vivere la vita come avventura.

Elio Galasso – *articolo apparso sulla rivista online "Cultura e Culture" - novembre 2013 - per recensire la mostra itinerante "Territorio Indeterminato" (2013/2014)*



2013 - Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli - Laboratori didattici

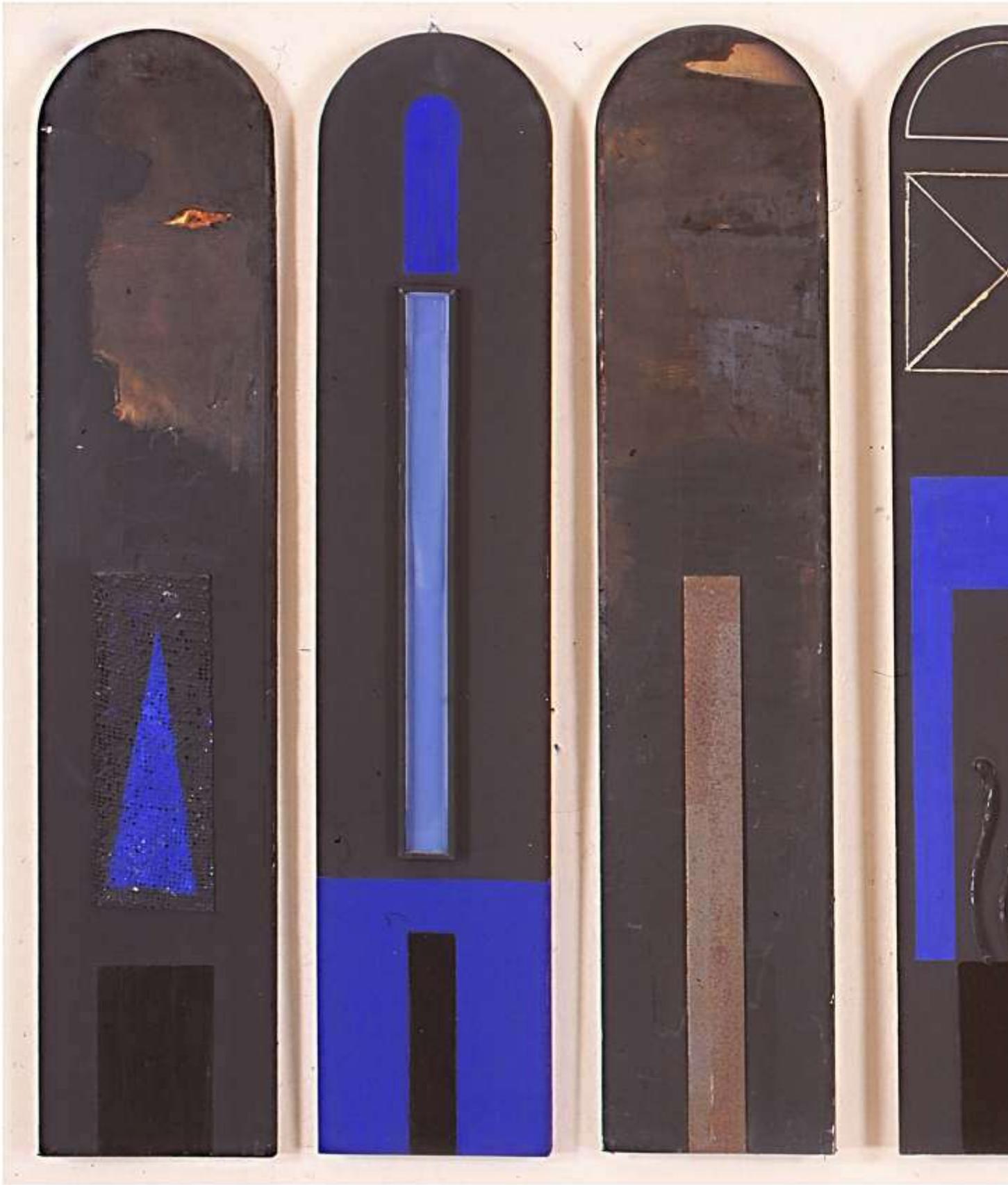


1985 - Sequenza - acrilici e smalti su tela - 5 pezzi - cm 40x40 c.a.

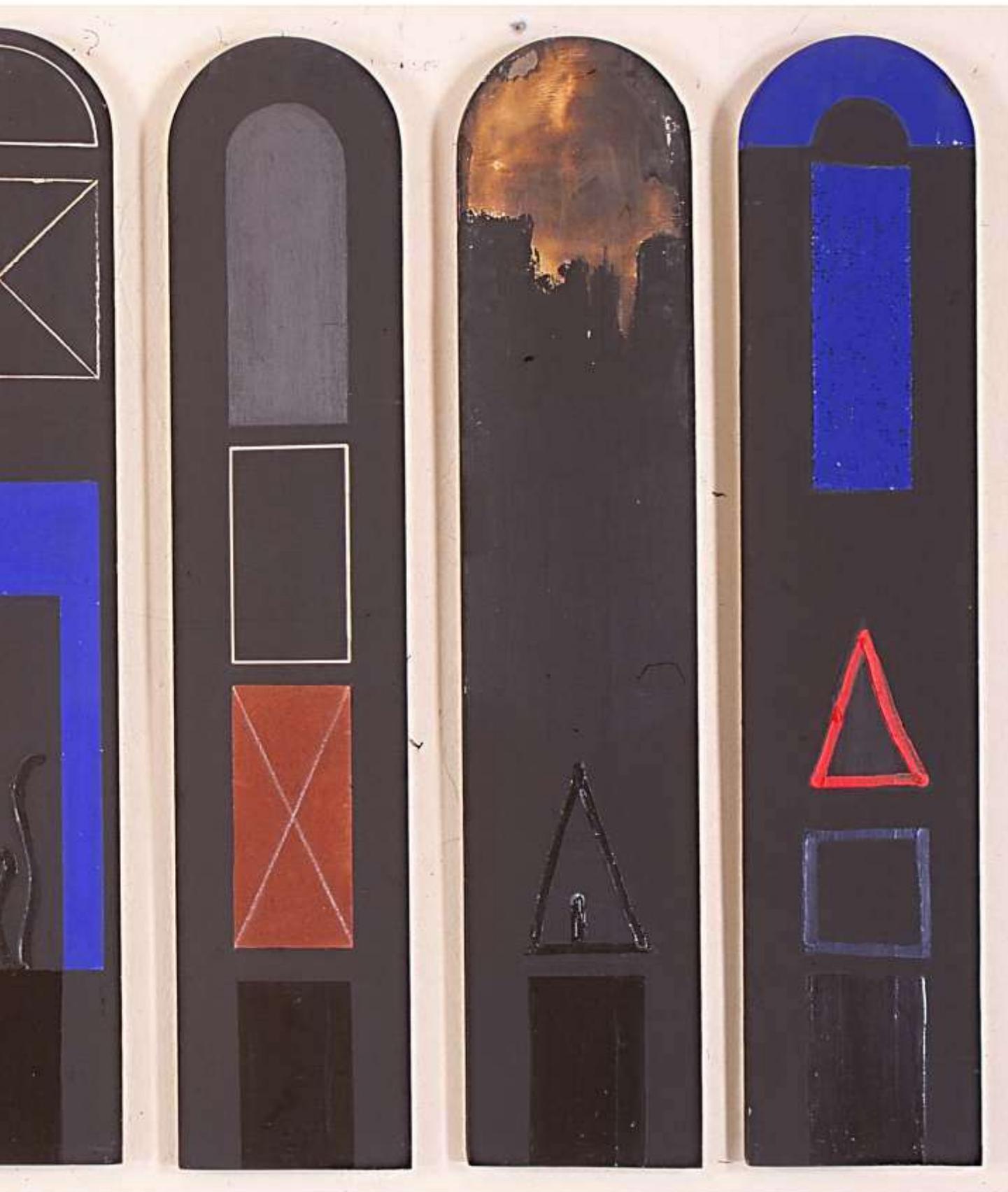


1985 - Dell'aria della terra dell'acqua acquerelli su carta di Amalfi - 6 triangoli - cm 25 x 32 c.a. cad.





1990 - Sequenza '90 - tecnica mista su legno - 7 pezzi - cm 20x100

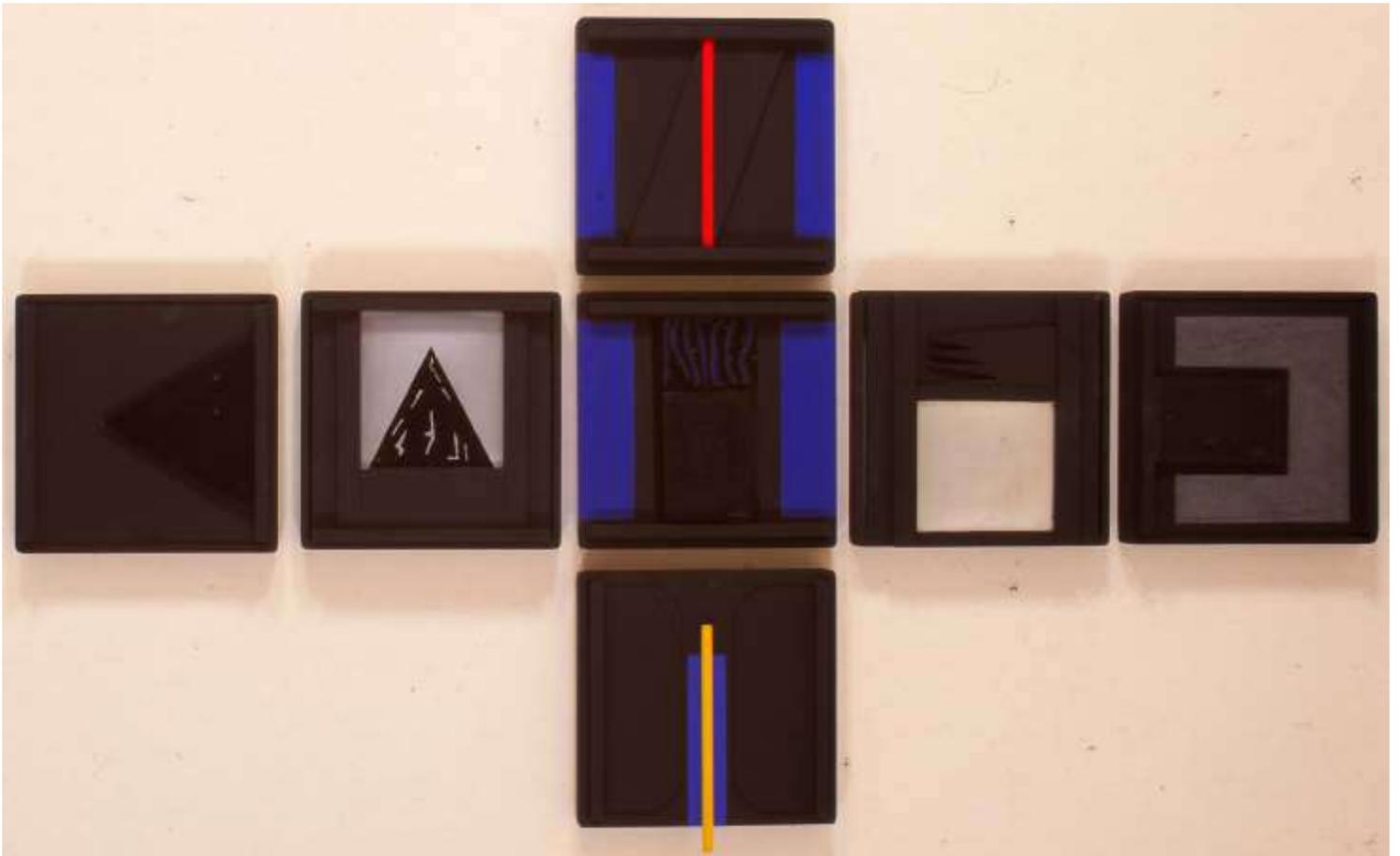


GIANNI DE TORA : Territorio Indeterminato

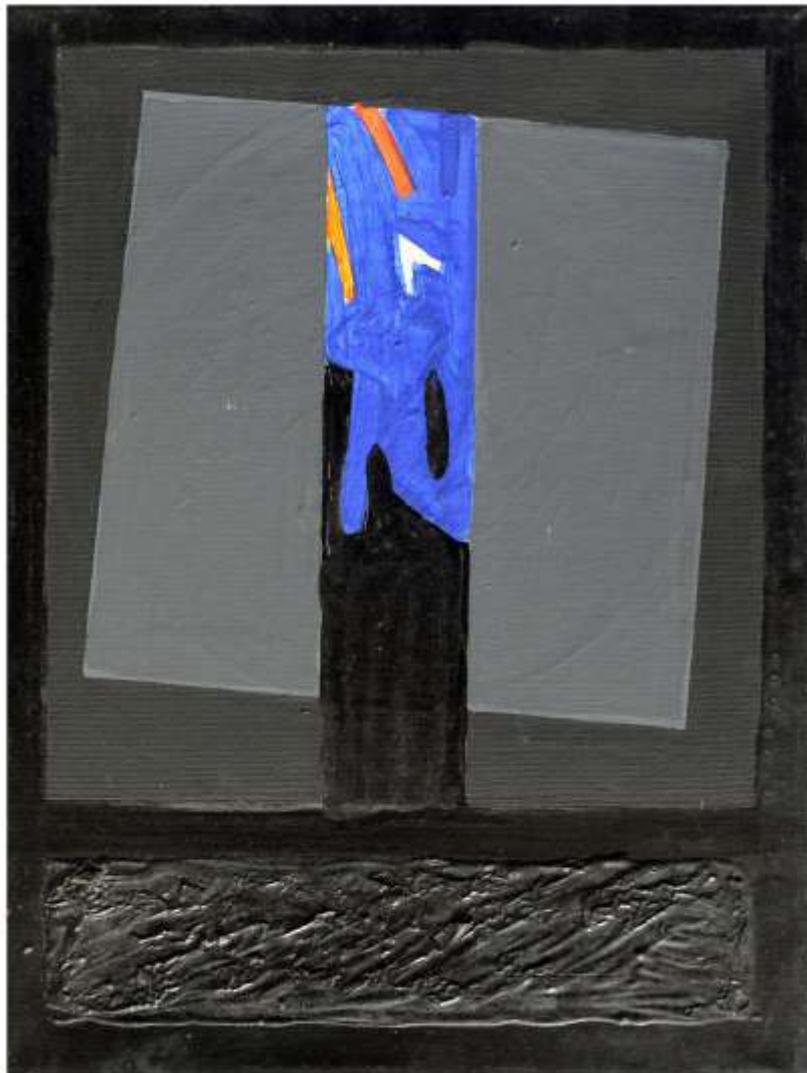
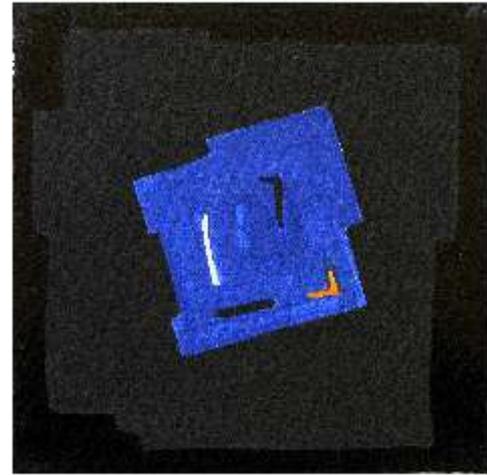
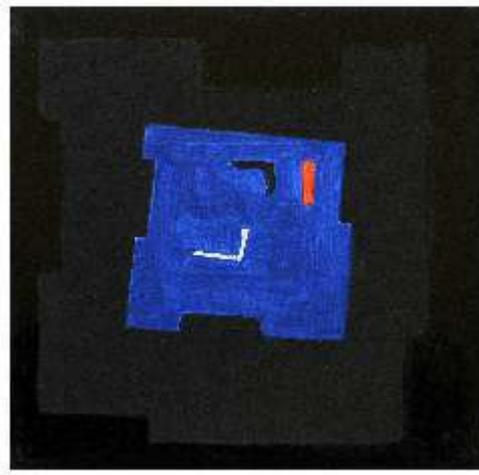
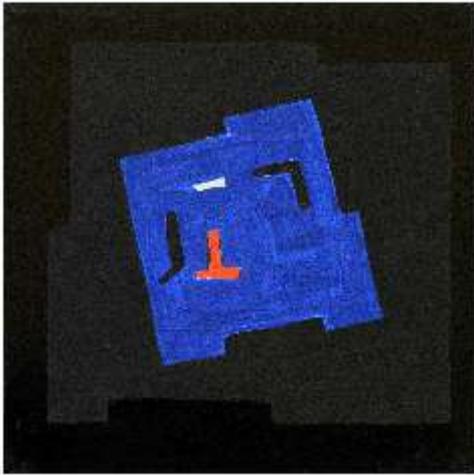
“.....Nel contesto del secondo cinquantennio del '900, periodo in cui il Nostro ha prevalentemente operato, la sua personalità è stata significativamente impegnata nel dibattito sull'Astrattismo Geometrico.

Può essere utile osservare che l'occasione di questa mostra romana giunge, inoltre, opportuna per aprire un dibattito di approfondimento su una stagione creativa che vide alcuni artisti napoletani come riconosciuti protagonisti, dai tempi della esperienza "concretista" dell'immediato dopoguerra, fino a quelli dell'impegno nel raggruppamento di "Geometria e Ricerca " [.....] Non avremo detto tutto, però - e per quanto in estrema sintesi - della personalità di De Tora, se non ne segnalassimo anche la disponibilità ad espandere la sua sensibilità d'impegno astratto-geometrico verso le regioni di una pratica spiccatamente gestuale, all'interno della quale il Nostro definisce un intrigante sperimentazione astratto-informale, che non manca, inoltre, di arricchirsi di un sottile fascino "concettuale" [...] Un bilancio positivo, insomma, quello che ci consegna questa mostra romana, da cui la personalità di De Tora emerge con il carico criticamente convincente di artista aperto alla sperimentazione, difficilmente comprimibile entro gli schematismi di una formula predittiva.”

Rosario Pinto - *dall'articolo per la rubrica Il Calabrone dipinto apparso sul quotidiano Roma di Napoli- marzo 2014 per recensire la mostra itinerante "Territorio Indeterminato" (2013/2014)*

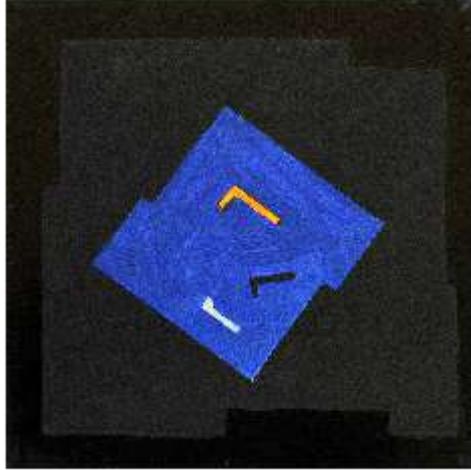


1993 - Sequenza - smalti acrilici acciaio e grafite su legno - 7 pezzi cm 30x30 c.a.



1999 - Messaggio '99 - acrilici e smalti su tela - 3 pezzi - cm 30 x 40 cad.

1998 - Il quadrato strabico - acrilici e smalti su tela - 6 pezzi - cm 30 x 30 cad.





1999 - Il trittico 2 - tecnica mista su legno - 3 pezzi cm 40x180

**Territorio Indeterminato,
Napoli, Caserta, Benevento, Roma**
GIANNI DE TORA

"Questo disegno avrà un'importanza enorme per la pittura. Rappresenta un quadrato nero, l'embrione di tutte le possibilità che nel loro sviluppo acquistano una forza sorprendente. E' il progenitore del cubo e della sfera, e la sua dissociazione apporterà un contributo culturale fondamentale alla pittura [...]" - da una lettera di K. S. Malevic a Matyushin. Queste le profetiche parole di Malevic, le cui intuizioni e conclusioni costituiranno gli assiomi basilari di successivi percorsi di conoscenza dal M.A.C. (Movimento Arte Concreta) del secondo dopo-guerra al gruppo di *Geometria e Ricerca* della metà degli anni '70, di cui **Gianni De Tora** (Napoli 1941 -2007) fu cofondatore ed animatore. Quello di Gianni De Tora (quarant'anni di ricerca omaggiati della retrospettiva, "*Territorio Indeterminato*" antologica itinerante che attraversa tutta l'evoluzione introspettiva/estetica del maestro dagli anni '70 alle ultime produzioni - voluta da *Stefania e Tiziana De Tora*, moglie e figlia dell'artista -, che inaugurata a Napoli il 3 ottobre 2013 negli spazi espositivi dell'Università Suor Orsola Benincasa, dopo gli intermezzi casertani e beneventani troverà conclusione a Roma il 19 marzo, nella galleria della Biblioteca Angelica) è un percorso che ha inizio nella giovanile sperimentazione artistica di derivazione pop, alle cui icone di massa l'artista sostituisce, con sempre maggiore incisione, scansioni geometriche, che gradualmente stavano catalizzando la sua attenzione.

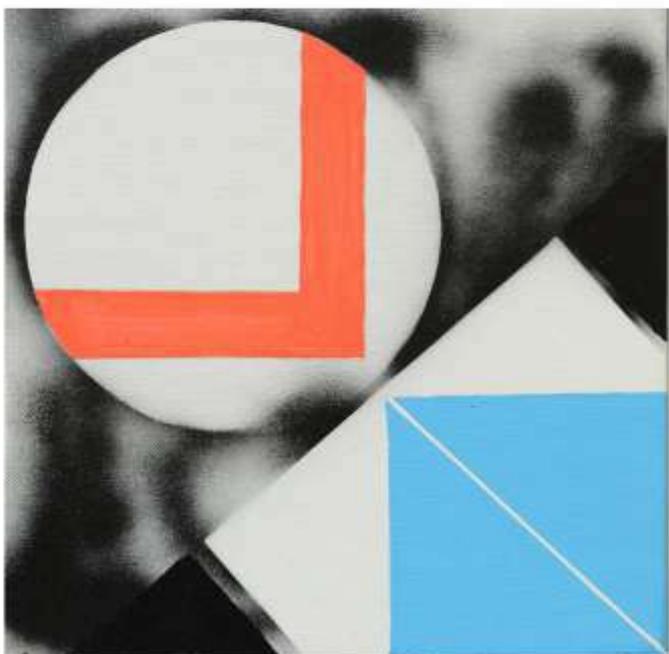
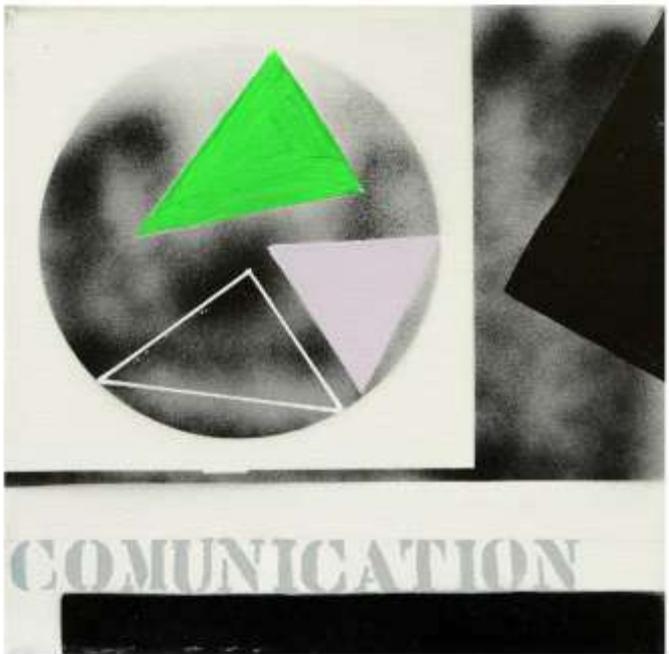
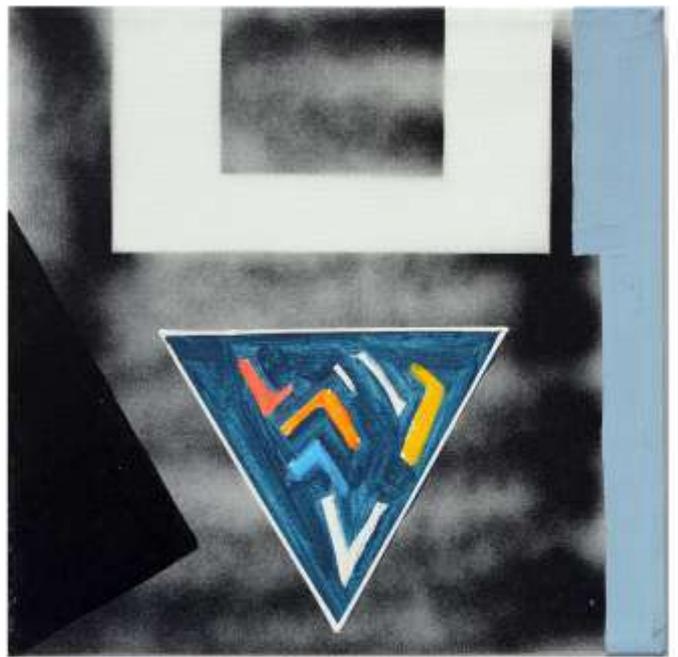
Il matrimonio intellettuale e sensibile tra l'artista e l'astrattismo geometrico, strumento con il quale creare una geografia immaginaria del mondo - non pedestre sistema di decodificazione e destrutturazione della realtà -, si celebra intorno agli anni '70, quando De Tora, poco più che trentenne, riconosce nelle potenzialità dell'arte concreta, sorretta dalla geometria e dall'astrattismo, le capacità immaginifiche di uno strumento di interrogazione analitica del reale; il tutto in un momento storico - d'urgenza evolutiva - in cui non era possibile esimersi dal manifestare la propria adesione ideologica alle istanze di libertà e di pace che animavano le manifestazioni di protesta di quegli anni.

La ricerca di De Tora è stata sempre improntata ad un'impegno etico, verso e dell'arte stessa, in primis, di cui professa il diritto di intelligenza - intelligens -, quale capacità di leggere tra le cose, tra le manifestazioni del comprensibile - o del conoscibile - al fine di dimostrare la possibilità di "essere astrattisti e impegnati civilmente", attraverso un linguaggio che problematizzava - come ebbe a dire *Crispolti* - la "questione dialettica di dibattito intimo, fra volontà di analogia lirica e volontà di geometria costruttiva". Negli anni '80, prese definitivamente le distanze dalle ricerche del decennio precedente - concettuale e minimalismo -, Gianni De Tora intensifica il flusso vitale ed emozionale della sua pittura, attraverso un corredo segnico ricco, in cui ha luogo la ierofania visionaria di una geometria popolata da segni in libertà, da cancellazioni, annotazioni, scritte e stratificazioni; un viaggio districato attraverso una esigenza astrattiva che è sempre più confessione silenziosa ed emozionale - spazio esperienziale - dove dar luogo a quella che *Pierre Restany* definiva "*natura scenografica dell'universo*".

Una cosmogonia fenomenologica dell'immagine in cui la pittura si frammenta in simboli esoterici di protezione e simboli alchemici (*Ziggurat '88*, *Elementi all'origine acqua aria terra fuoco*, '86, *Triangulum '84*) quali triangoli - modulo spesso replicato -, cerchi, elementi spiraliformi e cruciformi.

Grammatica generativa fatta di continue mutazioni, la poetica di De Tora è quindi esigenza che muove dall'interno il sostrato figurale dell'immagine, operando una progressiva depurazione del dato iconico, al fine di sviscerare la natura dalla sua criticità ermetica e generare cartografie in germinazione, di quel "Territorio - qui preso in considerazione - Indeterminato", che fuggendo ogni determinazione - o assumendone di diverse - non diviene corpus di/del sistema, ma resta mente in evoluzione; status accrescitivo di esperienze collettive....."

Raffaella Barbato – dall'articolo apparso sulla rivista "Segno" Pescara apr-mag 2014 per recensire la mostra itinerante "Territorio Indeterminato" (2013/2014)





2006
Communication
acrilici su tela
9 pezzi
cm 30 x 30 cad.





Gianni De Tora (1941 / 2007)

Itinerario biografico



Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni '60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla **Galleria San Carlo** di Napoli (testo in catalogo di **A. Del Guercio**) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel '73 con la Galleria "**Numero**" di **Fiamma Vigo** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel '75 indaga le strutture riflesse che espone alla **X Quadriennale** di Roma ed a importanti rassegne quale **Napoli Situazione '75** a cura di **E. Crispolti**; analizza le sequenze e studia l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo "**Geometria e Ricerca**" con **Barisani, Di Ruggiero, G. Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da **L. P. Finizio** "**L'immaginario geometrico**". Dal '79 all'81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al **Museo del Sannio** Benevento, alla **Kunsthalle** di Vienna, alla **XVI Biennale di S. Paolo** in Brasile, alla **Biennale** di Milano, alla **Biennale Internazionale** di Valparaiso (Cile), alla **XXXVIII Biennale** di Venezia, al **Musée de Maubege** (Francia), all'**Art Museum of Rauma** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia "**Gianni De Tora dell'immagine esatta**" a cura di **B. D'Amore**. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l'interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di **Plexus** a Napoli a cura di **L. P. Finizio**, al **Museo Galeno** in Spagna. Proficui sono gli anni '84 e '85 per le numerose personali tra cui quella agli **Antichi Arsenali della Repubblica** di Amalfi a cura di **P. Restany** che è presente in catalogo con una "**Ode a De Tora**"; alle **Logge del Vasari**, Arezzo ; presso **The Italian Cultural Centre**, Vancouver-Canada (1987). Nel 1991 espone al **Musée Municipal** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la **Galleria Civica di Arte moderna** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di **M. D'Ambrosio**. Importante è anche la personale alla **Galerie Lauter**, Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente all'**Istituto Italiano di Cultura** di Munchen (Germania) con la personale "**Nuntius 2000**" ed alla **Galleria Avida Dollars** di Milano con la personale "**L'occhio strabico**", con testo in catalogo di **G. Dorflès**, che scrive: "...il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella assolutezza formale che la rende quasi 'architettonica'.....". Nel 2004 al **Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino** a Napoli si inaugura l'importante antologica dal titolo "**The World of Signs**" con testi in catalogo di **R. Notte, M. Costa, G. de Martino** e curata da **V. Corbi**. A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di '**Geometria e Ricerca**' ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come '**Generazioni**', '**Mutandis**' e '**Sole Urbano**' che rientrano in quella pratica del fare arte che si

confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla **52° Biennale di Venezia** (2007) con il **Milan Art Center** nella mostra "**Camera 312- promemoria per Pierre**" dedicata a **P. Restany**, nel 2008 alla galleria **MA- Movimento Aperto** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all'**America** (da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da **D. Giugliano**. Attualmente il **Museo del Novecento** a **Castel S.Elmo** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (**Sequenza del triangolo**) ed una sua installazione-scultura (**Labirinto** del 2004) è in esposizione presso l' **Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** a Santa Maria Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di **Franco Rotella** di Napoli con **Luciano Basagni** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 "**Specchio delle mie brame...**" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da **E. Battarra**. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exhibition "**Territorio Indeterminato**" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali **G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S. Taccone** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli **prof. L. d'Alessandro**; nel 2018 il **Palazzo delle Arti** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale '**Spazio, Geometrie del tempo**' a cura di **M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa**; nel 2019 infine il **Museo Madre** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (**Le diagonali asimmetriche** del 1979).

Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.



ph**ALBUM**

LE SEQUENZE

(1976 - 2006)

curators of the project: Eredi De Tora
graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - www.iodesign.biz

GIANNI DE TORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2020

OFFICIAL **W**EBSITE www.giannidetora.org

ART ARCHIVE www.giannidetora.it



DE TORA
PITTO - SCULTORE
(1990/2004)

GÖNNÖDETORA

IN COPERTINA

2000 - Triangolo bleu - acrilici smalti acciaio e legno - cm. 80x220

phALBUM

Nell'ambito del progetto «**GDT web platform integrated**» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico **Gianni De Tora**; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.

Suddivise prevalentemente per Periodo tecnico/tematico.
Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesignFCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright ©Eredi De Tora 2021.

Testi: Maria Stefania Farina De Tora
Estratti Critici: Vari Autori

La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal copyright ©iOdesign FCA 2021

Edit Marzo 2021 (OTTAVO VOLUME)

DE TORA PITTO-SCULTORE 1990/2004

Caro De Tora,

conoscevo bene i tuoi lavori - così calibrati, esatti, rigorosamente costruiti - che si apparentavano in parte alle prime realizzazioni "geometrizzanti" del MAC napoletano. Ma non conoscevo ancora il tuo nuovo lavoro dove da un lato, il rigorismo non viene mai meno; ma dall'altro, il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella absolutezza formale che la rende quasi "architettonica" e, a mio avviso, aprono la strada alla possibilità d'una più mutevole e meno rigida concezione dell'elemento spaziale; come, in parte mi era parso d'intravedere già a partire da alcune delle tue "carte" - a base di tempera, acquarello e polvere d'oro- dell '84 così raffinatamente pittoriche. Ma c'è soprattutto un aspetto nuovo che vorrei segnalare e che forse tu stesso non apprezzi sino in fondo: la presenza di una inedita "apertura" verso l'indeterminatezza e l'asimmetria, che si rivela, ad esempio, nella "croce strabica".

Ebbene, questo lavoro - pur altrettanto limpido e calibrato delle altre tue recenti creazioni - mi sembra dimostrare una volontà di sottrarti alla inflessibile costrizione della "simmetria" (quella che William Blake definiva la "fearful symmetry": spaventosa simmetria) e del rigorismo geometrico, per affrontare pur nella fedeltà dell'impostazione astratta e non figurativa - una via più pronta ad adeguarsi all'epoca - così drammatica e poco "equilibrata" - in cui viviamo.

Per l'ottavo album, che desideriamo inserire sul sito ufficiale del Maestro **Gianni De Tora** nella sezione "Risorse", come un libro sfogliabile e che analizza il *De Tora sculto-pittore o per meglio dire pitto-scultore*, abbiamo scelto le parole di un grande critico e storico dell'arte quale il compianto **Gillo Dorfles** che in questa lettera inviata al Maestro - in occasione della personale alla Galleria di Milano la *Avida Dollars* nel 1999 - così definiva gli ultimi lavori presentati in quella occasione e che ci onorò anche della sua presenza al vernissage della mostra.

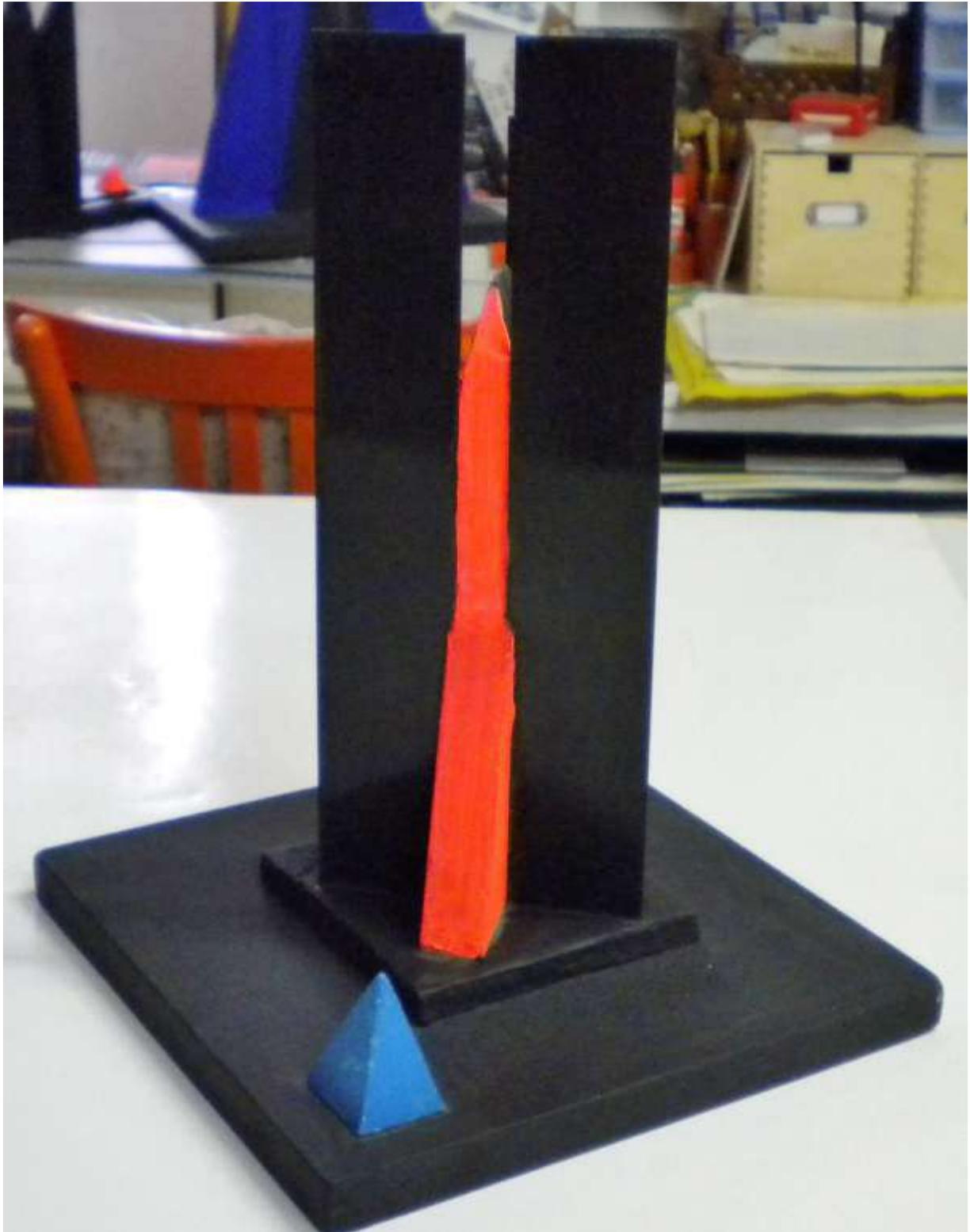
Dorfles infatti parla di rigorismo ma anche di una apertura alla indeterminatezza ed alla asimmetria sempre e comunque su un apparato di rigorismo geometrico; i suoi lavori, soprattutto degli ultimi anni di vita, sono stati all'insegna della ricerca di nuove possibilità di rappresentazione ma unite alla volontà sempre viva di sperimentazione visiva attraverso nuovi materiali (ferro, acciaio, legno, specchio....) e attraverso nuove forme espressive di spazialità e tridimensionalità.



1990 - Senza titolo - acrilici e smalti su legno - cm. 20x30x20



1990 - Senza titolo - acrilici su legno e marmo - cm. 30x40x35



1990 - Senza titolo - legno e ferro con colori acrilici - cm. 20x20x30

DE TORA PITTO-SCULTORE 1990/2004

Caro De Tora,

conoscevo bene i tuoi lavori - così calibrati, esatti, rigorosamente costruiti - che si apparentavano in parte alle prime realizzazioni "geometrizzanti" del MAC napoletano. Ma non conoscevo ancora il tuo nuovo lavoro dove da un lato, il rigorismo non viene mai meno; ma dall'altro, il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella absolutezza formale che la rende quasi "architettonica" e, a mio avviso, aprono la strada alla possibilità d'una più mutevole e meno rigida concezione dell'elemento spaziale; come, in parte mi era parso d'intravedere già a partire da alcune delle tue "carte" - a base di tempera, acquarello e polvere d'oro - dell '84 così raffinatamente pittoriche. Ma c'è soprattutto un aspetto nuovo che vorrei segnalare e che forse tu stesso non apprezzi sino in fondo: la presenza di una inedita "apertura" verso l'indeterminatezza e l'asimmetria, che si rivela, ad esempio, nella "croce strabica".

Ebbene, questo lavoro - pur altrettanto limpido e calibrato delle altre tue recenti creazioni - mi sembra dimostrare una volontà di sottrarti alla inflessibile costrizione della "simmetria" (quella che William Blake definiva la "fearful symmetry": spaventosa simmetria) e del rigorismo geometrico, per affrontare pur nella fedeltà dell'impostazione astratta e non figurativa - una via più pronta ad adeguarsi all'epoca - così drammatica e poco "equilibrata" - in cui viviamo.

Gillo Dorfles - *dalla lettera inviata al Maestro De Tora e inserita nel catalogo della mostra personale L'occhio strabico presso la Galleria Avida Dollars di Milano - 1999*

1991 - Senza titolo - acrilici su legno - cm. 20x30x60



1996 - Totem geometrico - acrilici su legno (2 pezzi) - cm. 110 x150





1999
Gillo Dorfles in visita a Milano
al vernissage della personale del De Tora



2013 - opere installate presso la Rocca Rettori a Benevento

THE WINDOWS

Se si prescinde dal periodo informale ed espressionista degli anni giovanili e dalle successive opere più concettuali e sperimentali, l'arte di Gianni De Tora si caratterizza fin dagli anni Ottanta per una ricerca di strutture astratte e geometriche tendenti a creare uno spazio controllato e rigoroso sul piano formale, ma altresì suggestivo e risonante, non di rado poetico e intimista.

L'immagine si connota di uno sfondo quasi sempre regolare e simmetrico nel suo assetto compositivo e di una zona formalmente più eterogenea e soprattutto più ricca cromaticamente, più luminosa, più trasparente.

Lo sfondo è in genere scuro, assume talvolta nell'impianto scenico un assetto che potrebbe definirsi monumentale, caratterizzato da staticità e rigore, sottolineato da effetti prospettici e giochi di luce a volte radente; a volte emergente come da un sipario sottoesposto, a volte sorgente di lato, in modo da fasciare le forme e chiudere improvvisamente, come dall'interno, il campo visivo.

Per converso lo zona nodale (spesso centrale, talvolta eccentrica o addirittura frazionata) è più vivida e insieme più profonda, introduce un ambiente che si intuisce vasto, popolato da forme leggere, di colore vivo, che paiono assumere nella dinamica visiva una vaga simbologia linguistica di tipo archetipale.

Riguardando l'immagine nel suo insieme e calibrando la lettura nelle parti che lo compongono, si ha l'impressione che l'artista voglia indirizzare l'attenzione dell'osservatore proprio verso questo spazio interno, che singolarmente, anche in relazione al contesto, diventa come una sorta di finestra su di un universo nuovo, una dimensione oltre, di cui si intravede solo un frammento. Sicché il riquadro che lo contiene appare vieppiù un varco, una soglia, il foro di una camera oscura costruita per guardare in profondità e in prospettiva il mondo. Lo stesso contrasto tra la fissità della scenografia compositiva e il dinamismo della forme segniche accentua il senso di un inoltro interiore, di un capovolgimento di orizzonte, di una sorta di prospezione, seppure guidata e vigilata.

Una volta entrati lo spazio è sonoro, di una sonorità sommessa, indefinita, ampia, che determina una condizione emotiva e psicologica come di sospensione, di concentrazione, di armonia; ma anche di vaghezza dell'idea e della stessa emozione. Lo sguardo si concentra inizialmente sul varco luminoso, sulle forme mobili e leggere, sui loro cromatismi accesi, prima di immergersi nello spazio interno. E' uno stato dell'essere pensoso e poetico che l'artista evoca, con una interpretazione simbolica che elude le forme scomposte della materia e tende alla sintesi rigorosa, alla riflessione linguistica, alla metafora lucida e ordinata della propria vita e che implica una sorta di aspettazione, di ansia spirituale. Talora, come in alcune pitture del 1986, l'artista apre improvvisamente ad una interpretazione maggiormente emotiva del linguaggio. Libera segni che evocano forme e contesti naturalistici. Recupera persino una casualità informale.

Già in precedenza, del resto, De Tora aveva unito schemi grafici recuperati come semplici annotazioni o spunti progettuali a rilievi materici, evidenziando giochi di luce in superficie; evitando che il dato sensibile e propriamente emozionale si disperdesse, investigandolo con cura intelligente e raffinata. Era palese nella scelta espressiva la natura psicologica oltre che intellettuale e percettiva della sua creazione, rifletteva quel senso dell'arte che si lega alla esplorazione della vita, che si interpreta dall'interno, dentro ed oltre i suoi stessi termini linguistici. La ricerca assume negli anni Novanta una continuità narrativa lungo la trama della stessa opera. L'artista realizza strutture in cui si intuisce il bisogno di un' espressione variata e sequenziale, mettendo in atto una successione di forme in qualche modo autoreferenziali. Sicché l'equilibrio compositivo ed esterno aderisce a quello interno con una intensità rara, preziosa. Le articolazioni delle campiture cromatiche e dei riquadri e delle variegate tonalità di colore che si specchiano e si addensano nello spazio prospettico con rigore e poesia acquistano così nell'universo della sua arte un significato nuovo, quasi epifanico. Come un desiderio di irenica stasi, un bisogno inespresso di assoluto.

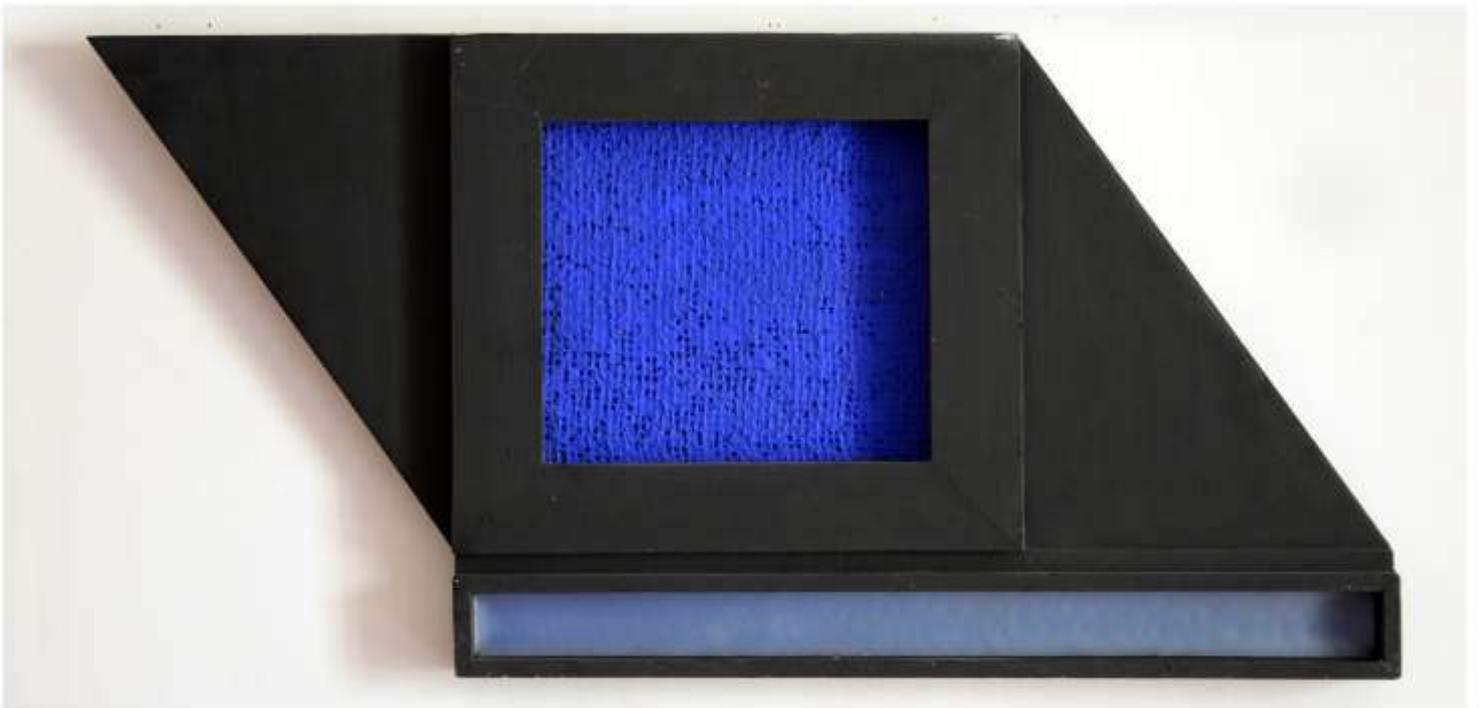
Giorgio Agnisola – testo di presentazione redatto per il catalogo della mostra personale *The Window* presso la Galleria Il Pilastro di S.Maria Capua Vetere (Ce) -2003



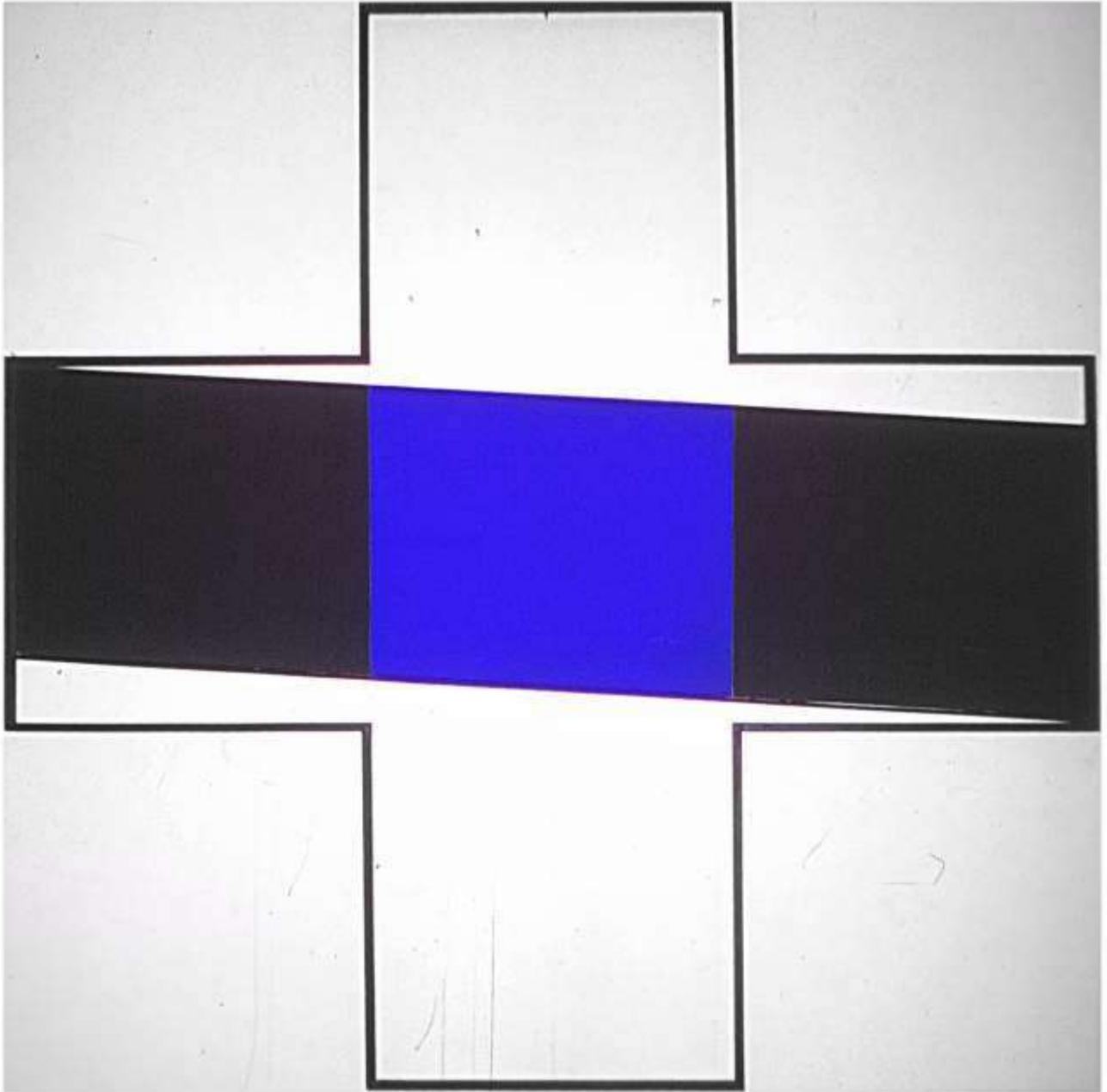
1996 - Bleu cera e nero - legno ferro cera e acrilico - cm. 57 x 40



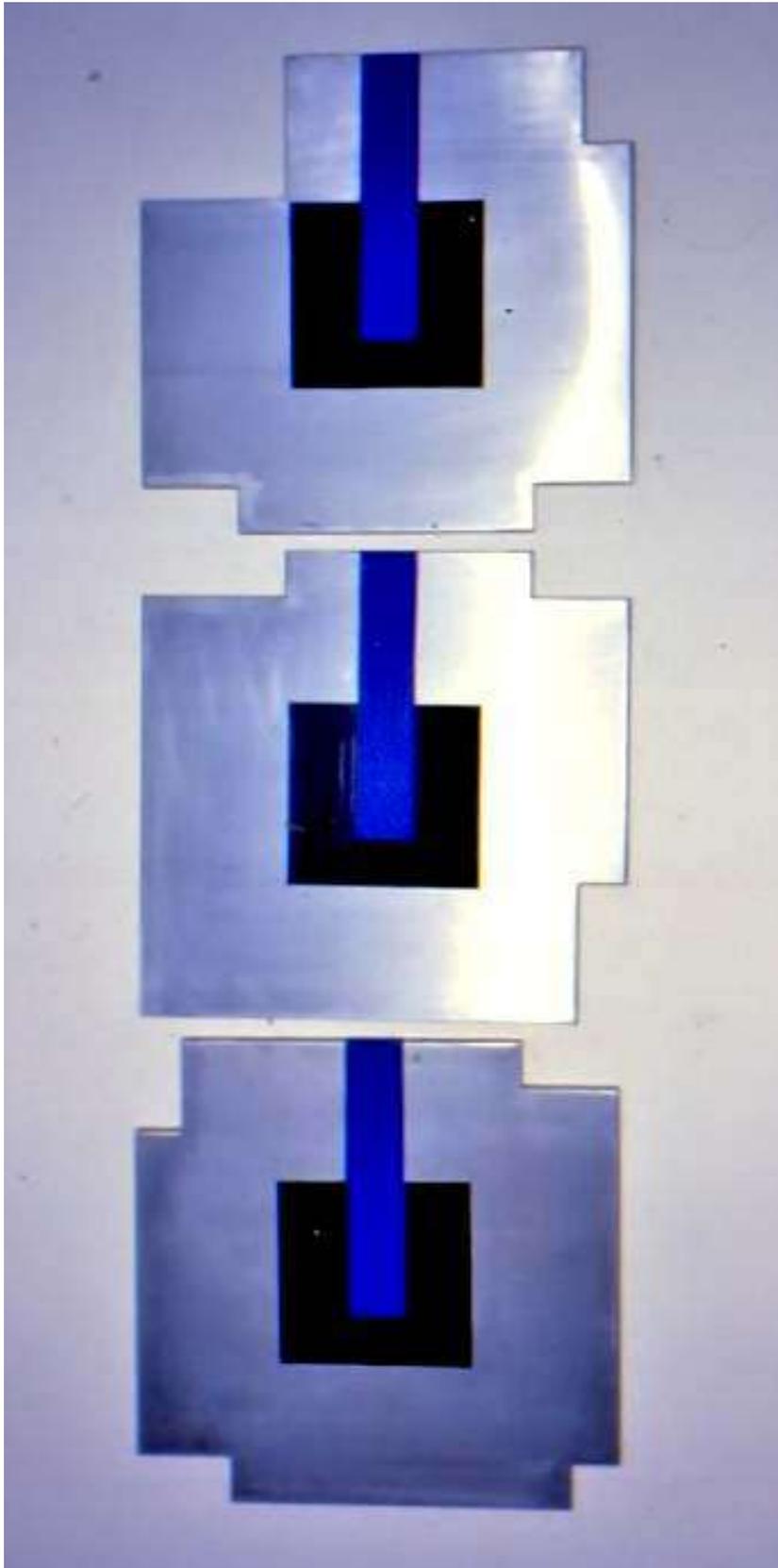
1996 - Bleu cera - legno ferro cera e acrilico - cm. 64 x 31



1996 - Bleu e nero - legno ferro cera e acrilico - cm. 63 x 32



1998 - La croce bleu - acrilici ferro smalti - cm. 120 x 120



1999 - Equilibrio - acrilici e smalti su ferro (3 elementi) - cm. 50x50 c.a.



1999 - La croce strabica - acrilici smalti e acciaio su legno - cm. 120x150



2004 - Gianni De Tora al Maschio Angioino di Napoli con le scolaresche



2004 - Gianni De Tora nel suo Labirinto e Napoli al Maschio Angioino

LABIRINTO nell 'Università

Incontrare l'installazione ambientale "Labirinto" di Gianni De Tora nella corte di un antico convento (sorto sul foro dell'antica Capua) poi divenuto carcere e ora Università degli Studi, non è solo un invito a perdersi nella stratificazione della storia quanto, piuttosto, ad iniziare quel "percorso movimentato" che le opere delle "Aule dell'Arte" spingono ad intraprendere entro e oltre la soglia universitaria. "Percorso movimentato" è il titolo di una di queste opere (una grande scultura di Renato Barisani del 1999) che spicca, per mole e cromia, nel vasto spazio del cortile del Dipartimento di Lettere e Beni culturali che dal 2011 ospita, come un parco di sculture all'aperto, il gruppo selezionato delle "Aule dell'Arte" a Santa Maria Capua Vetere: un'esposizione di opere in comodato che lega, facendone da perno, le "aule" e gli spazi della didattica che vi si affacciano e che ribadisce, con la sua ineludibile presenza, l'importanza di tener sempre vivo e aperto il discorso nei luoghi della formazione (quanto a ricerca, didattica e comunicazione) sull'arte contemporanea. Oltre all'opera citata, quasi una metafora della formazione universitaria, è stato sempre Barisani ad aver aperto sulla soglia universitaria un "Varco", non meno che a proporci un "Salto sul bianco", come anche un momento di "Sintesi" a fianco all'aspirazione all'"equilibrio" del funambolo, in costante oscillazione, del gruppo Quarta Pittura.

L'acquisizione di "Labirinto" di Gianni De Tora nell'alveo degli spazi universitari, in questo senso, non è stata solo un nuovo tassello di una preesistente proposta. "Labirinto" è venuta a creare un campo di forze.

Alla sua installazione hanno collaborato gli studenti del corso di laurea magistrale che, con Peppe Buonanno della Bunker Art Division, hanno tracciato 'diagonali', misurato 'distanze', visualizzato il cerchio che, nello spazio intermedio fra gli elementi, ospita il cubo bianco in vetroresina al centro dell'installazione. Le loro mani si sono aggrappate a quelle forme, per familiarità, sostegno, appartenenza, rivivendo un processo negli stadi di trasformazione della forma. La geometria del suo impianto, che richiama la "natura scenografica dell'universo di De Tora" (riconosciuta da Pierre Restany), assolutamente non auto-referenziale, ha aperto al gioco fra lo spazio interno dell'opera e quello dell'ambiente su cui insiste, seguendo un'attitudine coltivata dall'artista con particolare intensità soprattutto dagli anni '80. "Labirinto" è, infatti, un gioco di 'sequenze primarie', in linea con ricerche precedenti di De Tora concentrate sulla bidimensionalità della superficie pittorica, dove la geometria (come ha scritto nel 1970 Del Guercio) sembra "calata nelle familiari, attraenti imperfezioni del mondo fenomenico" ed è "essa stessa cosa fra le cose",

L'assolutezza formale che rende la sua opera "quasi architettonica" (come notò nel 1999 Gillo Dorfles) si concentra, nel caso del "Labirinto" esposto nella sede universitaria, sulle forme geometriche del quadrato, del cubo, dell'ovo come pure sui colori primari (giallo, rosso, blu) e sui 'non colori' nero e bianco in un insieme che nella definizione di 'labirinto' pienamente si riconosce. Una geometria "temperata e svincolata da qualsiasi tensione utopica"?: ci chiediamo aggiungendo il punto di domanda ad una osservazione di Trimarco. Sembra darvi una risposta Mario Costa quando successivamente, nel 2003, ossia in concomitanza con la data di nascita effettiva del complesso plastico oggetto della nostra attenzione, scrive di De Tora alludendo ad un "geometrismo caldo [...] che ha bisogno della materia per esistere" e che "si accampa concretamente nello spazio fisico". Ed è proprio così: "Labirinto" si è effettivamente 'accampato' nel cortile del convento di San Francesco a S. Maria Capua Vetere prendendo spazio, creando - come si accennava all'inizio - un campo di forze, attrattivo ma anche aperto all'interrelazione con gli studenti che sono liberi di guardarlo, "affiancarlo, attraversarlo".

A Santa Maria Capua Vetere Gianni De Tora aveva già aperto una 'finestra' proprio nel 2003 con la mostra dal titolo, appunto "The Window" presso la galleria Il Pilastro introdotta da un'opera intitolata, sembra non casualmente in omaggio ai luoghi della città, "Anfiteatro",

ma è la dimensione del 'labirinto, piuttosto, ad imporsi nel tempo ed a ritornare più forte riprendendo una ricerca emersa sin dagli anni Settanta. "Ovo sequenza" del 1974, acrilico su tela, ed altri esperimenti analoghi dello stesso periodo, incrociavano già gli elementi strutturali del quadrato, del cerchio e della diagonale - centrali in molte sue opere della fase astratto geometrica sin da quella metà degli anni '70 - con la figura ovale, così come il principio della 'sequenza' che si fa ambientale nell 'uso di elementi colorati in legno nel 1981 ("Sequenza ambientale" fu allestita a Mestre nell'ambito di una mostra personale dell'artista casertano). Ma già nel 1983 la dinamica del labirinto si racchiude in una forma ovale con materia e colore colato essenzialmente pittorico: "Ovo-labirinthus", tecnica mista su tela, già allora preservava in nuce un'idea, mentre altrove, anche in mosaico, si incarnava in segni diversi (cerchio, triangolo). La forma ovoidale scavata nel cubo bianco al centro dell' installazione ambientale del 2003, è una forma geometrica che accoglie acqua di mare e sabbia e riflette il cielo: fa da perno, visivo e simbolico, dei quattro elementi colorati del 'labirinto' che, in qualche modo, vi si affidano.

Nel 2004 alla mostra al Castelnuovo di Napoli, l'opera apriva il viaggio alla scoperta dell'artista (come scrisse Daniela Ricci), oggi spinge a ritornare nel suo grembo per affidarsi alla forza di un'intuizione sincretica, come fece lo stesso gruppo "Geometria e Ricerca" - di cui De Tora fu un esponente centrale - già nel 1977 quando, sul frontespizio del catalogo della mostra all' American Studies Centre, riportava la seguente frase di Galileo Galilei: "La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intendere la lingua, a conoscere i caratteri, nei quali è scritto. Egli è scritto nella lingua matematica, e i caratteri sono triangoli, cerchi ed altre figure geometriche senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto".

Gaia Salvatori – *testo di presentazione redatto per il catalogo della mostra antologica itinerante "Territorio Indeterminato" svoltasi in varie sedi tra il 2013 e il 2014*



2014 - Performance del Liceo Coreutico Suor Orsola Benincasa di Napoli



1999 - Senza titolo - scultura acrilici acciaio e smalto su legno - cm. 120x110x45

2000 - Il sole 2000 - acrilici e smalti su legno - diametro cm. 200





2003 - Cerchio rifleso 2 - acrilici su legno di spessore cm. 5 più specchio - diametro cm 120



2003 - Cerchio rifleso - acrilici su legno di spessore cm 5 più specchio - diametro cm. 150



2003 - Quadrato riflesso - acrilici su legno di spessore cm. 5 più specchio - lato cm.100



2003 - Triangolo riflesso - acrilici su legno di spessore cm 5 più specchio - lato cm. 100

Una testimonianza nel tempo

Ripercorrendo la vicenda creativa di Gianni De Tora, in particolare da quando ho avuto modo di seguirla (metà degli anni Settanta), ritengo che, pur in una motilità di esperienze, di cui le diverse mostre ora programmate potranno dare conto, puntualmente decennio per decennio, piuttosto nettamente appaia evidente come vi prevalga un'intenzione d'affermazione costruttiva. Come dire di sostanziale riconoscimento, al far pittura, di un finale ruolo di possibilità normativa nel confronto con la molteplicità delle affluenti condizioni e circostanze della complessità eventica che individualmente quando collettivamente ci circonda, e che sommariamente indichiamo come "realtà".

Tuttavia di possibilità normativa non univoca, quale quella tipicamente preminente in una lunga tradizione storica di una "non-figurazione" interamente suppletiva di nozione appunto di realtà, a cominciare dalle esperienze "suprematiste" e "neoplastiche" negli anni Dieci, ma consapevole anche delle recenti esperienze di cinetica formale "programmata". In quanto invece sollecitazione a un rapporto operativamente di riconoscimento dialettico nell'esperienza fenomenologica appunto del consistere del "reale". Non a caso allora (dunque appunto a metà dei Settanta, quando ho avuto l'occasione di presentarne, nel 1975, l'opera a Roma, nella sua attualità, rilevata nella rassegna "Napoli. Situazione '75", a Marigliano) De Tora nei titoli dei propri dipinti parlava di "mutazioni", quali effettivamente proponeva negli incastri dialettici di situazioni formali inscenate allora sulle tele. Infatti potevo annotare che "l'intero dipinto è una sorta di presentazione di mutazioni strutturali continue, come fermate in una tavola d'orientamento". Quasi a "voler fissare entro un controllo strutturale geometrizzato i termini di una mutazione di natura", e dunque promulgando l'invito a un prospettiva appunto apertamente dialettica fondata "sul dibattito intimo fra volontà di analogia lirica" e "volontà di geometria costruttiva".

A distanza mi sembra che la si possa considerare come una condizione chiave intimamente motivante l'operatività pittorica e plastica di De Tora, pur in una notevole motilità di percorso di esperienze, fra struttura, segno, colore, materia. Muovendosi in una linea di "geometria e ricerca" (come era intitolata una significativa aggregazione napoletana variamente propostasi in Italia, fra Como, 1977, e Museo del Sannio, 1980, e alla quale ha dato maggiore consistenza storico-critica Luigi Paolo Finizio nel suo *L'immaginario geometrico*, IGEI, Napoli, 1979); e arricchendo nel tempo le possibilità d'implicazione espressiva, spingendo infatti quelle sue "mutazioni strutturali continue" al rischio del confronto materico. E sulla prospettiva di tali intenzioni operative De Tora si è mosso con una libertà di percussione della strumentazione formale di volta in volta messa in atto, che all'inizio degli anni Novanta ha fatto parlare Pierre Restany soprattutto di "segnali di grande tensione emotiva" ("Questa pittura coloratissima, esplosiva nella sua vitalità, è un fatto di pura sensibilità: il teatro delle emozioni di Gianni De Tora attore-autore, poeta-pittore").

Nella seconda metà del secolo scorso, in particolare nei primi decenni, la situazione artistica napoletana ha originalmente vissuto consistenti esperienze di manifestazione di volontà di una riscoperta profonda d'una propria identità, insomma di un autoctono motivato radicamento, capace di assimilarsi a motivazioni nuove del dibattito artistico internazionale (dal Neoconcretismo all'Informale, al New Dada), tuttavia senza omologarsi ma anzi identitariamente in diversi modi in quel dibattito riproponendosi.

Da una parte, l'esperienza di intenzione di partecipazione a nuove professioni di "modernità" linguistica costruttiva (come è stato nel lavoro del "Gruppo Napoletano Arte Concreta", a cominciare da Renato Barisani, lungo i primi Cinquanta), in un linguaggio non-figurativo d'ascendente formale geometrico, nell'orizzonte del "concretismo" europeo, ma in una volontà di appropriazione e rifusione progettuale dialetticamente aperta e possibilista nel confronto con la mentalità industriale.

Dall'altra, la prospettiva di uno scavo profondo, in sondaggi d'inconscio psichico e remoti

livelli memoriali, di un patrimonio antropologico archetipo tipicamente campano, rivendicato quale modo fondante d'essere attuali nel più largo dibattito. E soltanto dunque attraverso la contrapposizione di una riscattata propria diversità di radici (che è stato il lavoro del "Gruppo 58", di "Documento Sud", e di quanto ne è venuto allora, tesaurizzando esperienze d'un dialogo dalla gestualità del "Nuclearismo" informale all'obsoleto oggettuale e materiologico "New Dada").

Evidentemente la collocazione identitaria dell'operatività di De Tora, pur nella motilità circostanziale che ha animato nei decenni il suo itinerario pittorico, certamente è sul primo versante. E forse si può infine azzardare che in qualche modo partecipi anch'egli di quella volontà di "illuminata chiarezza dei processi del fare", che, in occasione della mostra al MAN per i suoi novanta, nel 2008 proponevo di riconoscere in Renato Barisani, il grande e propulsivo protagonista della cultura artistica napoletana nel secondo Novecento.

Enrico Crispolti – *testo di presentazione redatto per il catalogo della mostra antologica itinerante "Territorio Indeterminato" svoltasi in varie sedi tra il 2013 e il 2014*

2004 - De Tora e le opere in pitto scultura presso il Maschio Angioino Napoli





2004 - Vernissage al Maschio Angioino di Napoli della personale antologica The world of signs



2004
Labirinto 4 cubi di ferro smaltati a fuoco
cm.100x100x100 cad.
più cubo centrale di poliestere
cm. 80x80x80
in permanenza alla Università Vanvitelli
Santa Maria Capua Vetere (CE)





ph**ALBUM**DE TORA PITTO-SCULTORE



2004 - Piramide
ferro smaltato a fuoco più stoffe e semiovoide di polistirolo
coperto di sabbia di fiume e specchio ovoidale
cm. 180x250

Gianni De Tora (1941 / 2007)

Itinerario biografico



Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni '60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla **Galleria San Carlo** di Napoli (testo in catalogo di **A. Del Guercio**) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel '73 con la Galleria "**Numero**" di **Fiamma Vigo** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel '75 indaga le strutture riflesse che espone alla **X Quadriennale** di Roma ed a importanti rassegne quale **Napoli Situazione '75** a cura di **E. Crispolti**; analizza le sequenze e studia l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo "**Geometria e Ricerca**" con **Barisani, Di Ruggiero, G. Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da **L. P. Finizio** "**L'immaginario geometrico**". Dal '79 all '81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al **Museo del Sannio** Benevento, alla **Kunsthalle** di Vienna, alla **XVI Biennale di S. Paolo** in Brasile, alla **Biennale** di Milano, alla **Biennale Internazionale** di Valparaiso (Cile), alla **XXXVIII Biennale** di Venezia, al **Musée de Maubege** (Francia), all'**Art Museum of Rauma** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia "**Gianni De Tora dell'immagine esatta**" a cura di **B. D'Amore**. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l'interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di **Plexus** a Napoli a cura di **L. P. Finizio**, al **Museo Galeno** in Spagna. Proficui sono gli anni '84 e '85 per le numerose personali tra cui quella agli **Antichi Arsenali della Repubblica** di Amalfi a cura di **P. Restany** che è presente in catalogo con una "**Ode a De Tora**"; alle **Logge del Vasari**, Arezzo ; presso **The Italian Cultural Centre**, Vancouver-Canada (1987). Nel 1991 espone al **Musée Municipal** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la **Galleria Civica di Arte moderna** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di **M. D'Ambrosio**. Importante è anche la personale alla **Galerie Lauter**, Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente all'**Istituto Italiano di Cultura** di Munchen (Germania) con la personale "**Nuntius 2000**" ed alla **Galleria Avida Dollars** di Milano con la personale "**L'occhio strabico**", con testo in catalogo di **G. Dorfles**, che scrive: "...il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella assolutezza formale che la rende quasi 'architettonica'.....". Nel 2004 al **Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino** a Napoli si inaugura l'importante antologica dal titolo "**The World of Signs**" con testi in catalogo di **R. Notte, M. Costa, G. de Martino** e curata da **V. Corbi**. A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di '**Geometria e Ricerca**' ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come '**Generazioni**', '**Mutandis**' e '**Sole Urbano**' che rientrano in quella pratica del fare arte che si

confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla **52° Biennale di Venezia** (2007) con il **Milan Art Center** nella mostra "**Camera 312- promemoria per Pierre**" dedicata a **P. Restany**, nel 2008 alla galleria **MA- Movimento Aperto** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all'**America** (da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da **D. Giugliano**. Attualmente il **Museo del Novecento** a **Castel S.Elmo** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (**Sequenza del triangolo**) ed una sua installazione-scultura (**Labirinto** del 2004) è in esposizione presso l' **Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** a Santa Maria Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di **Franco Rotella** di Napoli con **Luciano Basagni** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 "**Specchio delle mie brame...**" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da **E. Battarra**. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exhibition "**Territorio Indeterminato**" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali **G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S. Taccone** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli **prof. L. d'Alessandro**; nel 2018 il **Palazzo delle Arti** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale '**Spazio, Geometrie del tempo**' a cura di **M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa**; nel 2019 infine il **Museo Madre** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (**Le diagonali asimmetriche** del 1979).

Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.



ph**ALBUM**
DE TORA
PITTO-SCULTORE
(1990/2004)

curators of the project: Eredi De Tora
graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - www.iodesign.biz

GIANNI DE TORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2021

OFFICIAL **W**EBSITE www.giannidetora.org

ART ARCHIVE www.giannidetora.it



PERIODO
FIGURATIVO-ESPRESSIONISTA
(1951 - 1963)

GIANNI DETTORA

IN COPERTINA

1959 - Composizione - tempera su carta - cm. 49x69,5

*ph***ALBUM**

Nell'ambito del progetto «GDT web platform integrated» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico Gianni De Tora; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.

Suddivise per Periodo tecnico/tematico.

Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesign FCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright ©Eredi De Tora 2021.

Fotografia: Renato Iannone (iOdesignFCA)

Testi: Maria Stefania Farina De Tora

Estratti Critici: Vari Autori

La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal copyright ©iOdesign FCA 2021

Edit Maggio 2021

1957 - De Tora all'Arena Flegrea



PERIODO FIGURATIVO ESPRESSIONISTA - 1951 / 1963

*“L'arte è interpretazione individuale di una realtà oggettiva.
Vi è da aggiungere che l'uomo (artista) si forma in subordinazione a quegli
elementi che caratterizzano la località (etnica e industriale) in cui esso vive.
L'atmosfera prodotta da tali fattori (smog) permea di sé la natura
macroscopica e la intride di calda luce, mediata da un pulviscolo.
Per rendere tale atmosfera è conseguenziale l'impiego della sabbia.”*

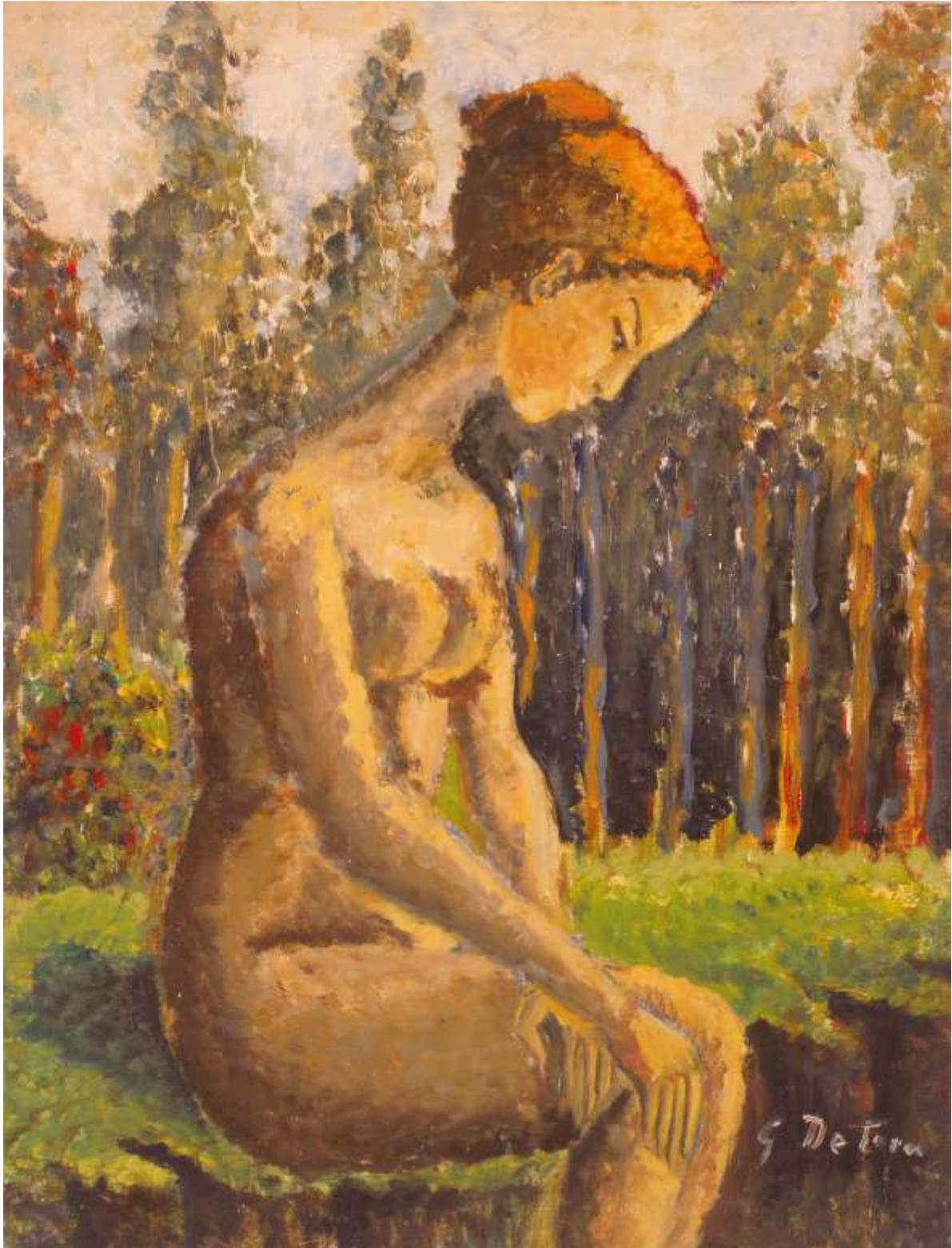
Così scriveva **Gianni De Tora** in una presentazione di una sua mostra personale nel 1966.

In occasione dell'uscita del nono album della serie *Sfogliami* abbiamo deciso di andare a ritroso per analizzare il suo approccio alla 'pittura' negli anni della sua formazione per alcuni versi ancora molto accademica; non a caso ebbe come insegnante di pittura in Accademia di BB.Arte Carlo Striccoli ma già dagli esordi palesa la necessità di una ricerca non tradizionale e pertanto decise di diplomarsi in Scenografia e non in Pittura necessità che riteneva valida per non rimanere invischiato nei meandri manieristici.

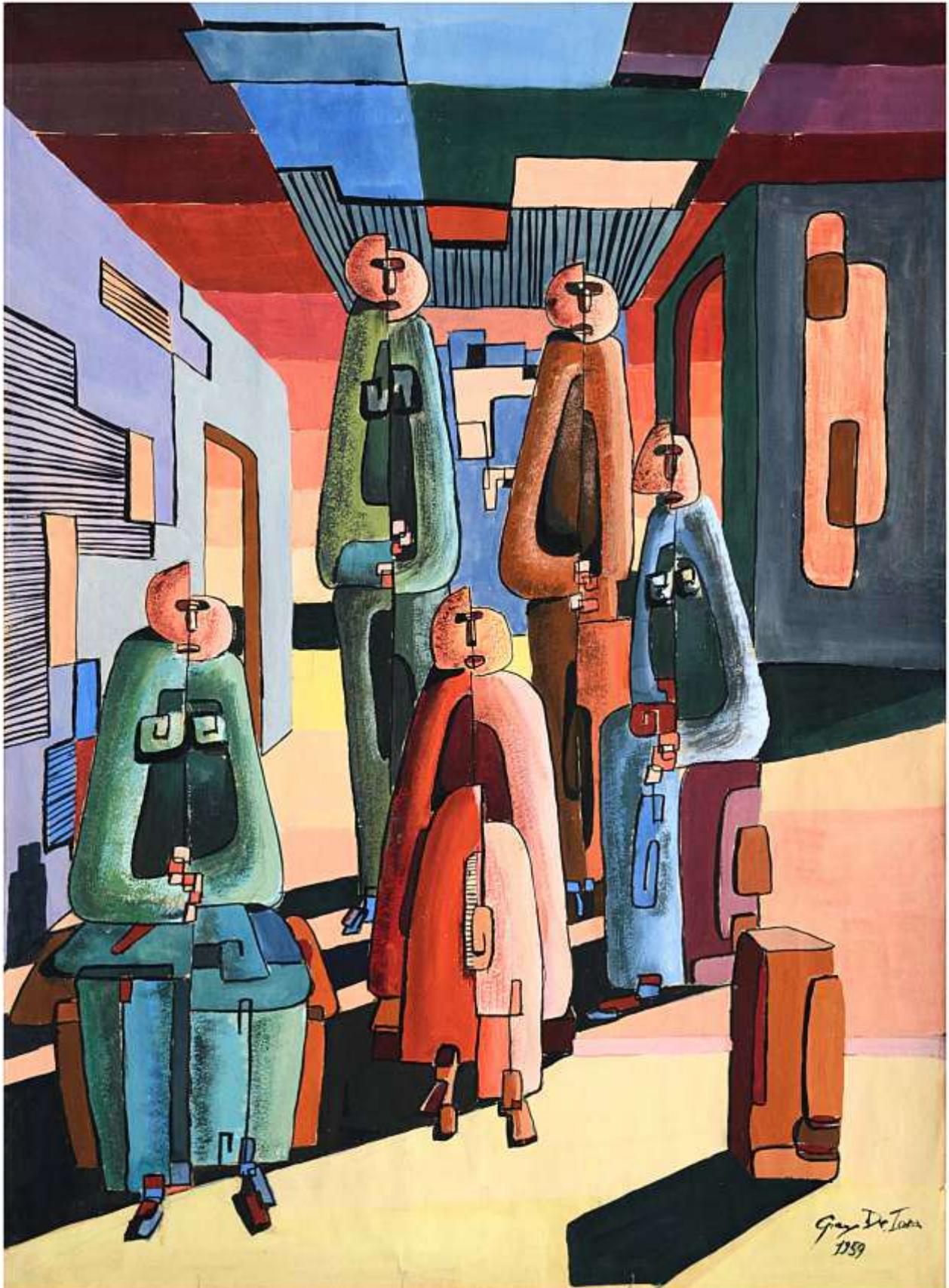
E' da evidenziare che proprio nei primi anni '60 partecipa a numerose collettive o rassegne nelle quali riceve numerosi premi per una ricerca stilistica non tradizionale con una evidente impronta espressionistica.(alleghiamo infatti alcuni piccoli articoli redazionali di quegli anni)



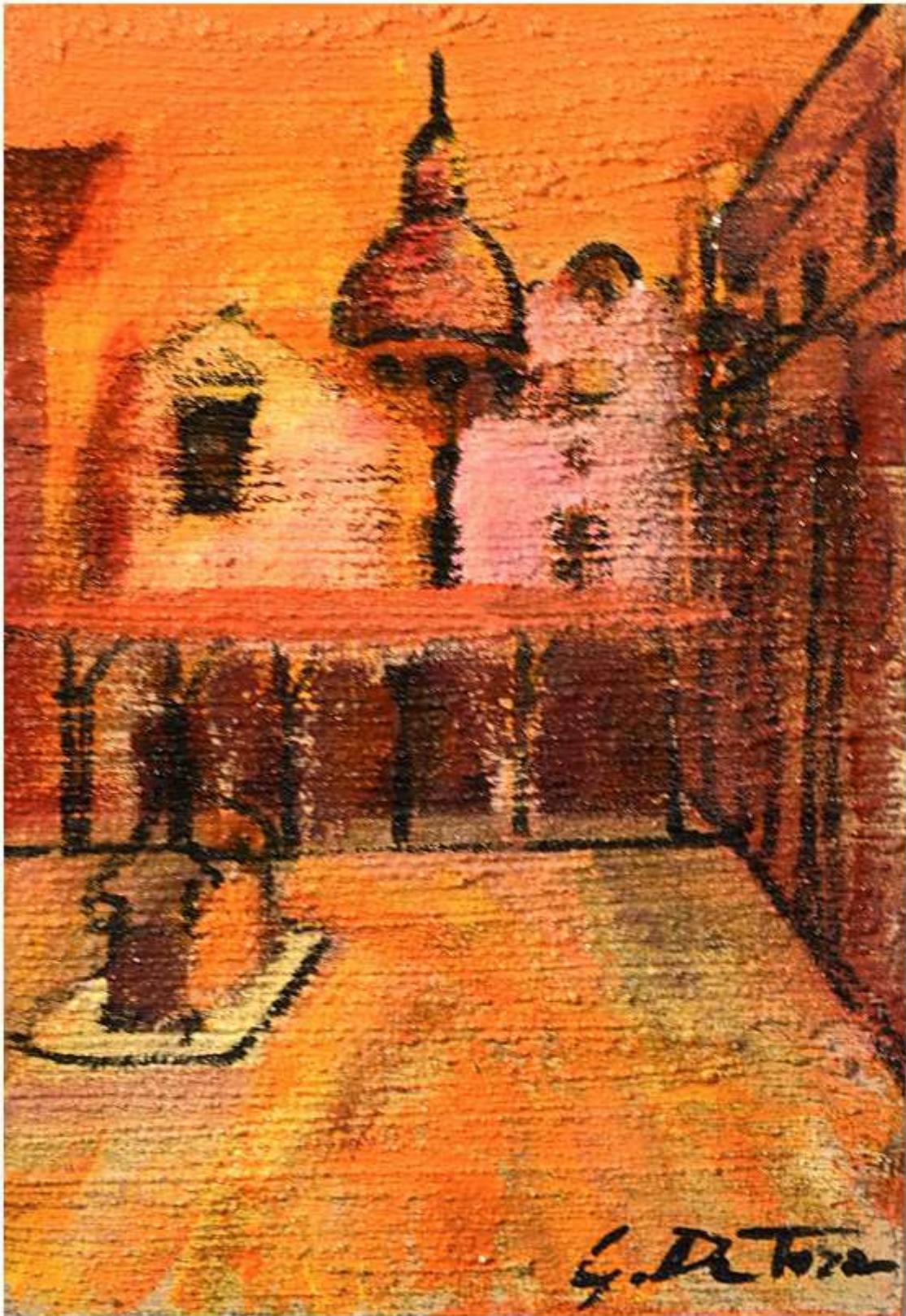
1951 - Rose - tempera su carta - cm. 18x24



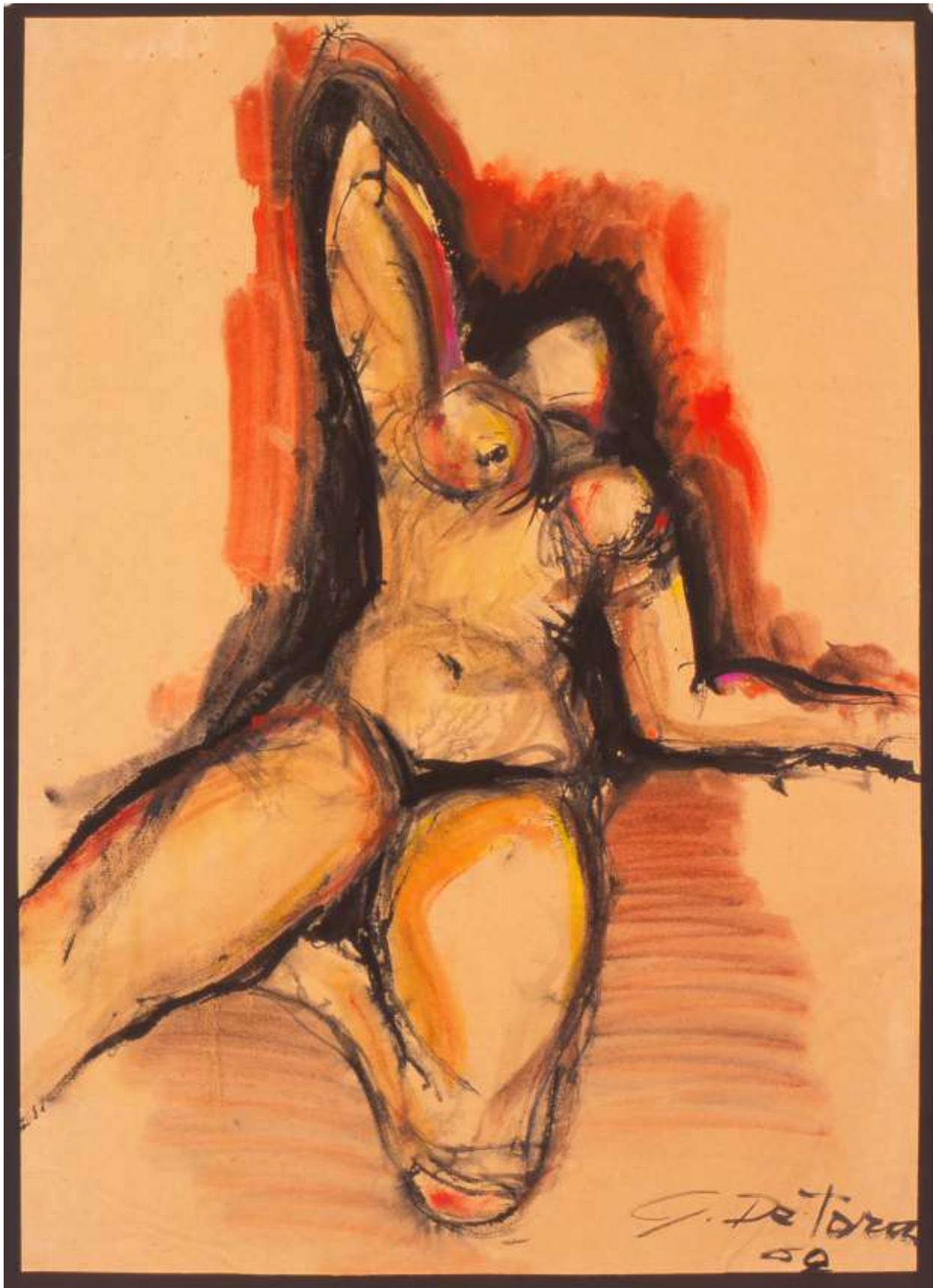
1957 - Nudo - olio su tela - cm. 60x80



1959 - Composizione - tempera su carta - cm. 50x68,5



1959 - Composizione - tempera su carta - cm. 50x68,5



1960 - Nudo ardito - tempera su carta - cm. 50x70

Brevi articoli redazionali apparsi sui quotidiani "Il Mattino" e "Roma" per recensire la mostra collettiva " III Rassegna Regionale di Arte Figurativa" svoltasi nel Salone INSPE a Napoli a luglio del 1962

"Il Mattino" del luglio 1962

Gli artisti premiati alla Mostra dell'INSPE

Nel salone dell'INSPE, si è svolta la cerimonia di chiusura della III° Rassegna regionale d'arte figurativa. Il Presidente della Giuria, Ing. Gaetano Del Pezzo Duca di Caianiello, coadiuvato dal Presidente del Comitato organizzatore Col. Mario Finamore, ha proceduto alla premiazione dei seguenti giovani artisti: Ad Antonio Halleker é toccata la Coppa on. Michelin; ad Ezio Ghidini la Coppa Federazione M.S.I.; ad Alfonso De Siena la Coppa Consiglieri Provinciali Cola e De Cristofaro; ad Antonio D'Anna la Coppa C.I.S.N.A.L.; a **Gianni De Tora la coppa Perez**; ad Antonio Giannini la coppa on. Roberti; a Camillo Tatafiore la Tavolozza d'oro; ad Antonio Vacchiano la Coppa Gen. Tanucci; a Francesco Virnicchi la Coppa Consigliere Comunale Di Nardo; a Paolo Prisciantaro la Coppa Anzisi; ad Elena Durante la Targa dott. Riccardo Monaco. Sono state conferite medaglie d'argento ad altri espositori.

Il "Roma" del 28 luglio 1962

Piani- forme -colori

III° Rassegna Regionale di Arte Figurativa

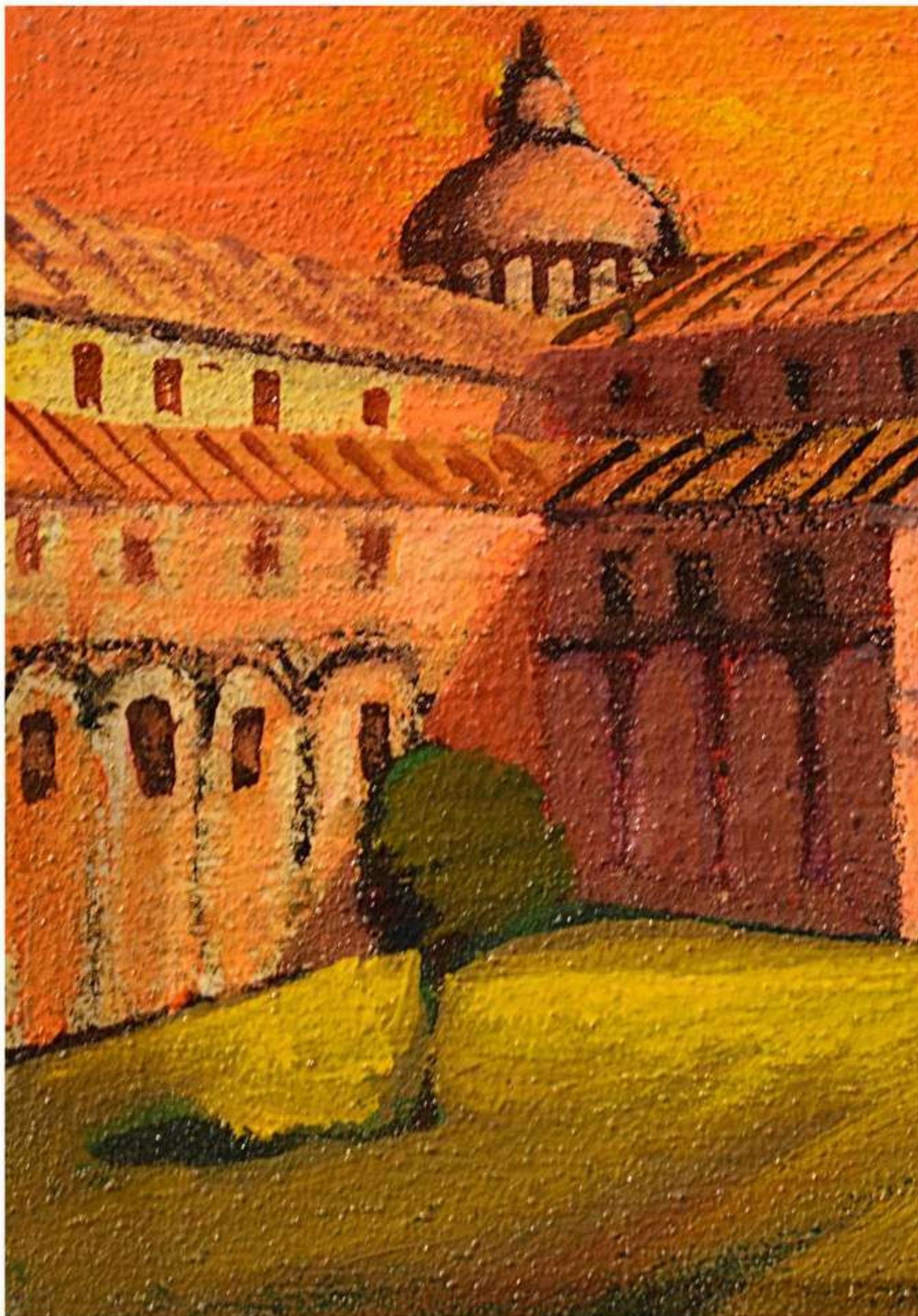
Nel salone dell'INSPE in piazza Augusteo, è stata allestita la III° Rassegna regionale d'arte figurativa che raccoglie 107 dipinti, di giovani giovanissimi ed anziani.

Non si può certo dire che questa mostra abbia un carattere antologico. E' vero, semmai, il contrario. Ma che importa? Sono giovani molti dei quali alle prime armi. Ciò non esclude che non vi si possa trovare del buono, e fors'anche, dell'ottimo.

Come abbiamo detto nella premessa al catalogo, sono tentativi degni di considerazione, in genere espressione degli influssi delle varie tendenze pittoriche, ormai in auge da circa un quarantennio, nell'arte contemporanea italiana.

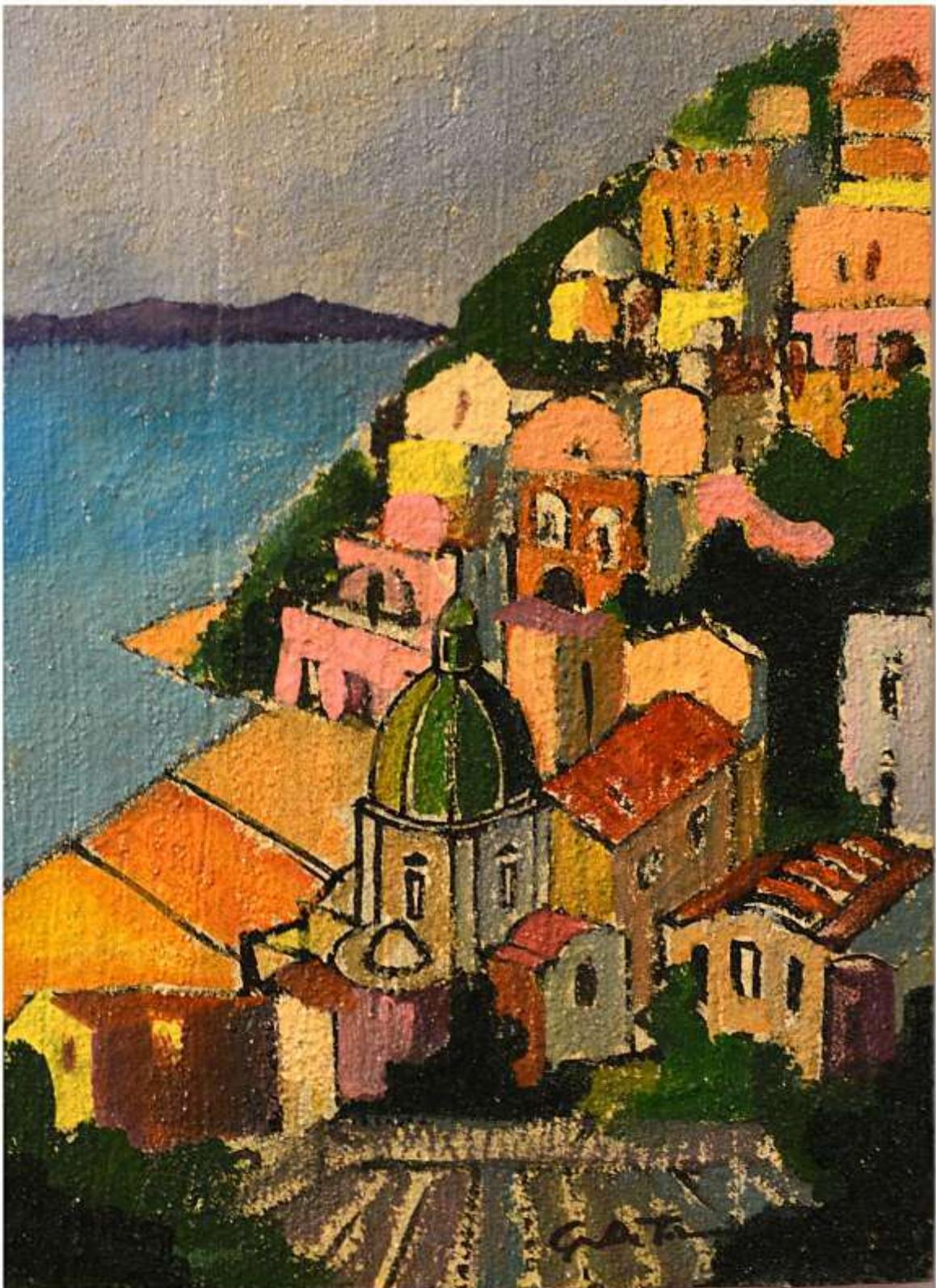
Diamo, dunque, una scorsa alle opere: si fanno subito notare per modernità di linguaggio i dipinti di Antonio Alleker, quelli di Antonio D'Anna, di Alfonso De Siena, di **Gianni De Tora (ardito e plasticamente realizzato il suo " Nudo 62 ")** di Ezio Ghidini, vivacissimo di colore, di Bruno Vecchiano, di Antonio Giannino, di Giulia Acquaviva d'Aragona (notevole nel suo impianto architettonico "Palazzo Sasso"), di Franca Cassese, di Gaetano Franzese, di Pasquale Forgione, di Juan Carlos Miraglia, Renato Ferrara, di Domenico Rea (la «Villa comunale »), di Giuseppe Spirito, di Vittorio Moriello, di Francesco Virnicchi ("Al lago Fusaro"), di Camillo Tatafiore, di Rina Sica Nuccio, di Maria Rosaria Torre, di Pasquale Mottola, di Elena Durante.

Non passano inosservate le ceramiche di Pietro Vertullo.



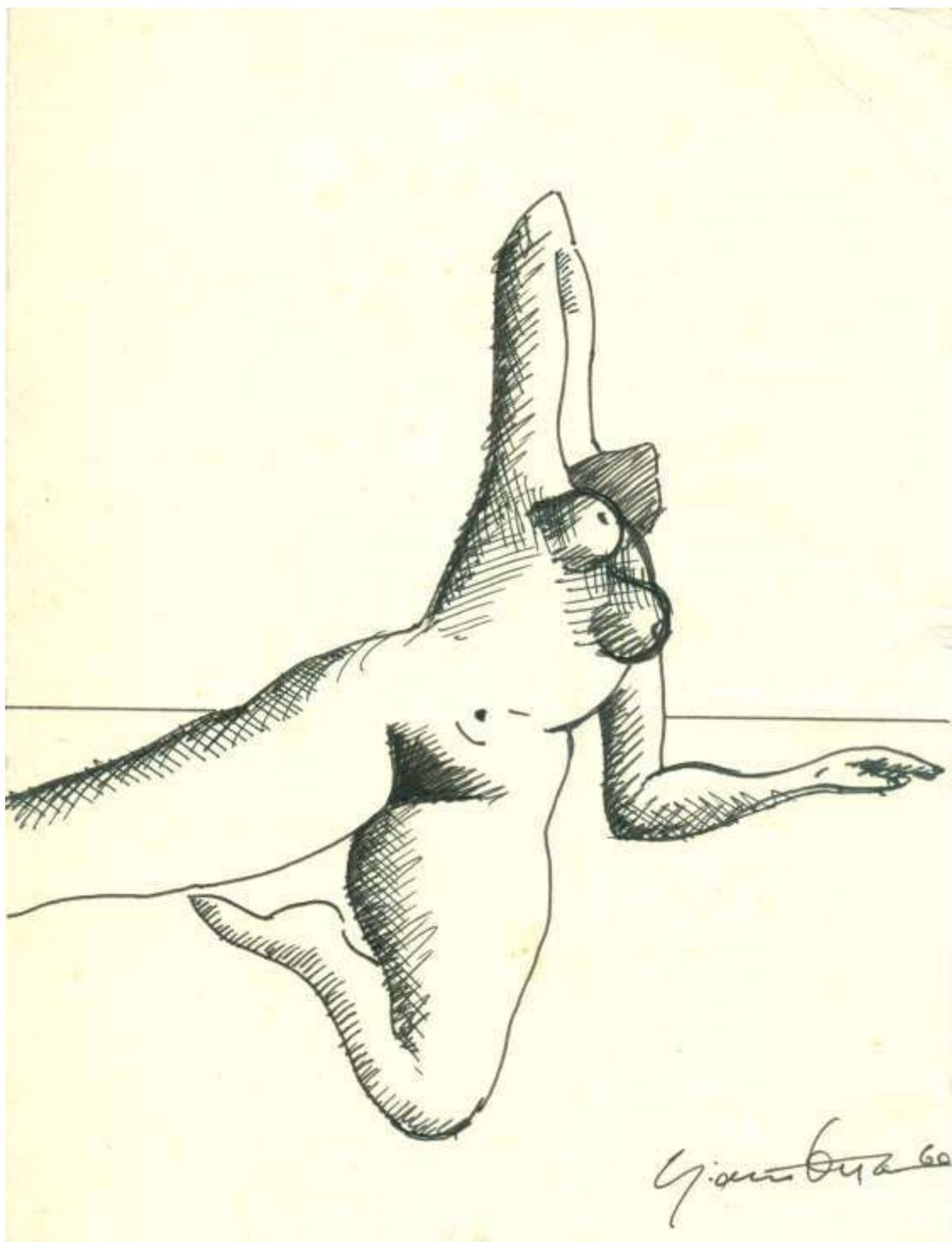


1960 - La torre di Pisa - olio e sabbia su legno - cm. 22x16



1960 - Positano - olio e sabbia su legno - cm. 24x34

1960 - Nudo ardito (studio) - china su carta - cm. 15 x 20





GIANNI DE TORA

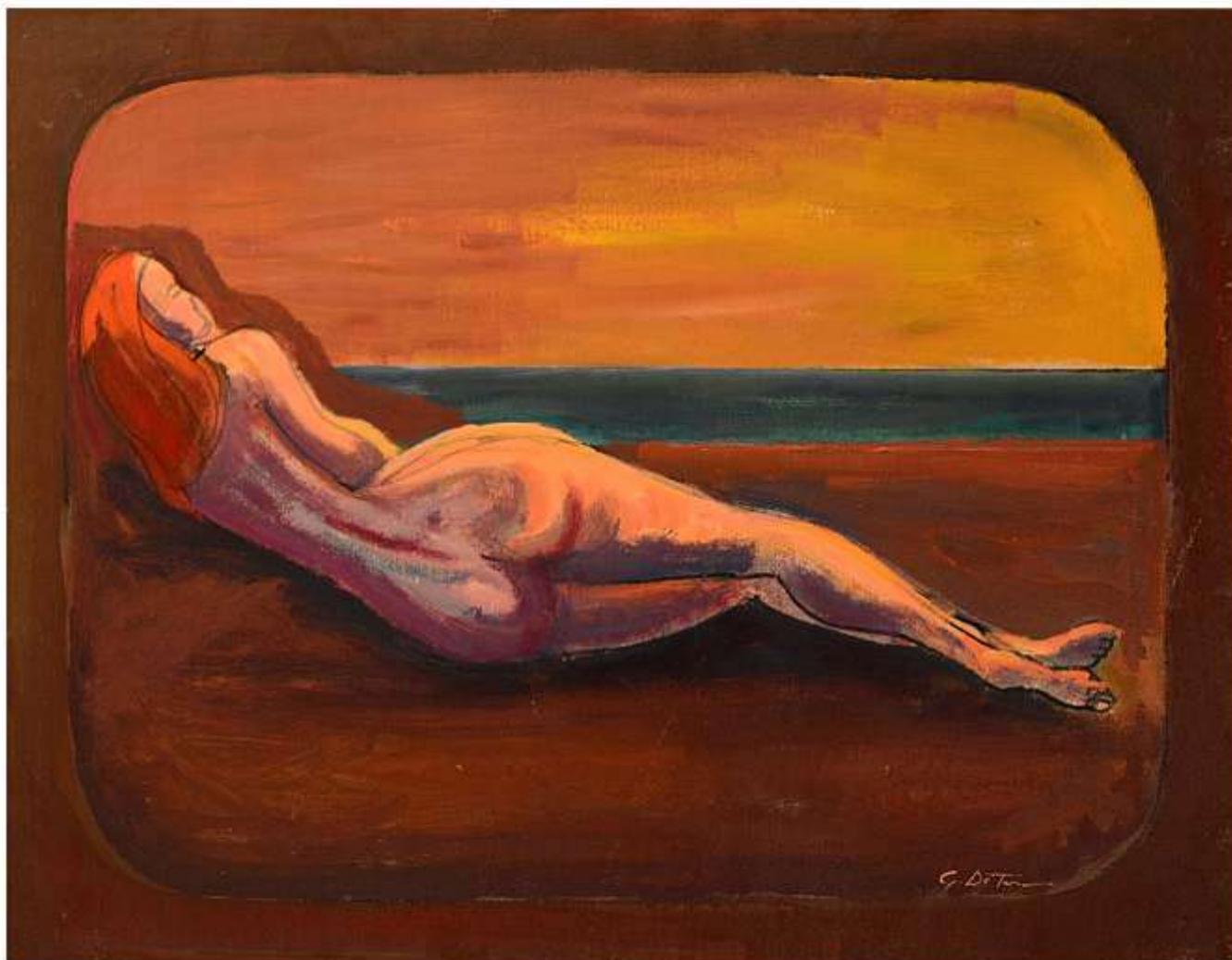
I paesaggi di Gianni De Tora sono costruiti con larghezza in un giuoco di piani e di volumi, tendono più che ad un'armonizzazione di colori ad un tonalismo monocromatico, ove la luce scava le forme e conferisce ad esse un che di geologico, in una trasfigurata realtà come di paesi abbandonati, d'immemorabile preistoria.

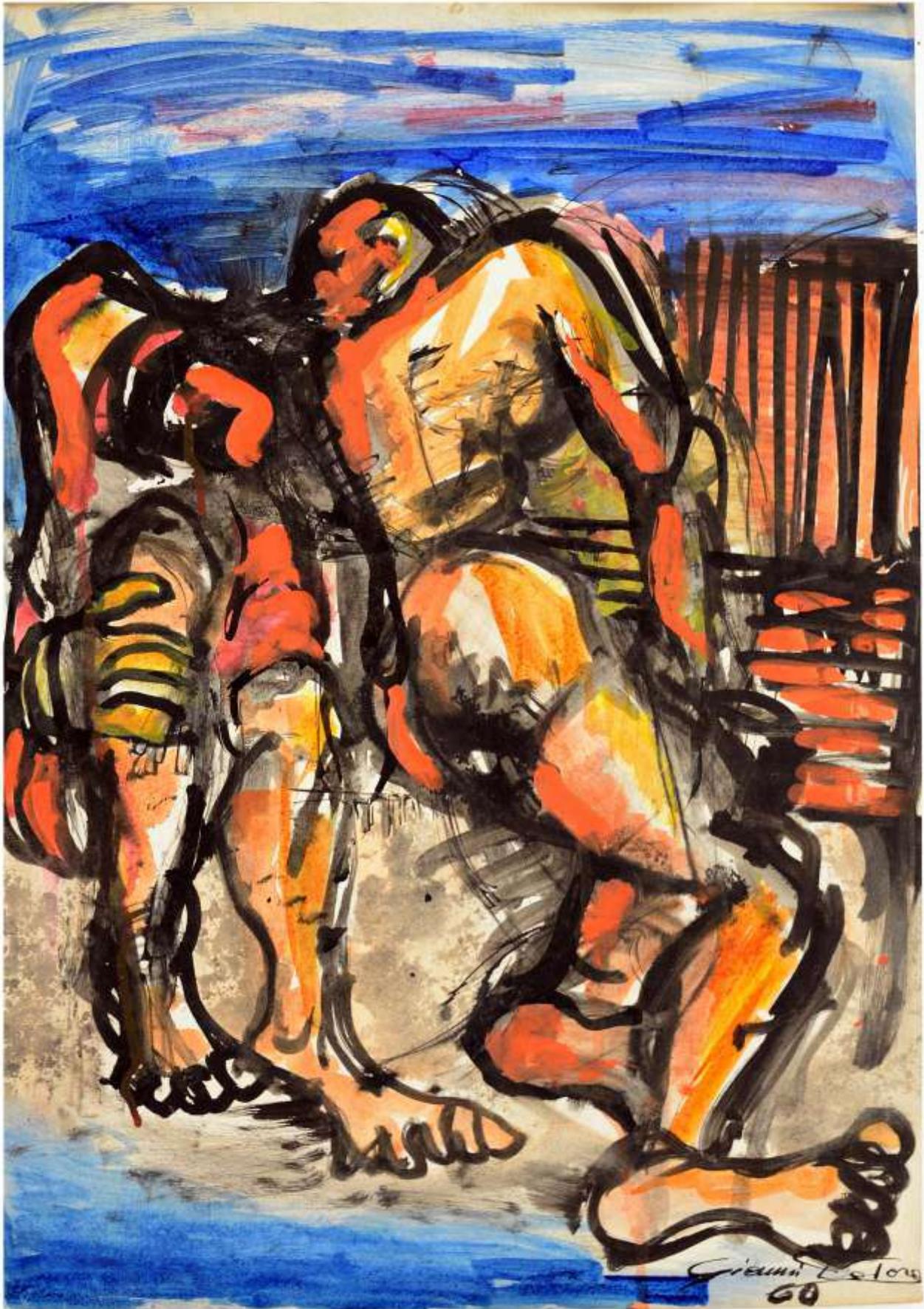
PIERO GIRACE – *nota critica sul piccolo catalogo per la presentazione della mostra personale alla Galleria Il Centro di Benevento - 1966*

1962 - De Tora premiato

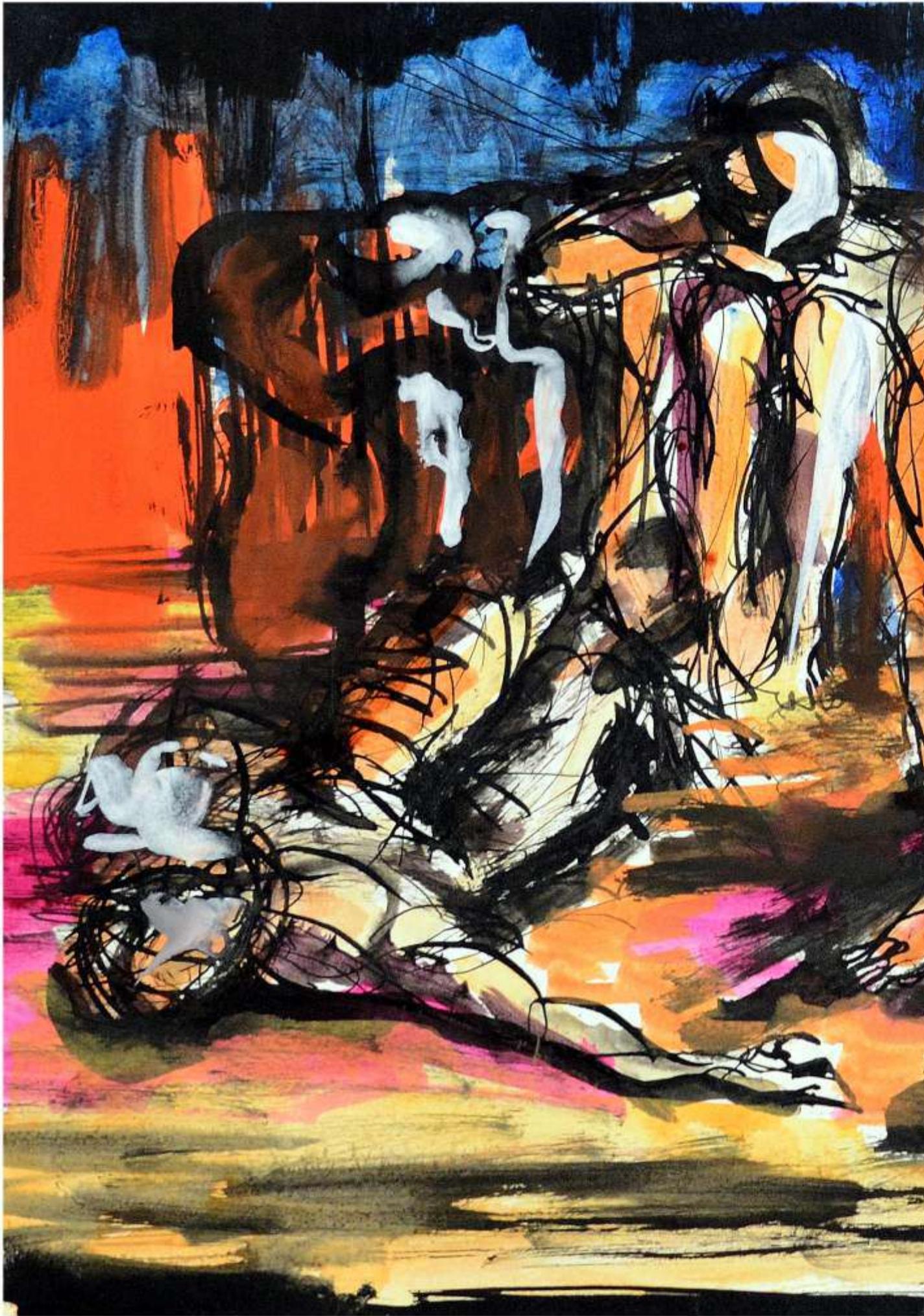


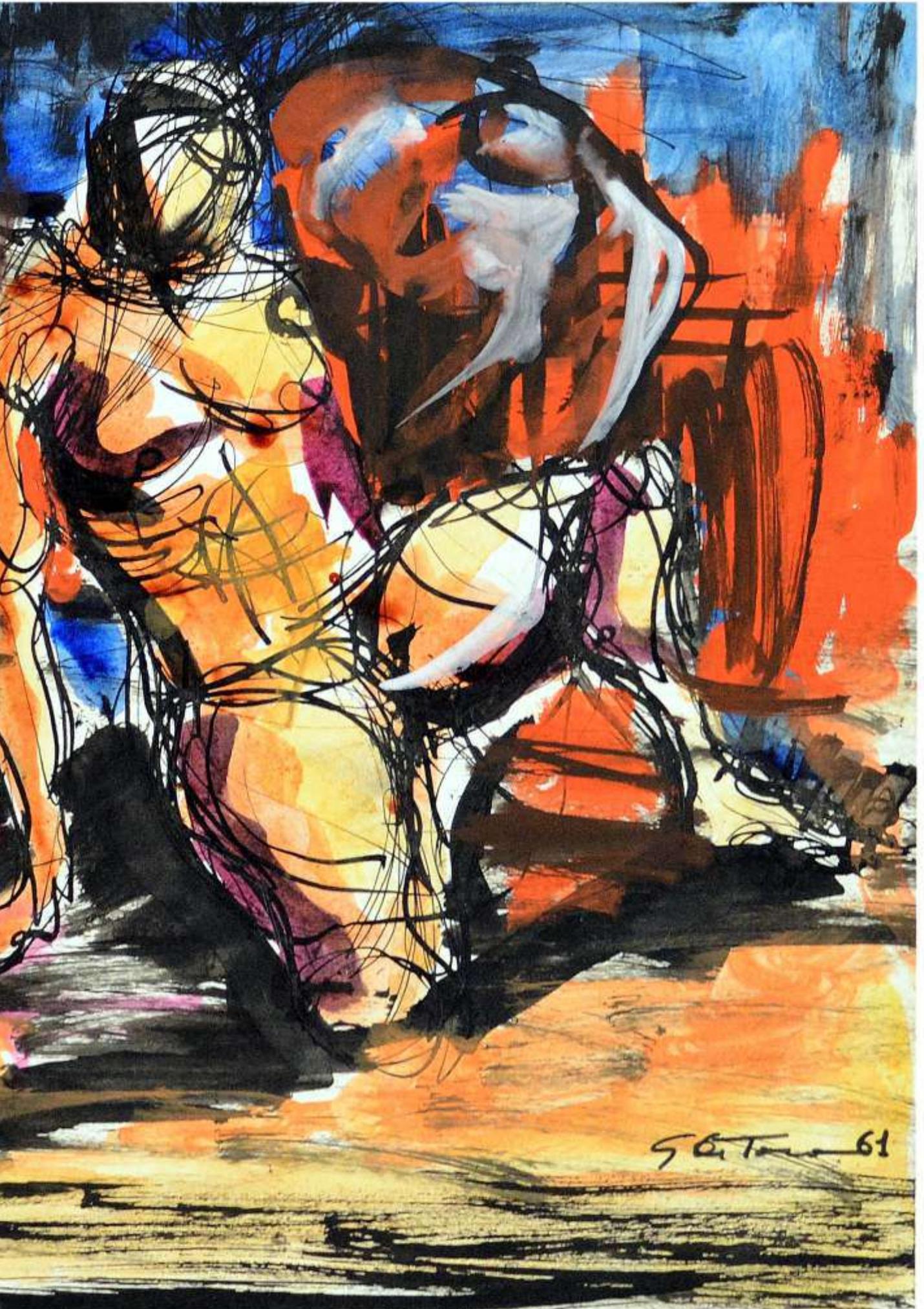
1960 - Nudo - olio su legno - cm. 80x62





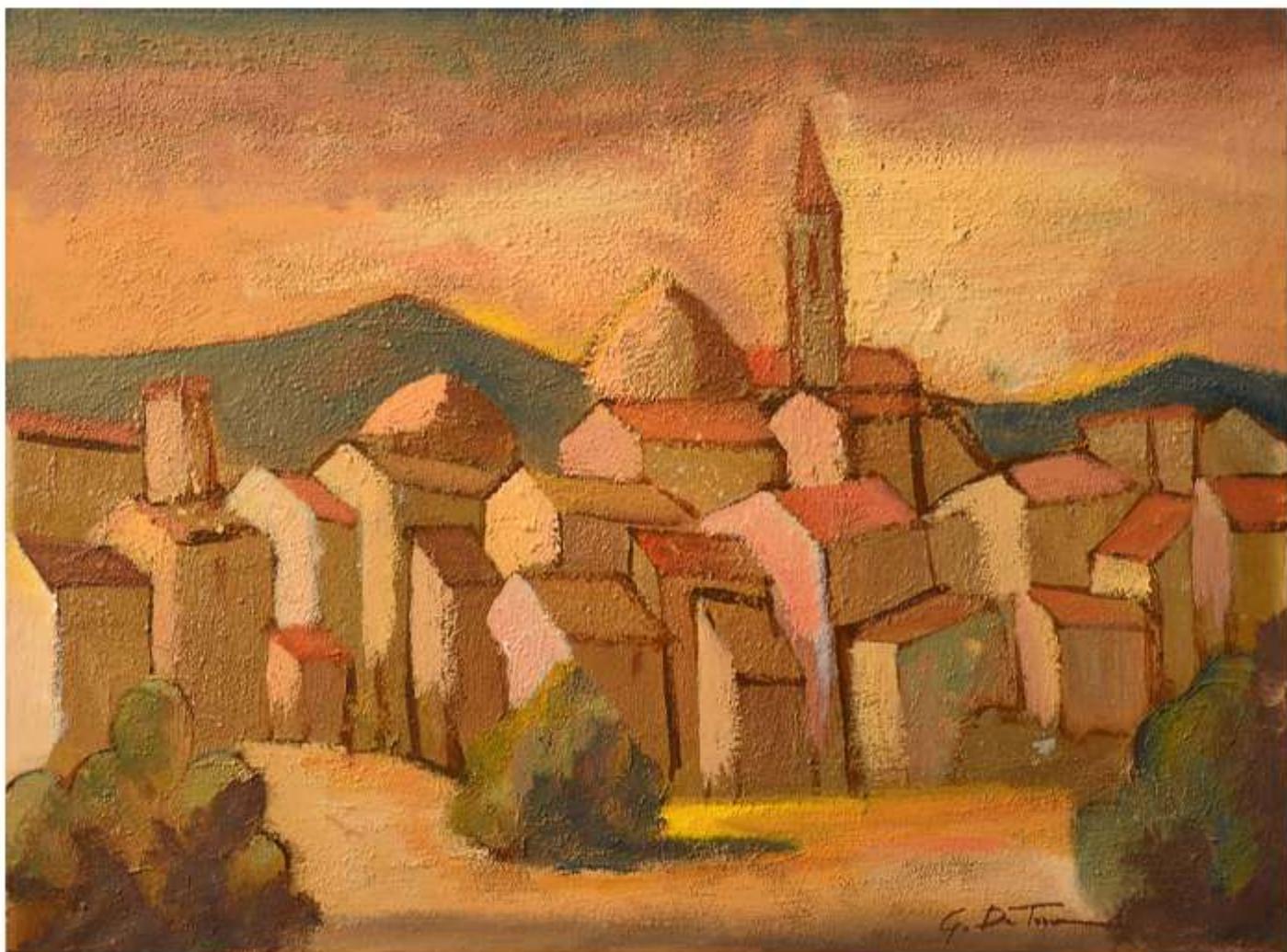
1960 - Senza titolo - tecnica mista su carta - cm. 50 x 70







1961 - La cattedrale - olio e sabbia di fiume su legno - cm. 89x58



1961 - Atri Paese n.1 - olio e sabbia di fiume su tela - cm. 80x70



1961 - Il paese al tramonto - olio e sabbia di fiume su legno - cm. 70x50

1962 - Figure - tecnica mista su carta - cm 45x33







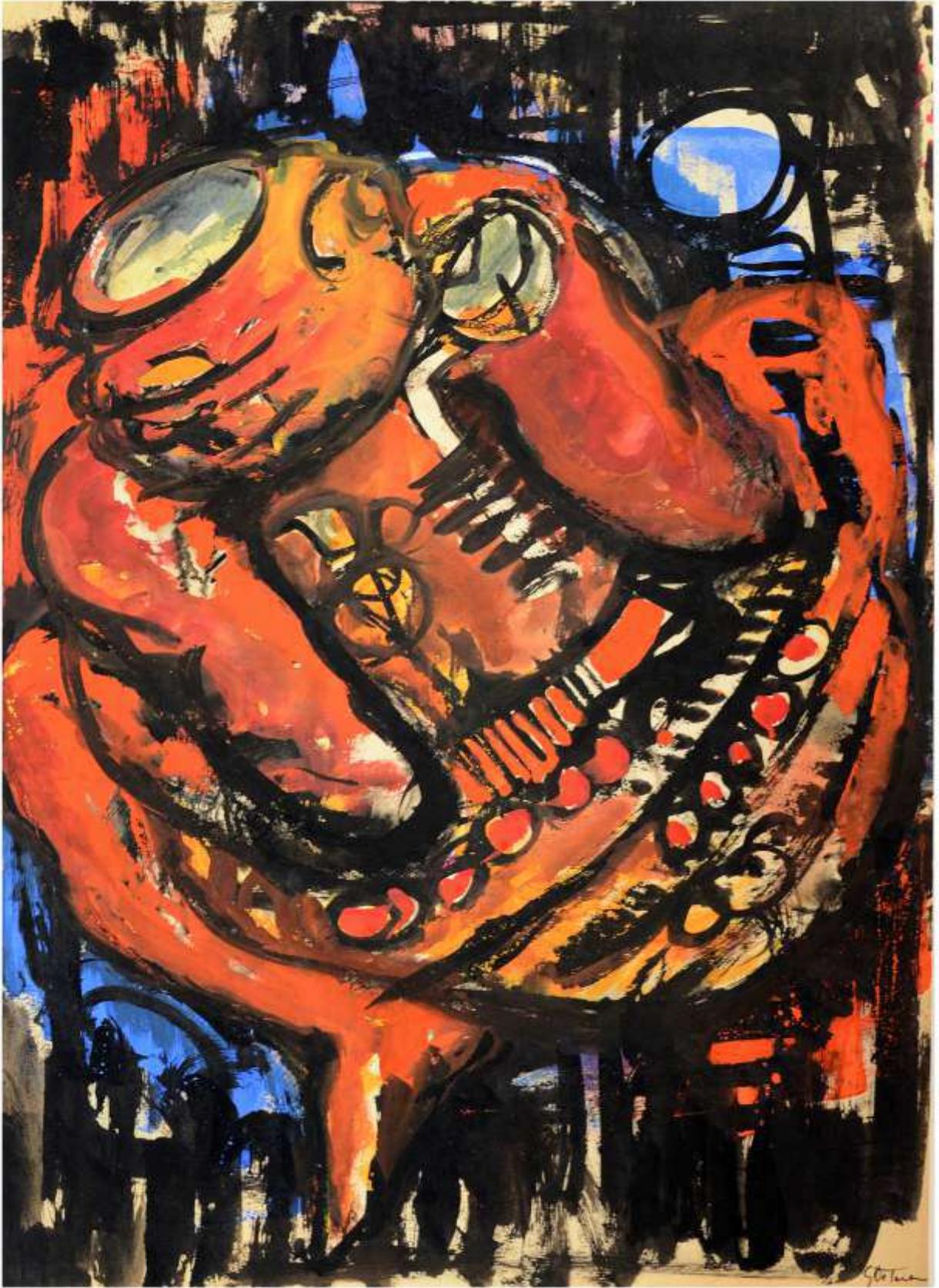
GIANNI DE TORA

Trasferitosi a Napoli nel 1953, studia all'Istituto d'Arte e all'Accademia di Belle Arti. Esordisce come pittore con opere figurative per lo più a carattere paesaggistico. A queste fanno seguito, nei primi anni '60, alcune tele dedicate all'allora attuale tematica delle esplorazioni spaziali, connotate da un'intensità cromatica e da una densità materica di matrice espressionista e informale [.....]

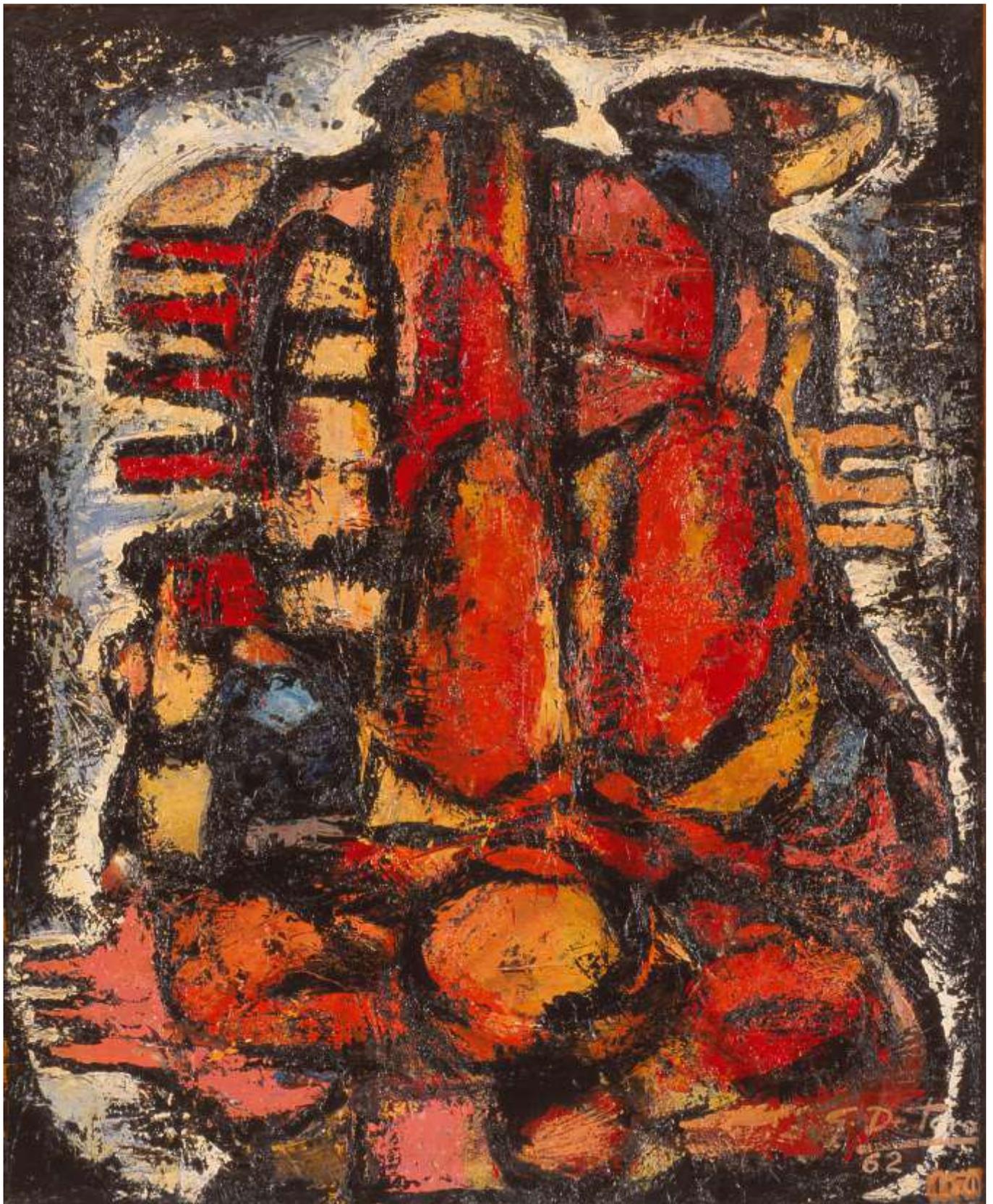
Mariantonietta Picone Petrusa – *note sull'artista - scheda dedicata sul volume "La Pittura Napoletana del '900" ed. Franco Di Mauro - 2005*



1970 - De Tora in viaggio



1962 - Assenza di gravità - tecnica mista su carta - cm. 48 x 67



1962 - Conquista dello spazio - olio su tela - cm. 80x100



1962 - Figure - tecnica mista su carta - cm. 48x33



1962 - Gli astronauti - olio su carta - cm. 50x74



1962 - Nudo - tempera su carta - cm. 40x56





1962 - Nudo - tecnica mista su carta - cm. 60x33



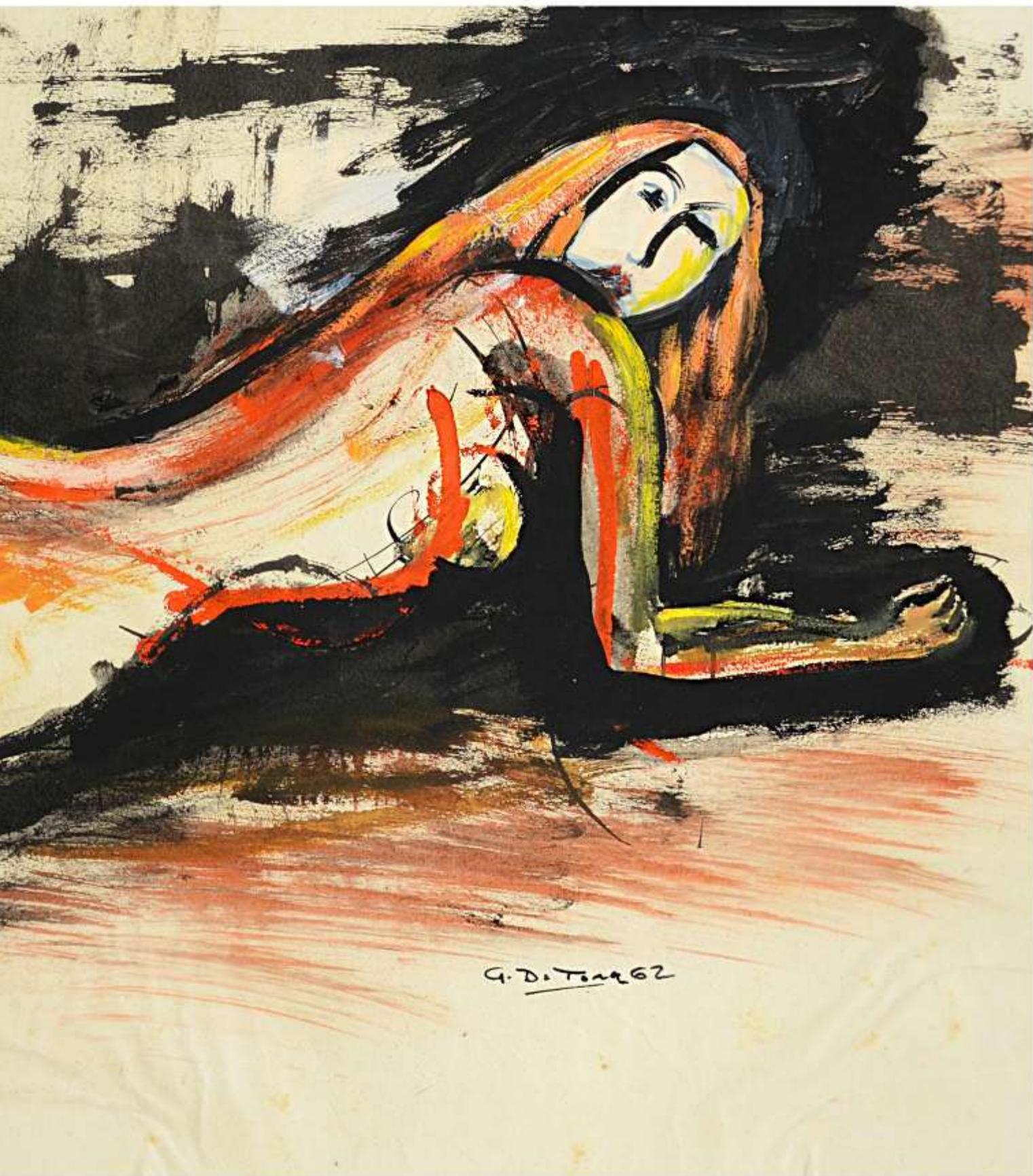
1962 - Senza titolo - tempera su carta - cm. 48x66

GIANNI DE TORA
LA "DOLCE ANGOSCIA" DELLA GEOMETRIA

Ho conosciuto Gianni De Tora nel 1970, in occasione di una sua personale alla Galleria San Carlo. Egli veniva allora da un decennio di intense ricerche pittoriche, avviate, tra il '60 e il '61, con una serie di paesaggi di largo impianto compositivo, che per l'accorta esplorazione dei gradienti luminosi, condotta nel corpo di una densa e morbida pasta cromatica, conservavano qualche memoria della solenne e dolce architettura spaziale di Morandi. Nel breve giro di qualche anno egli, però, aveva ribaltato questo delicato e sobrio pittoricismo tonale nell'aspra matericità di un informale di evidente matrice espressionista, che non incrinava la compattezza della compagine plastica, investendola con la violenza gestuale del segno, ma anzi si serviva di questo come di una spessa e scura linea di contenimento entro i cui argini anche le più incandescenti scaglie di colore erano costrette a riaggregarsi. Le scelte tematiche rivelavano l'interesse del giovanissimo De Tora per le imprese spaziali, ma stranamente le figure degli astronauti chiusi nelle loro capsule spaziali e spinti in primissimo piano, fino a dilatarsi ed acquistare dimensioni monumentali, invece di suggerire una sensazione di dinamismo e di leggerezza, mostravano tutta la loro corposa e greve fisicità. E questa si sarebbe ulteriormente accentuata di lì a poco, in altri dipinti di oli miscelati con sabbia che risucchiavano il dato iconico nello agglomerato materico e ne lasciavano in vista solo qualche enigmatica traccia [.....]

Vitaliano Corbi – *dal testo nel catalogo della mostra antologica "The World of Sign" presso il Maschio Angioino a Napoli nel 2004*

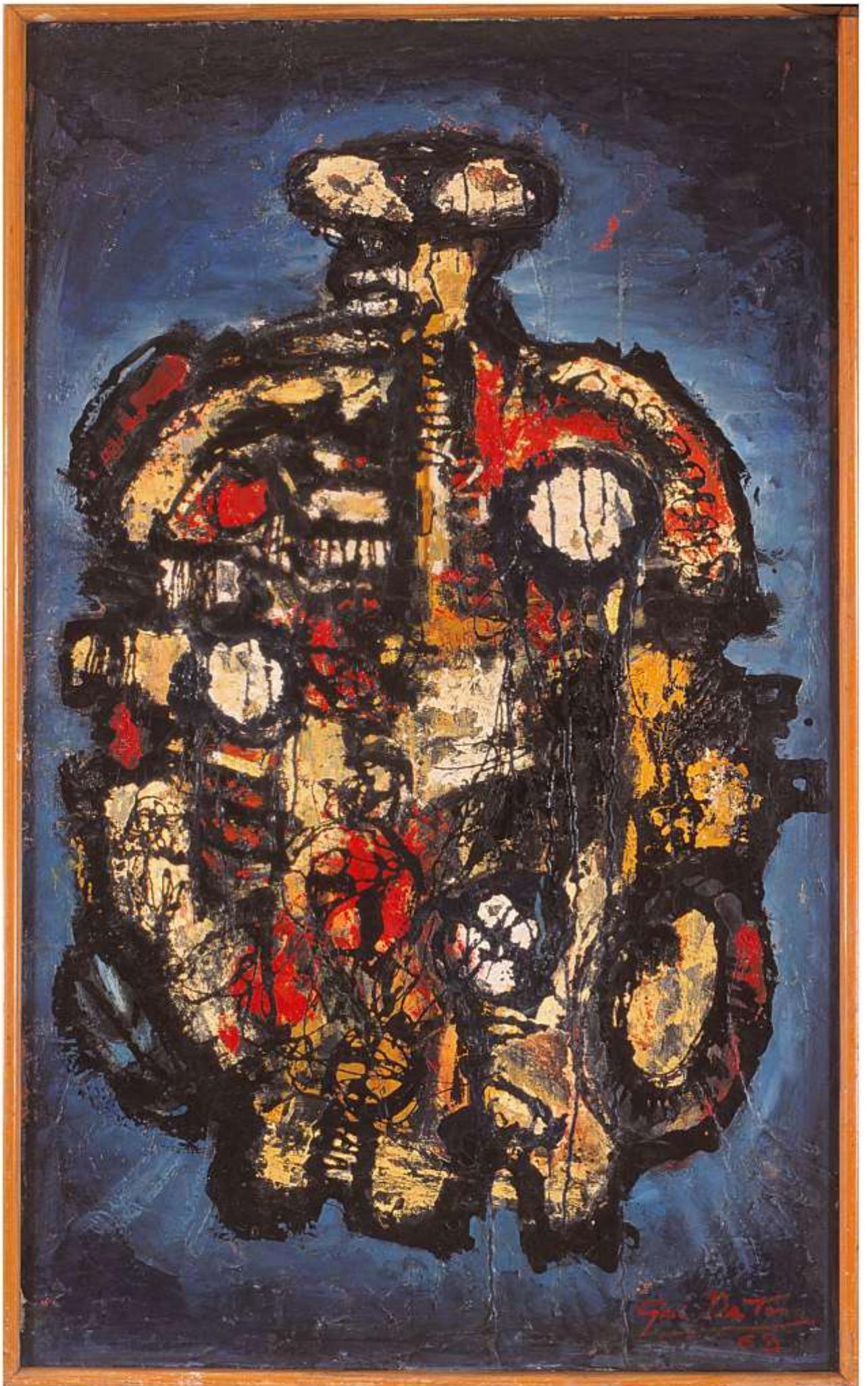




1962 - Nudo - tecnica mista su carta - cm. 58x34



1962 - Senza titolo (1) - tempera su carta - cm. 48x66



Gianni De Tora (1941 / 2007)

Itinerario biografico



Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni '60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla **Galleria San Carlo** di Napoli (testo in catalogo di **A. Del Guercio**) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel '73 con la Galleria "**Numero**" di **Fiamma Vigo** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel '75 indaga le strutture riflesse che espone alla **X Quadriennale** di Roma ed a importanti rassegne quale **Napoli Situazione '75** a cura di **E. Crispolti**; analizza le sequenze e studia l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo "**Geometria e Ricerca**" con **Barisani, Di Ruggiero, G. Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da **L. P. Finizio** "**L'immaginario geometrico**". Dal '79 all'81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al **Museo del Sannio** Benevento, alla **Kunsthalle** di Vienna, alla **XVI Biennale di S. Paolo** in Brasile, alla **Biennale** di Milano, alla **Biennale Internazionale** di Valparaiso (Cile), alla **XXXVIII Biennale** di Venezia, al **Musée de Maubege** (Francia), all'**Art Museum of Rauma** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia "**Gianni De Tora dell'immagine esatta**" a cura di **B. D'Amore**. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l'interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di **Plexus** a Napoli a cura di **L. P. Finizio**, al **Museo Galeno** in Spagna. Proficui sono gli anni '84 e '85 per le numerose personali tra cui quella agli **Antichi Arsenali della Repubblica** di Amalfi a cura di **P. Restany** che è presente in catalogo con una "**Ode a De Tora**"; alle **Logge del Vasari**, Arezzo ; presso **The Italian Cultural Centre**, Vancouver-Canada (1987). Nel 1991 espone al **Musée Municipal** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la **Galleria Civica di Arte moderna** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di **M. D'Ambrosio**. Importante è anche la personale alla **Galerie Lauter**, Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente all'**Istituto Italiano di Cultura** di Munchen (Germania) con la personale "**Nuntius 2000**" ed alla **Galleria Avida Dollars** di Milano con la personale "**L'occhio strabico**", con testo in catalogo di **G. Dorflès**, che scrive: "...il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella assolutezza formale che la rende quasi 'architettonica'.....". Nel 2004 al **Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino** a Napoli si inaugura l'importante antologica dal titolo "**The World of Signs**" con testi in catalogo di **R. Notte, M. Costa, G. de Martino** e curata da **V. Corbi**. A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di '**Geometria e Ricerca**' ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come '**Generazioni**', '**Mutandis**' e '**Sole Urbano**' che rientrano in quella pratica del fare arte che si

confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla **52° Biennale di Venezia** (2007) con il **Milan Art Center** nella mostra "**Camera 312- promemoria per Pierre**" dedicata a **P. Restany**, nel 2008 alla galleria **MA- Movimento Aperto** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all'**America** (da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da **D. Giugliano**. Attualmente il **Museo del Novecento** a **Castel S.Elmo** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (**Sequenza del triangolo**) ed una sua installazione-scultura (**Labirinto** del 2004) è in esposizione presso l' **Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** a Santa Maria Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di **Franco Rotella** di Napoli con **Luciano Basagni** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 "**Specchio delle mie brame...**" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da **E. Battarra**. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exhibition "**Territorio Indeterminato**" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali **G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S. Taccone** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli **prof. L. d'Alessandro**; nel 2018 il **Palazzo delle Arti** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale '**Spazio, Geometrie del tempo**' a cura di **M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa**; nel 2019 infine il **Museo Madre** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (**Le diagonali asimmetriche** del 1979).

Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.



ph**ALBUM**

PERIODO
FIGURATIVO-ESPRESSIONISTA
(1951 - 1963)

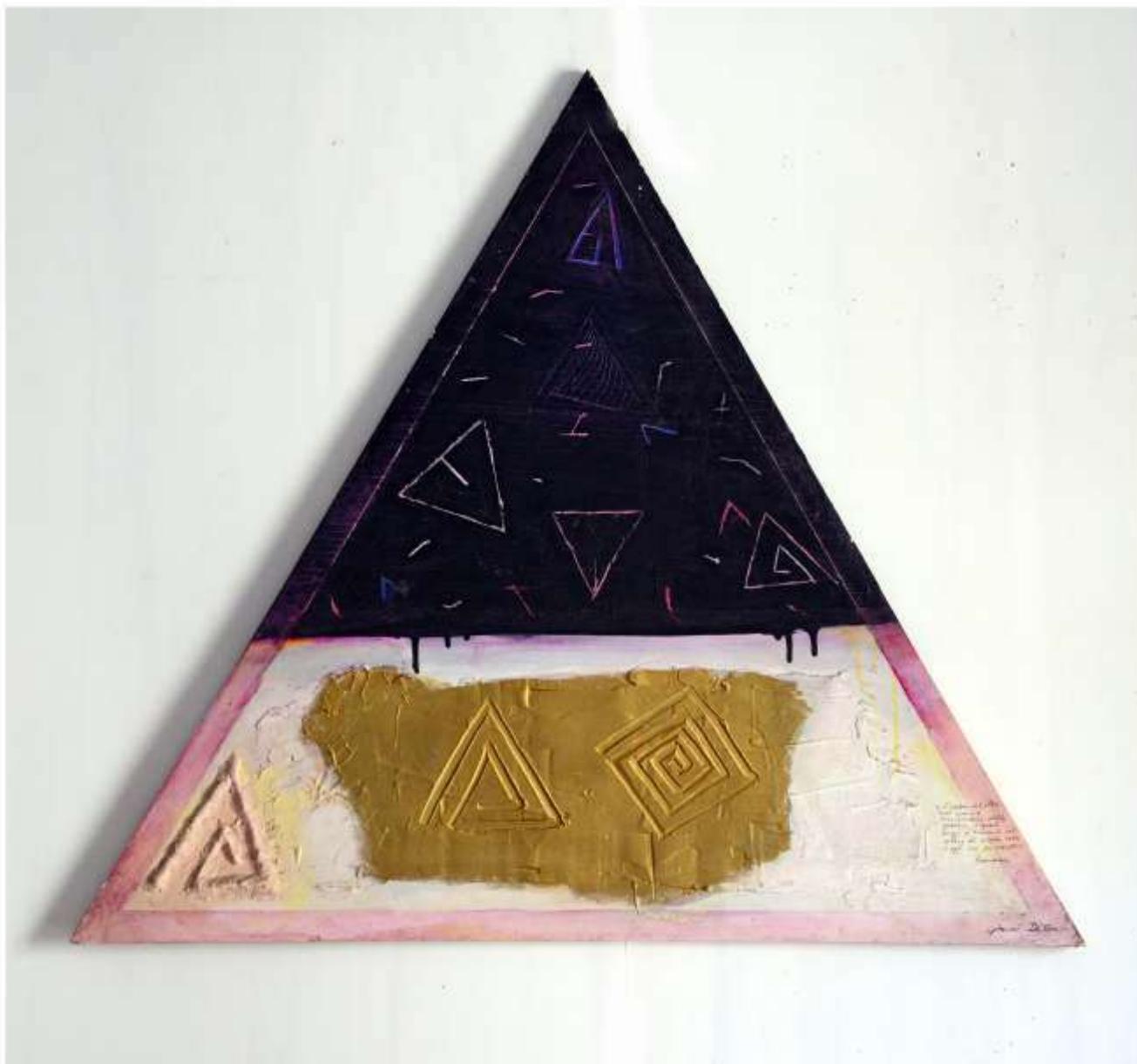
curators of the project: Eredi De Tora
graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - www.iodesign.biz

GIANNI DE TORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2021

OFFICIAL **W**EBSITE www.giannidetora.org

ART ARCHIVE www.giannidetora.it



L'ETA' DELL'ORO
(1983/1985)

GÖANNÖ▷ETÖRA

IN COPERTINA

1984 - Triangulum - tecnica mista su legno - triangolo equilatero - cm. 120 per lato

phALBUM

Nell'ambito del progetto «**GDT web platform integrated**» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico **Gianni De Tora**; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.

Suddivise prevalentemente per Periodo tecnico/tematico.
Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesignFCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright ©Eredi De Tora 2021.

Testi: Maria Stefania Farina De Tora
Estratti Critici: Vari Autori

La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal copyright ©iOdesign FCA 2021

Edit Giugno 2021 (DECIMO VOLUME)

L'ETA' DELL'ORO – 1983/1985

"...Gianni De Tora ha ripercorso criticamente il suo passato, le analisi dei processi visivi e costruttivi che si risolvevano rigorosamente in termini di geometria intesa non solo in senso formale ma piuttosto «ideale»: ora accanto alla strutturazione c'è anche la destrutturazione, accanto alla rarefazione c'è l'emozione..."

Con questo breve inciso, estratto dall'articolo della compianta **Ela Caroli** apparso sulla rivista 'Le Arti' n.34 del 1983 (recensione della mostra collettiva "Plexus'83" a cura di Luigi Paolo Finizio presso le sale della Cappella Santa Barbara nel Maschio Angioino di Napoli svoltasi nel mese di giugno 1983) vogliamo inaugurare un nuovo percorso della vita artistica di **Gianni De Tora** analizzando gli anni del *post-geometrismo*, ovvero i primi anni '80 nei quali, dal rigore geometrico, che ha caratterizzato tutto l'arco degli anni '70, l'artista perviene "...ad un immaginario di una geometria non descrittiva, non razionale..." usando le parole di Mario Forgione che in quegli anni raccontava nelle pagine dei quotidiani i nuovi risultati di De Tora. La sua pittura si fa "...di essenza scenografica e teatralei protagonisti dei quadri-teatri sono il colore e lo spazio pittorico..." come scrive argutamente il critico francese Pierre Restany qualche anno più tardi. L'artista sente la necessità di una "...dissoluzione della scansione ordinata delle superfici ed in favore di campiture più vibranti e profonde,ulteriormente dinamizzate dal frequente emergere di elementi segnici, riflessione sul concetto di tempo, ispirazione neoiconoclasta e riferimento agli alfabeti dell'antichità..." come scrive il giovane critico Stefano Taccone nel catalogo della mostra itinerante 'Territorio Indeterminato' svoltasi presso varie sedi tra il 2013 e il 2014.



1984 - Tracce - tecnica mista su tela - cm. 25x40



1984 - L'ovo d'oro 2 - tecnica mista su legno - cm. 50 x 70



1984 - Mediterraneo - tecnica mista su legno - cm. 120x120

L'ETA' DELL'ORO – 1983/1985

Dietro a un mondo di apparizioni mutevoli **Gianni De Tora** insegue una forma “definitiva” che il tempo, gli eventi hanno relegato nell’ombra e nell’oblio. Attraverso l’”esprit de geometrie”, il rigorismo spinoziano, i kantiani filtri dell’intelletto, l’artista costruisce un ordine fra le cose, una gerarchia di segni e di colori, una sequenza logica della scansione temporale. Come in un sogno provocato, le nozioni si affastellano senza consequenzialità, in cui le immagini, i segni, i colori subiscono dapprima il fascino dell’indeterminazione ma si fanno poi sostanza cromatica, linguaggio metaforico ed interpretativo. Siamo di nuovo di fronte al passaggio dalla dimensione onirica, che è una forma di traslato del reale, alla sua trasmutazione ontologica in forma, che è il trasferimento del reale sul piano della verità. Pittura come nuova realtà, più vera e meno mutevole dell’immagine esperibile quotidianamente in quanto struttura compiuta, liberata dalla casualità, regolata dallo strumento geometrico.

Ma il recupero della geometria non è mai totale, essa serve solo per fugare le ombre, o meglio gli spettri di una facile figurazione di una disordinata gestualità. In realtà è l’opera a farsi commento puntuale sul processo genetico dell’idea, a rivestire la dimensione lirico-immaginativa.

L’opera come alfabeto dell’esperienza, laboratorio segnico quotidiano, strumentazione creativa e di controllo, universo simbolico di percorrenza trascendentale, proiezione ideale, gioco estetico.

De Tora sembra percorrere a ritroso il processo artistico del novecento, il quale tra gli altri parametri unifica nel segno pittorico immagine e contenuto. Egli opera una frattura della rappresentazione : da un lato la pittura, che indaga con i mezzi dell’astrazione geometrica il rapporto della forma , dall’altro la parola, che controlla e sviscera l’immaginario.

La sua operazione linguistico-compositiva è una interrogazione sulla realtà quotidiana. Ad un esterno che si propone attraverso le moltiplicazioni delle immagini, la moltiplicazione della consistenza oggettuale, gli input propagandistici tipici di una società opulenta e che tutto appiattisce nella meccanizzazione e collettivazione l’artista risponde, nel proprio isolamento, classificando la realtà secondo casellari di situazioni semplici, tipicizzabili e classificabili.

E’ un sistema dedotto da regole geometriche a cui si assommano le alchimie della parola, l’ambiguità del filo e della sua ombra, il virtuosismo grafico, il tutto inserito in un contesto apparentemente logico in realtà più magico- intuitivo che rigorosamente euclideo, più ironico che sistematico, più tolemaico che evocativo. Come una ginnastica critico- visiva l’arte si fa strumento poetico di sconfinamento dall’”inferno cittadino”, ginnastica per un processo di allegorizzazione della realtà, arte per una percezione a “distanza interiore” della realtà stessa.

Carmine Benincasa – *Testo presente sul catalogo della mostra personale allo 'Studio Oggetto' di Caserta nel 1983 e riportato sulla rivista 'D'Ars' di Milano n.103 anno XXIV del 1983*

*Si per tanto al suo g. re
civiltà che commediano l'orig. na*

PUBES





2004 - De Tora con la sua opera Mediterraneo

2004 - De Tora inaugura antologica al Maschio Angioino e firma cataloghi

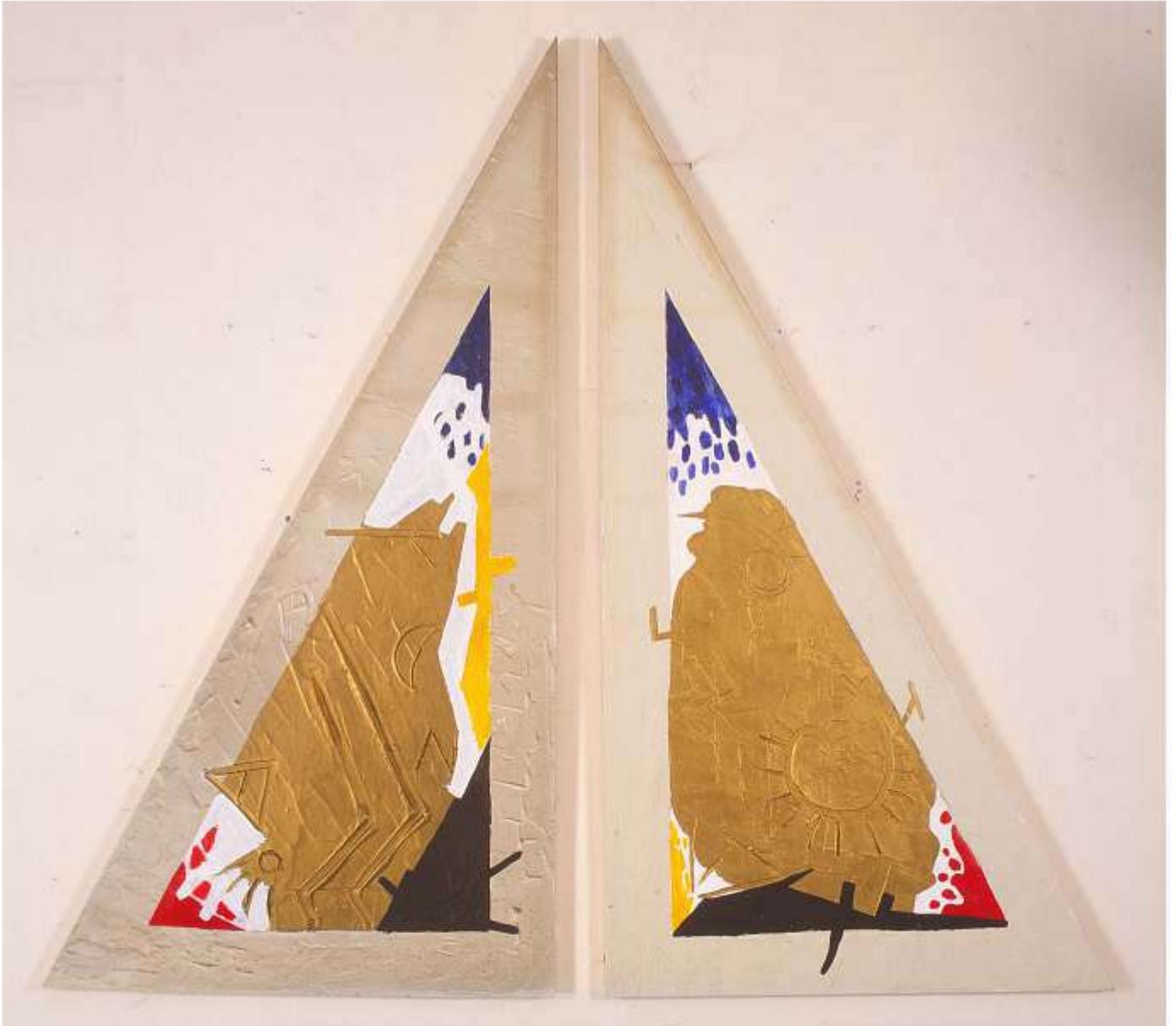


[...] **Gianni De Tora** scopre le differenze di vibrazione delle figure geometriche e dei **segni arcaici** di antiche civiltà all'interno di un colore disteso con kleiniana sensibilità. Linee di forza e linee dinamiche, vettori sensuali ed emotivi di pittura, conferiscono nuova linfa e nuovi input al colore sempre sapido e alle forme meno rigide [.....]

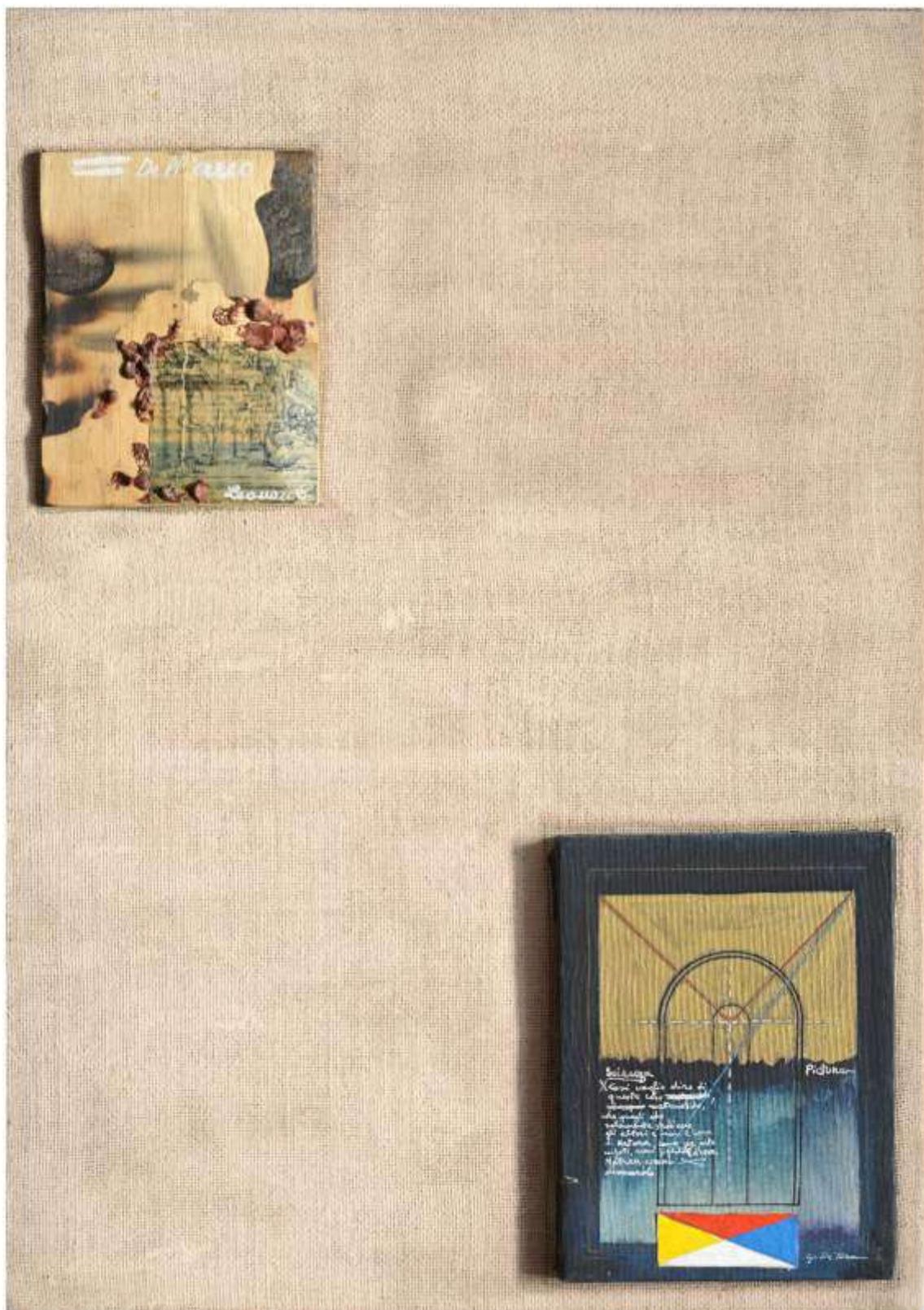
Arcangelo Izzo – *Dall'articolo apparso sul quotidiano "Napoli Oggi" del febbraio 1986 per recensire la mostra collettiva 'In Itinere' presso la Galleria A Come Arte di Napoli tenutasi tra dicembre 1985 e gennaio 1986*

2004 - Scolaresche in visita all'antologica al Maschio Angioino-Napoli





1984 - Remember 1 e 2 - acrilici e smalti su legno 2 triangoli - cm. 80x 150



1983 - Dell'arco n. 2 - tecnica mista su iuta - cm. 50 x 71

[...]I fogli presentati - in tecniche miste di olio, acquerello, acrilico, china, **oro** - rincorrono dappresso i richiami della cittadina appenninica, capitale di un gustoso aglianico nell'anno dedicato appunto, in Europa, al vino ed alla vite. Il fluttuante, controllato atto creativo ne espone le apoteosi, i segnali, gli appelli della esistenza umana scorta da dentro, con tutto ciò che vi si sprigiona in termini di immagini: associazioni di idee dall'apparenza casuale e le esitazioni del labirinto di radici storiche, l'inganno di colori "altri" e il presagio di spazi "altri", la sostituzione di un ricordo con un "altro" ricordo, fino al punto che il tempo diventa un viaggio.

La grande percettibilità di **De Tora** si accresce nell'attrito con la nozione di agricoltura che traduce in oggetti significanti, perfino ansiosi - falce, fulmine, buio, croce - interagendo con la memoria di narrazioni del lavoro contadino scandito per mesi, lungo la traccia figurativa dell' Antelami attraversata da note alchemiche medievali, dai simboli delle stagioni d'estate e d'autunno prossime alla vendemmia, da ancestrali evocazioni mediterranee degli elementi della natura, della fecondità maschile e femminile.

I colori primari di giallo, rosso e blu, con **ori in polvere** rilevati come in un mosaico bizantino, stanno alla base dei rifornimenti di tensioni e assorbono ogni possibilità di riposo per l'immaginazione di chi si collega a quel processo estetico. Avviene qui il riordinamento dei materiali, nella espressività riconoscibile di un paradigma della pittura. Ma accade anche il contrario. E' come se, giunto a smuovere ciò che sta al di sotto della cultura, **Gianni De Tora** avverta l'insufficienza di trasferire segni e colori ad uno ad uno, e li voglia tutti associati davanti a sè, nella loro piena concretezza, per tradurli in una dimensione ancora più espressiva.

Elio Galasso - *Dal testo di presentazione della mostra "Torrecuso Cittadella dell'Arte" svoltasi presso il Palazzo Comunale di Torrecuso (Bn) nel settembre del 1987*



1985 - Così voglio dire di queste cose matematiche....- acrilici e smalti su tela - cm. 100x130



nell'ovale d'oro era fissato un'elmo romano con un'iscrizione

il quadrato, sotto il quale era



1985 - Riandando ad una traccia dorata - tecnica mista su legno - cm. 125 x 40



1985 - Mediterraneo 2 - tecnica mista su legno - cm. 25 x 35

[...] Dobbiamo però aspettare fino al 1980 quando l'artista da una fase analitica e di grande rigore formale arriva ad una fase di sintesi totale in cui il colore si sensibilizza, la nettezza delle forme geometriche di partenza è volutamente messa in crisi e dove compaiono interessi materici e qualche elemento non geometrico. L'opera si presenta a se stessa indagando il suo metodo con i suoi stessi strumenti linguistici e creando uno spazio controllato e rigoroso sul piano formale, ma suggestivo e risonante e non di rado poetico ed intimista. Convivono in questo periodo elementi di architettura, tracciati e scavati nella materia, e compare anche il **colore oro** mai usato prima per riuscire a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica dove l'elementare e il complesso si equilibrano verso una libertà espressiva proiettata ad un nuovo immaginario pittorico.[...]

Daniela Ricci - *Dal testo sulla rivista 'Segno' di Pescara (n.194 genn.-febr.) scritto in occasione della mostra Antologica "The World of Signs" al Maschio Angioino di Napoli nel 2004*



2013 - Inaugurazione alla Reggia di Caserta con l'amica Carmela Lombardi

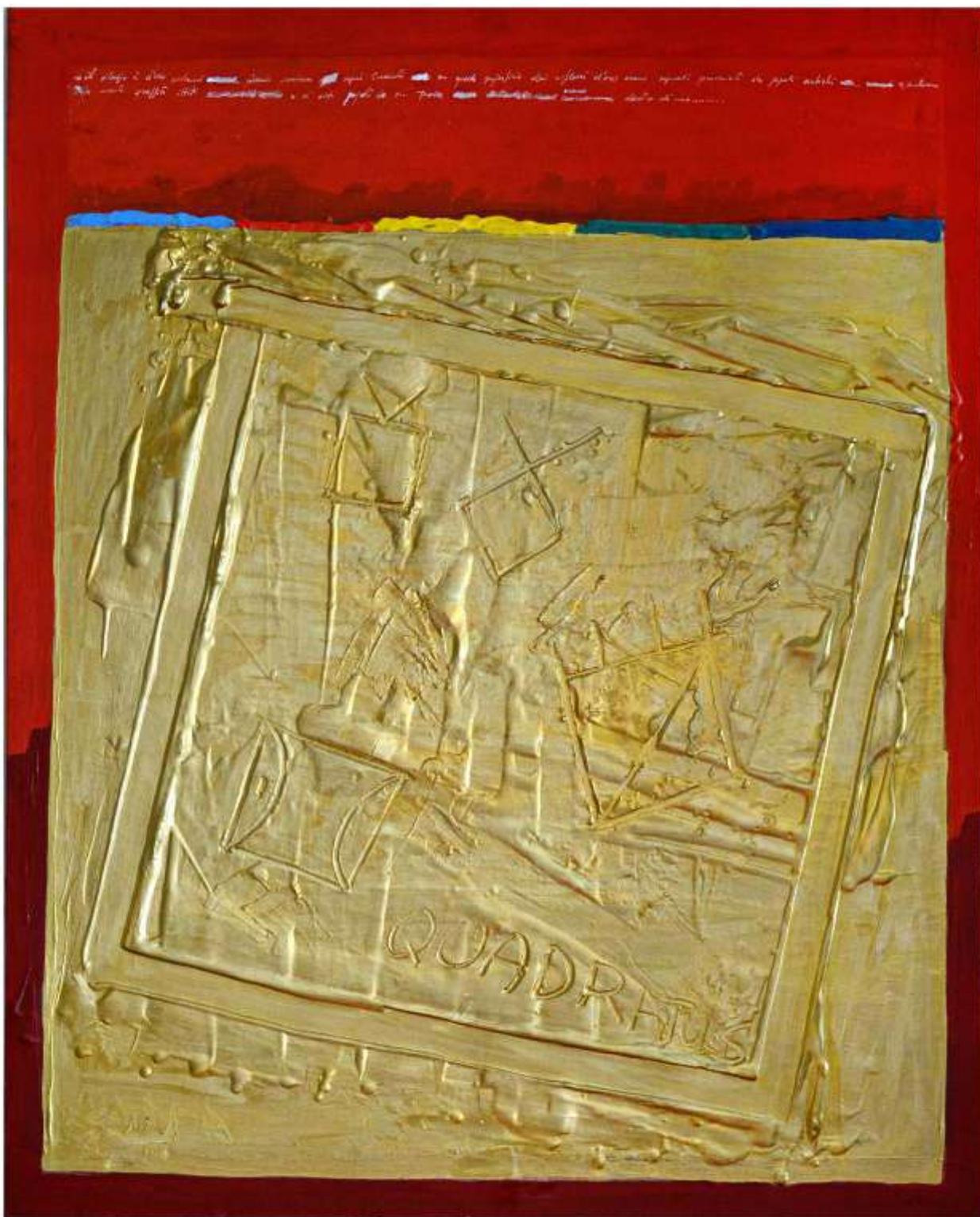
2013 - installazione opere degli anni 80 alla Reggia di Caserta



ciclo IL SILENZIO E' D'ORO



1983 - Il silenzio è d'oro n. 4 - tecnica mista su tela - cm. 90x82



1983 - Il silenzio è d'oro n. 5 - tecnica mista su tela - cm. 80x100



1983 - Il silenzio è d'oro n. 6 - acrilici su tela - cm. 100x70





1984 - Il silenzio è d'oro n. 2 - tecnica mista su tela - cm. 100x100

ciclo IL SILENZIO E' D'ORO

Gianni De Tora (1941 / 2007)

Itinerario biografico



Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni '60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla **Galleria San Carlo** di Napoli (testo in catalogo di **A. Del Guercio**) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel '73 con la Galleria "**Numero**" di **Fiamma Vigo** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel '75 indaga le strutture riflesse che espone alla **X Quadriennale** di Roma ed a importanti rassegne quale **Napoli Situazione '75** a cura di **E. Crispolti**; analizza le sequenze e studia l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo "**Geometria e Ricerca**" con **Barisani, Di Ruggiero, G. Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da **L. P. Finizio** "**L'immaginario geometrico**". Dal '79 all '81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al **Museo del Sannio** Benevento, alla **Kunsthalle** di Vienna, alla **XVI Biennale di S. Paolo** in Brasile, alla **Biennale** di Milano, alla **Biennale Internazionale** di Valparaiso (Cile), alla **XXXVIII Biennale** di Venezia, al **Musée de Maubege** (Francia), all'**Art Museum of Rauma** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia "**Gianni De Tora dell'immagine esatta**" a cura di **B. D'Amore**. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l'interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di **Plexus** a Napoli a cura di **L. P. Finizio**, al **Museo Galeno** in Spagna. Proficui sono gli anni '84 e '85 per le numerose personali tra cui quella agli **Antichi Arsenali della Repubblica** di Amalfi a cura di **P. Restany** che è presente in catalogo con una "**Ode a De Tora**"; alle **Logge del Vasari**, Arezzo ; presso **The Italian Cultural Centre**, Vancouver-Canada (1987). Nel 1991 espone al **Musée Municipal** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la **Galleria Civica di Arte moderna** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di **M. D'Ambrosio**. Importante è anche la personale alla **Galerie Lauter**, Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente all'**Istituto Italiano di Cultura** di Munchen (Germania) con la personale "**Nuntius 2000**" ed alla **Galleria Avida Dollars** di Milano con la personale "**L'occhio strabico**", con testo in catalogo di **G. Dorfles**, che scrive: "...il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella assolutezza formale che la rende quasi 'architettonica'.....". Nel 2004 al **Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino** a Napoli si inaugura l'importante antologica dal titolo "**The World of Signs**" con testi in catalogo di **R. Notte, M. Costa, G. de Martino** e curata da **V. Corbi**. A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di '**Geometria e Ricerca**' ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come '**Generazioni**', '**Mutandis**' e '**Sole Urbano**' che rientrano in quella pratica del fare arte che si

confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla **52° Biennale di Venezia** (2007) con il **Milan Art Center** nella mostra "**Camera 312- promemoria per Pierre**" dedicata a **P. Restany**, nel 2008 alla galleria **MA- Movimento Aperto** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all'**America** (da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da **D. Giugliano**. Attualmente il **Museo del Novecento** a **Castel S.Elmo** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (**Sequenza del triangolo**) ed una sua installazione-scultura (**Labirinto** del 2004) è in esposizione presso l' **Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** a Santa Maria Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di **Franco Rotella** di Napoli con **Luciano Basagni** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 "**Specchio delle mie brame...**" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da **E. Battarra**. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exhibition "**Territorio Indeterminato**" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali **G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S. Taccone** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli **prof. L. d'Alessandro**; nel 2018 il **Palazzo delle Arti** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale '**Spazio, Geometrie del tempo**' a cura di **M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa**; nel 2019 infine il **Museo Madre** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (**Le diagonali asimmetriche** del 1979).

Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.



ph**ALBUM**
L'ETA' DELL'ORO
(1983/1985)

curators of the project: Eredi De Tora
graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - www.iodesign.biz

GIANNI DE TORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2021

OFFICIAL **W**EBSITE www.giannidetora.org

ART ARCHIVE www.giannidetora.it



OUVERTURES

(il periodo blu)

(1990/2000)

GÖANNÖ▷ETORA

IN COPERTINA

1990 - La Porta - acrilici su tela - cm. 50 x 70

phALBUM

Nell'ambito del progetto «**GDT web platform integrated**» ovvero l'articolata piattaforma web dedicata al Maestro dell'Astrattismo Geometrico **Gianni De Tora**; nasce questa raccolta approfondita di volumi editabili o liberamente consultabili da remoto (*download free*) di una ricca serie di Opere dell'Artista.

Suddivise prevalentemente per Periodo tecnico/tematico.
Con l'obiettivo di migliorare ed arricchire costantemente la divulgazione del Lavoro del Maestro.

Questa produzione Editoriale come l'intero progetto web, nasce dalla sinergia Tra gli Eredi De Tora e l'officina creativa iOdesignFCA dell'Arch. Renato Iannone.

Tutti i contenuti Testuali e Visuali sono coperti da copyright ©Eredi De Tora 2021.

Testi: Maria Stefania Farina De Tora
Estratti Critici: Vari Autori

La progettazione editoriale, grafica e web è curata e tutelata dal copyright ©iOdesign FCA 2021

Edit Luglio 2021 (UNDICESIMO VOLUME)

1990-2000 – OUVERTURES (IL PERIODO BLU)

“...Negli Ottanta, De Tora abbandona la gabbia ortogonale, dismette il fondamentalismo geometrico per muoversi più liberamente nello spazio e dà l'abbrivo a quella metamorfosi cromatica che si compirà appieno nel decennio successivo, con una deciso incupirsi della tavolozza. [...]sono polittici postmoderni, con sagome nere in cui il colore apre porte, spiragli, finestre, analogamente alle "Ouvvertures", che lasciano intravedere pittogrammi di alfabeti remoti, reliquie di civiltà scomparse che, trasformandosi altrove in tracce di antichi tessuti urbani, rimandano alle radici del Mediterraneo, all'archeologia e al mito...”

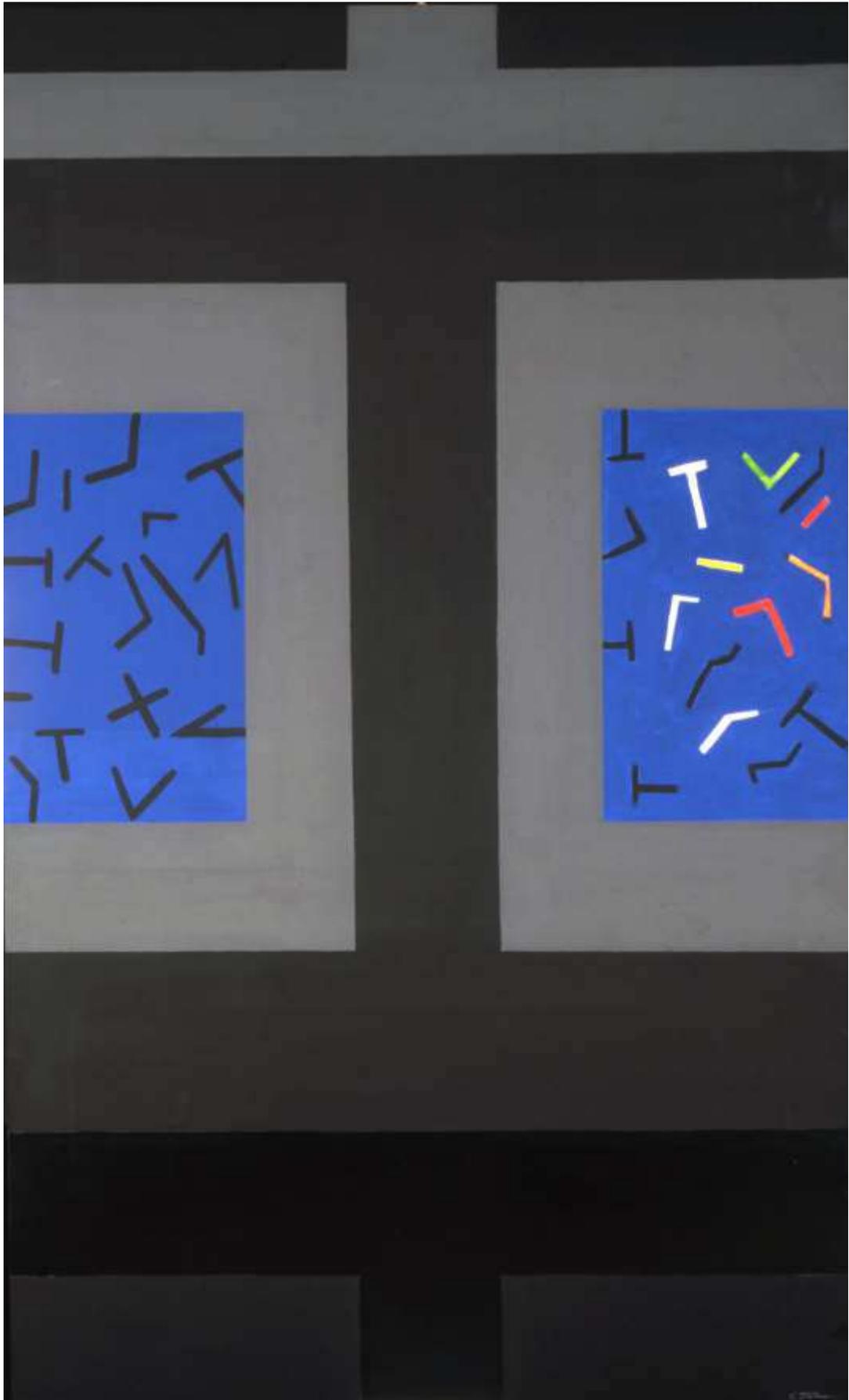
Anita Pepe così scriveva in un articolo nel 2004 che riportiamo nei testi; una sintesi profonda del periodo che, in questa occasione, vogliamo analizzare.

Gianni De Tora, negli anni '70 analizzava le sequenze e l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di ricerca, ma come lui stesso afferma in un testo del 1998/99 : *“.....L'attuale astrazione continua tale operazione e si confronta con nuove categorie della visione; la superficie già azzerata a campiture piatte e bidimensionali, in virtù di queste tecniche e materiali si orienta verso nuove ipotesi della nozione di progetto in cui possono agire in modo non conflittuale l'elementare ed il complesso. La struttura geometrica, dopo aver invaso l'ambiente, si arricchisce di nuove valenze di colori e segni proposti come reperti visivi mentali, concettuali del proprio vissuto, estrapolati dal mondo dei significati per autodefinirsi liberi e decontestualizzati.....”*.

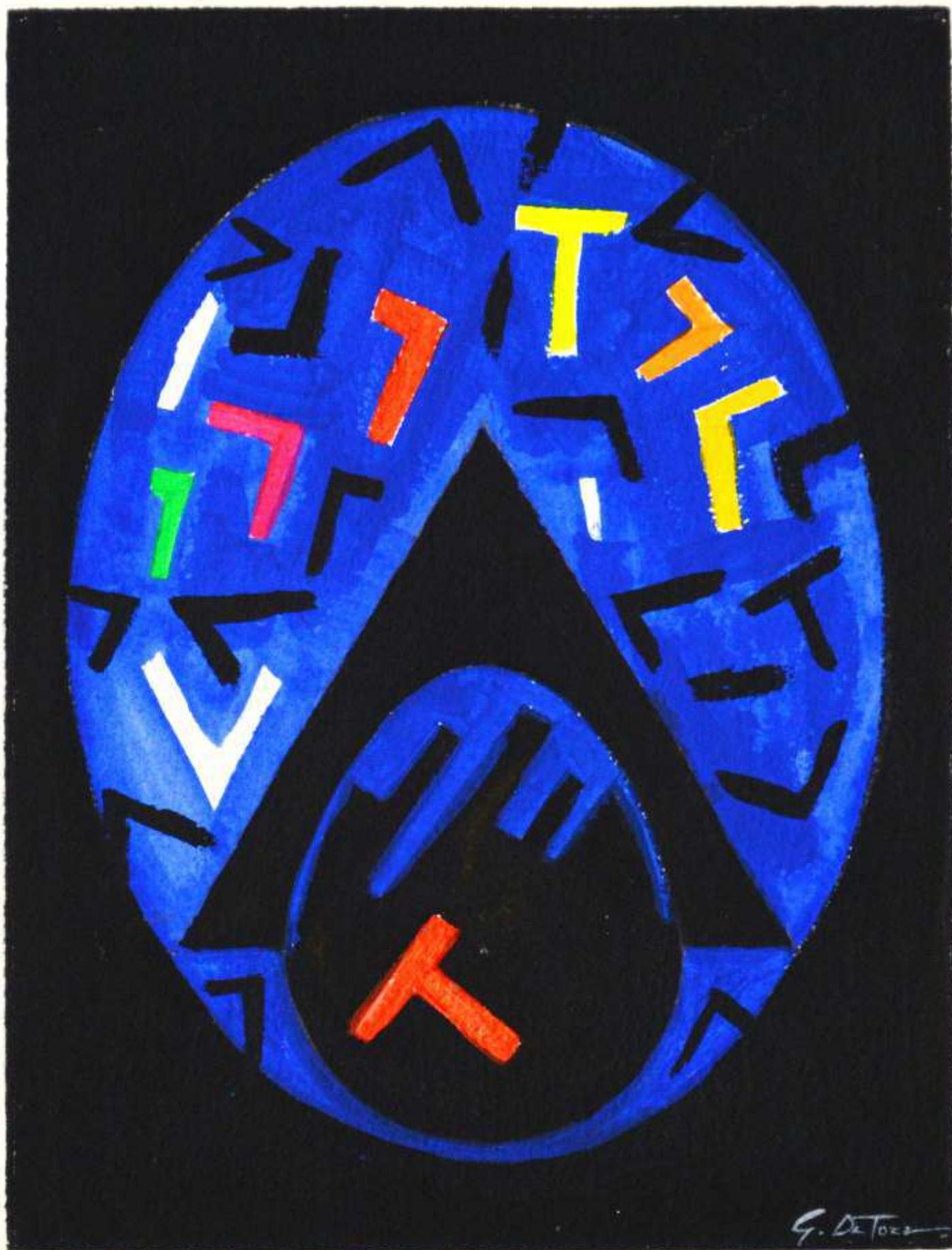
In queste creazioni *“...l'artista sente la chiara esigenza di entrare nel mistero dell'ignoto, per scoprire nuove dimensioni della materia cosmica: il nero, infatti, dialoga con il blu oltremare, colore primario - utilizzato sempre insieme al rosso e al giallo - che ora, invece, assume il ruolo solitario di protagonista, come veicolo di esplorazione del mistero dell'universo...”* come ebbe a precisare **Tiziana De Tora** in un articolo del 1999 sul quotidiano 'Cronache di Napoli' per recensire la mostra personale a Milano. E proprio su questo inciso ci siamo voluti soffermare, per questo nuovo significativo momento del percorso artistico del De Tora, analizzando il periodo dedicato alle 'APERTURE/OUVERTURES' che hanno come colore dominante il Blu.



1990 - Blue and black signs - acrilici e smalti su tela - cm. 130x130



1995 - Messaggio geometrico - acrilici e smalti su tela - cm. 120x200



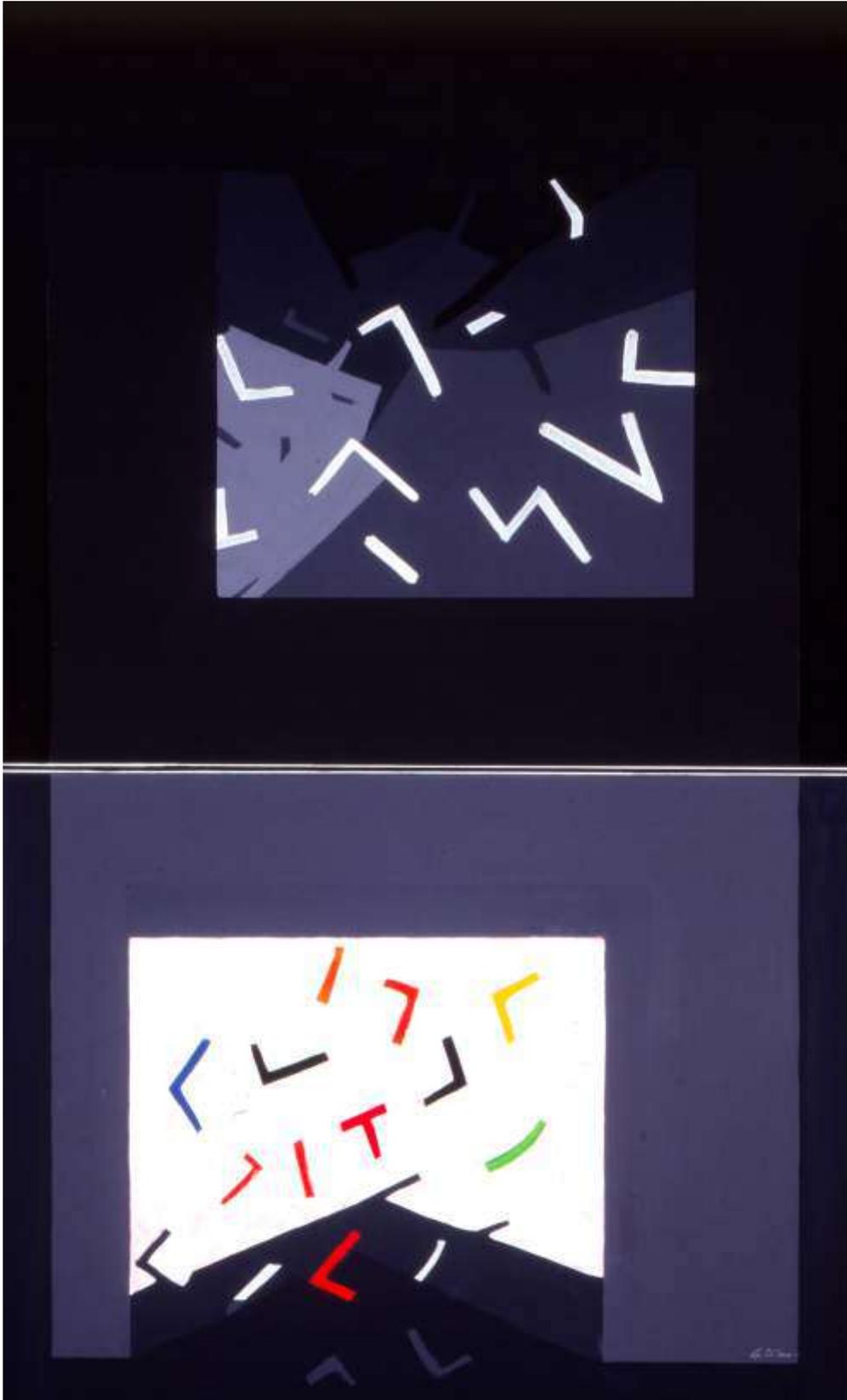
G. De Tora

PITTURA. TEATRO DELLE EMOZIONI

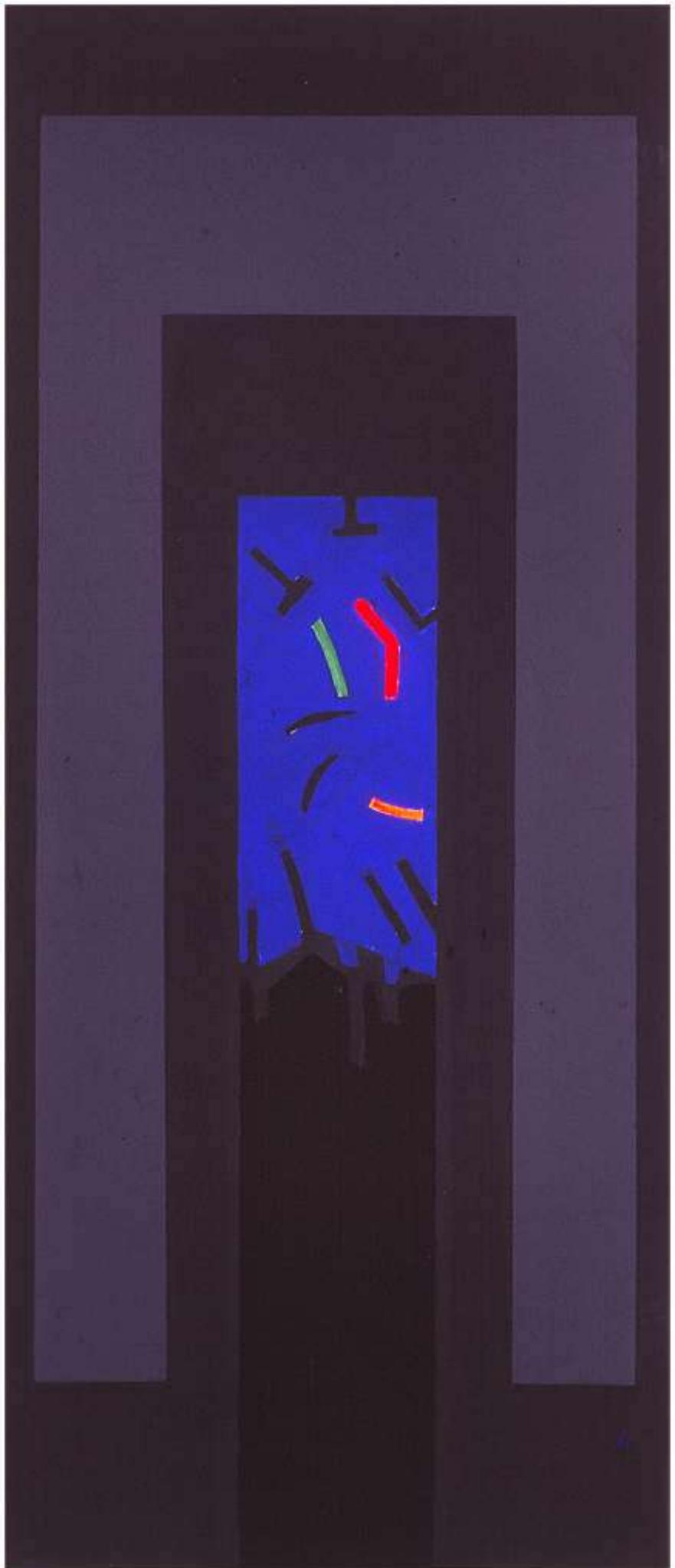
L'universo di Gianni De Tora è di natura scenografica e teatrale, questo significa che i protagonisti dei suoi quadri-teatri sono il colore e lo spazio generato dalla pittura. Le strutture simili a quelle architettoniche che rappresentano il confine delle sue tele creano uno spazio che genera una comunicazione visiva. I segni visuali che sono ripartiti in questo spazio privilegiato non rappresentano nient'altro che delle manifestazioni di grande tensione emotiva. L'emozione è significativamente l'elemento fondamentale di ogni drammaturgia. Le opere di Gianni De Tora sono l'illustrazione diretta del fluire emotivo dell'artista. Questa pittura dai colori decisi, dalla vitalità esplosiva, è anche un segno di grande purezza e sensibilità. Il teatro delle emozioni di Gianni De Tora attore-autore, poeta-pittore.

Ho già sottolineato nel passato la predestinazione racchiusa nel nome che porta Gianni De Tora: Tora è la "Thora" senza la h, il luogo in cui si svela l'illuminazione, la rivelazione. Ogni cosa, come ciascun quadro di Gianni De Tora, rappresenta un piccolo miracolo che si offre alla vista e all'emozione. Così la pittura può ancora oggi offrirci qualche raro istante di felicità sentimentale e intellettuale.

Pierre Restany - *Testo presente sulla cartolina-invito e sul manifesto della mostra personale al Museo Municipale di Saint Paul de Vence (Francia) 1991*



1995 - Nuntius '95 - acrilici e smalti su legno - cm. 90x140



1996 - I segni della notte 3 - acrilici e smalti su tela - cm. 43x100



1994 - De Tora a Francoforte

Arte e artisti-De Tora: Ecco la mia ouverture

Che c'è dopo l'«Ouverture»?

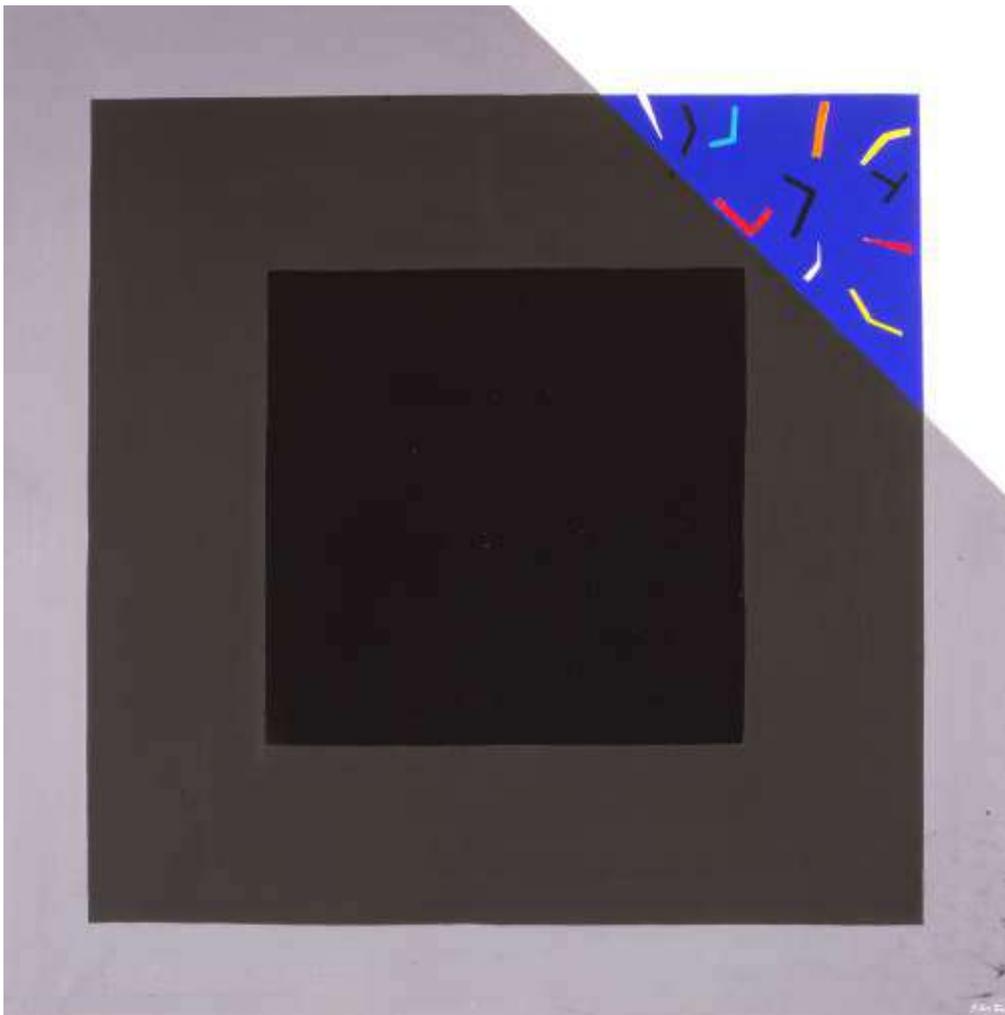
Domanda provocatoria, alla quale Gianni De Tora oppone il silenzio-rifiuto. Sta lavorando immerso nel verde di Capodimonte. La sua ultima mostra, al Museo municipale di Saint Paul si è appena chiusa. I consensi hanno accompagnato i tempi dell'esposizione, trovando una naturale cassa di risonanza nei mass media francesi e italiani. E a Napoli? «No comment», risponde e sorride. L'occasione per una polemica sui silenzi della stampa locale annega in quel sorriso che la dice lunga sul carattere di un artista schivo, scontroso, poco propenso alle autopromozioni e, ancor meno, alle autoproclamazioni. Al Museo di Saint Paul le sue opere hanno lasciato il segno: venti grandi scenari nei quali il colore e lo spazio dipinto si ergono a protagonisti. «L'emozione è per eccellenza l'elemento fondamentale di ogni tipo di drammaturgia», scrive Pierre Restany, e aggiunge: «Le opere di Gianni De Tora sono l'illustrazione diretta del percorso emotivo dell'autore». L'universo di questo artista ancora giovane (è nato a Caserta, ricordiamolo, nel 1941) che rifiuta le consacrazioni in nome della libertà delle scelte tematiche, di cui è geloso custode, sta vivendo una complessa fase evolutiva. Dice bene Restany, definendolo «di natura scenografica e teatrale». Un universo che non si affida alla stabilità e alla coerenza ma «introduce» alla grande rappresentazione delle emozioni. Ecco il titolo: «Ouverture», della mostra al Museo di Saint Paul. Un titolo che vuole anche essere un viatico. «M'è venuto in testa alla fine della guerra nel Golfo e somiglia, in fondo, all'altro titolo:" ... E così nasce

il dialogo ... ", che scelsi nel 1984 per la mostra negli antichi arsenali di Amalfi. Il riferimento alla mostra amalfitana suggerisce il lungo viaggio creativo di Gianni De Tora, iniziato con un primo soggiorno parigino, alla fine degli anni '60, concluso con «I contrasti» esposti alla Biennale d'Arte italiana; e un successivo soggiorno londinese sintetizzato dalla partecipazione in gruppo alla «University of London Union». Seguono mostre a Bologna, Dusseldorf, Basilea e, nel 1974, alla X Quadriennale di Roma. Nel 1976 partecipa alla fondazione del gruppo «Geometria e Ricerca». È un momento importante, una scelta fondamentale che lo spinge a lasciare per strada le scorie dell'accademia e del figurativo, conservando tracce di un informale che recupera nel segno geometrico. Ci sono altre mostre: alla Kunsthalle di Vienna, alla XVI Biennale di San Paolo del Brasile, a Vancouver. E a Napoli? Compare, raramente, nelle mostre promosse da «A come Arte». C'è qualche precedente, anche rilevante, ma ormai storicizzato. Mentre sue opere vengono richieste ed esposte in musei che contano (a Barcellona, Stoccolma, Budapest) e in prestigiose collezioni private (anche napoletane); la sua città d'elezione tace. Perché? Altro sorriso, altro rifiuto. Che c'è, dopo l'"Ouverture"?

Mario Forgione – *Articolo apparso sul quotidiano 'Napoli Oggi' del 16 maggio 1991 per recensire la mostra personale in corso al Museo Municipale di Saint Paul de Vence (Francia)*

2004 - De Tora in studio a Villa Faggella in una foto di F.Donato





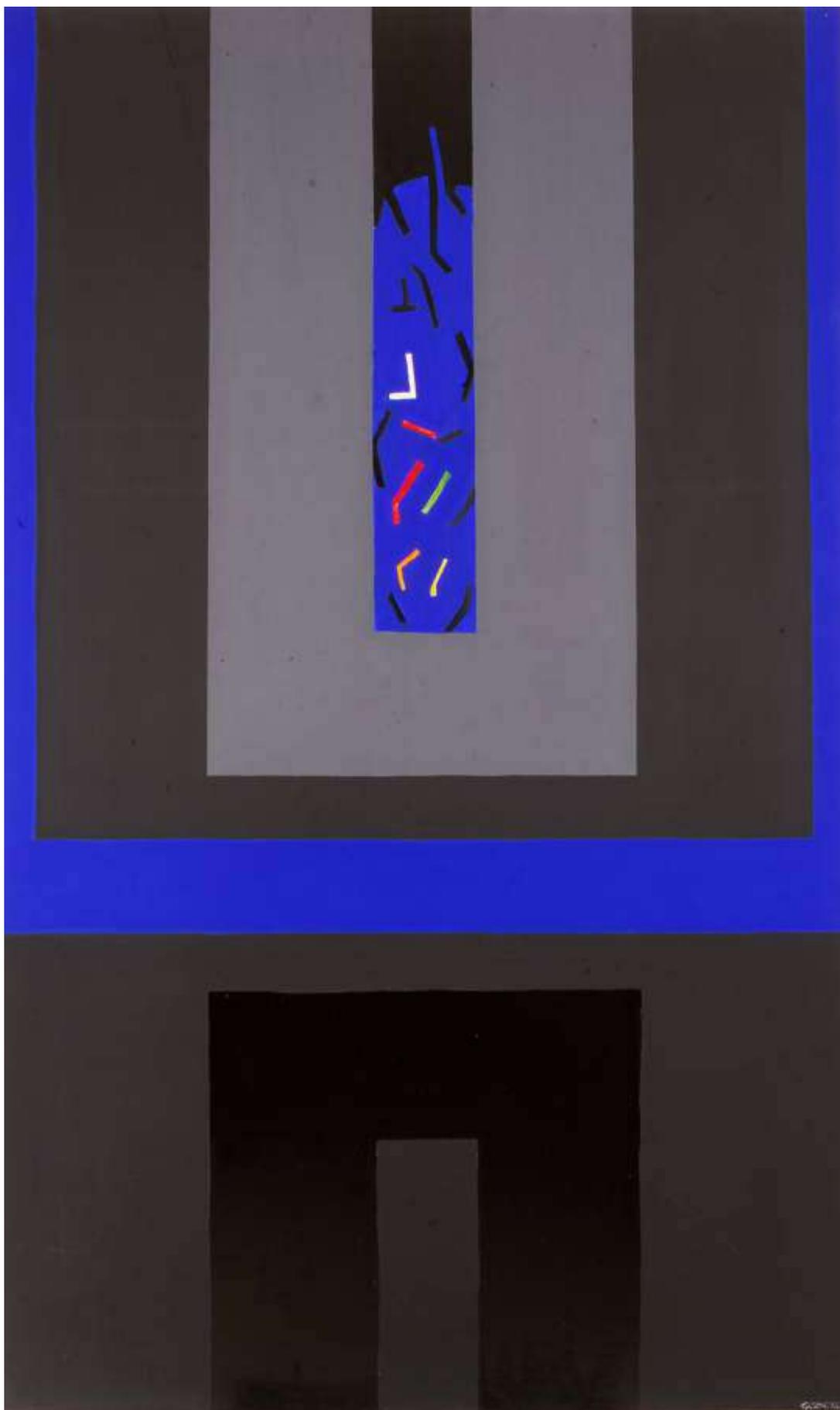
1996 - Ouverture '96 - acrilici e smalti su tela - cm. 150x150



1996 - Penetrazione - acrilici e smalti su tela - cm. 160x130



1997 - La città - acrilici e smalti su tela - cm. 180x180



1997 - Messaggio '97 - acrilici e smalti su tela - cm. 120x200



1998 - Il cielo bleu - acrilici su tela - cm. 20x105

Indagine su uno degli storici astrattisti napoletani, in bilico tra purismo geometrico, metamorfosi cromatiche e suggestioni esoteriche. Un percorso antologico che parte dagli anni Sessanta e si sviluppa attraverso gruppi artistici e sodalizi intellettuali. Una documentazione su quarant'anni di ricerca ...

Ha un sapore vagamente baudelairiano il titolo dell'antologica di Gianni De Tora (Italia, 1941), premiata da un successo che ne ha prorogato di un mese la data di chiusura. Allestita nella Sala della Loggia a Castel Nuovo, *The world of signs* documenta un itinerario creativo lungo quasi quarant'anni in cui, ad onta delle accuse di solipsismo talvolta mossegli, l'artista ha spesso accettato e promosso il confronto dialettico attraverso esperienze collettive, aderendo fin dagli anni Settanta a gruppi come "Geometria e ricerca", "Gener-Azioni" e "Mutandis". Sodalizi che hanno guidato e corroborato in maniera determinante -ma non invadente- un già maturo percorso di sperimentazione individuale, coerentemente condotto nell'ambito di un astrattismo progressivamente arricchito da stratificazioni artistiche e filosofiche.

Un astrattismo che negli anni Settanta assume connotati freddi e cartesiani: opere che si mimetizzano col bianco delle pareti e superfici fittamente quadrettate, in cui l'occhio dell'esecutore agisce da prisma, filtrando solo i colori primari.

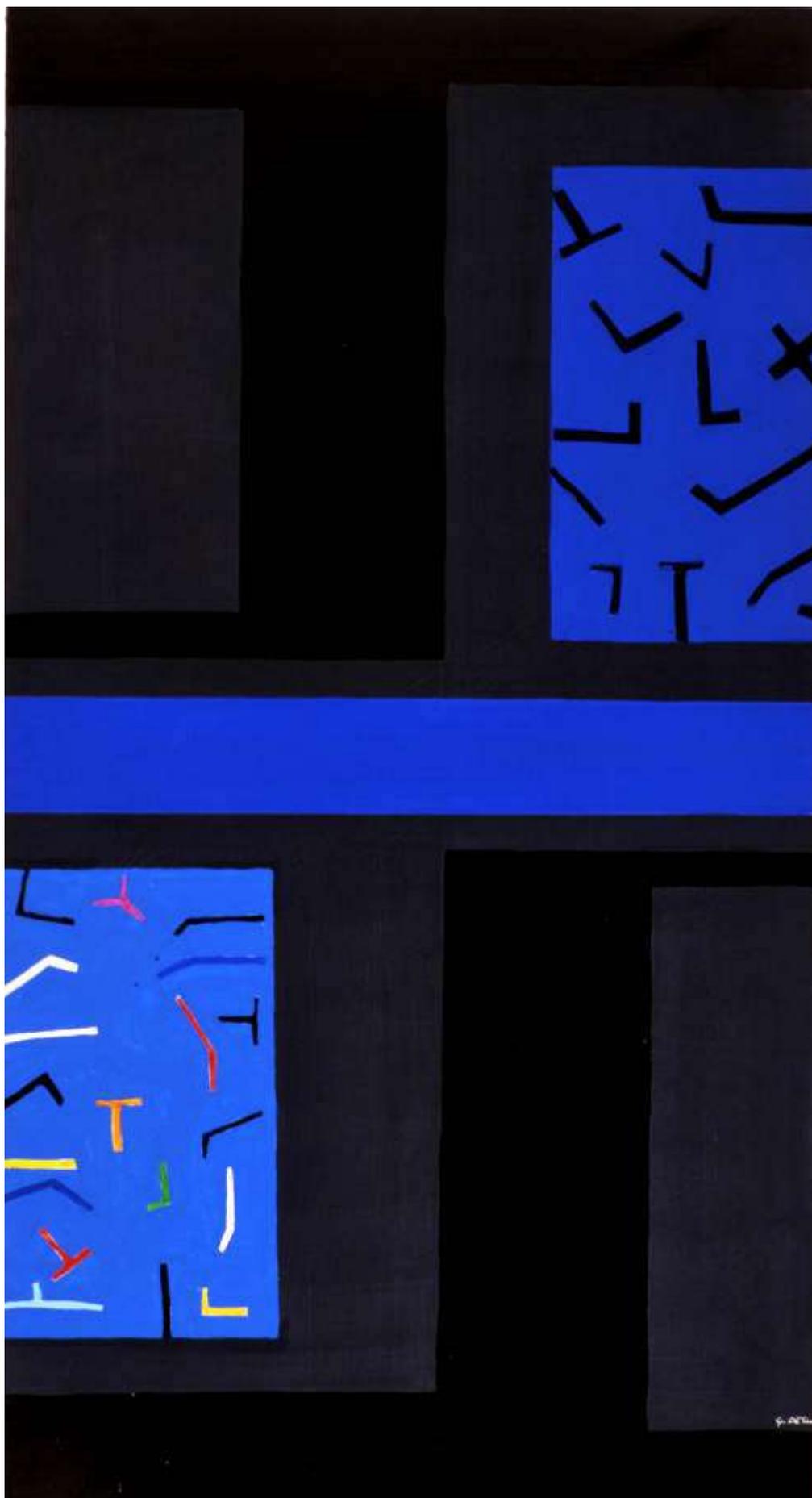
Negli Ottanta, De Tora abbandona la gabbia ortogonale, dismette il fondamentalismo geometrico per muoversi più liberamente nello spazio e dà l'abbrivo a quella metamorfosi cromatica che si compirà appieno nel decennio successivo, con una deciso incupirsi della tavolozza. "Sequenza 90" e "Trittico 99" sono polittici postmoderni, con sagome nere in cui il colore apre porte, spiragli, finestre, analogamente alle "**Ouvertures**", che lasciano intravedere pittogrammi di alfabeti remoti, reliquie di civiltà scomparse che, trasformandosi altrove in tracce di antichi tessuti urbani, rimandano alle radici del Mediterraneo, all'archeologia e al mito.

Lo sviluppo e il consolidamento dello spessore speculativo conseguono un intensificarsi di simbologie, con esiti sofisticati ed ermetici. Il primo stadio di questo processo si affida alla parola scritta: ne "La pittura è scienza" De Tora trascrive Leonardo da Vinci, investigatore dei segreti della natura e teorico di una pittura sublimata come atto eminentemente mentale, di contro al mestiere banausico dello scultore. Altri riferimenti -più o meno appariscenti- sono disseminati tra tele, installazioni, mosaici e pittosculture: l'"ovo-labirintus", che compendia due tra i più ricorrenti simboli misteriosofici; quadrati, croci e triangoli, patrimonio di ogni repertorio iniziatico fin dalla notte dei tempi; lo specchio, magico strumento di illusione e riflessione; soprattutto, la "Piramide 2004", solido esoterico per eccellenza che De Tora carica di valenze emblematiche sotto il profilo personale, condensandovi in forma e colore le componenti fondamentali di una ricerca tuttora in corso.

Anita Pepe – *Articolo apparso su 'Exibart.com' del 2 marzo 2004 per recensire la mostra antologica 'The World of Signs' al Maschio Angioino a Napoli nel 2004*



1999 - La finestra bianca - acrilici e smalti su tela - cm. 100x100



1999 - Ouverture '99 (blue night) - acrilici e smalti su tela - cm. 80x120

1999 - Ouverture blanc - acrilici e smalti su tela - cm. 160x130





P. Mondrian



2005 - G. De Tora al Museo Madre

2013 - Installazione alla Rocca dei Rettori a Benevento

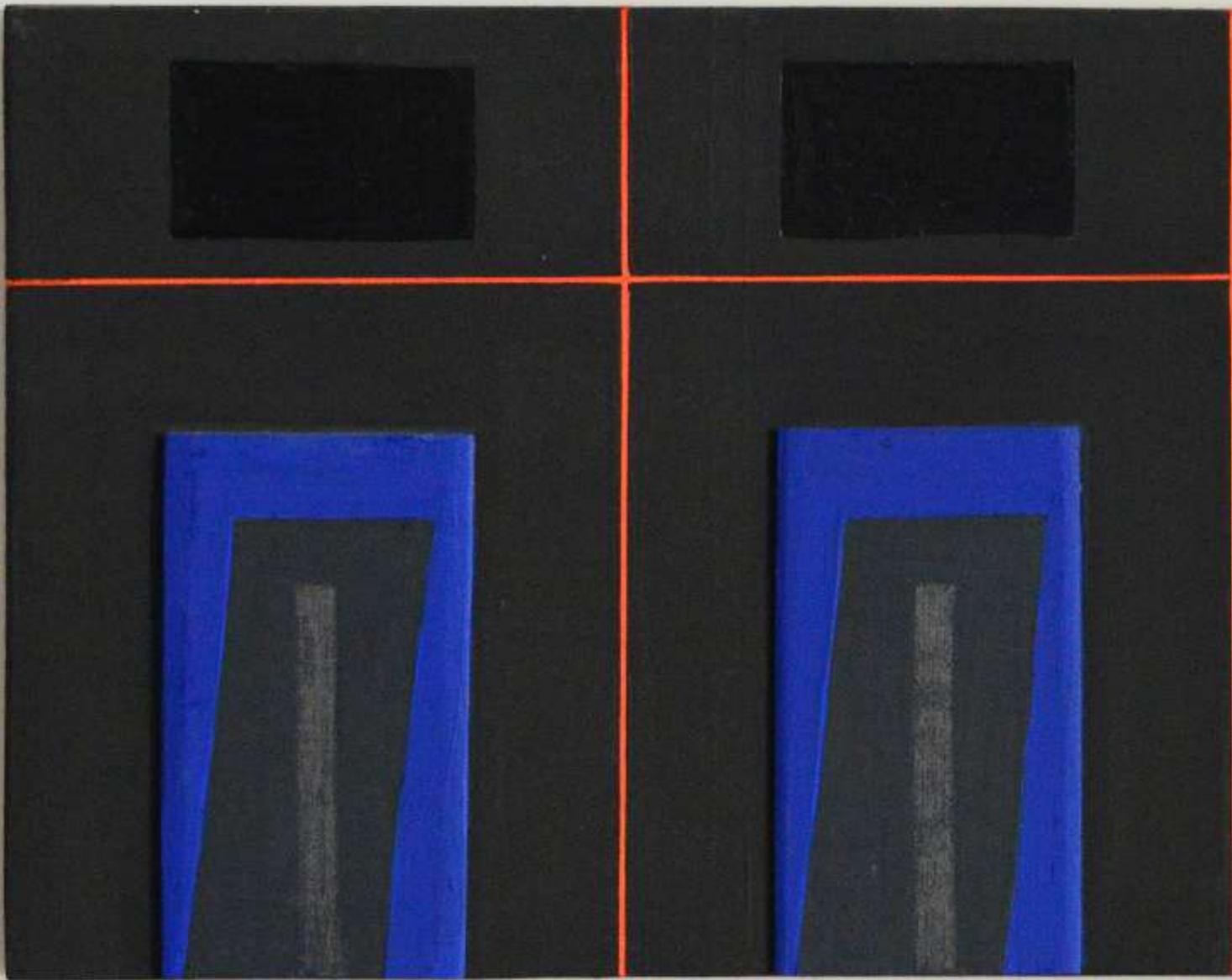


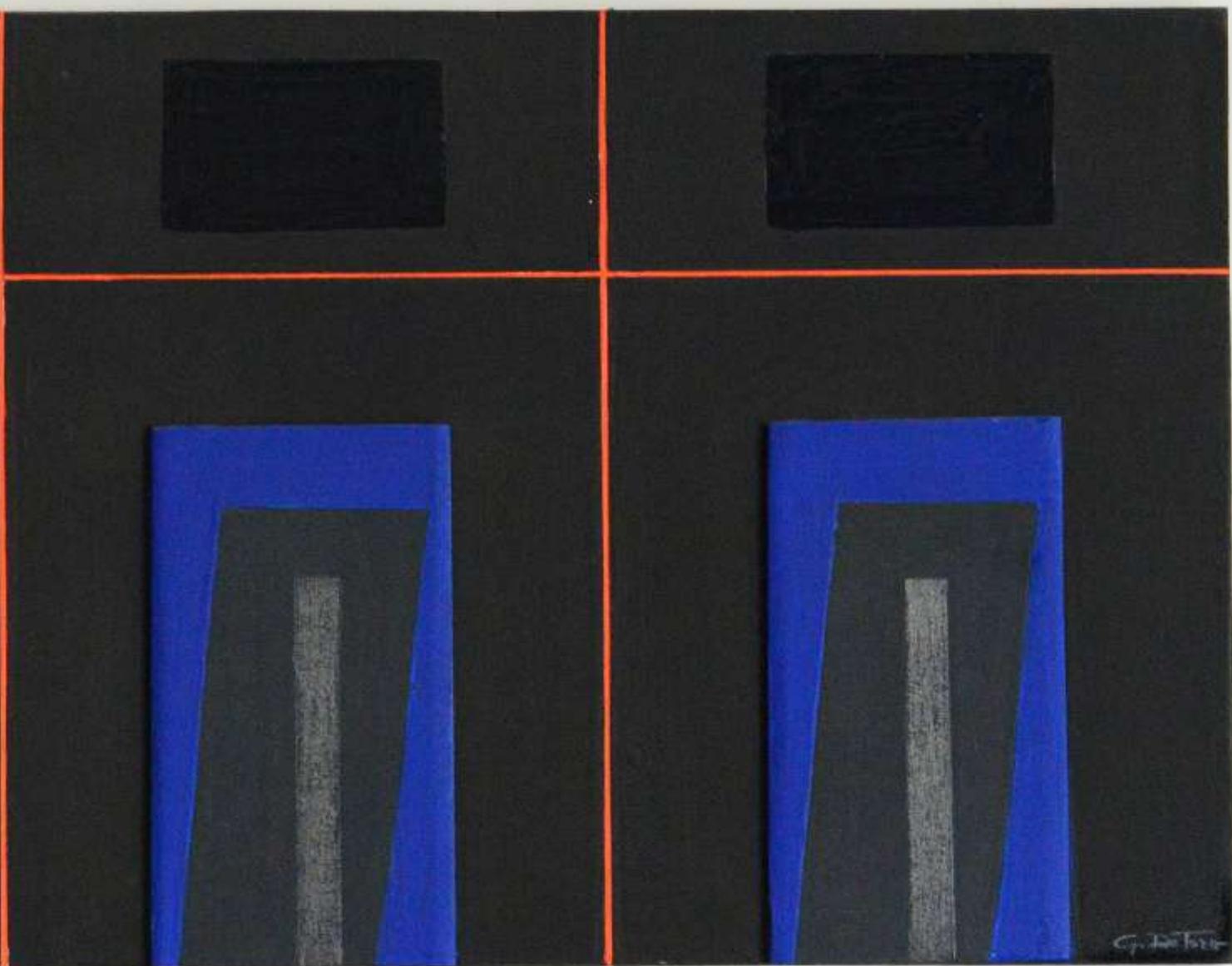


2006 - De Tora al MoMa di N.Y. City

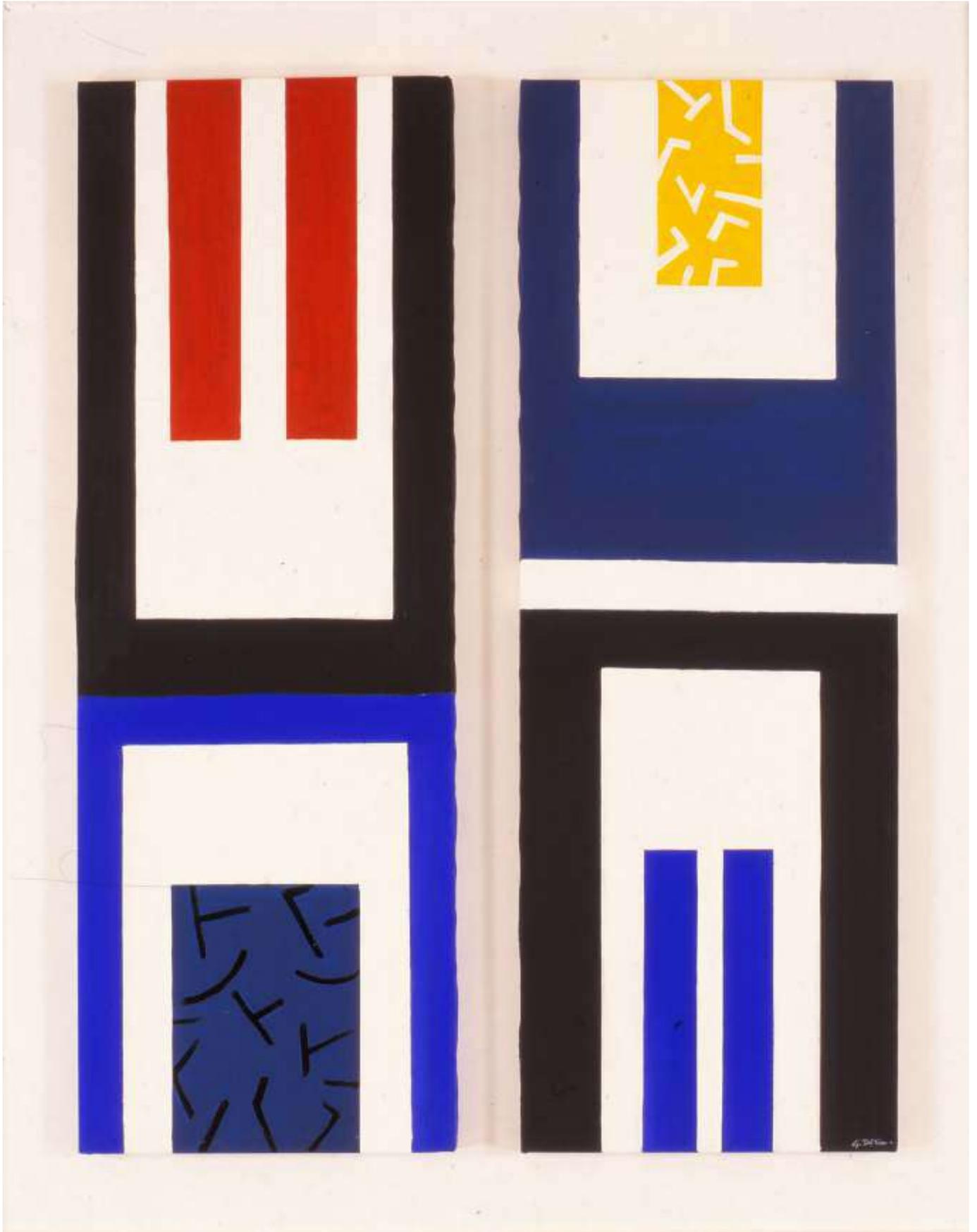
"...La sua immaginazione rivolta ad un mondo di forme, movimenti e ritmi geometrici, si dispiega negli anni seguenti attraverso una produzione di quadri priva di colore e materia. Tutte le sfumature dei grigi si alternano in un gioco di incastri fatto di pieni e di vuoti, di negativi e positivi. Qualche flash di colore fredda le opere. L'ossatura dell'immagine appare completamente alleggerita e i colori naturali vengono sostituiti dai colori puri. La teoria del colore s'intreccia allo spazio spirituale della propria idea dell'arte (della vita) e tutto giunge dall'universo delle sue ricerche artistiche sempre in divenire. Un formulario di quadrati, triangoli e cerchi che si fondono in un sistema simbolico immaginario, generando (si direbbe) poesia visiva."

Irene Manco – *Dal testo presente sulla Rivista 'Charme' dedicato al Maestro nel 2007*





1999 - Sequenza '99 - tecnica mista su legno - cm. 110 x 60



1999 - The signs - acrilici su tela - cm. 80x100



2000 - Energia 2000 - tecnica mista su legno - cm. 100x130

Gianni De Tora (1941 / 2007)

Itinerario biografico



Nasce nel 1941. Completa gli studi artistici sempre più interessato a superare la pittura accademica per operare in direzione di un rinnovamento del linguaggio. Negli anni '60, dopo una investigazione della materia-colore-luce, con opere nelle quali si evidenziano memorie della solenne architettura spaziale morandiana, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali. Nel 1970 espone alla **Galleria San Carlo** di Napoli (testo in catalogo di **A. Del Guercio**) una nuova produzione di aspra matericità informale di evidente matrice espressionista. Nel '73 con la Galleria "**Numero**" di **Fiamma Vigo** espone in mostre personali e Fiere d'arte di Roma, Bologna, Düsseldorf e Basilea. Nel '75 indaga le strutture riflesse che espone alla **X Quadriennale** di Roma ed a importanti rassegne quale **Napoli Situazione '75** a cura di **E. Crispolti**; analizza le sequenze e studia l'economia delle forme visive primarie deputando la figura geometrica a campo totale di indagine. In questi anni è tra i fondatori del Gruppo "**Geometria e Ricerca**" con **Barisani, Di Ruggiero, G. Tatafiore, Riccini, Testa e Trapani** prendendo parte ad un intenso programma di mostre e dibattiti in varie città italiane e straniere nonché alla realizzazione del volume curato da **L. P. Finizio** "**L'immaginario geometrico**". Dal '79 all '81 studia le relazioni tra opera ed ambiente che espone al **Museo del Sannio** Benevento, alla **Kunsthalle** di Vienna, alla **XVI Biennale di S. Paolo** in Brasile, alla **Biennale** di Milano, alla **Biennale Internazionale** di Valparaiso (Cile), alla **XXXVIII Biennale** di Venezia, al **Musée de Maubege** (Francia), all'**Art Museum of Rauma** (Finlandia). Nel 1981 viene pubblicata una sua monografia "**Gianni De Tora dell'immagine esatta**" a cura di **B. D'Amore**. In questo periodo avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca per cui l'interesse per le tendenze riduttive vengono a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare ed il complesso. Questa nuova fase operativa confluisce in varie mostre tra cui le collettive di **Plexus** a Napoli a cura di **L. P. Finizio**, al **Museo Galeno** in Spagna. Proficui sono gli anni '84 e '85 per le numerose personali tra cui quella agli **Antichi Arsenali della Repubblica** di Amalfi a cura di **P. Restany** che è presente in catalogo con una "**Ode a De Tora**"; alle **Logge del Vasari**, Arezzo ; presso **The Italian Cultural Centre**, Vancouver-Canada (1987). Nel 1991 espone al **Musée Municipal** de Saint-Paul de Vence-Francia e nel 1993 la **Galleria Civica di Arte moderna** (attualmente Museo M.A.G.A.) a **Gallarate** organizza una sua antologica con testo in catalogo di **M. D'Ambrosio**. Importante è anche la personale alla **Galerie Lauter**, Mannheim, Germania (1994). Nel 1999 è presente all'**Istituto Italiano di Cultura** di Munchen (Germania) con la personale "**Nuntius 2000**" ed alla **Galleria Avida Dollars** di Milano con la personale "**L'occhio strabico**", con testo in catalogo di **G. Dorfles**, che scrive: "...il colore si intensifica per l'uso di strutture metalliche, di acciaio, di legno, che, in certo senso, conferiscono all'opera quella assolutezza formale che la rende quasi 'architettonica'.....". Nel 2004 al **Museo Civico Castelnuovo – Maschio Angioino** a Napoli si inaugura l'importante antologica dal titolo "**The World of Signs**" con testi in catalogo di **R. Notte, M. Costa, G. de Martino** e curata da **V. Corbi**. A dispetto delle convinzioni inculcate da una superficiale letteratura, che ha sempre etichettato l'artista come individualista ed egocentrico, con convinzione ha sempre cercato il confronto ed il lavoro di gruppo, per cui oltre al citato sodalizio di '**Geometria e Ricerca**' ricordiamo che tra il 1997 ed il 2002 ha preso parte a tutte quelle iniziative che potessero stimolare il dialogo, come le esperienze legate a momenti espositivi di Gruppo come '**Generazioni**', '**Mutandis**' e '**Sole Urbano**' che rientrano in quella pratica del fare arte che si

confronta con l'ambiente, con l'uomo, la cultura ed anche la storia. **Dopo la morte avvenuta nel 2007** sue opere sono presenti alla **52° Biennale di Venezia** (2007) con il **Milan Art Center** nella mostra "**Camera 312- promemoria per Pierre**" dedicata a **P. Restany**, nel 2008 alla galleria **MA- Movimento Aperto** (Napoli) in esposizione le opere dedicate all'**America** (da lui visitata nel 2006) che dà il titolo alla mostra curata da **D. Giugliano**. Attualmente il **Museo del Novecento** a **Castel S.Elmo** a Napoli ospita in permanenza una sua opera del 1975 (**Sequenza del triangolo**) ed una sua installazione-scultura (**Labirinto** del 2004) è in esposizione presso l' **Università Vanvitelli - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** a Santa Maria Capua Vetere per il progetto Le Aule dell'Arte. Nel 2012, in occasione della 8° giornata del contemporaneo organizzata da AMACI, lo studio di **Franco Rotella** di Napoli con **Luciano Basagni** hanno presentato un video tratto dalle elaborazioni di arte multimediale realizzate per l'artista nel 2004 prendendo spunto dall'opera del 1983 "**Specchio delle mie brame...**" e accompagnato dal testo critico dell'epoca redatto da **E. Battarra**. Tra il 2013 e 2014 si è conclusa la concept-exhibition "**Territorio Indeterminato**" una antologica in quattro tappe che ha toccato le città di Napoli (Istituto Suor Orsola Benincasa), Caserta (Reggia), Benevento (Rocca dei Rettori) e Roma (Biblioteca Angelica) con la collaborazione di numerosi critici e storici dell'arte quali **G. Salvatori, E. Battarra, E. Crispolti, M. Picone Petrusa, E. Galasso e S. Taccone** nonché un contributo del Magnifico Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli **prof. L. d'Alessandro**; nel 2018 il **Palazzo delle Arti** di Capodrise (Ce) realizza la mostra personale '**Spazio, Geometrie del tempo**' a cura di **M. Giovinale, T. De Tora e M. Papa**; nel 2019 infine il **Museo Madre** di Napoli ha acquisito un lavoro del Maestro (**Le diagonali asimmetriche** del 1979).

Sue opere si conservano in gallerie pubbliche e private in Italia ed all'estero e della sua opera si sono interessati i maggiori critici italiani e stranieri.



ph**ALBUM**
OVERTURES (il periodo blu)
(1990/2000)

curators of the project: Eredi De Tora
graphics/photography/webdesign: iOdesign F.C.A. - www.iodesign.biz

GIANNI DE TORA

WEB PLATFORM INTEGRATED ©Eredi De Tora - 2021

OFFICIAL **W**EBSITE www.giannidetora.org

ART ARCHIVE www.giannidetora.it